



Austria: i ministri Mock, Flischer e Klina salutati al rientro da Bruxelles.

A PAGINA 2-3

**L'Europa si allarga
ma il cammino è lungo**

**Budapest non gioisce:
si sente tagliata fuori**

**Per il Friuli e Trieste
nuove possibilità**

**Austria: la popolazione
scettica sui vantaggi**

A pagina 2-3

SODDISFAZIONE DEL GOVERNO PER LA POSITIVA CONCLUSIONE DEL NEGOZIATO

Stelle d'Europa a Vienna

Il cancelliere Vranitzky: «Una tappa importante sulla via dell'apertura al mondo»

VIENNA — Stelle europee davanti al palazzo della cancelleria a Vienna, dopo l'adesione dell'Austria all'Unione europea. La positiva conclusione del negoziato è stata commentata con soddisfazione dal governo, dai negozianti a Bruxelles e dalle parti sociali. Il cancelliere Vranitzky ha parlato di «tappa importante», che avvicina ancor più l'Austria alla via dell'«internazionalizzazione» e dell'«apertura al mondo». Ora tocca alla popolazione esprimere il suo parere sul referendum, ma Vranitzky si è detto ottimista.

Commento di
Elena Cornelli

Molti battimani, qualche tappo di bottiglia che salta, ma in realtà il traguardo è ancora lontano. Nonostante i sorrisi a 32 denti dei ministri convenuti a Bruxelles, gli accordi conclusi con Austria, Finlandia e Svezia sono ancora distanti dalla ratifica e nulla ci assicura che il 1° gennaio 1995 passerà il confine a Cossu sarà diverso da oggi. Prima di tutto bisognerà superare lo scoglio del Parlamento europeo che deve approvare gli accordi appena conclusi dai negozianti e poi, molto più alto,

quello dei referendum nazionali. Solo dopo si potrà veramente brindare.

Ma per quanto riguarda l'Austria, che c'è interesse di più, tutte le opzioni sono aperte: contadini e tirolesi, i due fronti del rifiuto, sono sul piede di guerra e renderanno la vita difficile ai filo-europeisti che già cantano vittoria. In particolare dopo la recente decisione della Svizzera di liberarsi completamente di ogni transito camionistico entro dieci anni, potenziando il trasporto merci su ferrovia, la popolazione austriaca si trova ora tra l'incudine e il martello: seguire l'esem-

VIENNA
Due paure da superare prima del brindisi

pio d'intransigenza e di difesa a muso duro della propria qualità della vita applicato dai cugini elvetici oppure sacrificare la purezza alpina alle esigenze della (probabile) crescita economica?

L'esito del referendum, previsto in Austria per il 19 giugno, si

giocherà sul confronto fra due paure: il timore di venire danneggiati da un'eccessiva isolamento politico-economico contro quello di perdere gli amati privilegi, ambientali ma talvolta anche finanziari, del «piccolo è bello». Su queste due paure contrapposte faranno leva come al solito i politici, da una parte l'establishment socialista-popolare, dall'altra le opposizioni, sia di sinistra (verdi) che di destra (liberal-nazionalisti).

Molto è affidato anche alla capacità dei tedeschi, «angeli protettori» dell'Austria in sede comunitaria, di convincere i cugini alpini che

l'accordo sui Tir verrà davvero rispettato dai paesi dell'Unione e non è una truffa come sostengono gli oppositori a Vienna. Un atteggiamento comune nei confronti dei temi ecologici (e non solo su quelli) potrebbe indurre la Germania a premere molto su Bruxelles in difesa dell'Austria, come del resto ha già fatto negli ultimi giorni. Questo finirà per rafforzare il polo di lingua tedesca, già prevalente per peso demografico ed economico, all'interno dell'Unione. Chissà che non finisca anche per rafforzare le nostre ferrovie, e a mettere un freno alla «valanga dei Tir»?

SPECULAZIONE INTERNAZIONALE E INCERTEZZA POLITICA

Lira e Borsa in tilt

Tutti i mercati europei influenzati dai dati sull'economia tedesca

Ciampi: l'Italia merita fiducia

LA 'GUERRA IN FAMIGLIA' CONTINUA

Ora Bossi attacca le tv di Berlusconi

ROMA — Con il sigillo sulle liste della Suprema corte, entra nel vivo la campagna elettorale. E nel polo di destra non c'è proprio pace. Continuano infatti le reciproche accuse tra i tre leader: Bossi, Berlusconi e Fini. Ieri è stato il segretario della Lega Nord a sparare sull'ex presidente Fininvest, e proprio su un suo cavallo di battaglia, il liberismo, e su uno dei punti più contestati dagli avversari, la proprietà delle televisioni. «Voglio vedere il Cavaliere che parla tanto di liberismo — dice Bossi — come reagirà quando parleremo di antitrust, quando la Lega porrà il problema della concorrenza. Il liberismo — spiega — non può ammettere posizioni di dominanza in economia e quindi voglio vedere Berlusconi quando metteremo in discussione le sue televisioni». Il «senatur» continua quindi, nei giri elettorali delle zone leghiste più calde, a esaltare l'egemonia del suo partito nel cartello con Berlusconi e Fini, che sminuisce come alleanza soltanto elettorale.

E un attacco al programma di governo di Forza Italia arriva anche dal presidente della Camera Napolitano: «È un programma demagogico, provinciale, inaffidabile; completamente elusivo sugli attualissimi temi internazionali e su quelli delicatissimi dell'informazione».

A pagina 6

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia Fazio è dovuto salire al Quirinale per mettere al corrente il Presidente Scalfaro sull'andamento della pazzia giornata di ieri vissuta dai mercati finanziari. Una giornata nella quale si sono concentrati due avvenimenti che hanno creato panico su tutti i mercati e non solo su quello italiano: una fortissima ondata speculativa ai danni della lira, che sconta l'incertezza del periodo elettorale; la notizia che in Germania sta circolando d'avvero troppo denaro, fatto che potrebbe preludere ad un aumento dei tassi.

Così il marco, dalle 992,93 di martedì, ieri, secondo Bankitalia, è sceso a 993,56 lire. E il dollaro è stato rilevato da Bankitalia a quota 1689,05 contro le precedenti 1685,08. Ma l'economia italiana merita piena fiducia.

Il presidente del Consiglio Ciampi ha mantenuto la calma di fronte all'andamento dei mercati finanziari. Così come diversi analisti stranieri, anche il capo del nostro governo è convinto che i nostri valori economici di riferimento (i fondamentali) siano sufficientemente soddisfacenti. Per Ciampi, dunque, di mercato italiano risente delle generali tendenze internazionali e delle incertezze della fase elettorale.

Ciampi a parte, ben pochi ieri hanno avuto altrettanto sangue freddo. Un'ondata di vendite da panico ha investito anche i mercati azionari. La Borsa di Milano ha visto l'indice Mib contrarsi dell'1,54% e il Ftse dell'1,64%. Forti perdite anche a Francoforte, Madrid, Londra, Parigi. In netta discesa anche i mercati dei titoli di Stato.

In Economia

MUSULMANI E CROATI FIRMANO L'INTESA

Bosnia, accordo Ma senza i serbi

A PAGINA 4
Gli Stati Uniti premono sui palestinesi, un libanese arrestato a New York

BELGRADO — Bill Clinton, se l'accordo tra croati e musulmani di Bosnia funziona, crescerà nella considerazione degli americani e gli europei, che continuano a guardarlo dall'alto in basso, saranno costretti a ricredersi. Ma l'accordo non è ancora detto che funzioni, anche se ad applaudire c'è lo stesso Eltsin. Vitali Ciurkin, l'invitato russo per la ex Jugoslavia, ha definito l'intesa «una nuova svolta nel processo negoziale». Per Ciurkin «la creazione di una federazione all'interno della Bosnia-Erzegovina consente di risolvere complesse questioni che in precedenza hanno bloccato i negoziati».

Le dichiarazioni di Ciurkin acquistano particolare rilievo ove si tenga conto del fatto che proprio da Mosca il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic

ha lanciato alcuni pericolosi siluri contro l'accordo e la mediazione di Washington. L'intesa prevede la creazione di uno stato federale sull'esempio svizzero, suddiviso in cantoni che includono zone in cui la maggioranza della popolazione è costituita dall'uno o dall'altro gruppo, con uguaglianza di diritti e un governo centrale responsabile della politica estera, la difesa e il commercio. L'accordo prevede anche la creazione di una confederazione con la Croazia, con confini aperti e stretti legami economici.

Come si diceva, a sparare contro l'intesa è Karadzic, che accusa gli americani di «pendere dalla parte dei musulmani» e nello stesso tempo pretendere di essere imparziali.

A pagina 4

TESTIMONIANZA DECISIVA IN TRIBUNALE DI UNA BIMBA DI 4 ANNI

E Alice indica l'assassino di papà

Presente al delitto, a distanza di 18 mesi fa condannare l'omicida a 22 anni

LA DONNA DEI «PICCOLI»

Morta a 83 anni Giannina Donati Braga, animatrice delle marionette di Podrecca

IN CULTURA

MONZA — «Quello lì a destra mi ha fatto male con la forca e ha ammazzato papà: queste le parole che la piccola Alice, 4 anni, ha pronunciato lunedì scorso di fronte alla Corte d'assise indicando con il dito Filippo Ficarra, muratore di Lissone, che proprio a causa del riconoscimento della bambina è stato

condannato a 22 anni per omicidio volontario. Il giorno in cui il muratore di Lissone uccise con un colpo di pistola alla nuca il padre della bambina, Stefano Errigo, la piccola Alice era in braccio al suo papà. Vide la scena, e le restò così impressa che a distanza di un anno e mezzo riesce ancora a ricordare nitidamente il volto dell'u-

omo che uccise il padre. Fin dall'inizio delle indagini la bimba aveva fatto il nome di «Filippo» e lo aveva riconosciuto più volte. L'uomo era un conoscente del padre di Alice. Come già era avvenuto davanti al p.m., lunedì era avvenuto l'ennesimo riconoscimento. Però davanti alla Corte, in aula

A pagina 9

NAOMI CAMPBELL E ALTRE 4 TOP MODEL SUI MANIFESTI DELLA LEGA ANTIVIVISEZIONE

«Meglio nude che in pelliccia»: si parte da Roma



ROMA — Al grido «Meglio nude che in pelliccia» Naomi Campbell e altre quattro top model si sono tolte il capo d'abbigliamento aprendo così la campagna della Lega antivivisezione. Folla di curiosi in piazza? Certo, con il piccolo particolare che al posto della bellissima Naomi e delle sue colleghe c'erano i loro manifesti pubblicitari. I pannelli verranno presto affissi dall'associazione animalista in dieci strade romane. In autunno, la Lega riprenderà invece l'iniziativa in tutte le città italiane. Obiettivo della campagna è quello di convincere i consumatori, in particolare le donne, a non comprare più o a non farsi regalare i preziosi capi d'abbigliamento.

Naomi Campbell, insieme a Claudia Schiffer, è stata una delle prime top model che si è rifiutata di sfilare con una pelliccia. Secondo le cronache, la modella disse no alle sorelle Fendi, famose in tutto il mondo nel settore della pellicceria. Anche la modella Christy Turlington e l'attrice Kim Basinger hanno abbandonato le pellicce, posando nude per un impegno diretto e d'impatto contro il mercato.



Il Milan soffre e vince, Toro in bianco

MILANO — Sofferta vittoria a San Siro del Milan (2-1 con reti di Maldini e Savicevic, tutte nel secondo tempo) contro i tedeschi del Werder Brema nel terzo ultimo turno delle qualificazioni alle semifinali della Coppa dei campioni. I rossoneri si confermano alla guida del girone. In Coppa delle coppe invece il Torino, in casa, è andato in bianco (0-0) nell'andata dei quarti di finale con i londinesi dell'Arsenal, mentre oggi, per il medesimo turno dello stesso torneo, il Parma è ospite in Olanda dell'Ajax (ore 20, Rai 2).

In Sport

Con martedì apre il mondo di:



Questa sera, dopo le 22, aspettiamo amici e conoscenti Per un brindisi... inaugurale!

XIR: Androna San Saverio 1 (San Giusto)

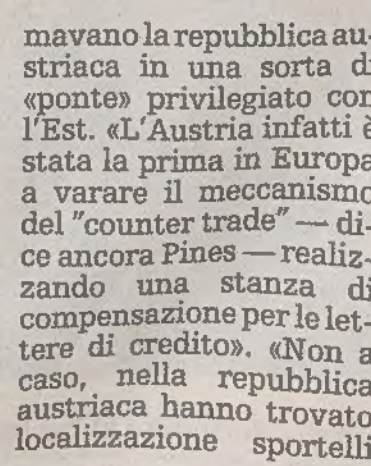
COOP

sconto del

20%

su tutti i prodotti a marchio COOP

Trieste, porto dell'Austria



GORIZIA — Nell'ambito di una collaborazione che interessa diversi settori, il rapporto fra l'Ison্তino e l'Austria a livello economico non è mai realmente decollato. Lo testimoniano i dati della Camera di commercio che riguardano il saldo fra esportazioni e importazioni. Dal '91 al '92 si è registrata infatti una notevole crescita delle importazioni (il legname è una delle voci più importanti), che sono passate da 27 a oltre 34 miliardi di lire (+26,7 per cento). Allo stesso tempo però c'è stata una lieve flessione delle esportazio-

ni, attestatesi sui 12 miliardi di lire.

Fra Gorizia e l'Austria, in particolare l'area carinziana, esiste un rapporto di collaborazione più che ventennale nel settore fieristico. Ogni anno si rinnova infatti l'appuntamento dell'Espomago goriziana e della Gastmesse in Austria. Coordinate dalla Camera di commercio, numerose sono state anche le partecipazioni alla fiera del legno austriaca. L'ente camerale goriziano ha inoltre messo a punto un comitato tecnico per l'utilizzo congiunto delle rispettive reti informatiche.

Affari esteri dell'Iniziativa Centro europea, che vedrà Italia e Austria unite in una politica di integrazione e di sostegno allo sviluppo dei Paesi dell'Est, sarà senz'altro una prima occasione importante allo scopo di individuare in questo senso azioni comuni.

E da questo contesto economico potrebbe risultare definitivamente tagliata fuori la Slovenia, che non sembra possedere attualmente i mezzi finanziari e le strutture per misurarsi con il nuovo binomio Austria-Trieste.

«Sono molto contento di dice Christian Masten, presidente provinciale della Regione del commercio, turismo e servizi — perché si aprono nuove prospettive commerciali visto e considerato, fra l'altro, che l'Austria è una porta aperta verso i Paesi dell'Est. Attenzione però alla concorrenza che sarà particolarmente agguerrita proprio Oltren Brennero. In Austria c'è meno burocrazia, le leggi non sono così restrittive come da noi. Bisognerà sfruttare nel migliore dei modi la nostra professionalità e la nostra qualità dei pro-

Gli austriaci: dare molto per ricevere poco

ne Europea, qualora il governo restasse sulle proprie posizioni. A prescindere dalla reale portata della discussione, ciò che appare evidente è che la richiesta di maggiori e chiare competenze trova un terreno fertile nella diffusa opposizione all'ingresso astratto nell'Unione Europea, un'opposizione, per l'appunto, motivata anche dall'ostilità al centralismo di Vienna, al burocratismo di Bruxelles e al fatto che l'Austria, in termini finanziari, dovrebbe dare più di quanto potrebbe avere, il che potrebbe avere, a sua volta, una parola, no, al centralismo di Vienna e di Bruxelles e sì a una maggiore autonomia delle regioni.

Sergio Gobet
(Ricercatore dell'Isdee)

BALCANI / L'INTESA RAGGIUNTA L'ALTRA NOTTE TRA MUSULMANI E CROATI

Washington, il primo passo

A Ginevra si faranno pressioni sui serbi (con l'aiuto di Mosca) perché rinuncino a parte del territorio

BALCANI / SCENARIO

Russia e America si spartiscono la pace in Bosnia

BELGRADO — L'accordo croato-musulmano firmato l'altra notte a Washington e la visita del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic a Mosca hanno fatto emergere, agli occhi degli osservatori belgradesi, una palmare verità: in Bosnia ci si avvia verso la pace perché alla fine così hanno deciso Mosca e Washington.

Gli Usa hanno convocato croati e musulmani convincendoli a firmare un'intesa che pareva impossibile fino alla settimana prima, quando ancora si scannavano nella Bosnia centrale. I russi hanno operato sui serbi: dapprima disinnescando l'ultimatum di Sarajevo, quindi spingendoli verso posizioni ragionevoli, e ancora intervenendo per evitare reazioni inconsulte all'abbattimento dei quattro caccia nel cielo della Bosnia (di cui quasi non si parla più), infine convincendo i serbo-bosniaci a riaprire l'aeroporto di Tuzla garantendo con la loro presenza in loco che non servirà a far giungere armi ai musulmani.

Ma il capolavoro finale è l'aver convinto serbi e serbo-bosniaci - finora riluttanti - che l'intesa siglata a Washington tra croato-bosniaci e musulmani non è diretta contro di loro.

E' andato subito al sodo Lord Owen, co-presidente della conferenza di pace, che ha accolto positivamente l'intesa musulmano-croata aggiungendo però subito che il nocciolo della questione verte ora sui rapporti tra la futura Federazione ed i serbo-bosniaci, e augurandosi che presto anche i serbi abbiano colloqui con Washington.

La paura tanto dei serbi che dei serbo-bosniaci è infatti che l'intesa del blocco musulmano-croato, con la sponda di Zagabria, li spinga ad esigere maggiori concessioni ai serbi in Bosnia. I quali non sembrano voler andare al di là di quanto concordato nel vecchio piano comunitario (in pratica, scendere dal 70 per cento del territorio attualmente occupato a un 50 per cento scarso), e lanciano poi un duro monito a non tentare di farlo militarmente: «In tal caso - si legge in un commento della Crna, l'agenzia serbo-bosniaca - la guerra che ne verrebbe fuori farebbe sembrare quella che c'è stata finora una rissa in un ristorante».

Ma sembrano dettagli: dolorosissimi per alcuni, che magari proprio per questo hanno perso figli e famiglia. Ma pur sempre dettagli. Il quadro, nel complesso, è definito anche se non mancano altri colpi di coda.

Dunque, da una parte ci sarà la piccola Repubblica serbo-bosniaca, che ben presto confluirà nella Serbia; dall'altra la Federazione cantonale musulmano-croata, con la benedizione della Croazia, con cui si confedererà. Con appena un eccesso di schematizzazione, alla fine si avrà una Grande Serbia (solo un po' più piccola di quanto i serbi sperassero), una Grande Croazia e niente più Stato musulmano.

L'accordo nella capitale americana prevede uno Stato a struttura cantonale sul modello svizzero

WASHINGTON — L'accordo di pace firmato l'altra notte a Washington da musulmani e croati «crea un nuovo equilibrio di potere che indurrà i serbi a tornare con serietà al tavolo delle trattative sulla Bosnia». Su questo auspicio, espresso ieri dal segretario di Stato statunitense Warren Christopher, e sulla diplomazia parallela condotta dalla Russia nei confronti della fazione serba, gli Stati Uniti fondano la loro scommessa per una definitiva soluzione della crisi bosniaca.

All'indomani dell'intesa che delinea una federazione fra le aree della Bosnia controllate da musulmani e croati, gli americani guardano al prossimo obiettivo da perseguire nella complessa trattativa di pace: persuadere i serbi, la cui adesione all'accordo appare ancora in discussione, a cedere almeno parte del territorio conquistato (pari oggi al 70 per cento del totale) e a cooperare a un accordo globale sulla Bosnia. Molto dipenderà dalla misura in cui Karadzic sarà stato convinto dai russi, nel suo soggiorno a Mosca, ad accettare l'intesa sotto l'«ombrello» della pacificazione russo-americana.

«Questa iniziativa ha detto Christopher in un'audizione parlamentare - è certamente solo un primo passo che non garantisce ancora una pace duratura, ma costituisce comunque una base su cui lavorare».

Nella prossima tornata negoziale a Ginevra, secondo fonti dell'Amministrazione Usa, i serbi saranno messi sotto pressione per far scendere al

49 per cento la porzione di territorio sotto il loro diretto controllo, come del resto avevano già accettato nelle trattative di Ginevra dello scorso autunno.

L'accordo siglato dal primo ministro bosniaco Haris Silajdzic, dal ministro degli esteri croato Mate Granic e dal leader dei croati di Bosnia Kreimir Zubak prevede uno stato federale ispirato al modello svizzero. La struttura poggia su vari cantoni, disegnati secondo le linee etniche: questi godranno di uguali diritti e faranno riferimento ad un governo centrale nei settori della Difesa e della politica estera.

Una seconda intesa, che verrà finalizzata nei prossimi giorni scorsi, dispone che la nuova entità musulmano-croata si confederi con la Croazia: i due Stati rimarranno indipendenti ma avranno forti legami economici e militari.

L'obiettivo statunitense è che la formazione di un'entità più compatta e forte convinca i serbi ad abbandonare l'idea di combattimenti ad oltranza. Ma gli stessi collaboratori di Christopher ammettono che gli incentivi perché Karadzic accetti un ridimensionamento territoriale sono piuttosto deboli: «Ci auguriamo - ha osservato un funzionario del Dipartimento di Stato - che i serbi colgano questa opportunità per giungere alla pace».

Spetterà adesso in gran parte a Mosca accorciare le distanze fra le parti in causa: Christopher ne parlerà con Karadzic e con il ministro degli esteri Kozyrev il 14 marzo a Vladivostok.



Karadzic (a sinistra) salutato da Shumeiko al Parlamento di Mosca.

BALCANI / MOSCA AMARA

Karadzic a denti stretti

MOSCA — Un incontro con l'emissario russo per la ex Jugoslavia Vitali Ciurkin ha concluso ieri i colloqui moscoviti con Karadzic, che con il ministro degli esteri Andrei Kozyrev aveva già concordato la riapertura dell'aeroporto di Tuzla per portare aiuti umanitari alla popolazione.

Karadzic - che durante il suo soggiorno moscovita non è stato ricevuto dal presidente Boris Eltsin - si è riferito all'accordo raggiunto a Washington fra croati e musulmani affermando che i serbi «stanno studiando» l'intesa e non si oppongono ad approvarla («se essa non andrà contro gli interessi dei serbi»). In sostanza, Karadzic è stato costretto a denti stretti a far buon viso a cattivo gio-

co, accettando la situazione di fatto determinata dall'irrompere nella crisi balcanica di Washington e Mosca.

Parlando con il giornale con il presidente del Consiglio della Federazione (la Camera alta del Parlamento russo), Vladimir Shumeiko, il leader dei serbi di Bosnia ha detto d'altra parte che un coinvolgimento degli Stati Uniti nel conflitto bosniaco è giustificato solo se gli americani non si schierano con una delle fazioni in lotta. «Nessun paese - ha sottolineato - può sostituirsi all'Onu».

Vitali Ciurkin, da parte sua, ha commentato positivamente l'accordo fra croati e musulmani a Washington, definendolo «una svolta nel processo negozia-

le», in grado di contribuire alla soluzione definitiva del conflitto in Bosnia-Erzegovina. Riferendosi all'intesa per lo sblocco dell'aeroporto di Tuzla, l'emissario russo ha precisato che a esercitare il controllo sull'impiego umanitario e non militare dello scalo saranno non militari russi bensì rappresentanti del ministero della protezione civile della Russia.

Parlando ai giornalisti dopo il suo incontro con Karadzic, Vitali Ciurkin ha fatto riferimento anche all'iniziativa del presidente Boris Eltsin per un «summit» a cinque (Russia, Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania) sulla Bosnia, affermando che «l'elenco dei paesi che potrebbero prendere parte al vertice non è chiuso».

DAL MONDO

Canada: fatta rivivere una bimba di 2 anni congelata a -22 gradi

OTTAWA — Un caso che ha del miracoloso a Regina, capoluogo del Saskatchewan, Canada: una bimba di 2 anni, rimasta chiusa fuori casa per errore con la temperatura a -22 gradi, è stata ritrovata dalla madre sei ore dopo ridotta a una statua di ghiaccio. Trasportata all'ospedale, i medici sono riusciti a riportare normale la temperatura del corpo, che era scesa a 14 gradi. La bimba aveva seguito il padre (che era uscito per recarsi al lavoro alle 2.30 della notte) indossando solo un paio di stivali e un piumone sopra il suo pigiama. Ora la piccola è ricoverata con un congelamento grave alle gambe, una delle quali dovrà forse esserle amputata.

Traffico di bambini polacchi verso i Paesi occidentali

VARSAVIA — Oltre 30 bambini polacchi sono stati venduti illegalmente in diversi paesi occidentali dall'inizio degli anni Novanta. Una donna è stata arrestata a gennaio con l'accusa di far parte di un'organizzazione dedita alla vendita dei bambini. In Polonia gli intermediari riscuotono tre anni di carcere per la vendita dei bimbi, anche se una donna non può essere arrestata per aver venduto il proprio figlio. Gli esperti ritengono che la vendita dei bambini sia una pratica ricorrente in un paese dove aumentano i poveri, le leggi sull'aborto sono particolarmente severe e dove viaggiare all'estero è diventato più facile dopo la caduta del regime comunista. Un bambino di buona salute vale 42 milioni di lire.

Libia: fabbrica di armi biochimiche con l'aiuto di industrie tedesche?

BONN — La televisione tedesca Zdf ha detto che alcune aziende tedesche hanno fornito alla Libia progetti e materiali per costruire una fabbrica sotterranea di armi biochimiche. «Si tratta del più grande arsenale sotterraneo del Terzo Mondo», ha affermato l'emittente. La fabbrica sarebbe in costruzione o addirittura già ultimata, circa 65 chilometri a sud-est di Tripoli. Alla realizzazione avrebbero partecipato aziende di Francoforte, Darmstadt e Stoccarda. Aziende tedesche erano state accusate di avere aiutato nel 1988 la Libia a realizzare un impianto per la costruzione di armi chimiche a Rabta e di avere collaborato con l'Iraq per aumentare la gittata dei suoi missili Scud durante la guerra del Golfo.

Un frammento dell'U-2 di Powers donato dai russi agli americani

WASHINGTON — La Russia ha consegnato agli Stati Uniti un frammento dell'aereo spia U-2 abbattuto nel 1960 nel cielo dell'Unione Sovietica. L'abbattimento dell'aereo portò alla cattura del pilota Francis Gary Powers, esibito con clamore da Kruscev durante la guerra fredda. Il frammento metallico, nero e giallo, è stato consegnato dai russi alla commissione americana che indaga sui militari scomparsi in Urss. I russi hanno donato anche agli americani una foto del missile anti-aereo che abbatté l'U-2. L'aereo scorso erano stati gli americani a restituire a Mosca la campana di bordo di un sottomarino affondato nel Pacifico nel 1968 e parzialmente recuperato dai servizi segreti statunitensi.

DELICATISSIMO GIOCO DIPLOMATICO PER SALVARE IL NEGOZIATO MESSO IN CRISI DAL FOLLE ECCIDIO DI HEBRON

Clinton e Christopher premono sui palestinesi

Aumentano le richieste a Israele, mentre Rabin cerca di stringere i tempi puntando anche su un'azione concorde di americani e russi

Ai ferri corti ebrei e islamici

Commento di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — L'attentato sul ponte di Brooklyn ha peggiorato di molto la situazione dei rapporti tra le comunità ebraica e islamica in Usa. Nelle ultime settimane c'erano state delle furibonde polemiche in seguito alle recenti dichiarazioni rilasciate da John Farrahkhan, leader del risorto partito delle Pantere nere e capo indiscusso della comunità islamica afro-americana. Nel corso di un talk-show televisivo molto seguito, Farrahkhan aveva sostenuto che gli ebrei succhiavano il sangue degli afro-americani in America e cercavano di uccidere tutti i musulmani. La comunità ebraica americana aveva protestato e sia a New York sia a Los Angeles, dove convivono milioni di ebrei e di islamici, la temperatura sociale delle due comunità si era surriscaldata.

Dopo il massacro nella moschea di Hebron la situazione rischia ora davvero il tracollo. All'inizio speravamo che a Brooklyn fosse stato un pazzo crimina-

Brooklyn, fu un libanese che sparò agli hassidici?

NEW YORK — Un libanese (descritto come un fondamentalista islamico) è stato arrestato in relazione alla sparatoria contro il pulmino di studenti hassidici sul ponte di Brooklyn. L'uomo, che ha 28 anni, è stato fermato dopo che una segnalazione aveva consentito di identificare l'auto da cui erano partiti i colpi che hanno ferito quattro ebrei. Potrebbe ora venire incriminato per omicidio perché una delle vittime, lo studente rabbinico Ari Halbertsam, è stato ferito clinicamente morto. La polizia ha confermato che un secondo sospetto dall'auto. L'ha portata dal carrozziere per riparare un finestrino, ma il gestore dell'autorimessa ha informato gli agenti perché la descrizione della macchina, una Chevrolet Caprice azzurra, coincideva con quella vista nell'agguato sul ponte.

che sparava all'improvviso, ha dichiarato il sindaco di New York Ralph Giuliani. «Ormai, purtroppo, dobbiamo prendere atto che si è trattato di un atto intenzionale di terrorismo». Con una certa bonomia paternalistica il sindaco di New York ha tentato di riportare alla ragione ebrei e islamici americani, ma con risultati negativi. La tensione rimane molto alta e durante la notte tra martedì e mercoledì, a New York come a Chicago e a Los Angeles, ci sono stati parecchi scontri tra individui appartenenti alle fazioni più estremiste e intolleranti di ambo le parti. La velocità delle informazioni, le immagini televisive, uno spirito generale di insorgenza nazionalista, comporta ormai delle immediate reazioni di ogni individuo che si identifica con la comunità di appartenenza. Ucraini,

bosniaci, cingalesi, musulmani, ebrei o cattolici che siano.

La convivenza nella società multiculturale post-moderna, per i fragili basi di intolleranza e razzismo. Rabbini e ministri del culto musulmani, negli ultimi giorni, si sono scambiati parole di fuoco e orrende minacce che non fanno prevedere niente di buono. Inutile, per ora, gli appelli alla moderazione perché abbassino il tono delle roventi polemiche.

Per il momento, come immediatamente riflesso della pesante situazione in Medio Oriente, le comunità ebraica e islamica negli Stati Uniti hanno deciso di frangere nella maniera più dura. Girano armati per strada, e nel distretto di Fairfax, il quartiere ebraico di Los Angeles, i giovani hassidici che si recano a scuola portano la pistola infilata nella cintura. Come del resto i giovani afroamericani che, a due miglia di distanza, affollano il quartiere residenziale nero in attesa di scontrarsi con quelli che Farrakhan ha definito «i rappresentanti del male nel mondo».

WASHINGTON — Il segretario di Stato Warren Christopher incontra oggi a Washington l'inviato dell'Olp Nabil Shaath. Il delegato palestinese ha in programma nella capitale americana una serie di incontri con vari funzionari del Dipartimento di Stato. E' un'ulteriore conferma di come gli Stati Uniti stiano esercitando pressioni sull'Olp e su Israele per tenere in vita i negoziati tra le due parti, frutto della storica intesa del 13 settembre alla Casa Bianca.

L'inviato dell'Olp riferirà agli americani le condizioni chieste dai palestinesi per riprendere i negoziati con Israele, dopo il massacro nella moschea di Hebron. Tra le

Il segretario di Stato Usa

(nella foto) incontra oggi

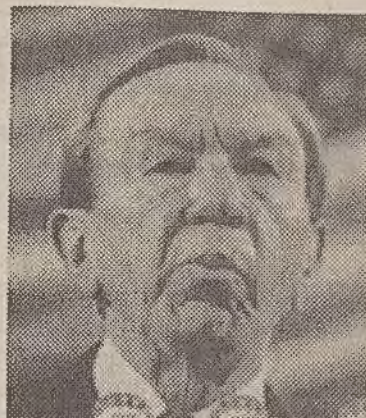
l'emissario dell'Olp.

Si sbloccherà l'impasse?

condizioni figurano l'invio di osservatori internazionali nei territori occupati (per garantire l'incolumità della popolazione palestinese), misure contro gli estremisti israeliani, una risoluzione di condanna dell'Onu per la strage di Hebron.

Il presidente Bill Clinton ha inviato un appello ad Arafat per-

ché i palestinesi riprendano i negoziati allo scopo di evitare «la vittoria degli opposti estremismi». «Penso che l'Olp desideri riprendere i negoziati», ha detto Clinton. «Non mi rassegnano al fatto che non possano tornare al tavolo dei colloqui». Il leader dell'Olp Yasser Arafat aveva detto l'altro ieri a Christopher, in una conversa-



zione telefonica, che il richiamo delle delegazioni palestinesi a Tunisi era «una pausa e non una rottura dei negoziati».

Dal canto suo, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha avvertito che quanto più durerà l'impasse nei negoziati, tanto più arduo sarà riprenderli. E ha nello stesso tempo escluso

una revisione della Dichiarazione di principi firmata da Israele e Olp il 13 settembre scorso a Washington, dichiarando che non saranno prese in considerazione richieste incompatibili con questo documento sul quale si basa la trattativa su un regime provvisorio di autonomia in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Rabin, dopo aver detto di rilevare «un leggero cambiamento nella politica estera russa, un tentativo di Mosca di svolgere un ruolo più attivo», si è augurato che ciò non porti a un'insufficiente cooperazione tra Russia e Usa, sotto il cui patrocinio congiunto si sta svolgendo il processo di pace israelo-arabo.

«Goldstein ha sbagliato, però...»

KIRYAT ARBA — «Lo conoscevo come una brava persona. Ma uccidendo ha sbagliato, ha violato la Torah, la legge biblica». «Matto? Oh no, ha agito per vendicare gli ebrei uccisi, per difenderci». «Non voglio giudicare, solo Dio può farlo». Sono alcune risposte date dagli ebrei ex sovietici che risiedono a Kiryat Arba, l'insediamento dove viveva il dottor Baruch Goldstein, il killer della moschea di Hebron, e dove un terzo dei seimila coloni vengono dalla dissolta Urss. Kiryat Ar-

ba è stato il primo insediamento costruito in una zona palestinese dopo la guerra dei Sei giorni del 1967 in Cisgiordania (che per gli ebrei si chiama Giudea e sud e Samaria a nord).

«Per capire il gesto di Goldstein bisogna ricordare la storia. Qui, presso la Tomba dei patriarchi dove è sepolto Abramo, luogo sacro per noi ebrei e per gli arabi, fino al 1929 è vissuta una piccola comunità ebraica. Ma quell'anno gli arabi massacrano una sessantina dei nostri, tra i

quali alcuni antenati di Goldstein. E così finì la nostra presenza qui. Il ritorno è avvenuto dopo la riconquista di questa terra».

Valentin, 66 anni, ingegnere, è a Kiryat Arba da tre anni. «Le sembrerà strano, ma io ho buoni rapporti con gli arabi. Vado spesso a far la spesa da un palestinese, in una bottega che si trova dall'altra parte della strada».

Kiryat Arba e Hebron sono contigue: da un lato le nuove case costruite dai coloni, dall'altro gli edifici con i negozi dei

palestinesi. E un piccolo gruppo di ebrei ducento persone - vivono proprio all'interno della città araba (settantamila abitanti), protetti da pattuglie di soldati. Quasi tutti gli uomini di Kiryat Arba girano armati.

«Ma, tutto sommato», nota Valentin - qui siamo riusciti a convivere con i palestinesi. I grossi problemi sono esplosi con l'infida alla fine dell'87, e si sono aggravati dopo gli accordi di Washington tra Israele e Olp perché i fondamentalisti hanno identificato

gli attentati. Ma io sono convinto che possiamo convivere».

Per non suscitare tumulti, Baruch Goldstein non è stato sepolto nel cimitero ebraico di Hebron, ma in un giardino pubblico di Kiryat Arba. Presso la tomba, tra i mandorli in fiore, un uomo con foglia in cui, sotto la foto di Goldstein, è scritto «il santo dottore Baruch, martire. Onore eterno a chi è caduto nella battaglia d'Israele. Il Signore vendicherà il suo sangue».

Luigi Sandrò

NOTA DI PROTESTA SLOVENA PER LA RIPRESA DEI LAVORI A SICCIOLE DA PARTE DEI CROATI

Nuova lite sul confine

Doccia fredda sul «disgelo» tra i due Paesi, avviato con la firma di sei accordi bilaterali

LUBIANA — Esagerando, potremmo dire che Lubiana e Zagabria hanno lottato strenuamente per conseguire la propria indipendenza al solo scopo di farsi dispetti e di creare disagio a chi è costretto a confrontarsi quotidianamente con il confine. Lo spunto viene dalla dura nota di protesta inoltrata dal ministero degli Esteri sloveno per l'annunciata ripresa dei lavori di costruzione del valico di Sicciole da parte croata. All'ambasciatore di Zagabria a Lubiana, Miljenko Zagar, è stato consegnato un documento nel quale si invitano i croati a costruire le nuove strutture confinarie nella zona che appartiene indiscutibilmente alla Croazia, e si ricorda che già nel maggio del '93 venne rilevato che gli edifici che i croati stavano edificando si trovavano all'interno di terreni compresi nella mappa catastale del comune di Sicciole, cioè in terra slovena.

Nei successi incontrati al vertice di Sicciole, in cui si ventilo l'idea di costruire in comune le necessarie strutture confinarie. Ma ora, secondo il ministero degli Esteri sloveno, le ruspe croate starebbero per rimettersi in moto mentre si stanno avviando i lavori della commissione sui confini. E Lubiana torna a stilare note di protesta. È difficile accantonare l'ipotesi che a Zagabria e Lubiana la «strategia della tensione» sia più che utile per serrare le fila dell'opinione pubblica.



Loris Braico Il valico di Sicciole subito dopo l'indipendenza di Slovenia e Croazia.

IN POCHE RIGHE

Orari prolungati da ieri ai valichi di confine di seconda categoria

CAPODISTRIA — Orario prolungato, da ieri, ai valichi internazionali di seconda categoria tra Slovenia e Italia. Per snellire il traffico gli organi di confine hanno deciso di aprire le rampe un'ora in anticipo rispetto all'orario finora praticato. Questi dunque ai sensi dell'accordo i nuovi orari di transito per quanto riguarda la Capodistria: il valico di Plavjeleppogio è aperto dalle 6 fino alle 20 (nei mesi estivi rimarrà instabile fino alle 22), il valico di Chiampore dalle 8 fino alle 19 (estate 21), quello di Castellier-Santa Barbara dalle 7 fino alle 19. Il provvedimento entra in vigore a seguito di alcune riunioni avvenute nei mesi scorsi dalla commissione mista italo-slovena incaricata di regolare le questioni legate al traffico di frontiera. Esso prevede altresì l'apposizione di tabelle segnaletiche (con i nuovi orari) sia da una che dall'altra parte del confine. Secondo fonti ufficiose si starebbe ancora discutendo su ulteriori allargamenti della fascia oraria nelle ore serali, come è stato, del resto, chiesto ripetutamente dai «fruttor».

Eugenio Ambrosi ospite a «Voci e volti dell'Istria»

TRIESTE — Va in onda, oggi, nell'ambito della trasmissione «Voci e volti dell'Istria» della sede regionale Rai, un incontro-intervista con Eugenio Ambrosi, esponente dell'Associazione delle comunità istriane di Trieste. L'intervista, realizzata nel quadro della rubrica «Il personaggio» a cura di Maurizio Bekar, si propone di focalizzare quelli che sono, attualmente, i problemi e le istanze degli esuli e di capire la dimensione, la realtà, la complessa problematica del rapporto con le proprie radici della «seconda generazione» degli esodati. L'annunciato appuntamento con Jolanda de Vonderweid, a causa di un'improvvisa indisponibilità dell'interessata, verrà invece proposto successivamente.

Fiume, in carcere per rapina un macedone e un bosniaco

FIUME — La polizia di Fiume è riuscita ad arrestare un macedone e un bosniaco, domiciliati in città, che alla fine di gennaio rapinarono due ucraini, rubando loro 335 dollari statunitensi, 20 mila yen e mille «buoni» ucraini. I due rapinatori erano giunti nel capoluogo quarenario a bordo della nave «Atlantic Trident», che s'era dovuta sottoporre a lavori di ristrutturazione al cantiere «Viktor Lenac». I malviventi avevano addorchiato i due ucraini in un'osteria, avevano fatto conoscenza con loro e li avevano quindi rapinati all'uscita dal locale in un tratto di strada scarsamente illuminato. Dopo un mese di ricerche, gli agenti fiumani li hanno acciuffati e adesso si trovano in carcere.

Si procura gravi lesioni per sfuggire alla polizia

FIUME — Tenta di sfuggire agli agenti di polizia che lo sorprendono a rubare e si procura gravi lesioni. È successo a Grgo Bjelic, 38 anni, nativo di Orasje, in Bosnia ed Erzegovina. La polizia fiumana lo ha colto in flagrante mentre stava compiendo un furto nella scuola elementare di «Podmurvice». All'arrivo degli agenti è saltato dalla finestra di un'aula da un'altezza di ben sette metri ed è finito all'ospedale con gravi fratture. La polizia fiumana lo sospetta di aver commesso ultimamente a diversi reati in città. Grgo Bjelic era già stato più volte incriminato e alla fine dell'anno scorso era stato espulso dalla Germania, dove, a quanto pare, sarebbe entrato più volte in conflitto con la legge.

Gran festa a Bresovica per le nuove campane

MATERIA — E' stata una vera festa popolare la cerimonia di collocamento delle nuove campane nella chiesa di Bresovica alla quale sono intervenuti don Renato Podbise in rappresentanza del vescovo di Capodistria, Pirin, don Sdenko Strukelj, parroco di Materia e il coro di Roditi. Ai partecipanti i paesani hanno offerto dolci e vino.

EMITTENTE DI STATO SLOVENA VERSO LA LOTTIZZAZIONE

Rtv «preda» dei partiti

Anche la minoranza italiana è scontenta della nuova normativa

LUBIANA — Le lunghe mani dei partiti su radio e tv; la seconda lettura della legge sull'emittenza pubblica in Slovenia ha fatto emergere di fatto la possibilità di lottizzazione che pervade le formazioni politiche slovene. Prendendo il brutto esempio da quanto successo in Italia, i partiti sloveni fanno di tutto perché la radio e la televisione di Stato siano poco pubbliche e molto terra di conquista.

Il legislatore, cioè Mile Setinc, segretario per le informazioni del governo sloveno, seguendo le indicazioni date dai deputati in prima lettura, ha formulato gli articoli riguardanti la composizione del Consiglio della Rtv (il massimo orga-

gano della radiotelevisione statale) in modo tale che la maggioranza sia rappresentata da esponenti illustri della cosiddetta società civile, ovvero da personalità del mondo della cultura ed esponenti di importanti istituzioni. I nomi avrebbero dovuto essere scelti proprio da tali istituzioni. Invece, alla fine, stravolgendo il concetto voluto da loro stessi, in seconda lettura i deputati hanno deciso che sarà il parlamento a votarli. Chiaro che in questo modo i leader dei partiti si metteranno d'accordo facendo ben attenzione a «spartirsi la torta» in modo «equo». In altre parole verranno scelti le persone che godono la fiducia dei partiti al potere. Così è facile prevedere

che anche il nuovo consiglio della Rtv non sarà migliore dell'attuale, dilaniato com'è da contrapposizioni ideologiche, un consiglio tra l'altro anacronistico in quanto composto da forze politiche nemmeno più presenti in parlamento. Qualche speranza il legislatore la pone nella terza lettura. Se così non sarà, Mile Setinc, minaccia di dimettersi. Da rilevare che il concetto iniziale della legge è stato contrastato in aula anche da deputati del partito liberaldemocratico al governo e di cui Setinc fa parte.

Ricordiamo che la norma non soddisfa la minoranza italiana. La legge, come proposta, in prospettiva riduce fortemente gli spazi dei programmi italiani, portandoli ad un minimo di due ore per quelli radiofonici e di sola mezz'ora per quelli televisivi. Esiste poi il problema delle frequenze e dell'assetto delle emittenti. Il deputato italiano Roberto Battelli, riproponendo un emendamento proposto in prima lettura, ha espresso l'opinione che i mezzi radio e tv della minoranza dovrebbero avere proprie frequenze e la loro autonomia dovrebbe essere appoggiata dallo Stato. In sostanza Radio e Tv Capodistria dovrebbero essere un ente a sé stante, ma questa proposta continua a non incontrare il consenso della maggioranza dei deputati.



Il premier Drnovsek.

pubblicano ci sono oggi in Slovenia dodici istituzioni indipendenti di esperti, mentre nel 1991 ce n'erano solo quattro. Tutto va in su. Ed in su vanno anche le segnalazioni dell'opinione pubblica, secondo le quali l'amministrazione è in soprannumero, è troppo cara e non rende a sufficienza. Il timore che incomincia a serpeggiare in alcune fasce dell'organico repubblicano è certamente fondato. Basta ricordare un dato che parla da sé: il numero dei consiglieri! Sembra che la Slovenia abbia da esportare.

E qui sorgono anche alcune domande. Di fronte ad un numero così alto di funzionari ed impiegati sono state esaudite quelle che sono le necessità particolari dei vari settori? Specialmente di quelli che sono specifici ma anche importanti per la configurazione politica ed economica della Slovenia? Non sono a disposizione dati ufficiali, ma crediamo di esser nel vero asserendo che ci sono dei vuoti, ad esempio nel settore della marineria oppure in quello degli organismi responsabili per le minoranze. Ma ve ne sono certamente anche altri.

Non si può non eludere la constatazione secondo cui (e il numero degli impiegati ne è la conseguenza) non c'è sufficientemente coordinamento nell'apparato repubblicano. E non solo quello riguardante direttamente la burocrazia, ma anche gli organismi rappresentativi nella cui ombra sono nati e stanno crescendo funzionari di ogni genere. Si ha sentore che la Camera di Stato abbia una certa intenzione di approfondire la questione. Non va dimenticata la rilevante spesa (e sono soldi del bilancio repubblicano) necessaria per sostenere tale burocrazia. Purtroppo c'è chi sostiene una teoria diversa; e cioè che l'apparato, alla luce di una politica sempre più decisamente centralizzatrice, non è ancora sufficiente ai bisogni, che saranno sempre maggiori. Ma bisognerebbe distinguere; nonostante il suo numero l'apparato è certamente ancora «debole», non sufficientemente preparato né attrezzato. Ed è questo, per l'appunto, il problema verso il quale dovrebbero rivolger la propria attenzione coloro che sono responsabili per l'organico repubblicano. Alcuni esempi, citati da qualche funzionario e riportati da qualche giornale, secondo cui la Slovenia sta prendendo esempio dalla Svizzera, non possono reggere. E non va dimenticato che la Germania, nonostante l'unificazione ed i «laender», è riuscita a snellire l'apparato burocratico nella misura, non rilevante ma significativa, del 3 per cento rispetto alla situazione di due anni addietro.

Miro Kocjan

DISCUSSIONE SULLO STATUTO REGIONALE

Appoggio agli italiani dei regionalisti fiumani

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,94 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	= 915 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	= 1.031 Lire/litro

FIUME — «Gli appartenenti alla comunità nazionale italiana, che vivono nella regione litoraneo-montana, rappresentano una popolazione autoctona e come tali debbono godere tutti quei diritti sanciti nella legge costituzionale sulle minoranze nazionali e i gruppi etnici. Pertanto l'uso ufficiale della lingua italiana negli organi dell'autogoverno, la coesistenza del territorio storico in cui sono presenti, l'esposizione della propria bandiera e degli altri simboli, vanno garantiti nello Statuto regionale. Ci batteremo affinché ciò avvenga, anche per non ledere quanto conquistato dagli italiani nell'ex Jugoslavia».

La significativa dichiarazione è stata rilasciata ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dai dirigenti di Alleanza democratica fiumana, i quali hanno voluto rendere note le direttrici d'azione che li ispireranno durante il processo di predisposizione del nuovo statuto regionale. Nella bozza attualmente in discussione, gli italiani vengono considerati alla stregua di tutti gli altri gruppi nazionali, cosa che «Alleanza democratica fiumana» — è stato ribadito — non può assolutamente accettare.

Ricordiamo che la Comunità degli italiani di Fiume ha già presentato un emendamento, nel quale chiede il riconoscimento della propria «autoctonia».

POSTUMIA, PRESE DI MIRA UNA TRENTINA DI LAPIDI

Profanazioni minorili

Protagonisti due ragazzi, che non hanno saputo spiegare il perché

POSTUMIA — Il vandalismo nei cimiteri sta diventando ormai, sia in Slovenia che in Croazia, un fenomeno piuttosto diffuso. Dopo i casi eclatanti di Bled e Tersatto, l'altro ieri anche a Postumia alcuni minorenni hanno preso di mira lapidi e luminari del locale cimitero procurando un danno materiale valutabile in cinquecento mila talleri (circa sei milioni e mezzo di lire).

I protagonisti dell'increscioso episodio, due quattordicenni del posto, sono stati rintracciati dalla polizia la mattina seguente sulla base di alcuni indizi. Sono bastate poche domande e i ragazzi hanno confessato tutto.

Alle 20 di quella sera avrebbero forzato il cancello d'entrata per poi accanirsi inspiegabilmente contro un'intera fila di tombe. Nell'arco di due ore hanno strappato i luminari elettrici da 29 lapidi che poi hanno deciso di portare con sé e abbandonare ai bordi della strada statale. Nei confronti dei due quattordicenni, che non hanno saputo dare alcuna spiegazione al gesto, la

polizia ha spiccato una denuncia per profanazione di tombe.

Come rilevato in apertura, il macabro fenomeno non è per nulla isolato. Ragazzini coetanei a quelli di Postumia si sono resi protagonisti ultimamente di simili atti vandalici in diverse località del Litorale sloveno e del Quarnero. Ogni volta si è trattato di mi-

norenni, ogni volta lo scempio è avvenuto in tarda serata o addirittura in piena notte e ogni volta è stato risposto «Non so» a chi chiedeva i motivi di tale sfogo.

Secondo la polizia lo sfondo etnico o politico sarebbe da escludere, «... però — dicono — se prima le consideravamo delle semplici bravate, ora si potrebbe affermare che tali atti sono frutto di menti malate».

Da non dimenticare infine che, oltre al danno materiale, in questi casi ci va di mezzo il danno morale patito dalle famiglie che si sono viste profanare le tombe dei loro cari. Un danno quest'ultimo difficile da ripagare.

a. c.

DA OGGI E' DEDICATA AL NORD EST LA TRASMISSIONE DI RADIOTRE

Un «Filo d'Arianna» dal Friuli all'Istria

ROMA — Da oggi all'11 marzo «Il Filo d'Arianna», il programma di Chiara Galli e Paolo Modugno, curato in redazione da Alessandra D'Angelo, in onda su Radiotre dal lunedì al venerdì alle ore 10.15, esplora la realtà socioculturale al di qua e al di là dei confini di nord-est.

Prima tappa della trasmissione a Torviscosa e a Cervignano, per poi passare a Trieste e, superando il confine, scendere nell'Istria slovena e croata.

Il viaggio nella provincia italiana che viene condotto dal programma di Radiotre, dopo le tappe in Basilicata, Campania e Umbria, ha scelto come realtà della Bassa Friulana per ascoltare la storia di un paese, Torviscosa, che rischia di spopolarsi e di vedere trasformata la propria identità a causa della crisi della Snia, l'azienda che ha fatto nascere la località.

Viene poi proposta la storia di Cervignano, che per la rilevante presenza di profughi dal Pakistan e dall'ex Jugoslavia, Miccoli.

Attraversata la frontiera, il programma darà la parola agli italiani residenti in Istria, da Capodistria a Pirano, da Pola a Fiume, da Umago a Buie. Le storie, le vicende e i progetti di chi dall'Istria è andato via dal 1947 sono affidati a Marino Voci del Circolo Istria e all'Unione degli istriani in Italia. E per finire si parlerà di Trieste, delle aperture della città all'Europa e di quella rivoluzionaria dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, smantellato da Franco Basaglia nel 1977.

ZAGABRIA — Lo Stato croato mette all'asta impianti per la ricreazione e il tempo libero, ubicati sulla costa adriatica e un tempo appartenuti ad aziende e istituzioni di Serbia e Montenegro. Gli immobili, confiscati da Zagabria allo scoppio della guerra croato-serba nell'estate '91, si trovano nella regione quarenaria, nelle località di Novi Vinodolski, Crikvenica e Arbe, ma ce ne sono pure in Dalmazia, precisamente a Omis (Almissa), Duce, Mimica e Orebic. La cessione degli impianti è stata decisa martedì sera dai responsabili del Fondo statale alla privatizzazione, i quali hanno fatto sapere che i complessi in vendita sono 18, per totale 13.554 metri quadrati.

Tutti questi impianti, e sono in maggioranza case di riposo, si trovano a pochi passi dal mare e perciò rappresentano una ghiotta opportunità: non ci sono ostacoli giuridici (la Croazia si reputa proprietaria a tutti gli effetti degli immobili) e sin dal primo momento hanno dimostrato un forte interesse nel voler rilevare le strutture un tempo appartenute a serbi e montenegrini.

Contatti sono da tempo avviati ed è da prevedere che le operazioni di compravendita si esauriranno in breve tempo. Il prezzo di partenza di tutti gli immobili è pari a quasi 10 miliardi di lire ma è probabile che la cifra sia destinata a moltiplicarsi varie volte, in aste che si preannunciano infatti molto affollate. Una boccata d'ossigeno per gli esausti bilanci dello stato croato alle prese con una marea di bisogni ai quali far fronte.

LA LEGA DICHIARA GUERRA ALLA FININVEST: MEGLIO MILLE PICCOLI IMPRENDITORI CHE UNO SOLO GRANDE

Bossi a Berlusconi: «Ti spengo le tv»



Umberto Bossi

ROMA — Non c'è pace nel polo di destra, continuano le reciproche accuse tra i tre leader Bossi, Berlusconi e Fini. Questa volta è il segretario della Lega Nord che spara sull'ex presidente Fininvest, e proprio su un suo cavallo di battaglia, il liberismo, e su uno dei punti più contestati dagli avversari, la proprietà delle televisioni.

«Voglio vedere il Cavaliere che parla tanto di liberismo - dice Bossi a Varese - come reagirà quando parleremo di antitrust, quando la Lega porrà il problema della concorrenza. Il liberismo - spiega - non può ammettere posizioni di dominanza in economia e quindi voglio vedere Berlusconi quando metterà in discussione le sue televisioni».

Il senatore continua quindi, nei giri elettorali delle zone leghiste più calde, a esaltare l'egemo-

nia del suo partito nel cartello con Berlusconi e Fini, che sminuisce come un'alleanza soltanto elettorale. «Forza Italia» dichiara messa in pista dalla Dc per distruggere la Lega, viene usata da noi per distruggere quel che resta del vecchio partito cattolico. E' vero, però che «se non ci saranno tradimenti» da parte di Forza Italia «creeremo un polo della libertà anche in un paese come l'Italia, cattocomunista, dove il liberismo non c'è mai stato».

Attacca poi la magistratura, quella «corrotta» che ha cercato di fermare la marcia della Lega. «Se Di Pietro ha la spada della giustizia, la Lega ha quella della libertà, che non si fa battere da nessuno». Cerca di convincere i suoi elettori a votare i candidati di Berlusconi, sottolineando che nei collegi uninominali dove la scelta è «purtoppo» obbligata il

70% dei candidati saranno comunque del Carroccio e solo il 30% di Forza Italia e soci.

«Manella proporzionale - incalza - potrebbe scagionare la vostra forza politica, la Lega, e non votare per Forza Italia che è nata per soccorrere il regime». A Martinazzoli, che ha ironizzato su «l'anno del samurai», la definizione simbolo tanto cara a Bossi per esaltare la marcia trionfale dei leghisti, replica una nota della Lega Nord. «Nota del delirio», aveva dichiarato il leader del Partito popolare, «E' lui che delira quando ritiene che il vecchio regime, di cui la Dc non era solo la padrona assoluta, ma la struttura portante, non sia ridotto ad un fantasma - ribatte il partito di Bossi - in una nota. Martinazzoli, sostiene, continua, con la stessa logica nazifascista di Hitler e Mussolini, a ripetere «vinceremo»,

mentre venivano cancellati dalla completa disfatta e dalla storia. E ancora: «si parla addosso», «ha perduto il senso della realtà».

Ieri intanto è stato presentato a Milano il programma elettorale sull'ambiente, che propone più tasse ambientali, e meno tasse sui guadagni e sui redditi. «Si» alla caccia, che però deve essere «in equilibrio con l'ambiente e il territorio». «E' una tradizione che va rispettata», sostiene Paolo Arrigoni, che propone aziende agrituristiche venatorie, faunistiche e per il ricovero di animali feriti. Cautele nei confronti del nucleare, in attesa di nuovi reattori ad alto coefficiente di sicurezza. Va riformato il ministero dell'Ambiente, e bisogna offrire incentivi per le aziende che adotteranno tecnologie innovative contro l'inquinamento.

Marina Maresca



IL MINISTRO PALADIN

Liste, esami finiti «Il Tar non cassano la Suprema Corte»

ROMA — «Non credo che i Tar possano cassare la Cassazione». Il ministro per le Politiche comunitarie e ex presidente della Corte costituzionale Livio Paladin, ha detto ai giornalisti, a margine dei lavori del comitato per le regionali, di essere scettico sulla possibilità che i candidati alle elezioni esclusi dalla corte di cassazione possano appellarsi alla giustizia amministrativa.

I progressisti sono l'unica forza politica presente con il proprio simbolo ed i propri candidati nei collegi uninominali di tutto il Paese. E' quanto si sottolinea in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa dei progressisti, nel quale si ribadisce il giudizio «di grave inefficienza e di pressapochismo evidenziano soprattutto dai partiti di centro e di destra nella raccolta delle firme e nella presentazione delle liste e delle candidature». «La pole position ottenuta grazie all'impegno e alla fiducia di tante donne e di tanti uomini - si legge nel comunicato - fa ben sperare per il prosieguo di questa importante campagna elettorale».

I casi dell'esclusione della Lista Pannella dalle due circoscrizioni del Veneto «sono casi da mentecatti o da dittatura» e sono «conseguenze dell'incapacità sospetta dei giuristi di questo governo», i Paladin, i Barile, gli Elia, che ha prodotto mostri di tipo legislativo e amministrativo, da far piangere. La denuncia è di Marco Pannella secondo il quale le decisioni della Cassazione rappresentano una «cassazione della giustizia e discriminazione, con decisioni che sono da sicari, da killer e non da giudici». Pannella ha anche accusato la stampa di avere la «grave responsabilità» di aver «censurato al cento per cento», pur avendo egli «denunciato, fin dall'inizio, i rischi insiti nella legge». Ha confermato il ricorso al Tar annunciando iniziative «per dimostrare come anche gli ultimi gradi di giurisdizione in Italia sono vergognosamente contro il diritto».

A poche settimane dal voto la maggioranza degli italiani sa ancora poco o niente sul sistema con cui sarà chiamata a votare per eleggere i rappresentanti nel nuovo Parlamento. Per rispondere ad una richiesta sempre più diffusa, il settimanale «Il Saggiato», in edicola da domani, regalerà ai suoi lettori un libro di 70 pagine che svela tutti i segreti dell'uninominalismo. Come si eleggono i senatori? Come si eleggono i deputati? E la quota proporzionale come funziona? «Sono queste le prime domande cui il libro, grazie anche ad una prefazione del politologo Gianfranco Pasquino, cerca di dare risposte utili agli elettori chiamati alle urne in questa tornata elettorale».

NAPOLITANO BOCCIA LA RICETTA DEL LEADER DI ARCORE: UN PROGRAMMA INAFFIDABILE, DEMAGOGICO

«Forza Italia, quattro in economia»

Secondo il presidente della Camera ignora le responsabilità internazionali del Paese - «Il Pds non tasserà i Bot»

SCONTRO SULL'ECONOMIA

Martinazzoli secco: «Cassese un giacobino, il Cavaliere una sirena»

ROMA — Lo scontro tra i big impegnati nella campagna elettorale si è spostato sulla politica economica e sul fisco. Il segretario del Ppi Mino Martinazzoli ha criticato il ministro della Funzione pubblica Cassese (per la riforma della pubblica amministrazione) e lo stesso presidente del Consiglio Ciampi.

Ha poi messo in guardia da Berlusconi: una «sirena», ha detto, che vuole incantare gli elettori per «far pagare ai più deboli i prezzi della crisi». Una accusa, questa, rivolta alla proposta fiscale fatta da Forza Italia e che anche ieri Berlusconi ha difeso sostenendo la necessità di ridurre le aliquote Irpef.

Una proposta, ha detto Berlusconi, sostenuta in passato anche dal pedissequo Visco, che ha però smentito. Achille Occhetto ha attaccato Forza Italia per la difesa della scuola privata fatta dopo le dichiarazioni di Scalfaro. Berlusconi, ha detto Occhetto, si muove «come un elefante in una cristalleria. Si rilegga la Costituzione e la smetta di parlare a vanvera».

Martinazzoli ha definito Cassese «un ministro della Funzione Pubblica bravo, ma giacobinico che pretende di far da solo la

sua riforma. Siamo favorevoli - ha precisato il segretario del Ppi - ad una riforma della pubblica amministrazione, ma non per colpi di mano».

Il segretario del Ppi ha tirato fuori le unghie ed ha graffiato a destra ed a sinistra. Achille Occhetto, ha affermato, ha la «sindrome del vincitore». Si comporta cioè come il noto ex allenatore dell'Inter Herrera che ai suoi giocatori fin dal giovedì diceva che la domenica avrebbero vinto: ma non sempre poi andava così.

Questa è stata la risposta di Martinazzoli al segretario del Pds che aveva definito «un peccato al Ppi» l'intervento di Scalfaro a favore della scuola cattolica. Parlando ai rappresentanti delle associazioni degli artigiani Mino Martinazzoli ha messo in guardia dal votare per Forza Italia.

Da Arcore puntuale è arrivata la risposta di Berlusconi agli attacchi di Martinazzoli ed alle critiche mosse dal ministro Spaventa e da altri al programma fiscale di Forza Italia. Berlusconi ha definito false le ipotesi fatte dalla Camera del Lavoro di Milano che ha contestato il suo programma economico. Ed ha sostenuto la necessità di abbassare le aliquote dell'Irpef e di ridurre il numero.

ROMA — E' «provinciale» e «demagogico» il programma di governo di Forza Italia, secondo Giorgio Napolitano. Nell'incontro di ieri mattina con la stampa estera per un bilancio della legislatura il presidente piccheggia la Camera ha bollato come sfuggenti e inaffidabili le ricette di Silvio Berlusconi, pur senza nominare personalmente l'ex presidente della Fininvest.

«Ho letto il Fininvest programma di Forza Italia - ha spiegato Napolitano - e mi sembra che in quel programma non vengano presi in considerazione gli impegni e i rapporti internazionali dell'Italia. Non si citano neanche gli obiettivi di politica economica che il Parlamento ha approvato nell'ultima sessione di bilancio; non si dice nulla su come risanare la finanza pubblica e su come ridurre il disavanzo dello Stato. Solo partendo dai risultati dell'undicesima legislatura è credibile avviare un programma di sviluppo, altrimenti si confina nel demagogico, nello sfuggente e nell'inaffidabile».

E' provinciale - ha continuato Napolitano - ignorare le responsabilità internazionali dell'Italia, e ignorare il dibattito

che da tempo impegna i governi e le forze politiche europee sui temi del rilancio dell'economia, dell'occupazione e delle politiche industriali. «Bollare tutto questo come statalismo significa far rientrare dalla finestra vecchie contese ideologiche: è un esempio di goffo provincialismo. Ed è pura e semplice irresponsabilità quella di Forza Italia che presenta vaghe ricette liberistiche per risolvere i problemi dell'occupazione».

A tutte le forze politiche ha fatto un appello alla serietà, a mostrare cioè «la consapevolezza del ruolo internazionale dell'Italia». Negli ultimi due anni - ha detto - siamo stati dominati dalle nostre crisi e dalle nostre convulsioni interne, ma il giorno dopo le elezioni bisognerà riaprire il confronto sulla politica estera. «Assolutamente indispensabile e senz'altro prevedibile», la revisione, nel prossimo Parlamento, della legge Mammì. «Stupito» che nei 45 punti del programma di Forza Italia manchi la voce «informativa», «evidentemente si ritiene - ha commentato - che, sotto questo profilo, vada tutto nel migliore dei mondi possibili».

Secondo il presidente della Camera l'abbattimento dei quattro aerei serbo-bosniaci da parte dei caccia della Nato è stata «un'operazione di caccia internazionale stata «per opera di polizia internazionale» e «non necessaria e utile». Quanto alla posizione di Rifondazione sull'Alleanza atlantica, ha ricordato di essere stato «ministro degli Esteri» del Pci dall'86 all'91, e di aver abbandonato già allora la vecchia parola d'ordine del partito «fuori l'Italia dalla Nato». «Riformiamo oggi - ha aggiunto, sottolineando di aver combattuto perché una delegazione di parlamentari del Pci, di cui poi ha fatto parte, entrasse a far parte dell'assemblea Nord-atlantica».

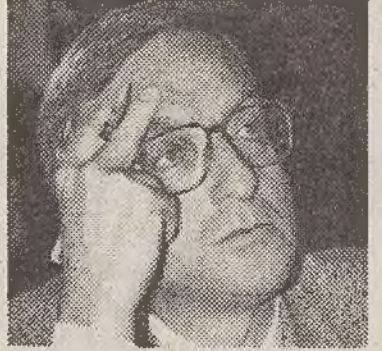
Ha poi assicurato che, se lo schieramento progressista vincerà le elezioni «non sarà mai presa» la decisione di tassare i Bot sopra i 200 milioni, proposta del segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. La prossima legislatura, secondo Napolitano, dovrà senz'altro essere costituente. Si dovranno cioè portare avanti «con determinazione e coerenza» le riforme politiche istituzionali (che la conseguenza moralizzazione della vita pubblica), e il risanamento della finanza pubblica, ristrutturando e rilanciando l'economia.

I NOTABILI REPUBBLICANI PERDONO LA TESSERA PER LA CANDIDATURA IN AD

La Malfa impone la «grande purga»

Messi alla porta Visentini e altri nomi eccellenti - Il segretario pri: «Avrei voluto non farlo»

ROMA — Succede anche questo. Che, nella disgregazione delle forze politiche della prima repubblica, il «figlio di Dio» si metta in testa di cacciare dal paradiso terrestre i «Gran Borghesi». Sono i soprannomi con i quali, nel Pri e fuori, sono conosciuti Giorgio La Malfa e Bruno Visentini, rispettivamente segretario ed ex presidente del partito.



Giorgio La Malfa

Il primo per la sua discendenza dal grande Ugo, che per anni fu segretario e padre-padrone dei repubblicani italiani. Un partito che, pur non avendo mai, se non sotto la guida di Spadolini, superato il 2% o poco più dei consensi, ha rappresentato per anni la coscienza critica del mondo politico italiano.

Poi Segni ha abbandonato Ad e la sinistra, portando i pattisti ad allearsi con Martinazzoli. E La Malfa, tornato segretario nazionale del partito, dopo essersi autosospeso a causa di un incidente di percorso dentro Tangentopoli, ha sbattuto la porta al polo «progressista». Motivo, il suo spostarsi troppo a sinistra per via di Rifondazione. E preferendo quindi rimanere alleato e sostenitore di Segni e del centro, ritenendo evidentemente centrista la ba-

causa di Mariotto Segni (ricambiato dal leader referendario, che ne aveva accettato la proposta dell'elezione diretta del premier) quando questi sembrava proporsi come alleato principale di Alleanza democratica.

Poi Segni ha abbandonato Ad e la sinistra, portando i pattisti ad allearsi con Martinazzoli. E La Malfa, tornato segretario nazionale del partito, dopo essersi autosospeso a causa di un incidente di percorso dentro Tangentopoli, ha sbattuto la porta al polo «progressista».

Motivo, il suo spostarsi troppo a sinistra per via di Rifondazione. E preferendo quindi rimanere alleato e sostenitore di Segni e del centro, ritenendo evidentemente centrista la ba-

se elettorale repubblicana.

Un cambiamento repentino, quello dell'ultimo Cn, non gradito neppure dall'ex segretario vicario, Giorgio Bogi. Un capovolgimento di fronte anche interno, visto che nell'ultimo congresso, celebrato a Massa, La Malfa vinse contro i notabili del partito, come Visentini appunto, Oscar Mammì, Adolfo Battaglia e Sunny Agnelli (ma anche Giovanni Spadolini), appoggiandosi all'ala più a sinistra dell'era.

Ieri è cominciato il lungo addio. Che si concluderà ufficialmente solo in un congresso dopo le elezioni. Annunciato, perché La Malfa aveva già ammonito Visentini e gli altri a non candida-



Bruno Visentini

si sotto altre bandiere che non fossero quelle ufficiali del «suo» Pri. Non ancora definito, però, che la direzione si è per ora limitata a deferire ai probiviri del partito i probi che hanno dissentito con le scelte dell'ultimo Cn.

Visentini e altri 17 candidati di Ad, regolarmente iscritti al Pri, saranno espulsi. Se ne do-

vanno andare l'ex presidente e Giorgio Bogi, a lungo vice segretario e poi reggente del partito nel periodo dell'autosospensione di La Malfa. Se ne dovrà andare Libero Gualtieri, per tre legislature presidente dei senatori del Pri. Se ne dovrà andare il sen. Giovanni Barattolo, a lungo consigliere di Ugo La Malfa («da sempre» nella direzione del partito. Se ne andrà spontaneamente «autodefendosi» ai probiviri, pur non essendo candidato, Oscar Giannino. Se ne andrà Luciano Sbarbati che sostiene di avere aderito ad Ad perché così aveva deciso il partito. Non sarà espulso Ayala, che pur essendo deputato del Pri, non è mai stato iscritto.

n. p.

MONORCHIO

«Pubblico impiego: c'è posto per 20 mila»

ROMA — Andrea Monorchio, chio, ragioniere generale dello Stato, si mostra dubbioso sulla possibilità di una valanga di assunzioni di dipendenti pubblici: «E' un grosso equivoco», è il suo commento a proposito delle notizie riportate dai giornali di 400 mila nuove assunzioni nella pubblica amministrazione annunciata dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese. «E' un equivoco o una cattiveria dei giornali perché Cassese conosce troppo bene la macchina amministrativa», per citare le cifre. Il commento di Monorchio si riferisce al contenuto di un documento, diffuso martedì, che lasciava intravedere la possibilità di circa 400 mila assunzioni nella pubblica amministrazione. Nella presentazione della ricerca lo stesso ministro Cassese osservava che concorsi autorizzati nel 1993 per i dipendenti dei ministeri prevedevano assunzioni per 22 mila unità, cioè ad un aumento (al lordo dei problemi di turnover) dell'8 per cento sul totale di 270 mila dipendenti civili ministeriali. Una percentuale di aumento che, se applicata all'universo dei pubblici dipendenti (3,7 milioni di persone), porterebbe a nuovi ingressi nell'impiego pubblico per 300 mila persone, aggiungendo un ulteriore afflusso di 100 mila unità per il parziale rimpiazzo di dipendenti ussati.

DAL PDS ALLA LEGA, DAI PATTISTI A FINI NESSUNO DISDEGNA GLI INVITI A LONDRA PER DIRE «CI SIAMO ANCHE NOI»

Sotto elezioni i partiti riscoprono la via per la City

ROMA — La settimana scorsa il Pds, la settimana prossima la Lega. La strada verso la City londinese in questa primavera preelettorale è piuttosto aperta. Occhetto ha affittato la via e a distanza di pochi giorni lo seguirà anche una delegazione del Carroccio. Ma anche altre forze sono state contattate da Sim e merchant bank internazionali interessate a conoscere i programmi, soprattutto economici, di chi potrebbe avere le chiavi di Palazzo Chigi.

Un primo incontro

con i partiti più rappresentativi si è avuto due settimane fa, il 17 febbraio, a Roma, su iniziativa della Salomon Brothers. All'incontro hanno partecipato esponenti di Forza Italia, Pato, Pds e Alleanza democratica. «Al colloquio - fanno sapere alla Salomon Brothers - sono serviti a far conoscere ai clienti e agli investitori più vicini a noi quali sono gli sviluppi politici in corso in Italia e quali i programmi economici delle forze che si contendono il campo elettorale».

Molti sono anche gli inviti per una visita a Londra. Forza Italia, spiega l'economista del movimento, Antonio Martino, ha già ricevuto sei o sette inviti, tra i quali quelli della Schroeder, della Merrill Lynch e della Giubergia. Il problema sarà comunque il poco tempo rimasto prima delle elezioni e gli impegni assillanti della campagna elettorale. Inoltre, afferma Martino, c'è una battuta: «Noi non abbiamo nessun motivo di provare le nostre simpatie per l'economia di mercato, che queste esibizio-

ni le lasciamo ad altri». Tre inviti da Londra e due da Milano anche per il Pato italiano, ma qui si fa notare che «non è necessario andare a Londra o alla Nato per farsi conoscere. Sia Segni che il sottoscritto - afferma l'economista del Pato, Mario Baldassarri - siamo spessissimo nelle capitali della finanza. Capiamo che Occhetto ne abbia bisogno per accreditare la sua politica economica negli ambienti finanziari internazionali. E' un'esigenza che noi non abbiamo perché le nostre linee economiche sono

già ben note all'estero». Stesse risposte anche se si chiede ad Alleanza nazionale se ci sono contatti con Londra. «Proprio ieri - afferma Francesco Storace, portavoce di Fini e candidato alle elezioni - ci sono giunti degli inviti, c'è un interesse a conoscere i nostri programmi. Non è escluso un viaggio a Londra, ma c'è il problema del tempo. Inoltre noi, a differenza di Occhetto, pensiamo più a Roma che a Londra». Lo stesso Mario Segni ha affermato di aver ricevuto «in

questi ultimi due mesi tre richieste di incontri a Londra. Incontri - ha detto - che conto di effettuare dopo gli impegni elettorali». «Questo tipo di incontri e di scambi di opinioni non sono certo una novità, ma rappresentano una pluridecennale routine che ha sempre visto un intenso interscambio tra le grandi democrazie occidentali. La cosa - conclude Segni - può sorprendere soltanto chi tenta di trasformare in evento e notizia un invito importante, che rientra però in una routine normale».

IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029-7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale L. 85.000; mensile L. 34.000;

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (festivi), posizione a data prestabilita

L. 270.000 - PROPAGANDA ELETTORALE: veduta codici di autogestione (max 666)

Le sedi S.P.E. - Finanziaria L. 360.000 (festi L. 432.000) - P.P.L. L. 240.000 (festi L. 288.000)

Occasionale L. 310.000 (festi L. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (festi L. 288.000)

Manichette 1° pag. (a copione) L. 880.000 (festi L. 1.056.000) - Finestra 1° pag. (a mod.)

L. 350.000 (festi L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (festi L. 408.000) - Appellato L. 350.000

(festi L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anv. Ring. L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola - Avvisi economici vedi rubrica (iva)

La tiratura

del 2 marzo 1994

è stata di 63.000 copie

Certificato n. 2513

del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SAGGI: EX JUGOSLAVIA

Criminali di guerra visti in azione con senso di colpa

Recensione di

Mauro Manzin

L'umanità, nel corso dei secoli, ha perpetrato innumerevoli crimini. Un male che tristemente e ineluttabilmente sembra «condannato» a procedere di pari passo con la storia stessa dell'uomo. La riprova giunge dai vicini Balcani. Chi credeva che l'abominevole catalogo della violenza fosse stato esaurito da quelle fabbriche degli orrori che furono il nazifascismo in Europa e il marxismo-leninismo nell'ex Unione sovietica, oggi purtroppo deve ricredersi. L'orrore esiste ancora. Un nuovo malefico laboratorio del male è sorto dalle ceneri dell'ex Jugoslavia. Il vampiro si è risvegliato e sembra ancor più avido di sangue.

Di questa nuova «stagione dell'odio» inaugurata nell'ex Jugoslavia ci parla Giuseppe Zaccaria nel suo volume «Noi, criminali di guerra» (Baldini & Castoldi, pagg. 136, lire 20 mila). L'autore è un giornalista, inviato speciale della «Stampa» di Torino che dai suoi appunti raccolti nelle trincee della Slavonia, tra i profughi della Bosnia, o ai margini delle fosse comuni scoperte a Vukovar e nella Lika traccia una vera e propria «carta geografica» di quell'immenso «sabbas» che è diventata la terra jugoslava. Uno sforzo e un impegno che gli sono valsi lo scorso anno il premio Hemingway.

Zaccaria, «abitato» alla guerra perché il suo lavoro lo aveva portato già nei punti caldi del mondo, sbarcato in Jugoslavia capisce che la «creatività» dell'odio umano non si è ancora inaridita. La grossa novità proposta dal conflitto nei Balcani è costituita dalla cosiddetta «pulizia etnica». Attraverso testimonianze e vicende vissute in prima persona, l'autore cerca di dare una spiegazione (se di spiegazione ce ne può essere) quando si parla di crimini contro l'umanità,

cerca di capire le origini e gli impulsi malsani da cui scaturisce questa innovativa forma di prevaricazione e violenza.

Zaccaria ci porta, attraverso le righe del suo libro, in un viaggio infernale. Una discesa nelle maledolce del dolore. Un dolore che a volte sovrappone i suoi stessi esecutori. Ne sono una testimonianza le parole di un giovane soldato croato, il quale, in un momento di «debolezza», confessa all'autore tutta l'apatia che sta dilaniando la sua vita e le sue azioni militari. «Non è perché il mondo resta a guardare», spiega il miliziano, «per quei coglioni dei vostri politici che continuano a parlare di un conflitto a bassa intensità... questa non è l'ultima delle guerre moderne, è la storia che sta ingranando la marcia indietro».

Una retromarcia che proietta nel cupo scenario di un mondo giunto alle soglie del terzo millennio gli spettri di una saga medievale impegnata a rappresentare una disgustosa danza macabra. A questo proposito il soldato croato ha un'idea precisa, che diventa quasi un paradigma della situazione jugoslava. «Qui si finge di sparare sugli eserciti», spiega, «mentre il filo del coltello scorre sulla faccia della gente. Le atrocità non sono fatti isolati, bisogna essere ciechi per non vedere».

Dal libro di Zaccaria emerge una tragica realtà. Nell'ex Jugoslavia le devastazioni rispondono a un progetto preciso e predefinito, dove il terrore non è conseguenza, ma traguardo. Nei Balcani siamo tutti (militari, civili, giornalisti, vittime e carnefici) prigionieri del passato, schiavi di una follia ereditaria e immortale. Croati, serbi e musulmani continueranno a sgozzarsi fra di loro, finiranno annegati nel sangue mentre con il telecomando l'attonita, impotente e colpevole Europa tenterà di cambiare la realtà.

TEATRO: LUTTO

La grande donna dei «Piccoli»

Morta Giannina Donati Braga, da sempre animatrice della Compagnia di marionette di Podrecca

ROMA - E' morta ieri mattina nella sua casa romana, all'età di 83 anni, per un attacco cardiocircolatorio, Giannina Donati Braga, marionettista dalla nascita e da sempre al seguito della Compagnia dei Piccoli di Podrecca. Nata a Genova il 17 giugno 1910 da una famiglia di marionettisti, si volse a quest'arte antica assieme al padre e alla compagna «Fantocci Santoro». Le marionette furono i suoi primi e unici giocattoli, tanto che a quattro anni era già in grado di manovrarle con sorprendente abilità. Nel 1914 il civildese Vittorio Podrecca fondò a Roma, assieme al padre di Giannina, il «Teatro dei Piccoli», che ebbe la sua sede nella sala Verdi di Palazzo Odescalchi, dove continuò le rappresentazioni per un decennio. Sposata a un marionettista, Giannina ebbe una figlia, Fausta, a sua volta lungamente marionettista. Con la Compagnia di Podrecca fece il giro del mondo: oltre che in Europa, fu in Messico, a Cuba e in tutto il

Sud America, dove la Compagnia fu bloccata dalla guerra. Seguirono altre tournée, in Europa, Sud America e Africa. Con la morte di Podrecca, nel 1959, la Compagnia si sciolse, ma Giannina rimase legata ai suoi «Piccoli», tanto che riuscì a evitare la dispersione di quell'importante patrimonio artistico. Fu lei, infatti, uno degli artefici della rinascita della Compagnia, che dal 1979 fa capo al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

A diciannove anni aveva già girato tutta l'India. Aveva dato spettacolo per un'ora e mezza da duecento mogli. Era finita nel mondo di Sheherazad, e del resto ci stava fin da bambina, e lì è rimasta fino all'ultimo giorno: è questa la straordinaria storia di una donna, Giannina Donati Braga, che fra il respiro della vita (era nata a Sampierdarena, alla periferia di Genova, nel 1910) e quello estremo della morte ha conosciuto solo gli incanti giocosi del mondo delle marionette, pur tra momenti non facili.

Giannina era infatti l'anima, e da molti anni anche l'erede spirituale, di Vittorio Podrecca, il grande mago dei mondialemente noti «Piccoli di Podrecca», la più straordinaria carovana viaggiante dello spettacolo, che ai tempi d'oro contava 1500 suntuose e divertenti marionette di legno, amate da Eleonora Duse e Charlie Chaplin, da George Bernard Shaw e Arturo Toscanini, Paul Hindemith e Pablo Casals.

Con questo carrozzone (quattordici tonnellate, escluso l'ingombro degli esseri umani in perpetua tournée attraverso Stati e continenti), la Braga, assistita da entusiasmo professionale e da generosissima vivacità di carattere, trovò in fondo una strada che le era in qualche modo predestinata. Il padre, Giovanni Santoro, rampollo della grande borghesia napoletana, s'era infatti per conto suo appassionato ai Pupi siciliani, e aveva fondato una compagnia viaggiante, la «Fantocci Santoro». Giannina nac-

que in corsa, durante quella sosta a Sampierdarena: dieci giorni dopo era a Mosca, e subito dopo a San Pietroburgo con la carovana paterna.

Intanto il civildese Vittorio Podrecca, nato nel 1883, anch'egli da buona famiglia, ma soprattutto in senso culturale (il fratello Guido socialista e giornalista, la sorella Maria madre dello scrittore Orio Vergani, e tutti quanti inferociti dal teatro), da segretario del Liceo musicale Santa Cecilia che era, decise, per pura passione, di cambiar mestiere: nel 1914 si associò proprio con Santoro, e i «Piccoli» debuttarono, al teatro Odescalchi.

La Braga allora ha quattro anni, e già sa muovere i fili di quelle magiche «teste di legno». Nel 1915 Podrecca è chiamato alle armi. Santoro, per un difetto alla vista, e la bambina continua le tournée con il padre. A sei anni debutta come cantante per uno spettacolo di beneficenza. A sette viene messa in collegio a Trevi, e ricorderà quell'esperienza come un periodo felice. Nel '21 torna coi genitori, e studiando privatamente, comincia a fare la marionettista: «La serva padrona» e «Il ballo Excelsior» sono le sue prime prove.

Nel '19 Podrecca rimette insieme la compagnia, e nello stesso anno Respighi compone per lui «La bella dormiente nel bosco» (rallestata l'anno scorso). Giannina è al lavoro, e segue la compagnia in Italia, Inghilterra e Svizzera. Lo spettacolo resterà fra i suoi preferiti, con «Don Giovanni», «La gazza ladra»,



«Cenerentola», «Il barbiere di Siviglia», «L'elisir d'amore».

Che la strada sia proprio segnata, lo si capisce anche da un'altra, per così dire, coincidenza: il matrimonio con Fausto Braga, marionettista assunto nel 1930 da Podrecca. Nascerà una figlia, Fausta: marionettista pure lei per un certo periodo. E' da quest'epoca che la «donna dei fili» si annoda per sempre coi «Piccoli», che intanto hanno letteralmente spopolato a Londra e a New York.

Fino alla seconda guerra mondiale sarà un viaggio continuo, un continuo trionfo: Sud America, Spagna, Svizzera, Germania, Norvegia, Turchia, Polonia, Praga, Parigi. Nel '39 la compagnia è in Messico: e scoppiò la guerra. Tornare è impossibile. E, benché sembri ancora più impossibile, «i Piccoli» resteranno in Sud America per ben dodici anni.

Ma nel '59 Podrecca muore. E chi tiene insieme l'esercito della marionette, chi accompagna questa armata teatrale e musicale, dove gli artisti sono artigiani e giocolieri, musicisti e vagabondi? Naturalmente la Giannina. Che in seguito avrà da pensare e da pagare, per le sue creature: i costi, ormai, sono diventati astronomici, e l'amministratore della compagnia si vede costretto, nel '62, a far giocare in un magazzino di Filadelfia tutti i meravigliosi «pupazzi» perché non ha denari per farli rimpiantare, e a cedere al Messico duecento marionette, «impegnate» in cambio di liquidi.

La Braga si stabilisce a

Foligno, e da lì gioca il tutto per tutto: paga di tasca propria, assieme a un collega, cinquemila dollari per riscattare i suoi pupi, e riprende le tournée (Turchia, Svizzera, Austria, Libano). E' l'ultimo grande giro di valzer, perché poi, inanimato, le creature saranno costrette al deposito. Nel '78 saranno acquistate dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, e in parte da un grande amatore e collezionista, l'udinese Giancarlo Pretini. E ancora la Braga le accompagnerà sull'inesausto palcoscenico, diventando anche insegnante per i giovani desiderosi di ripetere quest'arte strana, che mette dietro le quinte i giocolieri e in scena gli attori di legno.

Sarà in campo quando le rinnovate marionette proporranno «Varietà», «Il mondo della luna», «L'amore delle tre melarance» e la citata riedizione della «Bella dormiente». Sempre piena di brio, sempre carica di aneddoti frizzanti, ambientati nei più disparati angoli del mondo: Evita Peron che reclamava le marionette per un teatro nazionale argentino; un uomo in sombrero che, nel Messico del '39, voleva reclutare i «duemila attori» della compagnia per fondare un nuovo partito, e Podrecca che gli risponde: «Certo, eccoli i miei attori, duemila teste di legno»; i 365 giorni all'anno di lavoro, e le miti quanto vane preghiere per un po' di riposo; la storia del pacifico e delle sue duecento mogli... La vita appesa a un filo: con vera passione.

Gabriella Ziani

ARCHITETTURA

Come fare la città: la lezione degli antichi

A Trieste Howard Burns, illustre studioso inglese. Presenta domani un libro di Nicoletta Zanni

Intervista di

Marianna Accerboni

Professor Burns, come valuta la sua esperienza italiana?

«Sono venuto in Italia per la prima volta quando avevo 17 anni; poi ho avuto un contatto continuo col vostro Paese, e quindi ho anche una certa visione storica delle condizioni dell'Italia negli ultimi trent'anni. Collaboro dal '73 con il Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio" di Vicenza; ho avuto contatti stretti con il Dipartimento di Storia dell'architettura presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia, perché vi sono stato un paio di volte professore a contratto e ho lavorato moltissimo, negli anni, su mostre e altri progetti assieme a Manfredo Tafuri. Venendo in Italia, spero di sviluppare il contatto con questa scuola, che è una delle più importanti della storia dell'architettura, nell'intero mondo occidentale».

Che cosa pensa del Rinascimento italiano, anche in rapporto alle sue esperienze europee?

«Il Rinascimento è un periodo in cui, in Italia prima, e poi in tutta Europa, si è presa coscienza della situazione storica e culturale del momento. Cioè di appartenere a un mondo che era diverso dal periodo precedente e che, per molti aspetti (parliamo dell'inizio del Rinascimento), era al di sotto



del livello culturale e scientifico del mondo antico. Fu, quindi, un momento di presa di coscienza della situazione storica e culturale dell'Europa e dell'Occidente. Poi, fu un momento in cui gli intellettuali (grazie a questo lavoro sistematico, filologico, di confronto con il passato immediato e con quello più remoto, e anche con gli «altri mondi» che, man mano, venivano scoperti, da Colombo in poi) intuirono che le possibilità di scelta si erano moltiplicate. Centrale alla cultura rinascimentale fu l'idea che si potevano fare le cose in questo o in quell'altro modo, che si poteva fare un'architettura di questo o di quell'altro tipo, confrontando sistematicamente le alternative e scegliendo, in base a considerazioni coscienti, razionali, quale fosse la strada più adatta per i problemi, per le situazioni del momento. Tale cultura, che è quella generale del Rinascimento, si ritrova nella letteratura e nella politica, e fu assai importante anche nell'evoluzione di un atteggiamento moderno verso la pianificazione urbanistica e architettonica. E il suo punto di partenza si situò, assolutamente, in Italia».

Quale ritiene sia stato il messaggio più importante enunciato dal Rinascimento in rapporto alla classicità?

«Penso che il Rinascimento sia riuscito a recu-

TRIESTE - Sarà domani per la prima volta a Trieste il professor Howard Burns, illustre accademico inglese (è nato in Scozia nel 1939), già insegnante al Courtauld Institute di Londra, uno dei maggiori centri internazionali di ricerca nel campo della storia dell'arte e dell'architettura, nonché titolare di Storia dell'architettura alla Harvard University (Usa). Profondo studioso del rapporto tra l'antico e l'architettura del Rinascimento, in particolare dell'opera del Palladio, sul quale ha pubblicato molti studi (ma ha dedicato saggi anche a Brunelleschi, Alberti, Francesco di Giorgio, Raffaello, Peruzzi, Giulio Romano), Burns da quest'anno è anche titolare di Storia dell'architettura a Ferrara.

A Trieste, domani alle 18, all'Auditorium del Museo Revoltella, egli presenterà il libro di Nicoletta Zanni «L'immagine della città termale. Da Bath a Salsomaggiore» (ed. Guerini e

Associati) assieme al professor David Clyde Snelling (nativo appunto di Bath), docente di Lingua e letteratura inglese all'Università e alla Scuola interpreti di Trieste, nonché esperto di letteratura inglese del '700 e dell'800. Nel suo libro (che si avvale di una presentazione di Decio Gioseffi), la Zanni individua nell'antica città siriana di Palmyra e in altri esempi del passato, come Baalbek, Leptis, Gerasa ecc., la sequenza-chiave della struttura urbana di Bath, composta da «square», cioè la piazza quadrata, «circuit», la piazza rotonda, e «crescent», il semicerchio di memoria palladiana. Progettata nel '700 da John Wood senior, Bath fu la prima stazione termale «moderna», con una struttura urbana e architettonica che si coniuga col paesaggio, e diviene parco, ambiente destinato a soddisfare il bisogno di natura e di cultura. Al professor Burns abbiamo posto alcune domande.

m. acc.

liti da Vitruvio. Che sia cioè funzionale, efficiente dal punto di vista strutturale e bella, che adempia a un ruolo anche culturale e sociale e che abbia il compito di portare la civiltà e la vita sociale a un piano più alto. Inoltre in Palladio c'è la capacità di non subire le proprie regole, ma di superarle, sempre facendo qualche cosa di nuovo e di originale, con un occhio e un tocco personale d'eccezione».

Che cosa pensa dello stile post-moderno?

«E' uno stile che ha cercato di rispondere ad alcune esigenze: di avere un'architettura più espressiva, più divertente che non il modernismo puro. Penso sia stata una risposta abbastanza sana allo stallo che

c'era nell'architettura modernista. Però, tranne alcune opere di grande livello qualitativo che riprendono temi del passato, vediamo in quello stile, così com'è stato diffuso, una terribile povertà di immaginazione, di creatività, d'invenzione. Vediamo gli stessi motivi riproposti continuamente, senza quella capacità d'inventare in base a un linguaggio classico, che invece incontriamo, ad esempio, negli anni Trenta».

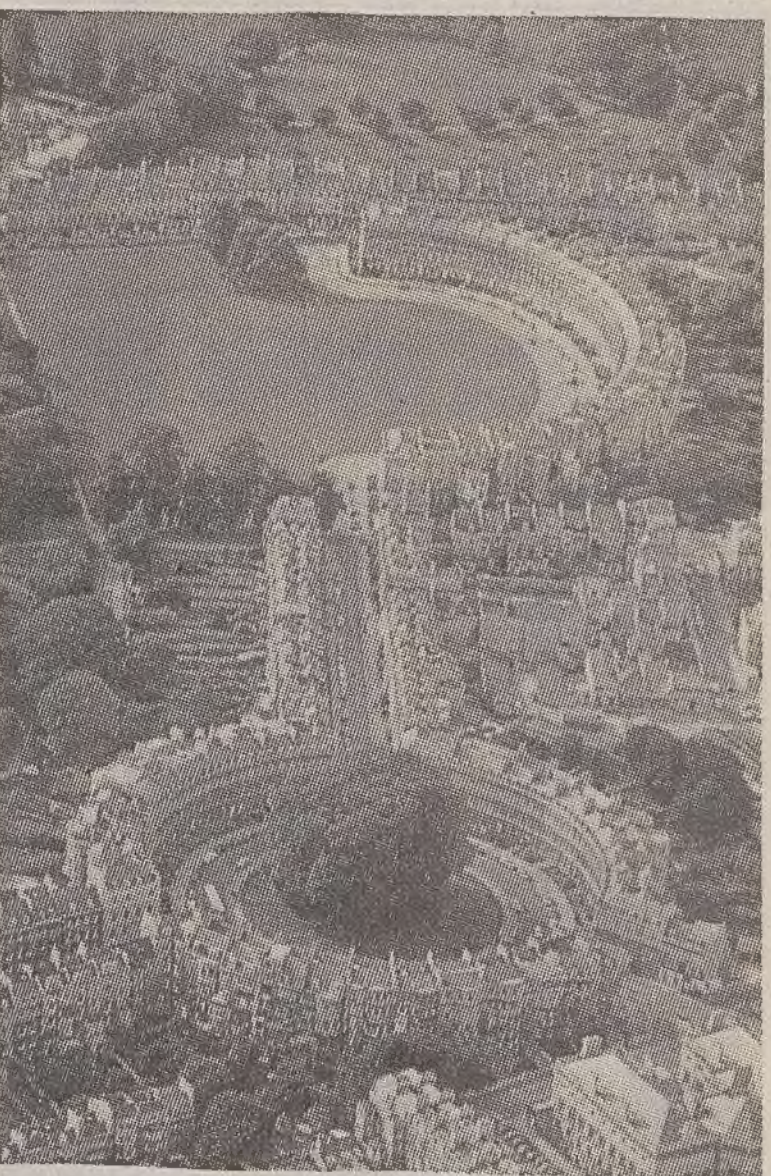
E Trieste? E' curioso di conoscere questa città e lo stile neoclassico che la caratterizza?

«Sono molto curioso. Trieste è l'unica delle grandi città italiane che non ho mai visto. Per

me sarà un'esperienza importante. E' una città in cui manca del tutto la fase rinascimentale, ma io penso sia bello che una città sia dominata da una certa epoca, come per esempio Vicenza, che è caratterizzata dal contributo di Palladio e dei suoi successori, o come Firenze, dominata dall'architettura del '300 e del '400. Non mi pare che questa sia una manchevolezza, perché una città non è come un museo, dove si cerca un pittore di ogni grande scuola o di ognuna delle grandi epoche...».

Qual è secondo lei la tesi più interessante espressa nel libro della Zanni?

«Penso che il tema centrale sia quello del parallelismo fra la scoperta progressiva delle città della Siria, della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo, fra Seicento e metà del Settecento, e la creazione di un nuovo tipo di città, a Bath, ma ovviamente anche a Edimburgo e in altri posti dell'Inghilterra, e poi dell'Europa continentale. Ci sono aspetti di queste città antiche che sono stati ripresi proprio a Bath. E ritengo del tutto convincente la tesi della Zanni secondo cui il modo di articolare un grande spazio panoramico, scenografico, di giardino, è molto simile al modo di articolare un grande spazio a più livelli sulle colline: come per l'appunto accade nella città di Bath, o nella cosiddetta Città Nuova di Edimburgo».



Una veduta della città inglese di Bath e, nella fotografia a sinistra, la Via Colonnata dell'antica Palmyra, in Siria (dal libro di Nicoletta Zanni).

ETNOLOGIA: BRASILE

Scoperte (ma a distanza) tribù «vergini» di indios

SAN PAOLO - Due tribù mai entrate in contatto con la civiltà sono state «scoperte» ma volutamente non incontrate da esploratori brasiliani lungo il fiume Purus, affluente del Rio delle Amazzoni. Una spedizione della Funai (l'ente governativo per gli indios), guidata da Wellington Gomes Figueiredo, ha impiegato un mese per raggiungere alcuni villaggi abbandonati delle due tribù nomadi, provvisoriamente denominate «Piranhas» e «Jacareubas». «Dal tipo di capanne e dal materiale di terracotta e di paglia intrecciata che abbiamo trovato» ha detto Figueiredo «si tratta di civiltà completamente primitive. In base alle nuove direttive etnologiche della Funai abbiamo evitato ogni contatto con gli indios. Stiamo andando contro la Costituzione brasiliana, ma siamo ormai convinti che il contatto con l'uomo bianco danneggia sempre gli indios».

FABBRI FA UN BILANCIO DELLA MISSIONE MENTRE IL CONTINGENTE ITALIANO TERMINA I PREPARATIVI PER IL RIENTRO

«Somalia, addio con onore»

ROMA — Il contingente militare italiano sta per lasciare la Somalia. E' il momento dei consuntivi. Il ministro della difesa Fabio Fabbri ha tracciato ieri il suo bilancio agli ufficiali del Centro alti studi militari nel magnifico palazzo Salviati sulle pendici del Gianicolo. Un bilancio sicuramente positivo per l'Italia che «esce da questa esperienza a testa alta».

La prova di questa rispondenza, ha ricordato Fabbri, è venuta proprio in queste ore dalla missione assolta dagli aerei della Nato in Bosnia. «L'intervento demolitore» dell'aviazione americana, partita dalle basi situate nell'Italia del Nord, ha confermato la forza e l'efficienza del braccio militare dell'Alleanza atlantica. L'azione militare della Nato ha conferito autorevolezza e «carattere cogente» alle deliberazioni delle Nazioni Unite. L'Onu, grazie alla Nato, ha conseguito con uno sforzo minimo risultati assai apprezzabili. Il contrario di quanto è accaduto in Somalia.

Fabbri ha nuovamente accusato il segretario generale dell'Onu di aver voluto con «ostinazione» mantenere una struttura di comando fortemente accentrata, palesemente inconciliabile con una realtà «così diversificata come quella dell'Unosom». Tra i numerosi errori commessi da Boutros Ghali in Somalia Fabbri ha ricordato in particolare quello di aver impiegato «troppa forza» e «stardivamente, fino a spezzare il fragile rapporto di fiducia con la popolazione» e di averne invece applicata «troppo poca» all'inizio, quando si sarebbe potuto senza danni ottenere il risultato risolutivo del disarmo dei clan.

Perché lasciare la Somalia, pur consapevoli che la missione per la quale siamo andati nel Corno d'Africa non si è conclusa? «Non siamo l'ombelico del mondo», ha risposto Fabbri. In quel paese continuano ad operare contingenti delle Nazioni Unite che potranno accompagnare e agevolare il processo di ricostruzione politica. «Abbiamo domato la ca-

restia», ha ricordato. Non potevamo impantanarci in beghe interne: «Lasciamo la Somalia senza nostalgici». E se tornasse il caos? Spetta prima di ogni altro ai capi delle fazioni comprendere «che siamo forse alla ventiquattresima ora per raggiungere un accordo senza il quale il Paese può ricadere nel caos e nella fame».

Mentre il contingente lascia il Corno d'Africa possiamo affermare con serenità che abbiamo fatto per intero, «con lealtà, coraggio e professionalità» il nostro dovere, ha concluso Fabio Fabbri. «Non abbiamo mai avuto secondi fini, al di fuori di quello che ha motivato la nostra presenza in Somalia: concorre allo svolgimento di una missione internazionale decisa dalle Nazioni Unite, nella consapevolezza che il nostro Paese ha il dovere di non sottrarsi a questi compiti».

Salvatore Arcella

MAPUTO — Non si hanno ancora notizie di Giovanni Brigati, l'agronomo italiano sparito lunedì mattina in Mozambico. L'uomo, che lavora alle dipendenze della società Dam, che sta realizzando un progetto di cooperazione nel paese, è scomparso quattro giorni fa dopo essere partito in automobile da Maputo diretto a Moamba, una località situata ad una cinquantina di chilometri dalla capitale, per motivi di lavoro. Ma non ha mai raggiunto la sua destinazione.

L'uomo ha circa 50 anni è sposato con una mozambicana e vive nel paese, che conosce bene, da 18, a quanto ricorda fonti dell'ambasciata italiana a Maputo.

Immediatamente sono state attivate ricerche sia attraverso la polizia locale, fin dalla sera del giorno in cui è avvenuta la scomparsa, sia attraverso le Nazioni Unite, che hanno forze militari lungo le principali strade nella regione sud, sia attraverso altre imprese ed organismi non governativi italiani che lavora-

no per la cooperazione in quella zona, anche utilizzando elicotteri, ma non si è ancora riusciti a trovare alcuna traccia o testimonianze di persone che abbiano visto o sentito qualcosa.

Il vicino c'è una base della Renamo, ma in questo periodo può essere considerata una zona sotto il controllo del governo. Peraltro gli effettivi della Renamo sono stati accantonati nella quasi totalità, secondo il calendario stabilito dall'accordo di pace.

Secondo il primo segretario Bellano dell'ambasciata italiana, ci sono stati molti episodi anche recenti di banditismo comune, a scopo di rapina, in particolare con il furto dell'auto come obiettivo primario. Non ci sono invece elementi per pensare ad un sequestro a scopo di estorsione o a scopo politico.

La Farnesina intanto segue da vicino gli sviluppi della vicenda di Brigati. Il ministero degli Esteri ha attivato l'unità di crisi, che lavora in contatto con l'ambasciata italiana a Maputo.

to. A Torrono di Po dell'Olio, in provincia di Piacenza, Brigati ha una zia madre, alla quale non è stato ancora riferito dell'accaduto, due sorelle e due fratelli. La mattina intanto, appena la notizia della scomparsa, uno dei fratelli partito immediatamente alla volta del Mozambico. A quanto si è appreso i familiari hanno richiesto tra l'altro che qualche settimana prima previsto il suo rientro casa per un breve periodo di vacanza.

DA QUATTRO GIORNI NESSUNA NOTIZIA DI UN TECNICO DI PIACENZA

Mozambico, scomparso agronomo

Potrebbe essere stato sequestrato dalla Renamo o da delinquenti comuni

TRAGICA FATALITA' IN LOCALITA' DIVERSE

La tenda diventa un cappio Due bimbe morte per gioco

MILANO — Giochi pericolosi, giochi mortali. Due bambine di 7 e 13 anni sono morte impiccate. La prima tragedia è avvenuta a Garlasco, un paese nei pressi di Vigevano. Alessandra Pignatti, sola in casa, nell'attesa di incontrare la baby sitter è salita su una poltrona e ha cominciato a giocare con le corde di una tenda.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, la piccola si sarebbe legata attorno al collo una specie di cappio e avrebbe cominciato a salire e scendere dalla spalliera della poltrona. Ma un gesto brusco avrebbe fatto rove-

sciare il divanetto e la piccola sarebbe rimasta impigliata con la testa tra i cordami.

I genitori, Alfredo Pignatti e Chiara Mondia, di 32 anni, erano entrambi al lavoro al piano di sotto della villetta, dove è stato ricoverato un laboratorio di tranceria di pelli per calzature. Il ritardo di pochi minuti con cui la baby sitter è arrivata è stato fatale. Quando l'uomo è salito in casa ha trovato la figlia con la corda stretta attorno al collo. Inutile la corsa al posto medico del paese. Alessandra era già morta.

Per un tragico destino, poche ore dopo la disgrazia si è ripetuta a Bareggio, paesino a pochi chilometri da Milano. Luisa Vinazzi, 13 anni, giocando con la sorella maggiore si sarebbe legata una cordicella di stoffa attorno alla gola e si sarebbe agganciata alla maniglia di una porta. Uno strattone, forse, oppure una scivolata: l'esito però è stato fatale. Luisa è morta soffocata.

In una maniera assurda, tanto che in un primo momento i carabinieri hanno pensato a un possibile suicidio. Ma la testimonianza della sorella sembra aver confermato l'ipotesi del tragico gioco.

SI CONCLUDE CON UNA LEZIONE DI TOLLERANZA IL CASO DEL TUNISINO PICCHIATO A OSTIA

Alì perdona e non chiede i danni

Condannati i naziskin che lo aggredirono: un anno e sei mesi di carcere ma sono già a casa



Ali Saadani mentre attende la sentenza

OSTIA — «Adesso vedrete cosa succederà ad Ostia». Il fratello di uno degli imputati mastica queste parole mentre guarda dritto ai banchi della corte vuoti. I giudici della terza sezione del tribunale penale di Roma si sono appena ritirati in camera di consiglio per decidere se accogliere la richiesta di patteggiamento nei confronti di sei dei dieci giovani aggressori del cittadino tunisino Ali Saadani.

Ne usciranno dopo mezz'ora con la condanna: un anno e sei mesi. Nessuno di loro però tornerà in carcere. La bilancia della giustizia ha reso possibile che le aggravanti siano annullate dalle attenuanti e che ai sei venga concessa la sospensione della pena.

Pino Amatulli, Guido Rosone, Cristoforo Piga, Gianluca Gatta e Massimiliano Accolla, alla lettura della condanna si lasciano sfuggire qualche sorriso. manca solo Marco Vassallo, l'unico imputato a piede libero. Sapevano che sarebbe finita così, i loro avvocati sicuri del via libera del pm al patteggiamento glielo avevano garantito.

Una condanna forse non esemplare per quella sera di violenza e sangue sul litorale di Ostia per quelle coltellate inferte «con cattiveria, di punta più che di taglio», come dice il pm Giovanni Salvi nella sua requisitoria. «Ma questo processo - sono ancora le

parole del magistrato - non deve ricadere sui singoli imputati: la sua esemplarità deve riguardare tutta la difesa sociale».

Nell'aula affollatissima di giornalisti, familiari, amici degli imputati, mancano, fortunatamente, quei momenti di tensione che si erano visti all'esterno del commissariato di Ostia dopo l'arresto dei sei aggressori. Tutto dura poco più di un'ora e durante le richieste della difesa e la breve requisitoria del pm, regna il silenzio. Solo quando il legale di Ali Saadani chiede un risarcimento danni di 120 milioni diffonde un brusio tra la folla.

Salvi evidenzia come nella sua decisione di accogliere il patteggiamento abbia pesato la volontà di perdonare di Ali Saadani e ricorda i momenti dell'aggressione. Gli insulti a bordo dell'autobus l'intervento del guidatore che apre una porta e permette al tunisino di scappare, l'inseguimento e le botte.

Oltre la sbarra, chiusi nei giubbotti di pelle o bomber grigi nell'aria dove si soffoca per il riscaldamento e la folla, i cinque imputati, tutti meno che ventenni, simulano sicurezza. Ma i gesti sono nervosi e tra di loro non si scambiano neanche una parola. Prima di notte, comunque saranno a casa.

Ugo Barbato

L'ITALIAN STYLE FATTURA 29 MILA MILIARDI ALL'ANNO

La moda cambia vestito e scopre nuove «curve»



MILANO — Tempo di cambiamenti, tempo di fantasia, tempo di moda... Futilità? Certamente no. Chi, in un anno, riesce a fatturare la bellezza di 29 mila miliardi di lire ha diritto ad essere trattata come un settore di primaria importanza per l'economia italiana. Altro che «cosa futile e quasi inutile»: nel 1993 la moda, e le sue entrate, hanno influenzato positivamente le «curve» della nostra economia in un momento in cui la crisi ha picchiato con durezza settori magari più «seriosi» ma certamente più dispendiosi per le tasche del contribuente.

E, a proposito di «curve», strappa il cuore presentate dalle stupende fanciulle della passerella di Gianni Versace. Gonne non gonfie, ma miniscampoli di stoffe fantascientifiche, laccate, «spalmate», riciclate in nuove opalescenti «dimensioni». E nuove - reventate da inediti tracciati - le asimetrie da «sera» che Versace suggerisce alle belle delle notti nell'autunno/inverno del 94/95.

Abiti-redingote arricchiti da tagli sapienti, da pieghe e plissé. Giacconi e caban in strizzante stretch. Trasparenze a «calmare» l'ebbrezza aggressiva di abissi scollature, di vertiginose «cortezze». E metallo dorato per il giorno e per la sera in uno stile squisitamente Versace: ricco, sontuoso, un tantino aggressivo...

Altre atmosfere, destinate a donne magiche e dolcissime, quelle tracciate ieri sera dall'eterea Signora di Giorgio Armani: per festeggiare i primi, fantastici vent'anni di passerella firmata dal «guru» piacentino.

Ed ecco che per l'autunno/inverno 94/95 il corpo diventa un affascinante «sottinteso»: spalle fragili, minimaliste, maniche sottili, corpini avvolgenti il corpo, pantaloni disegnati sulla gamba e magiche trasparenze per la sera. Colori caldi, morbidi, soffici; dissolvono cromatismi alla Balthus nuance chiare, pastose oppure scure e dense; ma sempre dolcemente sussurrate. Le giacche - eteree e «reventate», anche per domani, forse par sempre - sono frangegiate in nuove dimensioni.

Splendide remarke da Mila Schon che, in un racconto lungo una vita, ha fatto rivivere i suoi bellissimi e raffinati «double», l'impeccabile perfezione di abiti e tailleur, le camicie di seta e di palpitante organza. Gli incontri-scontri di colori «soffi» sottolineati da dettagli da manuale. La regina del cachemire - Laura Biagiotti - ha l'occhio lungo di chi guarda alla Cina... E ieri la sua passerella si è trasferita sul «Quotidiano del Popolo» giornale da un milione di copie che esce a Pechino.

VERCELLI: IN UNA LITE CHE DIVENTA TRAGEDIA GIUSTIZIATI DUE FIDANZATI

Accoltellati dal barista per un panino

Non pagano le consumazioni, poi tormentano la ragazza del titolare che li uccide

SANTHIA — Sono morti per un caffè e qualche panino che si erano rifiutati di pagare, accoltellati dal barista. Una vicenda assurda che ha chiuso nel sangue la vita breve e turbolenta di Francesco Gravina e della sua compagna di avventura Maria Angela De Bellani (27 anni entrambe) sul pavimento lucido del nuovissimo «Mosaico» di corso Italia 27, a Santhia.

Ci erano entrati per uno spuntino veloce. Lui respirava ancora quando i carabinieri l'hanno trovata distesa in un lago di sangue ma una volta arrivata in ospedale non ce l'ha fatta. E' successo tutto in pochi minuti nel locale inaugurato soltanto lo scorso 12 febbraio

nell'ex Casa del sale, dove una volta aveva sede l'erario mentre da Torino ancora rimbombava l'eco dell'assassinio di un panettiere del quartiere Vallette, morto anche lui di coltello. Dieci anni fa, sempre con un coltello, Francesco Gravina, uccise il fratello Antonio, di otto anni più vecchio.

Cosa sia successo esattamente attorno alle 14.30 ha cercato di ricostruirlo il sostituto procuratore di Vercelli Vincenzo Bevilacqua dopo aver interrogato il titolare, Toni Antonello, 21 anni, bravo ragazzo trasformato in assassino. Dietro a quel bancone Toni ci lavorava da meno di un mese, andava fiero del suo «Mosaico» nuovo di zecca, uno dei

po lo spuntino, hanno annunciato al barista che non intendevano pagare il conto. «E io chiamo i carabinieri», avrebbe detto Toni senza immaginare le conseguenze di quella minaccia e senza pensare che Francesco e Maria Angela se la sarebbero presa con Deborah, la fidanzata che lo aiutava nel bar. Forse è stato proprio per difendere lei (rimasta ferita leggermente) che la situazione è precipitata.

Il giovane a quel punto non ci ha più visto, ha afferrato il coltello da cucina si è scagliato contro gli aggressori e li ha colpiti a morte. Pochi e violenti fendenti che hanno messo fine alla vita breve e turbolenta di Francesco e della sua compagna di avventura, dieci

Su Francesco,

una delle due

vittime, la fama

di balordo

A POTENZA I CAPID'ISTITUTO E I GENITORI CONTINUANO A FAR NOTIZIA

Sposina sospesa, il preside fa marcia indietro

ROMA — Sarà annullata la sospensione dalle lezioni di Angela Loguercio, la studentessa di 18 anni di Genzano di Lucania (Potenza), sospesa per tre giorni dalle lezioni dal preside dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Camillo D'Errico» di Palazzo San Gervasio (Potenza) Vincenzo Liroy perché «assente ingiustificata» da scuola nel giorno del suo matrimonio, celebrato sabato scorso a Genzano di Lucania.

«Al rientro a scuola di Angela Loguercio - ha reso noto il preside Liroy - dichiarerò la nullità del provvedimento di sospensione nei suoi riguardi, perché - ha spiegato - nel momento in cui l'ho adottato ignoravo che vi era anche lei fra i 16 alunni sospesi per assenza ingiustificata». Per gli altri 15 studenti - tutti compagni di classe di Loguercio, compreso un fratello dello sposo - le possibilità di giungere a una revisione o a una revoca del provvedimento disciplinare restano legate alle decisioni del Provveditorato

agli studi di Potenza, al quale i ragazzi potranno rivolgersi entro dieci giorni.

Il provveditorato di Potenza Vito Dimita - si è saputo da fonti dello stesso Provveditorato - non esclude la possibilità di annullare la sanzione inflitta ai ragazzi, se questi ultimi lo chiedono e, comunque hanno non precisato al Provveditorato - sempre dopo aver valutato tutti gli aspetti della vicenda.

Lo stesso Provveditorato Dimita ha chiesto al preside Liroy una «relazione urgente» sulla vicenda di Loguercio e dei suoi compagni di scuola e sui motivi che lo hanno indotto ad adottare la sanzione disciplinare nei riguardi dei 16 alunni. «Preparerò la relazione quanto prima - ha detto Liroy - probabilmente oggi stesso la invierò al Provveditorato spiegando le ragioni che mi hanno portato a sospendere gli studenti». I ragazzi - che torneranno a scuola accompagnati dai loro genitori, così come ha prescritto il preside Liroy - si sono incon-

trati e hanno esaminato il testo di un ricorso oppositivo che il gruppo di loro ha deciso di inviare al Provveditorato.

Il dato sconcertante che i tre casi di preside hanno fatto notizia in tutta Italia sono tre della stessa provincia. Prima il capo di tutto dell'Istituto «Leonardo Vinci», che sospese due ragazzi trovati «non nella mano»; poi, a capo classico Orazio Fico, 6 in condotta per i studenti, causa le assenze. E adesso, riva quest'ultima sto-

anni dopo un altro faticoso. Era l'ottobre del '84 per «Cecco» un giovane come tanti in cerca di una «dose», accanto a una ragazza maggiore, con la droga diceva avere chiuso.

Francesco aveva appena compiuto 18 anni, si portava dietro l'etichetta di balordo e ascoltava le ramanzine di Antonio non ne aveva proprio voglia. Anche allora ci fu una lite, sei fuori un coltello. Antonio rimasto ferito morì 2 novembre. Francesco fu processato a Novara l'anno dopo e condannato in primo grado a 20 anni di galera, pena ridotta a 8 in appello a Torino. Uscì dal carcere per buona condotta nel '90 ma vi fece ritorno nel '91 con l'accusa di spaccio.

Il momento di tensione che si era visto all'esterno del commissariato di Ostia dopo l'arresto dei sei aggressori. Tutto dura poco più di un'ora e durante le richieste della difesa e la breve requisitoria del pm, regna il silenzio. Solo quando il legale di Ali Saadani chiede un risarcimento danni di 120 milioni diffonde un brusio tra la folla.

Salvi evidenzia come nella sua decisione di accogliere il patteggiamento abbia pesato la volontà di perdonare di Ali Saadani e ricorda i momenti dell'aggressione. Gli insulti a bordo dell'autobus l'intervento del guidatore che apre una porta e permette al tunisino di scappare, l'inseguimento e le botte.

Oltre la sbarra, chiusi nei giubbotti di pelle o bomber grigi nell'aria dove si soffoca per il riscaldamento e la folla, i cinque imputati, tutti meno che ventenni, simulano sicurezza. Ma i gesti sono nervosi e tra di loro non si scambiano neanche una parola. Prima di notte, comunque saranno a casa.

Ugo Barbato

CON

AL

Nave

sovi

può

sull'

ROMA

mento

zione

vato

ziona

crisi

sulla

ve

«Progr

cargo s

nell'atr

condo

so not

mento

trillo e

trebbe

l'Italia

passagg

gli ultim

fettuati

ti, gara

la possi

di fram

verrebbe

tritor

Ad at

tezione

to il Cen

di un

(calcolo

(Cruce)

Cur di

spaziale

stina a

si nell'a

ra, ma a

ni della

trebbere

suo

integre.

SARANNO SENTITI L'EX SENATORE VITALONE, ANDREOTTI E I BOSS CALO' E BADALAMENTI

Pecorelli, la cena fatale

BORRELLI
«La Garavaglia non è inserita nel registro degli inquisiti»

MILANO — «Il nome del ministro della sanità Maria Pia Garavaglia non è iscritto nel registro degli indagati». Sia il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, che il sostituto procuratore Raffaele Tito hanno fatto questo commento alla notizia riportata ieri da un quotidiano milanese, secondo cui alla procura sarebbe aperto un procedimento nei confronti dell'attuale ministro della sanità in relazione ad una somma di 20 milioni ricevuta dalla stessa Garavaglia in epoca in cui non ricopriva l'incarico ministeriale.

Il nome del ministro Garavaglia era emerso secondo quanto si è appreso, nell'ambito di indagini che il sostituto procuratore Tito sta svolgendo su alcune ditte che avrebbero fatto ricorso a false fatture per giustificare contributi fatti a personaggi politici. Una somma di circa 20 milioni sarebbe andata anche al comitato elettorale che preparava la campagna nell'aprile 1992 per l'on. Garavaglia, all'epoca sottosegretario alla Sanità. Al momento non risulta essere emersa alcuna prova che dimostri che l'on. Garavaglia fosse a conoscenza della provenienza dei contributi. Gli inquirenti non sono, quindi, in possesso di elementi per ipotizzare alcun reato.

PERUGIA — La magistratura di Perugia, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del direttore di «OP» Mino Pecorelli, sta considerando un vecchio e notorio episodio che sarebbe avvenuto poco prima dell'uccisione del giornalista, che risale al marzo del 1979. Si tratta della cena presso la «famija piemontesa», a Roma, alla quale avrebbero partecipato, oltre a Pecorelli, l'ex senatore Claudio Vitalone, all'epoca sostituto procuratore a Roma, il generale della Guardia di finanza Donato Lo Prete, il magistrato Adriano Testi, l'imprenditore Walter Bonino. Durante la cena si sarebbe discusso per convincere Pecorelli a non pubblicare su «OP» rivelazioni sul presunto coinvolgimento del senatore Giulio Andreotti nello scandalo Italcasse.

Lo si è appreso negli ambienti del palazzo di

giustizia di Perugia (la cui procura è competente a indagare sui magistrati romani) dove a dicembre è giunta l'inchiesta sull'omicidio Pecorelli, dopo che un pentito avrebbe attribuito a Vitalone un «ruolo determinante» nella vicenda.

Le indagini, coordinate dal pm Fausto Cardella, che oggi si è recato a Roma, proseguono nel massimo riserbo. Ieri è stato sentito per la seconda volta e per circa tre ore, come testimone un funzionario dello Stato giunto da Roma; la settimana scorsa erano stati invece interrogati, sempre come testimoni, un funzionario del Csm ed alcuni dei presenti partecipanti alla cena alla «famija piemontesa», tra cui Lo Prete (che tornerà ad essere sentito la prossima settimana). Questi — secondo indiscrezioni — avrebbe ammesso di aver partecipato alla cena (cosa che in passato

era stata invece smentita, per quanto li riguardava, da alcuni degli altri partecipanti); scopo dell'incontro sarebbe stato quello di far «ravvicinare» Vitalone a Pecorelli. Lo Prete avrebbe però aggiunto di non aver sentito, nel corso della serata, riferimenti alla trattativa sulla pubblicazione del numero «incriminato» di Op, la cui copertina avrebbe dovuto portare il titolo «Gli assegni del Presidente» e la foto di Andreotti.

Nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Andreotti, firmata dai magistrati romani che indagavano sul caso Pecorelli, si legge che varie persone vicine al giornalista ucciso e l'on. Evangelisti riferirono agli inquirenti della cena alla «famija piemontesa» di cui Bonino, in un'intervista rilasciata nei mesi scorsi da Paolo Patrizi, un ex collaboratore di Pecorelli, viene

indicato come il «gestore».

Quanto all'incidente probatorio chiesto ieri dal pm nel corso del quale dovrebbe essere sentito l'on. Vittorio Sbardella, la data non è stata ancora fissata dal gip Giancarlo Massei. Secondo quanto si è appreso, però, l'interrogatorio dovrebbe avvenire nei primi giorni del prossimo mese di aprile. La richiesta di incidente probatorio è stata notificata — nella loro qualità di persone «nei confronti delle quali si procede per i fatti oggetto della prova», come prevede la procedura — a Claudio Vitalone, ad Andreotti e ai boss della mafia Pippo Calò e Gaetano Badalamenti. Negli ambienti giudiziari non si esclude che Andreotti (il quale è stato appena dimesso dalla clinica) possa presentarsi nei prossimi giorni ai magistrati perugini per delle dichiarazioni.

SAXA RUBRA
Cossiga
denuncerà
magistrati
e poliziotti

ROMA — Intervistato dal «Gr-1» sulle notizie di stampa che lo chiamano in causa, indirettamente, per l'inchiesta sul tentato assalto a Saxa Rubra, il sen. Francesco Cossiga ha preannunciato di voler presentare denuncia per violazione del segreto istruttorio nei confronti dei due magistrati e degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria che hanno condotto le indagini: «ormai, siccome sembra — ha spiegato — che la politica si faccia nelle sedi giudiziarie, io mi adeguo».

«In realtà, la cosa dovrebbe farmi non sorridere, ma ridere a crepapelle. Certo — ha aggiunto — nel corso dell'intervista — la prossima volta sarò cauto nell'andare a salutare i piloti degli aerei nei quali mi trovo, perché pare che tutto prenda origine dal fatto che io sia andato in un aereo a salutare questo Marra, che poi mi avrebbe ricercato e non mi avrebbe trovato. Di questo io rido a crepapelle».

«Se, poi, invece — ha affermato Cossiga — penso che mi trovo sbattuto su quattro colonne della «Stampa», giornale che io ritengo serio e su due colonne, e la cosa, ammetto, mi meraviglia, sulla «Repubblica», allora mi preoccupa».

Perché mi trovo coinvolto in una questione che, se fosse seria, i magistrati inquirenti avrebbero dovuto fare attenzione che non uscisse e se è, invece, una buffonata, i magistrati, che evidentemente, non essendo stati incaricati di indagini più serie vogliono finire anche loro sui giornali, avrebbero dovuto chiudere.

Viviana Ponchia

A NOVARA L'EMERGENZA E' FINITA MA LA PAURA RIMANE

Un «tappo» al pozzo

NOVARA — «Non so dove siano finiti gli animali».

Stamattina ho trovato due fagiani morti, ma temo che questo sia soltanto l'inizio. Al guardiaparco che torna sconsolato dal suo giro di perlustrazione nella campagna ricoperta da un patina viscosa e nerastra interessa fino ad un certo punto che quel pozzo maledetto abbia smesso di sputare petrolio. Nel basso novarese non piove più.

Il vento di marzo ha spazzato via la cappa scura che gravava sulla pianura e la luce si riflette sul sudario oleoso stesso sui sassi, sui canali delle risaie, sulle auto parcheggiate. L'incubo è finito alle 4,30, più per

merito della natura che per gli sforzi frenetici dei tecnici internazionali chiamati dall'Agip.

Sottoterra, dove il disastro era cominciato, uno smottamento è andato a formare una specie di «tappeto» e il getto di greggio, che per 48 ore aveva vomitato idrocarburi 8500 metri cubi al giorno secondo le stime della società petrolifera, almeno il triplo per gli ambientalisti si è interrotto. Gli uomini, adesso spetta il compito di rafforzare quel primo sbarramento naturale. Poi si tratterà di demolire il pozzo (tempo previsto 20-25 giorni) e di quantificare i danni ambientali per spedire il conto all'Agip. Le particelle oleose sono cadute su una zona di almeno 3

mila ettari, fra i comuni di Trecate e Romentino, e oltre ai centri abitati hanno ricoperto le risaie e i campi di mais. Alla gente, a quanti si sono rivolti ai medici di base lamentando bruciori alla gola, è stato detto di non preoccuparsi. Anche l'istituto di medicina legale di Torino ha assicurato che una pioggia di petrolio di quelle dimensioni non causa avvelenamenti. Ma è una piccola consolazione per chi, come il guardiaparco con gli stivaloni imbrattati di greggio, guarda il mare nero e si chiede quanto abbia sofferto l'oasi naturale a cavallo fra il Piemonte e la Lombardia.

Nessuno per ora si sbilancia: si tratta di capire che quantità di idrocar-

buri sia finita nelle falde acquifere che scorrono in profondità e in superficie, si tratta di pianificare un programma di bonifica senza avere fretta, perché ci vorranno almeno due anni. Le associazioni ambientaliste, che da anni denunciano il rischio di un disastro simile e accusano l'Agip di aver sempre escluso il pericolo di un'eruzione, tra prelievi e monitoraggi sono pronte a richiamare l'attenzione sulle bombe ecologiche disseminate nella zona. Le autorità si limitano a sconsigliare di mangiare frutta e verdura coltivata negli orti e promettono di controllare anche le carni e gli altri prodotti di origine animale.

Viviana Ponchia

CONDANNATO A 22 ANNIL' ASSASSINO DEL PADRE DELLA MINITESTE

I giudici hanno creduto ad Alice

Determinante il riconoscimento della piccola per la Corte d'Assise di Monza

ALLARME
Nave spaziale
sovietica
può piombare
sull'Italia

ROMA — Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato a scopo precauzionale una unità di crisi per il rientro sulla terra della nave spaziale russa «Progress M17». Il cargo sta rientrando nell'atmosfera — secondo quanto ha reso noto il Dipartimento — senza controllo e domani potrebbe interessare l'Italia in almeno tre passaggi, anche se gli ultimi calcoli effettuati dagli esperti, garantiscono che la possibile ricaduta di frammenti non dovrebbe avvenire sul territorio italiano.

Ad attivare la Protezione Civile è stato il Centro nazionale di calcolo elettronico (Cnuc), istituito dal Cnr di Pisa. La nave spaziale russa è destinata a disintegrarsi nell'alta atmosfera, ma alcune sezioni della stessa potrebbero cadere al suolo parzialmente integre.

La corte d'assise di Monza ha preso la decisione dopo tre ore di camera di consiglio. La piccola Alice, la testimone chiave del processo, al momento della sentenza non era in aula, né era presente la madre della bimba, Giuseppina D'Erchie, che si era costituita parte civile.

Il legale dell'imputato, Marcello Campisani, si è detto amareggiato per la sentenza. «Ricorre-

remo in appello contro questa sentenza ingiusta — ha commentato —. Conviene dichiararsi colpevoli, così uno sconto meno anni di reclusione».

Soddisfatto, invece, il pubblico ministero Giovanni Gerosa, che aveva chiesto una condanna a 22 anni di reclusione. «Il caso non è ancora chiuso — ha detto — continueremo a cercare i mandanti».

«Quello lì a destra mi ha fatto male con la forca e ha ammazzato papà: queste le parole che la piccola Alice ha pronunciato lunedì scorso di fronte alla Corte d'Assise indicando con il dito Filippo Ficarra, muratore di Lissone. E proprio a causa del riconoscimento della bambina, Filippo Ficarra è stato condannato. Il giorno in cui il muratore di Lissone uccise con un colpo di pistola alla nuca il padre della bambina, Stefano Errigo, la piccola Alice era in braccio al suo papà. Vide la scena, e le restò così impressa che a distanza di un anno e mezzo riesce ancora a ricordare nitidamente il volto dell'uomo che le uccise il padre».

Fin dall'inizio delle indagini la bimba aveva fatto il nome di «Filippo» e lo aveva riconosciuto più volte. L'uomo era un conoscente del padre di Alice. Come già era avvenuto davanti al pm, lunedì era avvenuto l'ennesimo riconoscimento. Però davanti alla Corte, in aula,

MALASANITA' SENZA LIMITI

Muore «palleggiata» fra gli ospedali lombardi e piemontesi

MILANO — L'«Osservatorio Permanente Sanità» di Milano ha denunciato il caso di una donna di 87 anni morta «dopo essere stata trasferita da un ospedale all'altro della Lombardia e del Piemonte come se fosse un pacco postale». Il caso si riferisce a Celeste Incao, 87 anni, di Milano. La donna, che era caduta in casa il 30 dicembre, è morta lo scorso 19 febbraio all'ospedale civile di Santhià (Vercelli) «dopo essere stata trasferita, come se si fosse trattato di un pacco postale — ha detto il responsabile dell'Osservatorio, il dott. Massimo Sher — in ben quattro diverse strutture sanitarie della Lombardia e del Piemonte».

La vicenda è stata segnalata all'Osservatorio da una vicina di casa dell'anziana, Rosetta Pascarella, che ha seguito la donna in tutti i trasferimenti. Dopo la caduta in casa, Celeste Incao era stata ricoverata al Fa-

tebenefratelli di Milano: «è stata dimessa lo stesso giorno anche se era in stato confusionale — sostiene l'Osservatorio — e nessuno in ospedale si è accorto se la donna vi- vesse con qualcuno». Quando la vicina di casa è rientrata da una vacanza, ha scoperto «che la donna, che aveva difficoltà a muoversi, era rimasta sola per due giorni senza poter bere né mangiare».

I medici dell'ospedale S. Carlo di Milano, dove l'anziana è stata poi ricoverata, hanno accertato — ha detto Massimo Sher — che la donna era in grave stato di disidratazione e che le sue condizioni generali erano in peggioramento. Dopo una settimana di ricovero, Celeste Incao è stata trasferita in ambulanza alla clinica S. Carlo di Arona (Novara): «è stata però rimandata subito a Milano — ha riferito il responsabile dell'Osservatorio — perché mancava una firma del servizio sociale».

+

E' mancata
Pierina Sumbarazzi
in Nacinovich

Profondamente addolorato ne dà il triste annuncio il marito RUDY unitamente alle cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 marzo alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Monfalcone, 3 marzo 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Vittoria Visich
ved. Klemen

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e SERGIO, le nuore SOFIA e MANUELA, il nipotino RODOLFO.

I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1994

+

E' mancata
Mario Scherelli

Lo ricordano la famiglia MAURI e amici.

I funerali avranno luogo domani ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1994

RINGRAZIAMENTO
Renato Frausin

TULLIA e ALESSIO ringraziano tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 marzo 1994

+

Si è spento serenamente
Ferdinando Ricci

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVINA, i figli CHIARA e RUDY, il genero BARTOLO, la nuora GABRIELLA, i nipoti DAVIDE, CRISTINA, GIULIA e RAFFAELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 cor. alle ore 12 nella chiesa Sacro Cuore di via del Ronco.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipano al lutto:
- WLADIMIRO CASTELLUCCI
- ANNA e VINICIO
- CLAUDIO e ANTONELLA

Trieste, 3 marzo 1994

Si associano al lutto AURORA e AURELIO SCHERBI.

Trieste, 3 marzo 1994

Il cugino ALESSANDRO RICCI, i nipoti, famiglie MARGON e KOSIC.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipano commossi:
- MILENA ZINGONE
- MARIA PIA e ANTONIO
- ADRIANA e VITTORIO
- GUGLIELMO e LORELLA

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipano al lutto LUCIANO e LORI SAMPIETRO.

Trieste, 3 marzo 1994

Sono vicini con affetto a CHIARA, alla mamma e a BARTOLO gli amici FRANCO e LUISSELLA TREVISAN, ENZO e ADELE GIANCOTTI.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipano al lutto le famiglie ANTONA, FIORUCCI, FLEGOS, FRUSTACI, GOBET, ROMEO, RUSSO.

Trieste, 3 marzo 1994

MAURO, FRANCA e ARTURO partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipano al dolore di RUDY e dei suoi familiari, con l'affetto di sempre, GIANNI, CLAUDIA e SILVENE.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipa al dolore della dottorella CHIARA RICCI ZINGONE il personale della sezione didattica dell'Università degli studi di Trieste.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipano addolorati al lutto della dottorella CHIARA RICCI ZINGONE: GIOACCHINO PAFUMI, MARISA CAMPAGNONE, BRUNO CARTAMANTIGLIA, FERRUCCIO FRANCESCHI, MARINA LAZZARI, GRAZIA MARAZZI, LUCIO QUERCIGH, DARIO ROC-CAVINI.

Trieste, 3 marzo 1994

I colleghi della TELITAL sono vicini al figlio IGOR in questo triste momento per la scomparsa di

Lidia Franic
Colugnatti

Trieste, 3 marzo 1994

3.3.1980 3.3.1994
CAVALIER
Luigi Presel

Lo ricordano la moglie e il figlio MANLIO con la sua famiglia.

Trieste, 3 marzo 1994

In ricordo di
Vincenzo Cianiolo

verrà celebrata una Santa Messa venerdì 4 marzo ore 19 nella chiesa di piazzale Rosmini.

Trieste, 3 marzo 1994

+

Con i conforti della Fede dopo improvvisa malattia è spirata

Maria Carnesecchi
nata Martelanc
di anni 89

Ne danno con dolore l'annuncio i figli RAFFAELE, DINA, ARNALDO, le nuore LIA e ARMIDA, i nipoti ANNY con RINO, ALESSANDRA, UGO con SABINA e la piccola MARTINA, SERGIO con CINZIA e FABIO con DANIELA.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 10.45 nella chiesa S. Pio X di via Revoltella n. 130.

Trieste, 3 marzo 1994

La FEDERAZIONE NAZIONALE ASSICURATORI partecipa al dolore del caro amico ARNALDO.

Trieste, 3 marzo 1994

Con profondo affetto CLARA BIGGIO si unisce al lutto dei familiari.

Trieste, 3 marzo 1994

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci e il Personale tutto della ATROS Spa esprimono la loro vivissima commossa partecipazione al lutto del geom. RAFFAELE CARNESECCI, Direttore della società, per la perdita della mamma

Trieste, 3 marzo 1994

Maria Martelanc
Carnesecchi

Verona, 3 marzo 1994

Partecipano al lutto fam. SARTORI.

Trieste, 3 marzo 1994

Vi sono vicina CINZIA.

Trieste, 3 marzo 1994

Il consiglio direttivo del gruppo anziani delle ASSICURAZIONI GENERALI è vicino al proprio vicepresidente nel triste momento della perdita della madre

Trieste, 3 marzo 1994

Maria

Trieste, 3 marzo 1994

Con dolore partecipano al grave lutto MERI e don RENATO SAKSIDA, OLGA VOLSI, famiglie GIONECHETTI e GAROFANI.

Trieste, 3 marzo 1994

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Rudi Fonda

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Gerolamo in via Capodistria, sabato 5 marzo alle ore 15.30.

Trieste, 3 marzo 1994

III ANNIVERSARIO
Erminia

Sei sempre nel mio cuore.

NINO

Trieste, 3 marzo 1994

V ANNIVERSARIO
Giorgina Miani

Con nostalgia.

I familiari

Trieste, 3 marzo 1994

+

Dopo molte sofferenze si è spenta l'anima buona di

Libera Koniediz
ved. Malusa

Lo annunciano le nipoti ARMIDA, SARA e RICCARDO, NADIA e INNOCENTE, DORIANA e LIVIO; i pronipoti DORIANA ANDY IAN e KAREN, MARINA EDI BENITO e MILENA, LAURA, MARISA SANDRO; le cognate BIANCA, VALERIA, MIRA e il cognato GUIDO.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 11 a partire dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1994

Partecipa al dolore LIDIA ALBANESE.

Trieste, 3 marzo 1994

Rimpiangono la loro zia i piccoli:

- CLAUDE

- STEFANO

- EMILY

- CRISTINA

- DANILLO

Trieste, 3 marzo 1994

+

E' mancata ai suoi cari

Maria Fontanot
ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio le figlie FULVIA e RITA, generi, nipoti, pronipote, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 marzo 1994

+

Dolorosamente è spirata

Germana Leonardi

A tumulazione avvenuta, l'annuncio il fratello assieme alle zie, parenti, conoscenti tutti.

Grazie STELIA per la tua dedizione.

Grazie al personale della Chirurgia toracica di Cattinara e al prof. LIGUORI.

Trieste, 3 marzo 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Delmo Tassoni

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli, nipoti, nuora, generi con PIA ed ELISA.

Trieste, 3 marzo 1994

+

I familiari di

Davide Nobile

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una Messa in suffragio sarà celebrata il giorno venerdì 4 marzo, ore 16, nella chiesa San Giacomo in campo San Giacomo.

Trieste, 3 marzo 1994

+

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

gli instant-book de
IL PICCOLO



La storia di Marco Luchetta,

Alessandro Ota e Dario D'Angelo,

i tre inviati della RAI uccisi a Mostar

il 28 gennaio scorso, è uno dei

momenti più tragici della guerra

nei Balcani e una vicenda che

ha colpito profondamente l'Italia

e Trieste. Ora quella storia viene

raccontata in un libro, *L'ultimo*

reportage un instant-book che

ricostruisce momento per momento

quelle tragiche giornate.

Per non dimenticare

In tutte le
edicole
a 2.000 lire

Le v
ment
nient
energ
tessu
«fann
ment
altà b
impo
conos
voriv
ni big
smo e
verifi
fiche
decis
no, c
Oltre
non
di ef
da al
e nen
le lec
Di
mine
sunte
dosi
nunc
za es
portu
ganis
ne di
riand
zione
tre vu
ni pe
fatti
lore,
Per
stesso
quan
vitan
sia c

Q
L'in

E'
Co

Com
delle
di Vi
bian
L'org
glia,
dalla
cond
imp
scrol
le il
Chia
china
te. Si
biam
di m
vern
nism
ment

La
defin
ne in
l'ape
cioè,
confi
ziata
cialm
surri
te l'i
tessu
una
cazio
pone
delle
late.

Co
se, la
ment
ve m
ment
mave
gress
alle s
Le
te l'i

I dati
106
femm
differ
e già
scenz
più n
nei.

Nel
mella
semp
no le
sendo
fratel
lattie
più v
ma è
scenz
sperio
in sp
no ad
voca
cadon
droga
otto v

GUIDA ALLA SALUTE

Vitamine, istruzioni per l'uso

Le vitamine, apparentemente, non servono a niente. Non producono energia, non formano i tessuti muscolari, non «fanno sangue», non alimentano le cellule. In realtà hanno un ruolo tanto importante quanto poco conosciuto: servono a favorire le principali reazioni biochimiche all'organismo che altrimenti non si verificherebbero o si verificherebbero in misura decisamente minore. Sono, così, indispensabili. Oltretutto, l'organismo non è quasi mai capace di «fabbricarle» a partire da altri alimenti nutritivi e nemmeno di conservarle (eccetto la A e la D).

Di conseguenza, le vitamine debbono essere assunte quotidianamente a dosi moderate, senza rinunciare a una dieta equilibrata. E' poi opportuno assicurare all'organismo tutte le vitamine di cui ha bisogno, variando molto l'alimentazione. Ogni vitamina inoltre vuole le sue «condizioni» per l'uso. Alcune infatti si degradano col calore, altre con l'acqua. Per questo motivo uno stesso alimento fornisce quantità molto diverse di vitamine a seconda che sia consumato crudo o



cotto. Queste caratteristiche saranno presentate ora volta per volta, nei paragrafi sulle diverse vitamine.

Vitamina A. La vitamina A, conosciuta col nome chimico retinolo, favorisce i processi visivi, tonifica la pelle e i muscoli, favorisce la crescita, è di sintossicante. Si trova soprattutto in alimenti di origine animale, come olio di fegato di pesce, fegato di mammiferi (soprattutto dell'orso bianco che tuttavia non rientra fra le pietanze tipicamente nostrane), burro, latte, formaggi, uova. Il suo precursore biochimico, cioè la sostanza che nel fegato si trasforma in vitamina A è rappresentato dalla famiglia dei carotenoidi, e si trova soprattutto in alimenti di origine vegetale (carote, spinaci, cavoli

e nei pigmenti di frutta a colorazione arancione (albicocche, arancia, zucca). I carotenoidi si trovano anche nel fegato, nel rene, nel latte e derivati. Generalmente sei microgrammi di beta-carotene (il carotenoide più attivo) si trasformano in un microgrammo di vitamina A.

Vitamina B1. La vitamina B1 (tiaina) favorisce la trasformazione dei carboidrati, trasmette gli impulsi nervosi. E' presente in alta concentrazione nel lievito di birra e nel germe dei cereali; in dosi più basse nella carne, fegato e rene, nei legumi, nell'uovo, nel latte, nelle patate e nella frutta. Trattandosi di una vitamina idrosolubile (che si scioglie in acqua) i cibi ne perdono molta quando vengono lessati; sopporta invece un normale riscaldamento senza acqua come pure il congelamento.

Vitamina B2. La vitamina B2 o riboflavina favorisce la trasformazione delle proteine, dei carboidrati, del ferro. Si trova nel lievito, nel germe dei cereali, nel latte, nelle uova, nella carne, rene e fegato di animali, nel pesce. E' poco solubile in ac-

qua. Il gruppo B comprende altre vitamine, considerate «minori», ma non meno importanti. Eccole in sintesi B3: favorisce l'utilizzazione degli zuccheri. Protegge la pelle. B6: favorisce l'assorbimento delle proteine e protegge le cellule nervose. Queste due vitamine si trovano nel lievito, nei cereali, nel fegato e nelle frattaglie, in piccola percentuale nella carne. B9: è antianemica e protegge il fegato. Si trova nei formaggi e nei derivati del latte, nella carne, nelle frattaglie.

Vitamina C. La vitamina C o acido ascorbico agisce sull'assorbimento delle principali sostanze nutritive, aiuta il funzionamento del sistema immunitario (che protegge dalle malattie), riduce la fatica. Si trova nella frutta, negli ortaggi e in alcuni alimenti di origine animale. Il suo contenuto varia molto in relazione al grado di maturazione dell'alimento. E' una vitamina termolabile, si degrada cioè al caldo, cioè durante la cottura. Nel caso del latte, i processi di pastorizzazione ne riducono molto la percentuale. Si degrada anche con una prolungata esposizione all'aria: per questo motivo,

le spremute di arance o limoni andrebbero consumate appena fatte: tenute all'aria in frigorifero, non servono quasi più a niente.

Vitamina D. La vitamina D favorisce l'assorbimento del calcio che forma le ossa e irrobustisce lo scheletro. La principale sorgente di vitamina D siamo noi stessi. Questa sostanza, infatti, viene



sintetizzata dall'organismo quando, sotto l'azione del sole e in particolare della componente ultravioletta dello spettro solare, un elemento chimico presente nel derma (uno strato profondo della pelle), il 7-deidrocolecalciferolo, si trasforma in colecalciferolo, cioè in vitamina D.

In generale una normale esposizione al sole, specie alle nostre latitudini, è più sufficiente a far sintetizzare dall'organismo il fabbisogno necessario di vitamina D. Il modo migliore per procurarsi questa vitamina è quindi stare al sole, non tanto d'estate quanto durante tutto l'anno; una regola che vale soprattutto per i lattanti e i bambini. Alcuni alimenti costituiscono altre fonti di vitamina D, sia pure di bassa percentuale. Sono pesci come sgombero, anguilla, aringhe, tonno, uova, latte, formaggio. Una fonte particolarmente abbondante è l'olio di fegato di merluzzo.

Vitamina E. o tocoferolo, favorisce la formazione di alcuni ormoni, ma per il resto è ancora tutta da scoprire. E' diffusa negli alimenti di origine vegetale e in secondo luogo in quelli di origine animale.

Vitamina K. La vitamina K o fillochinone favorisce la coagulazione del sangue. E' presente soprattutto negli ortaggi, soprattutto, spinaci e cavoli, e si riscontra solo in piccola quantità negli alimenti di origine animale.

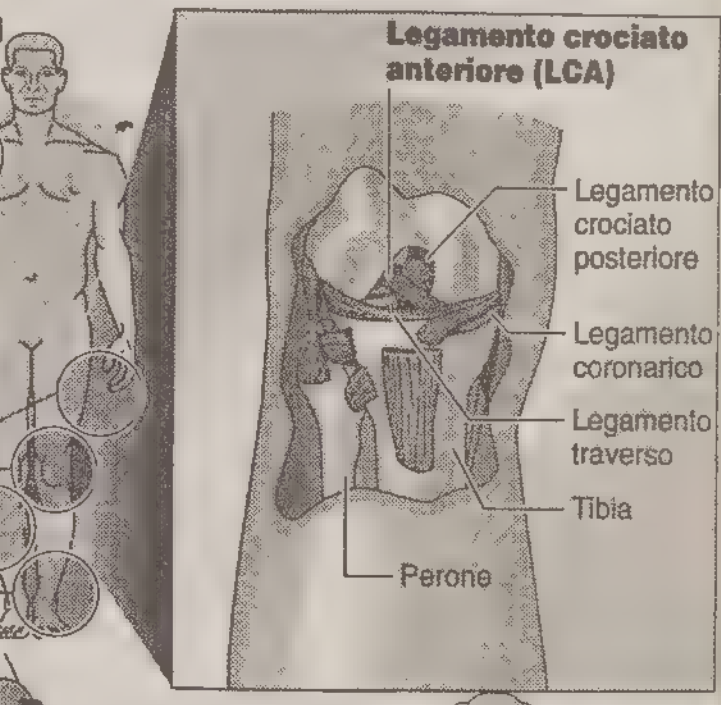
Pia Bonanni
medico dietologo

Lo sci: rischi e cure

I moderni scarponi e gli evoluti attacchi dalle elevate prestazioni permettono ai concorrenti di trasferire molta più forza fisica direttamente sullo sci, ma aumentano anche il rischio di danni ai legamenti dell'articolazione del ginocchio. Le rotture del legamento crociato anteriore sono ormai le lesioni più frequenti, seguite dalle lesioni al pollice causate dalla racchetta.

Principali lesioni nello sci

- Spalle**
 - 5% Contusioni alle spalle
 - 3% Frattura della clavicola
 - 2% Stogature
- Mani**
 - 12% Distorsioni al pollice
 - 4% Fratture
- Gambe**
 - 10% Contusioni alla gamba
 - 60% Lesioni al ginocchio
 - 5% Frattura alla tibia
 - 3% Fratture/distorsioni delle caviglie



Guarigione della lesione al LCA
Un sistema di supporto impedisce la torsione del ginocchio lesa durante l'allenamento.

Legamento crociato anteriore (LCA)
Legamento crociato anteriore
Legamento crociato posteriore
Legamento coronarico
Legamento trasverso
Tibia
Perone

Alcune vittime della lesione al LCA possono essere aiutate da apparecchi ortopedici "cinetici" per non sottoporre i legamenti ad una eccessiva sollecitazione.

L'apparecchio ortopedico in carbonio, molto leggero (425 gr.).
L'apparecchio ortopedico per andare in contro ai bisogni specifici.

Fonte: Istituto della Medicina dello sport

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

PREVENZIONE

Quel fresco venticello porta l'allergia

L'inquinamento rende i pollini più temibili. L'importanza dei test per individuare le sostanze responsabili

E' primavera, l'organismo si risveglia. Così si cambia la stagione a tavola

Come nella musica delle quattro stagioni di Vivaldi, le note cambiano in primavera. L'organismo si risveglia, coinvolto anche dalla natura che lo circonda, che riorienta le sue attività, che lo costringe a un ritmo di vita diverso. Chiaramente la macchina-uomo ne risente. Si impone un cambiamento di schemi e di modelli di vita invernali, ai quali l'organismo si adatta lentamente.

La primavera è, per definizione, la stagione in cui si esce all'aperto. Si scappa, cioè, da un ambiente confinato, con aria viziata e limitata, artificialmente riscaldata, al fresco dell'esterno. Durante l'inverno, organi e tessuti hanno subito una specie di intossicazione, per cui si impone lo smaltimento delle tossine accumulate.

Con queste premesse, la scelta degli alimenti primaverili deve mutare e i cibi altamente calorici, in primavera, vengono progressivamente lasciati alle spalle.

Le carni, che durante l'inverno vanivano

bollite e cotte in pentola, con l'arrivo della bella stagione finiscono sulla griglia. Ciò che per eliminare i grassi animali usando per condimento il prezioso olio extravergine d'oliva.

L'alimentazione dei bambini.

Bambini e ragazzi risentono più delle altre persone dell'avvicinamento climatico stagionale. E' noto alle mamme che in primavera taluni bambini accusano inappetenza, e istintivamente cercano cibi un po' diversi da quelli proposti loro durante l'inverno. Per fortuna il bambino vede di buon occhio la frutta, ma un po' meno la verdura. La primavera è per definizione la stagione della disintossicazione dalle scorie invernali. Niente di più opportuno, allora, che somministrare al ragazzo buon latte fresco.

Le carni in primavera.

I nutrizionisti sostengono di dare la preferenza al pollo, all'attimo, al coniglio, al tacchino, come sempre il pesce, e i formaggi in genere. L'apporto calorico primaverile

deve essere contenuto: attorno alle 2.500-3.000 calorie giornaliere.

Se il tono dell'appetito è attenuato (accade spesso in primavera), si può ricorrere a stimolanti dell'appetito in pastiglie o sciroppo, ben noti ai medici.

Attività fisica nella buona stagione.

Abbiamo detto che con la primavera tutti escono all'aperto. I giovani soprattutto, sui campi sportivi. Ecco che allora attività impegnative, come calcio, palla a volo, tennis, basket, impongono una quota alimentare integrata, soprattutto nel settore delle proteine e degli zuccheri complessi (idratati di carbonio). Questa integrazione energetica si potrà ricavare facilmente da uova fresche, di buona provenienza, «firmate», in una parola, sane. Un elogio anche per la cioccolata, sulla quale esistono un mucchio di pregiudizi (acne, disturbi intestinali, allergie, e altro). La cioccolata è comoda da portarsi dietro. Occupa poco spazio, ed ha alto valore dietetico-energetico.

Roberto Morgante

Le allergie nel mondo moderno stanno diventando una patologia molto frequente e molto grave. L'inquinamento atmosferico rende i pollini molto più temibili di un tempo e di allergia soffrono sempre più spesso i bambini anche piccolissimi. E' stato dimostrato che più la reazione allergica è grave, più le vie respiratorie subiscono danni. Inoltre, se l'allergia non viene curata adeguatamente, ogni primavera i sintomi ricompariranno e saranno sempre più gravi. Il bambino diventerà allergico ad un numero sempre maggiore di allergeni, ed i suoi disturbi aumenteranno nel tempo. Ne parliamo con Luisa Busino, professoressa di Pediatria all'Università La Sapienza di Roma e primario di Allergologia e Immunologia pediatrica.



«Quali sono i sintomi dell'allergia da polline nel bambino?»
«I sintomi sono localizzati alle vie respiratorie alte quindi nel bambino si avranno raffreddori molto forti, crisi di starnuti, gonfiore e lacrimazione degli occhi, riniti e tosse. Nei casi più gravi si avranno crisi asmatiche. Questi disturbi si presentano durante l'impollinazione delle piante, che di solito inizia ai primi di aprile e termina alla fine di giugno, ma a seconda delle erbe e delle condizioni climatiche può protrarsi o anticiparsi».

«Professoressa Busino quali sono le piante ed i pollini più frequentemente responsabili di allergie?»
«I pollini responsabili non sono quelli dei fiori come comunemente si crede. Si tratta di pollini di erbe, soprattutto delle erbacce che crescono spontaneamente nel terreno incolto. I pollini di queste erbe sono molto piccoli ed estremamente leggeri, a differenza di quelli dei fiori. In questo modo vengono facilmente

trasportati dal vento e inalati. Le graminacee, più di venti tipi di erbe, sono fra le principali responsabili delle allergie. Ci sono poi i pollini della parietaria, un'erba caratteristica perché si arrampica, sino a ricoprirli completamente, sui vecchi muri. Pollini del gruppo delle artemisie, e alcuni tipi di margherite selvatiche possono provocare allergie, come pure alcuni tipi di alberi quali l'ulivo, il nocciolo e il cipresso».

«Qual è la diagnosi e

in cosa consiste la cura del bambino allergico?».

«Al primo comparire dei sintomi i genitori dovrebbero condurre il bambino presso un centro specialistico per raggiungere una diagnosi esatta e precoce. La conferma diagnostica del polline in causa la si avrà con le cosiddette prove allergiche. Sono dei test cutanei che consistono nel «cimentare» la cute del soggetto allergico con varie sostanze allergiche, sino a individuare la sostanza responsabile dell'allergia. E' importante sapere che i test cutanei possono essere praticati nel bambino a qualunque età, anche nel bambino molto piccolo, proprio perché sono test completamente innocui e indolori. La terapia di base è rappresentata dalla terapia vaccinale che consiste nell'inoculazione graduale della sostanza allergizzante. Attraverso la terapia vaccinale il bambino sviluppa gradualmente delle modificazioni immunologiche che lo renderanno tollerante ai pollini. Alla terapia vaccinale vanno sempre affiancati farmaci preventivi come il sodio cromoglicato, il nedicro-milodico o il chetotifene. Molto utile è anche l'impiego di farmaci antistaminici di ultima generazione che mitigano fortemente i disturbi allergici come la cointegrità e il raffreddore».

Licia Ugo

INFORMAZIONI & CURIOSITA'

Perché le donne vivono di più

I dati parlano: nascono 106 maschi ogni 100 femmine, ma in breve la differenza di aspettativa di vita è di poco dopo l'adolescenza le ragazze sono più numerose dei coetanei.

Nelle nascite plurigravidi si nota quasi sempre che a salvarsi sono le femmine, pur essendo sottoposte come i fratelli. Anche le malattie infantili mietono più vittime tra i piccoli, ma è durante l'adolescenza che i ragazzi, più spericolati, si misurano in sport rischiosi, guidano ad alta velocità, provocando incidenti gravi, cadono vittime della droga in numero sette-otto volte maggiore dei

le ragazze. Nel complesso la durata media della vita nei paesi più sviluppati regala alle donne sette anni in più rispetto agli uomini. Non è così forte il divario nei paesi in via di sviluppo dove la fame, i parti non assistiti, i lavori nei campi coi bambini sulle spalle livellano verso il basso l'esistenza delle donne. Nel Niger la differenza si riduce a 3 anni. In India la vita media delle donne è di 52 anni mentre quella femminile è solo di 50 anni.

C'è poi un perché: essendo in uso di dare una dote cospicua alle figlie da maritare, i mariti hanno tutto l'interesse

a contrarre numerosi matrimoni che rimpinguano le casse familiari. Per sbarazzarsi di una moglie ormai sfruttata è frequente l'«incidente» domestico: la donna muore bruciata in cucina mentre prepara il pranzo. Ad aiutare la sorte di solito è la suocera. In molte parti del mondo si uccidono le donne e non gli adulteri e la morte per percosse è molto frequente per le donne. Nelle società più avanzate la salute pubblica degli an-

ziani sta diventando un problema e ancor più lo è quello delle anziane che sopravvivono ai loro mariti raggiungendo e superando la media di ottant'anni, più o meno, a seconda del paese in cui vivono. E la scienza studia cosa renda tanto resistente il sesso debole tanto delicato il sesso forte. E' colpa del cuore, afferma il gerontologo William Hazzard della Johns Hopkins University, perché negli uomini è più alto il tasso di

colesterolo a causa degli ormoni maschili (androgeni e testosterone) che non preservano dall'infarto come invece fanno gli ormoni femminili (estrogeni e progesterone).

La riprova starebbe nel fatto che, dopo la menopausa, quando nelle donne declina la produzione ormonale, gli infarti aumentano anche per loro. Benissimo, replicano altri studiosi, ma allora perché in Grecia la differenza di vita tra i due sessi è di quat-

dunque, non è scientificamente spiegabile: bisogna tener conto delle diversità sociali nella vita maschile e femminile dei vari paesi, del tenore di vita, della prolificità, dell'alimentazione, dell'assistenza sanitaria, del lavoro, dello stress.

L'acquista longevità si deve al maggior benessere: l'attività domestica è semplificata dall'uso di lavatrici, lavastoviglie, aspirapolvere, riscaldamento centrale, dai surgelati e cibi precotti, dai pannolini usa e getta, ma soprattutto dagli anticoncezionali che riducono il carico della maternità.

Silvana Cichi

TECNOMEDICINA / DERMATOLOGIA

Le «voglie di fragola» hanno i giorni contati con il laser «pulsato»

Poche entità mediche hanno generato tanta attenzione determinando altresì una spiaciuta e confusa incertezza terapeutica come le lesioni vascolari cutanee di natura benigna. Le «chiazze rosse» o «voglie di fragola» presenti alla nascita o evidenti subito dopo hanno da sempre stimolato le fantasie umane che le hanno interpretate come espressioni di comportamenti o visioni delle madri trasferite nell'innocenza sulla cute dei figli. Gli sfortunati portatori di tali «chiazze» hanno tentato ogni mezzo per eliminarle o mimetizzarle rivolgendosi a specialisti di diverse discipline mediche che, negli anni, hanno proposto svariati trattamenti la cui aggressività e imprevedibilità dei risultati veniva accettata pur di ottenere anche un seppur minimo miglioramento. La comparsa della tecnologia Laser negli anni '60 ha aperto un nuovo capitolo nella terapia di queste lesioni. Dopo una lunga fase sperimentale, l'impiego del laser ad intensa e controllata azione, che ha visto l'utilizzazione di questo strumento da parte dei vari tipi di Laser che man mano la tecnologia metteva a disposizione del medico, si è giunti finalmente alla realizzazione di uno strumento «assolutamente» in grado di rispondere ai requisiti di selettività del danno provocato alle strutture vascolari anomale senza soverchiare la normale architettura della cute. Ma ripercorriamo i passi che hanno portato il laser a tale grado di perfezione. Inizialmente fu la ricerca militare ad intrinseca le potenzialità del raggio laser e della Hughes Aircraft Research Laboratories Americana uscirono i primi laser a Rubidio (1960) ed ad Argon (1964). Le proprietà del raggio laser, che altro non è se non un potente fascio di luce caratterizzato dalla costante lunghezza d'onda che varia al variare della sorgente, non sfuggirono neppure alla classe medica che iniziò a sperimentare in patologie di pertinenza oculistica e dermatologica.

Risalgono al 1972 i primi lavori scientifici pubblicati negli Usa relativi agli effetti dell'Argon laser sui tessuti cutanei sede di malformazioni vascolari. I risultati ottenuti con questo tipo di apparecchiature non erano strepitosi ma senz'altro incoraggianti. Bisognava trovare il modo di far giungere l'energia del raggio laser a livello dei capillari superando gli strati di cute che li ricoprivano senza indurre a eccessive cicatrici. Numerosi ricercatori si dedicarono alla soluzione di questo complesso problema e, finalmente, grazie al contributo dei fisici, ingegneri elettronici, medici e pazienti si è giunti alla realizzazione di quella macchina che si identifica al Pulsed Dye Laser - dicitura inglese per Laser con sorgente colorante ad azione pulsata.

Cosa significano queste complesse parole? In realtà tutto è in semplice una volta identificati gli elementi del gioco. La Cute, che a noi non sembra impermeabile, in realtà non lo è nei confronti di alcuni tipi di luce che sono in grado di attraversarla utilizzando delle «finestre ottiche» sempre aperte. Questi tipi di luce, caratterizzati da particolari lunghezze d'onda, riescono a penetrare più o meno in profondità veicolando la loro energia ai tessuti che, per le loro caratteristiche, la assorbono di più. Quando la luce viene assorbita la sua energia luminosa si trasforma in energia termica in grado di determinare alterazioni più o meno importanti in rapporto all'energia veicolata dal raggio.

Identificando il nostro bersaglio con l'emoglobina, il pigmento contenuto nei globuli rossi presenti in grande quantità nella voglia di fragola, bisogna scegliere, tra tutte le lunghezze d'onda capaci di attraversare la cute, quelle che riescono a raggiungere i capillari - sede della malformazione - e, in minima maniera, la cute sottostante. Le melanociti che si trovano, in numero variabile a seconda dei tipi di pelle, negli strati più superficiali della cute, 577 - 584 nanometri è la risposta, ma il ragionamento non finisce qui. Qualora usassimo un raggio di tale lunghezza d'onda per colpire il nostro bersaglio ma indugiassimo troppo a lungo cedendo troppo energia al bersaglio stesso, questo si surriscalderebbe espandendo l'azione lesiva del raggio anche ai tessuti vicini che non volevamo colpire, con conseguente formazione di cicatrici. Da qui la necessità di rendere il raggio pulsato, capace cioè di veicolare treni di onde ad alta energia per un brevissimo intervallo di tempo, dell'ordine di 1/2 millisecondo, in modo da limitare i danni al solo bersaglio che può raffreddarsi dopo ogni singolo impulso laser evitando quindi il rischio di indurre cicatrici.

Dott. Leonardo Marini
chirurgo dermatologo

TRA DIFFICOLTA' GIA' AL LAVORO IL COMITATO REGIONALE

Telecandidati nel mirino Prime denunce al garante

TRIESTE — Candidati attenti: il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi non si farà sfuggire nemmeno un fotogramma delle vostre apparizioni sulle tv locali. E non si tratta solo di una «minaccia». In meno di una settimana, infatti, è già scattato più di un procedimento contro questo o quel futuro (?) onorevole, reo di aver infranto le ferree regole della campagna elettorale.

Per qualcuno di loro è stata galeotta la trasmissione sportiva, altri sono caduti in fallo facendosi malaguratamente riprendere in un programma riguardante questo o quello spettacolo teatrale o musicale. Infine qualche personaggio legato al governo regionale, ma anche nazionale, è stato colto in flagrante mentre disertava di politica in diretta tv. E alla fine il comitato per i servizi radio-tv non ha po-

tuto fare altro che estrarre il «cartellino rosso», segnalando queste presunte irregolarità al garante regionale.

La legge infatti parla chiaro: solo i telegiornali possono ospitare candidati, esponenti di partito e membri di governo nei trenta precedenti il voto. Il presidente dell'organismo regionale, Giuseppe Mariuz, per ora non vuole fare nomi, ma riguardo agli episodi è abbastanza esplicito: «Qualche candidato è stato ripreso a margine di manifestazioni sportive. Altri hanno detto la loro sfruttando l'occasione di uno spettacolo. E qualche membro di governo ha rilasciato commenti politici al di fuori dei tg». Episodi nazionali? No, i riferimenti del comitato per i servizi radiotelevisivi della Friuli Venezia Giulia sono strettamente legati a trasmissioni di scala regionale. Il cerchio, dunque,

si restringe e il gioco per individuare i «presunti colpevoli» diventa decisamente più facile.

Mariuz, per il momento, preferisce puntare l'indice sulla precarietà in cui il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi è costretto a lavorare, ora più che mai. «Per un mese saremo impegnati al massimo e fino a pochi giorni fa avevamo a nostra disposizione soltanto un funzionario. Ieri il nostro organico è stato raddoppiato (passando quindi da uno a due). Non è molto, considerata la mole delle registrazioni da controllare e le riunioni bisettimanali, ma è già un passo avanti. Peccato, però, che nemmeno la legge regionale ci aiuti. Altre regioni hanno una vera e propria unità di crisi operativa per i controlli elettorali e normative più adeguate e anche più rigide».

fe.ba.

MINISTERO Concessioni: tv locali in regola, radio carenti

TRIESTE — L'esperto della Regione presso la commissione ministeriale Mario Curtarelli ha illustrato al comitato regionale per i servizi radiotelevisivi come sta procedendo l'iter del rilascio delle concessioni. Le emittenti tv sarebbero tutte in regola, mentre per alcune radio la documentazione sarebbe carente. Per l'assegnazione delle frequenze si attende invece il nuovo piano.

RIUNIONE TRA L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA E LE RAPPRESENTANZE SINDACALI

IACP, affitti «protetti»

Saranno tutelate le famiglie il cui reddito sia sceso del 20 per cento

Il problema sarà affrontato da un comitato ristretto

Friuli, si è svolto ieri a Udine.

Vazzoler ha sottolineato che la recente imposizione dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, estesa anche agli alloggi di proprietà degli IACP, abbia costretto gli enti a mutare la propria politica con la predisposizione di piani finanziari che prevedono l'aumento dei canoni di affitto per potere così pareggiare gli oneri accresciuti dal recente regime fiscale e di recuperare inoltre l'eventuale deficit di gestione del biennio precedente.

L'amministrazione regionale - ha detto l'assessore - deve allargare la fascia di protezione a tutela delle famiglie mono-reddito o con persone a carico e anche per garantire a tutte le altre realtà dove le cadute di reddito superino il 20 per cento. Il primo intervento a tutela delle fasce più deboli sarà realizzato in tempi ristretti modificando l'articolo di legge sui criteri per la riduzione del canone d'affitto: questa prima soluzione manterrà però inalterato per gli enti l'obbligo del pareggio del piano finanziario. Per le successive modifiche, Vazzoler ha proposto la costituzione di un comitato ristretto sulla legge regionale che prevede l'alienazione degli alloggi di proprietà degli IACP e che la destinazione del 20 per cento dell'introito complessivo annuo possa essere destinato a garantire il pareggio.

L'INTERVENTO

Cineteca regionale: meglio darla in gestione a strutture private

Dunque un'altra cineteca, un altro patrimonio di immagini e di documenti che appartengono alla comunità, sembra destinata alla chiusura per un certo tempo, forse per sempre, magari smembrata. La cineteca in questione fa parte di un'istituzione pubblica come la Regione Friuli-Venezia Giulia, e ha sede a Trieste. Le vicende che hanno portato alla sua, speriamo temporanea, chiusura sono note al pubblico: è bastato che il conservatore andasse in pensione, perché invece di sostituirlo per tempo, la Regione optasse per la soluzione più facile, ovvero la chiusura. Anche questo è un segno dei tempi, evidentemente, la testimonianza di un'assenza di interesse verso questi settori delle discipline culturali che sono il cinema, e in particolare, gli istituti biblio-cinetecari.

Solo dieci anni fa in gran parte dell'Italia era tutto un fiorire di iniziative, rassegne, di assessorati alla cultura, di uffici cinema, il cui unico superstito resta quello veneziano. Sull'altro fronte basti pensare al vergognoso stato di abbandono in cui versa l'Asac, l'archivio della Biennale, la sua memoria, il centro di documentazione che dovrebbe essere il punto di partenza e di corretto imprescindibile per qualsiasi studio che voglia occuparsi di arte contemporanea.

Dunque se chiude oggi la cineteca regionale triestina ciò è sicuramente dovuto a un fatto contingente, ma non episodico, o casuale. Ebbene allora, visto come le cose sono andate in questi anni, con un progressivo disinteressamento delle istituzioni proposte che andava ben al di là del contributo annuale di 150 milioni, è forse il caso di avanzare una proposta in qualche modo provocatoria: diamolo ai privati! E questo non per un'insana passione di privatizzare, un'ansia liberatoria di rifiuto dello statismo, ma più semplicemente per uscire dalle mure di una burocrazia, quella sì, inconcludente e perversa, che promuove solo il partito del non-fare. In Friuli-Venezia Giulia esistono realtà vitali: si pensi alla stessa cineteca di Gemona, che non potrebbe che trarre giovamento dalla riapertura e dall'attività della cineteca regionale, dotata di materiali senza dubbio migliori.

Ma si pensi soprattutto a quella splendida piccola realtà, forse irripetibile, che sono le Giornate del Cinema Muto di Pordenone; all'altro festival che nel corso di questi ultimi anni ha accresciuto la sua importanza, gli Incontri di Alpe Adria Cinema; ai cineclub, da Cinemazero di Pordenone a Kinetel di Gorizia, al Centro Espressione Cinematografica di Udine alla Cappella Underground a Trieste, tanto per citare i più noti.

Associazioni dove il volontariato ha ancora un senso e un significato tutt'altro che obsoleto. Si crei un ristrettissimo coordinamento, si appiati alla loro iniziativa la gestione della cineteca per un certo tempo, e i risultati non mancheranno.

E ci si metta in mente una buona volta che, come nessuno pensa di chiudere la biblioteca «Joppi» di Udine o l'Archivio di Stato di Trieste, è ora di finirli col considerare le cinetech e gli altri patrimoni artistici alla stregua di «un di più», sovrastanti i muti del mondo. Oppure non lamentiamoci più: abbiamo la televisione che ci merita!

Michele Gottardi
fiduciario del Sncc (gruppo Triveneto)

LIGNANO, "OMBRE" SULLA MORTE DI CUDINI

«Chi l'ha visto?» e affiora una storia di spionaggio

LIGNANO SABBIA D'ORO — È ritornata prepotentemente alla ribalta la triste fine del 25enne lignanese Walter Cudini, trovato carbonizzato nella sua auto la mattina dello scorso Natale.

Probabilmente nessuna delle centinaia di persone che hanno dato l'ultimo saluto al loro concittadino, accompagnandolo al cimitero, avrebbe mai immaginato che quella morte non fosse dovuta a una pura fatalità; a pensarci invece c'è stata la redazione della trasmissione televisiva di «Chi l'ha visto?», andata in onda su Raitre con la conduzione di Donatella Raffai.

Una troupe si è recata nei giorni scorsi a Lignano Sabbiadoro filmando il luogo dove è avvenuta la disgrazia e raccogliendo testimonianze.

Diversi gli interventi in diretta che hanno portato la vicenda ad assumere tinte sempre più gialle. Inquietante soprattutto la registrazione di una telefonata raccolta da Luigi Grimaldi, secondo la quale ci sarebbe un traffico di materiale nucleare attraverso il Friuli, con Udine il centro di opportuni adde-

stramenti per l'uso.

Le ipotesi si congiungono con le eventuali forniture provenienti dalla Russia, la nazione dove Walter Cudini lavorava. E qui è saltata fuori una sostanza, il mercurio rosso allo stato gelatinoso, che ridurrebbe in modo sensibile la quantità di uranio necessaria per costruire il nucleo di una bomba nucleare.

Ad avallare in un certo senso la telefonata è intervenuto un operaio friulano che lavora in Russia. Questi ha dichiarato di essere stato a suo tempo contattato da un trafficante per l'acquisto del mercurio rosso, una sostanza del quale funge da acceleratore del processo combustivo.

Potrebbe essere questo il collegamento con il serbatoio della Fiat Tipo del Cudini, che incendiandosi non gli avrebbe dato scampo.

Per i carabinieri di Lignano, che hanno ricevuto in questi giorni la perizia sull'accaduto, rimane soltanto una disgrazia e, fino a nuove prove, rimane archiviato come fatalità.

cl. sor.

SINCROTRONE, GORIZIA ESCLUSA DALLA CERIMONIA INAUGURALE

«Offesa» alla Provincia

Dura lettera della presidente Marcolini al consorzio Area di ricerca

GORIZIA — La Provincia di Gorizia non è stata invitata all'inaugurazione dell'impianto di sincrotrone per motivi di opportunità politica e in particolare per la recente polemica con il presidente del consiglio Ciampi? Così la pensa la presidente leghista della Provincia di Gorizia Monica Marcolini, che per il mancato invito alla cerimonia di sabato scorso ha spedito una stizzita lettera al presidente del Consorzio dell'Area di ricerca di Trieste.

Anche la nostra provincia - scrive Monica Marcolini - è socia del Consorzio ed è in regola con il versamento della quota associativa annuale. Sebbene l'impianto di sincrotrone rappresenti una

società diversa dal Consorzio, rimane pur vero che detta società è di proprietà del Consorzio per il 51 per cento.

Non si vede - prosegue la presidente - alcun valido motivo per questa inqualificabile esclusione. Il convincimento piuttosto è quello di una volontà di escludermi dalla cerimonia, ritenendomi forse inadeguata a un eventuale avvicinamento a Ciampi, in quanto esponente della Lega Nord e comunque in aperto contrasto con il Governo per l'iniziativa legata al disegno di legge per la tutela della minoranza slovena.

Monica Marcolini infatti nelle scorse settimane aveva inviato al presidente del consiglio un'infuocata lettera nella qua-

le criticava pesantemente Ciampi e il progetto di legge per la tutela della minoranza slovena in Italia. Nell'isontino la lettera ha innescato una rovente polemica con prese di posizione a sostegno oppure in aperto contrasto con le dichiarazioni e il tono usato dalla presidente della Provincia.

Il dottor Viani, amministratore delegato della società consorzile del sincrotrone di Trieste, che ha curato l'organizzazione della cerimonia, ha smentito categoricamente qualsiasi motivazione per il mancato invito della presidente della Provincia di Gorizia, se non quella di una dimenticanza da parte del Consorzio dell'Area di ricerca, che ha fornito la lista dei suoi invitati.



Monica Marcolini

L'ASSESSORE MATTASSI NEGA POSSIBILI TAGLI

«Assistenza assicurata»

Nel bilancio più fondi gestiti direttamente dagli enti locali

Truffa miliardaria tra Piemonte e Friuli

TORINO — Una mega truffa miliardaria ha portato ieri a 16 richieste di misure cautelari da parte dei sostituti procuratori di Torino Alberto Giannone ed Antonio Malagnino. Dodici arresti sono già scattati nel capoluogo piemontese e in alcune località del Friuli. Al centro della truffa c'era una società fantasma, la General Merchant Bank con un ufficio di rappresentanza a Torino, sede legale a

Los Angeles e un'ente erogatore in Slovenia, che prometteva finanziamenti miliardari a tasso di interesse del 6,5%, incassava subito dai clienti alcuni milioni in pagamento. Il denaro promesso, però, non è mai stato erogato. Principali accusati sono i titolari della società: Guido Davegna, di 47 anni, la moglie Lucia Fia, 43, il figlio Christian, di 22 e la moglie di questo Monica Cordivola, di 20.

TRIESTE — «Nel settore delle spese sociali non ci sono tagli nel bilancio, anzi gli enti locali disporranno di maggiori risorse per i servizi di base». Lo afferma l'assessore regionale all'assistenza e alla sanità, Giorgio Mattassi, prospettando una stagione di maggiore responsabilità soprattutto dei comuni «tenendo presente però che su tutto il territorio regionale si devono garantire eguali prestazioni anche nel campo dell'assistenza sociale». In base alla legge regionale 51 dello scorso anno, è stato creato nel bilancio 1994 uno specifico fondo per il finanziamento dei servizi socio-assistenziali di base che sono di competenza dei co-

muni. Il fondo ha una dotazione di circa 42 miliardi di lire. «Abbiamo degli obiettivi precisi per questo settore - afferma Mattassi - e riguardano una impostazione unitaria». La Regione ha il compito di programmare e coordinare - aggiunge l'assessore - determinando quale è il livello minimo di servizi assistenziali. Questo non esclude che i singoli comuni possano elevare questo livello di servizi anche a risorse trasferite dalla Regione in base all'articolo 54 dello statuto, che corrisponde a 20 miliardi in più del 1993. Per l'assistenza, oltre al fondo, il bilancio regionale assegna quattro miliardi e 200 milioni al settore materno-infantile.

DA PORDENONE E' STATA TRASPORTATA AL BURLO GAROFOLO DI TRIESTE

L'oscuro male di una bimba

Ha due anni e tre mesi ed è clinicamente morta. Inspiegabili, al momento, le ragioni

Incendio termocoperta Morto un anziano

PORDENONE — Un anziano pordenonese, Umberto Venturin, di 81 anni, è morto asfissiato dal fumo sprigionatosi da una termocoperta andata in fiamme. Il fatto è avvenuto in un appartamento di via Ferraris e ad accorgersi di quanto è avvenuto è stato il figlio della vittima, Giannino Venturin, che si era recato a trovare il padre per consegnargli la spesa, trovando la casa invasa dal fumo.

Nel tentativo di aprire le finestre per liberare l'abitazione dal fumo, Giannino Venturin è rimasto a sua volta intossicato e dopo avere dato l'allarme ai vicini di casa ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Le sue condizioni non sono comunque gravi. Il corpo dell'anziano è stato trovato dai vigili del fuoco nel corridoio dell'abitazione. E' probabile che l'uomo abbia cercato di raggiungere la porta d'ingresso, senza però riuscire.

PORDENONE — Sarah Villani, due anni e tre mesi, residente a Brugnera, è stata dichiarata clinicamente morta ieri pomeriggio attorno alle 13 dai sanitari dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. La piccola era giunta nel capoluogo giuliano il 28 febbraio scorso a seguito di un episodio dai contorni ancora tutti da chiarire avvenuto nell'abitazione della nonna.

«Io, mia figlia e la piccola - ha dichiarato la nonna Lidia Redigolo - stavamo per sederci a tavola. Avevo preparato delle patate lesse e degli spaghetti. Quando mia figlia Francesca è andata in bagno a lavarsi le mani ho detto a Sarah di chiamare la mamma. Dopo aver bussato alla porta la bimba ha comincia-

to ad accusare dei dolori. L'ho presa in braccio e lei, dopo aver perso della saliva dalla bocca ha adattato la testa sulle mie spalle. Non aveva più forze».

Immediatamente le due donne hanno allertato il 118 pensando istintivamente che Sarah avesse ingerito male del cibo. «Appena giunti a casa - prosegue la nonna - i sanitari del 118, su nostra indicazione, hanno proceduto a un controllo delle vie respiratorie ma nulla di anomalo è stato riscontrato».

Dopo aver transitato al pronto soccorso della Santa Maria degli Angeli, Sarah Villani è stata trasportata d'urgenza al Burlo Garofolo di Trieste. «Le sue condizioni

sono apparse subito disperate - ha spiegato il primario della rianimazione Indrio - anche noi abbiamo pensato a un soffocamento ma dopo i dovuti controlli l'ipotesi è andata smentita. Al momento attuale sono in corso esami sul sistema cardiocircolatorio della bambina».

Sarah era nata dal matrimonio tra un operaio di 27 anni e una commerciante di 23. «Era il ritratto della salute - ha proseguito la nonna - Solo un mese fa l'avevamo portata dal medico di famiglia per una tosse fastidiosa ma dopo qualche giorno di terapia antibiotica il malore era scomparso. Spero che qualcuno sarà in grado di fornirci spiegazioni».

Massimo Boni

Ippodromo di Montebello

domani inizio ore 14.30

Tris Nazionale la corsa milionaria

- * servizi bar e ristorante nuova gestione
- * ricezione del gioco più precisa e veloce con il nuovo totalizzatore elettronico



- * ampio parcheggio
- * sala corse collegata con gli ippodromi di tutta Italia

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

Magris: «La destra usa la mia non faziosità»

Leggo sul Piccolo che Sergio Dressi cita alcune mie frasi, estrapolate da un articolo uscito sul «Corriere della Sera» 17 anni fa e precisamente l'8 aprile 1977. Quell'articolo è uno dei pochissimi, se non l'unico, pubblicato sulla grande stampa nazionale che abbia spiegato agli italiani le ragioni della protesta contro il Trattato di Osimo e la fondazione di alcune di esse, in un momento in cui la stampa e l'opinione pubblica nazionale bol-

lavano superficialmente come regressiva o nazionalistica ogni critica al Trattato di Osimo. Tutto l'articolo, che invito a rileggere integralmente, nasceva dall'amarezza — cito qualche frase — per la «torpida concordanza con la quale è stato ratificato da parte italiana il Trattato di Osimo», per l'«arroganza» che i partiti di governo hanno dimostrato nei confronti di ogni obiezione espressa da una larga parte dell'opinione pubblica triestina», per il disinteresse dell'opinione pubblica italiana e dei nostri governi nei confronti dell'Istria. Purtroppo per noi, la Jugoslavia si è battuta per quelle terre più intensamente dell'Italia, che ha dato poca importanza alla loro perdita mentre la Jugoslavia ne ha data molta alla loro conquista. Quando parlavo di «dignità» del Paese non mi riferivo, in quel-l'occasione, a questo sentimento nazionale che di per sé è un valo-

re, spesso troppo poco sentito in Italia, e che non va ovviamente confuso con l'aberrante nazionalismo, distruttivo e autodistruttivo.

Mi rendo conto che la destra usa la mia non faziosità verso i nostri vicini come arma elettorale, ma è evidente che non essere ciecamente anti non significa automaticamente essere filo qualcuno. Più volte da tribune nazionali e internazionali, cosa che intendo continuare a fa-

re indipendentemente dall'esito delle elezioni, ho portato a conoscenza dell'opinione pubblica la verità sulla storia delle nostre terre perdute (per esempio nella lettera aperta al presidente Cossiga, Corriere della Sera, 10 luglio 1991) e il dramma degli esuli e dei loro diritti ignorati e conculcati (Corriere della Sera, 14 settembre 1987). Non mi risulta che Sergio Dressi abbia fatto altrettanto; almeno a me non è capitato di leggere la sua firma a

questo proposito su pubblicazioni di vasta circolazione nazionale o internazionale, né di sentire un suo intervento in merito in qualche convegno di grande respiro.

Ritengo che la mia voce, proprio perché non faziosa, sia tanto più incisiva di altre sterminatamente urlate. Sono sicuro che Sergio Dressi stesso non può non convenire che ottiene maggior credito chi, per esempio, denuncia il crimine delle foibe, come io ho fatto sul

Corriere della Sera 12 agosto 1990, senza un aprioristico servilismo antislabo.

Quanto all'attuale guerra nell'ex Jugoslavia, ho più volte espresso in articoli sul «Corriere» l'orrore non solo per la sua barbarie, ma anche per la sua insensatezza, ho parlato di «tragedia atroce», «stupida» (30 giugno 1991), di «delirio sanguinoso» (5 aprile 1992), di tragica «imbecillità» (16 settembre 1992).

Claudio Magris

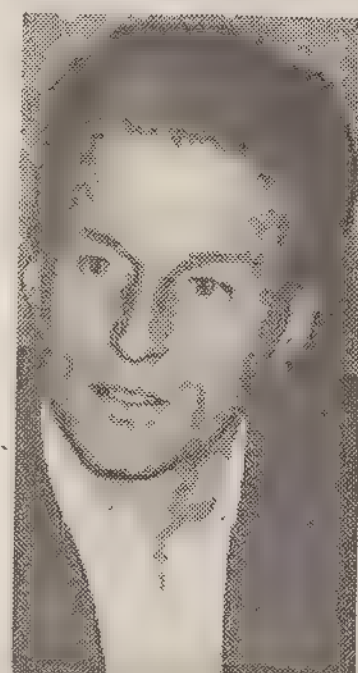
PRESENTATI I CANDIDATI PER LA CORSA ALLA CAMERA: RENATO KNEIPP E MARGHERITA HACK

Progressisti: dal sindacato alle stelle

ILLY REPLICA A MONFALCON

«Non ho dimenticato le aziende in crisi»

Vorrei ringraziare il prof. Fausto Monfalcone che mi dà, ancora una volta, la possibilità di intervenire per illustrare e sottolineare la mia versione sulle problematiche economiche che riguardano Trieste. Sul tema economia ho già avuto modo di precisare la mia posizione e quella della Giunta comunale in almeno tre occasioni. La prima volta alla presentazione del Piano generale relativo alla Variante degli insediamenti produttivi delle zone «D» e «E», avvenuta alla Camera di commercio; la seconda in sede di replica nel corso dell'approvazione del Bilancio comunale di previsione 1994; la terza nel corso dell'incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri Carlo Azeglio Ciampi, avvenuto sabato scorso alla presenza della Giunta Municipale e con la partecipazione della stampa.



»

«Ma l'economia locale deve anche individuare nuove prospettive di sviluppo futuro»

una nuova occupazione che consenta di recuperare le perdite di altri settori.

Ho tracciato perciò tre linee per lo sviluppo economico di Trieste. La prima è quella legata alla posizione geopolitica, basata sullo sviluppo dei traffici portuali, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, della finanza e delle assicurazioni, nonché dell'attività di trasferimento della conoscenza e in particolare della formazione.

Come seconda linea ho ribadito la fondamentale valenza dell'attività scientifica, la quale è suscettibile di sviluppi ulteriori. A questo proposito l'avvio dell'attività della Macchina di Luce di Sincrotrone «Elettra» rappresenta una nuova op-

portunità. E proprio attraverso una miriade di attività di promozione, diventa quindi importante cercare di attirare e di portare a Trieste nuove realtà imprenditoriali ad alto contenuto di conoscenza, sia nel settore industriale che in quello dell'alta tecnologia, che ancora nei settori dei servizi, di progettazione, di ricerca di mercato e di consulenza.

Come terza linea di sviluppo ho ribadito quindi la fondamentale importanza delle attività turistiche, attraverso lo sviluppo della nautica da diporto, del turismo congressuale e di quello culturale, attività che si possono sicuramente abbinare e intensificare tra loro, dando un nuovo impulso a questo specifico settore.

Non solo perciò non ho dimenticato la situazione di realtà come l'Arsenale Triestino S. Marco, la Grandi Motori, la Diesel Ricerche, il Lloyd Triestino e la Ferriera di Sordani, ma le ho messe tra i primi punti e tra i primi problemi dell'economia triestina, ben consapevole dell'importanza che queste imprese hanno rivestito in passato e tuttora rivestono, nella consapevolezza che è necessario trasformarle in aziende più efficienti e in grado di dare un contributo economico importante all'economia locale.

Per offrire un futuro all'economia triestina, oltre alla salvaguardia delle realtà economiche esistenti, è necessario sapere andare oltre, per individuare con fiducia nuove prospettive e nuove linee di sviluppo che ci permettano di uscire da una crisi che non è affatto insuperabile.

Riccardo Illy (Sindaco di Trieste)

L'astronoma e il sindacalista. È questa la coppia sulla quale puntano i Progressisti alla Camera. Ieri al Circolo della Stampa il professor Giacomo Costa di Alleanza democratica ha presentato i candidati: Margherita Hack nel collegio di Trieste uno e Renato Kneipp nel due.

«Sono due angolazioni diverse — ha affermato Costa — per affrontare i problemi, ma entrambe si fondano su una comune fede nei valori fondamentali».

In sala erano presenti il segretario del Pds, Spadaro; quello di Rifondazione, Canciani; il socialista De Gioia, Mitri della Rete e altri, in pratica tutto il pianeta elettorale che sostiene i due candidati.

Sia la Hack, sia Kneipp, a proposito delle diversità nella sinistra su alcune questioni importanti (tassazione dei Bot e ruolo dell'industria nella nostra provincia) hanno rimarcato come determinante sia presentarsi uniti sui temi della solidarietà e della giustizia sociale, pensando alle cose che uniscono e non a quelle che dividono.

Costa ha sottolineato i due ruoli dei protagonisti: un'astrofisica nota a livello internazionale e impegnata in consiglio



Un momento della conferenza stampa di presentazione dei Progressisti: da sinistra si distinguono Kneipp, Costa e la Hack. (Italfoto)

comunale; un operaio, cittadino italiano di nazionalità slovena, divenuto segretario provinciale e dirigente nazionale del sindacato edili.

Kneipp ha osservato che «quando la democrazia è indebolita, è necessario unire le forze di sinistra per bloccare la vecchia destra e la politica neo liberista del

«cavaliere nero»». Rilancio e sviluppo dell'economia; risanamento della finanza pubblica; creazione di posti di lavoro e riduzione degli orari come in Germania; riforma del sistema fiscale; lotta all'evasione e diritti delle minoranze sono stati alcuni fra i temi trattati dal candidato che proviene da Rifonda-

zione.

La Hack che ha preso la parola dopo Kneipp, ha completato il quadro affrontando i problemi dell'università («quella italiana è la meno redditizia nel senso di un basso indice di studenti che arrivano alla laurea»); della legislazione su minori, profughi e immigrati; della solidarietà, del-

la vivibilità della città e della libertà d'informazione («con Berlusconi è gravemente in pericolo»). La Hack non ha trascurato il tema della scuola che «in uno Stato laico deve essere pubblica e laica». E ha definito preoccupante la sortita di Scalfaro sulle scuole private.

Il professor Costa, per quanto riguarda Alleanza democratica, ha puntualizzato come l'esclusione dal proporzionale sia un fatto tecnico. Ed ha sottolineato che non saranno fornite indicazioni di voto. Ma che sarà la gente, debitamente informata, a giudicare e ad esprimersi nell'urna il prossimo 28.

Mitri della Rete ha auspicato che ci sia un'adeguata pubblicizzazione sul sistema di voto. Anche perché l'esclusione della Rete dalle liste proporzionali del Friuli-Venezia Giulia (non ha raccolto le firme necessarie per la presentazione) a suo avviso è stata provocata da una carenza informativa da parte dello Stato che ha varato la nuova legge e in secondo luogo degli organi di stampa.

Non è stato affrontato l'argomento Senato. Magris si candida infatti sotto un nuovo simbolo «Trieste». Progressisti e Partito popolare lo appoggiano.

MAGNELLI

«Siamo di fronte a scelte decisive»

«Attraversiamo un momento di grande confusione politica, ma al tempo stesso ci troviamo davanti a scelte decisive per la nostra città e per il nostro Paese». Lo ha ribadito Silvano Magnelli, candidato alla Camera (Trieste due) del Patto per l'Italia-Partito popolare.

PARTITO SOCIALISTA. In una nota Ladi Minin osserva che «rispetto alla grave crisi industriale della nostra città e in

particolare del comparto navalmecanico sembra di cogliere, da parte delle forze politiche e sindacali, una propensione più o meno mascherata per fiancheggiare la politica industriale della Fincantieri, azienda che ha saputo navigare bene nel sistema consociativo del passato e che ha permesso, nel giro di pochi anni, di ridurre di circa 20 mila unità i suoi dipendenti».

ALLEANZA NAZIONALE. «Se si va avanti di questo passo, tra qualche anno dovremo diventare tutti omosessuali per legge». In una nota Dressi, candidato al Senato, osserva che la battuta dopo la risoluzione del Parlamento europeo a favore delle coppie gay non solo non suscita più ilarità ma fa riflettere. Alleanza nazionale si schiera dalla parte del Papa che ha condannato la risoluzione.

Ti candidi? Apri subito un conto

A campagna elettorale ormai nel vivo, si moltiplicano le iniziative promozionali dei candidati. In un clima generalmente all'americana, fa spicco quella che può venir considerata la più «yankee» delle novità: l'apertura, da parte dei candidati, di appositi conti correnti bancari destinati agli eventuali supporter, secondo un sistema che ricorda molto le presidenziali Usa.

Incominciamo con il Polo della libertà, che fa sapere di aver riscosso successo con il suo

sportello elettorale di via Pozzo del mare 1, dove gli elettori possono incontrare giornalmente, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20 i candidati alla Camera, Gualberto Niccolini e Marucci Vascon e quello al Senato, Roberto Antonione. Quest'ultimo ha intanto ufficializzato il numero di conto corrente riservato a chi volesse sostenere la sua candidatura. È il n. 471/1 presso la Cariplo di via Santa Caterina 4. Da ricordare ancora che è prevista per oggi, nei locali con-

cessi per l'occasione dall'associazione Venezia Giulia e Dalmazia una riunione di tutti i presidenti dei club Forza Italia della provincia di Trieste, presieduta dal responsabile regionale Maurizio Loria.

Anche Claudio Magris, candidato indipendente per Trieste al Senato, ha intanto attivato un conto corrente per chi desidera contribuire alle sue spese elettorali. È il n. 9422/6 della Cassa di Risparmio di Trieste.

Molto attivi gli esponenti di Alleanza nazionale. Roberto Menia,

candidato alla Camera nel collegio di Trieste 1 ha anticipato che terrà nel corso della campagna elettorale cento comizi nelle vie e piazze cittadine, con una media di 4-5 al giorno. Il suo programma verrà presentato domattina alle 11 nel bar di Galleria Tergesto. I contributi liberi a lui destinati possono essere convogliati al c/c 9329/0 dell'agenzia 9 della Crt. Sergio Dressi, che candida invece al Senato, si incontra con i cittadini stamane alle 11.30 in piazza Venezia

e alle 12 in viale Campi Elisi, all'altezza del Pam.

Infine la Lista Pannella-Riformatori presenterà i propri candidati sabato alle 11 in via Coronio 21. Saranno presenti Franco Patichio, candidato alla Camera nell'ambito proporzionale, Marco Gentili e Paola Sain, candidati alla Camera nei collegi 1 e 2 e Salvatore Gusmano, candidato al Senato nel collegio 1. Durante l'incontro, saranno anche illustrate le future iniziative elettorali predisposte dal movimento.

PEUGEOT 405. E' SPECIALE IN TUTTO. ANCHE NEL PREZZO.



FINO AL 31-3-1994

GL CILINDRATA cc 1360
CHUSURA CENTRALIZZATA
CON COMANDO A DISTANZA
VOLANTE REGOLABILE IN
ALTEZZA ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
PREDISPOSIZIONE AUTORAUTO E ANTENNA
CORRIPUOTA AERODINAMICA - PARI ALLO IODIO

GR CILINDRATA cc 1580
SERVOSTERZO - CHUSURA
CENTRALIZZATA CON COMANDO
A DISTANZA ALZACRISTALLI
ELETTRICI ANTERIORI VOLANTE REGOLABILE
IN ALTEZZA - PREDISPOSIZIONE AUTORAUTO
E ANTENNA - SEDILE CON REGOLAZIONE
LOMBARE

SRI CILINDRATA cc 1761
SERVOSTERZO - CHUSURA
CENTRALIZZATA CON COMANDO
A DISTANZA ALZACRISTALLI
ELETTRICI ANTERIORI VOLANTE REGOLABILE
IN ALTEZZA - PREDISPOSIZIONE AUTORAUTO
E ANTENNA - PARI FINESTRE

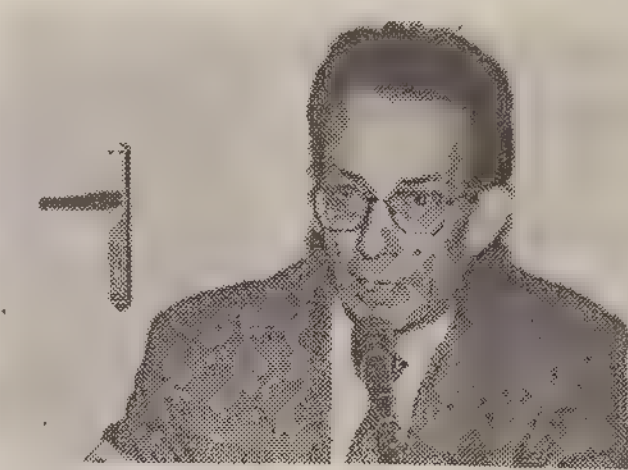
Fino a 20 milioni
in 24 mesi.
A tasso zero.

IN PROVA DA:
CONCESSIONARIO PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

APPROVATO ANCHE IL BILANCIO DI PREVISIONE

Act: Luigi Russo (Ppi) eletto presidente dell'assemblea

Luigi Russo, direttore della pianificazione del Lloyd Adriatico e consigliere comunale del Ppi, è il nuovo presidente dell'assemblea dell'Act. L'elezione è avvenuta ieri sera, con maggioranza semplice al terzo turno, dopo che due tentativi di raggiungere la maggioranza assoluta sono andati a vuoto: franchi tiratori, presumibilmente, Stojan Spetic di Rifondazione e i rappresentanti dei Comuni minori, che lamentano una scarsa attenzione per le realtà periferiche. I voti di Lega Nord, Lpt, Alleanza Nazionale e Unione di Centro non hanno riservato sorprese e si sono distribuiti sul consigliere anziano e attuale presidente dell'assemblea, Aldo Stefancic dell'Us e il candidato di bandiera, l'ex presi-



dente Gobessi della Lpt. L'elezione ha occupato buona parte della seduta, dopo la bocciatura della proposta del leghista Fabrizio Roma di portare la votazione in coda al nutrizionismo e smaltire l'ordinaria amministrazione. I due schieramenti, in barba alle costanti dichiarazioni di abbandono dei lo-

gari metodi partitocratici, equamente piovute da entrambe le parti, si sono confrontati secondo le più classiche logiche politiche. La minoranza, con l'intervento di apertura di Gobessi (ripreso poi da Di Giorgio, Marini, Grizon e Roma), ha ribadito la proposta di confermare, per i due mesi che separano dall'approvazione del nuo-

vo statuto, il presidente Stefancic. Questa scelta — si è detto — rappresenta la volontà di superare gli schemi partitocratici e di dare un segnale di novità, rinnovando la fiducia a chi ha operato con serietà e correttezza.

Scotato il rifiuto della maggioranza. De Rosa e Godina, in particolare, hanno rivendicato il diritto dell'assemblea di avere un presidente espressione dalle rappresentanze democratiche e di assumersi in pieno la responsabilità della carica. Bollata come «strumentalizzazione», infine, l'anticipazione della volontà di riconfermare Stefancic fatta attraverso la stampa.

Passato anche il bilancio di previsione per l'esercizio '94 che chiude con un deficit di 55 miliardi.

SCIOPERO DELLA FAME IN CARCERE DELL'EGIZIANO GIA' CONDANNATO A CINQUE ANNI IN PRIMO GRADO

«O giustizia o digiuno»

TRUFFE
Tentano di cambiare assegni rubati

Assegni cabriolet: ormai è quasi un'epidemia. All'agenzia numero due della Banca nazionale del lavoro si è presentata Alessandra Furlan, 35 anni, via Vergerio 12, che ha tentato di farsi pagare un assegno per l'ammontare di 500 mila lire che era stato rubato a Carmine Buiatti. La direzione dello stesso istituto di credito ha anche lamentato di aver ricevuto tre assegni di un proprio correntista che erano stati rubati. L'importo era di un milione e 100 mila lire ed erano già stati pagati da un altro istituto di credito.

Altra banca, altro episodio. Alla Cassa di risparmio in via Carducci si è presentato Sergio Fratte, impiegato al night club Carillon. Ha chiesto di incassare tre assegni per l'importo complessivo di un milione 200 ricevuti a titolo di mancia da un cliente del locale. Ma in questo caso la mancia è stata un bidone perché gli assegni erano stati rubati.

L'ultimo episodio si è verificato sempre alla Crt ma in piazza Cavanna. Giorgio Svara, 52 anni, via Giacinti 23, ha tentato di incassare un titolo di credito poi risultato, anche in questo caso, rubato per l'ammontare di 300 mila lire. I ladri lo avevano prelevato alla ditta Max ricambi in via San Lazzaro.

Servizio di
Corrado Barbacini

È da sette giorni che non mangia. Sabri Ramadan, 36 anni, detenuto al Coroneo perché condannato in primo grado a cinque anni per il tentativo omicidio del figlio Ali El Sayed, 4 anni, sta facendo lo sciopero della fame. «Potete condannarmi per mille reati — dice tramite l'avvocato Maria Pia Majer — ma non per quello di aver tentato di ammazzare il mio bambino».

Sabri Ramadan vuole giustizia. Per questo ha scritto al presidente della Repubblica e anche al ministro. Non per uscire dal Coroneo, lui che non ha né casa, né denaro. Ma solo perché chiede che sulla sentenza non sia riportata quell'orribile colpa. «Che io — ha scritto in una lettera e dichiarato nel corso del processo — non ho mai commesso». Sette giorni senza cibo e senza ac-

«Non ho tentato di uccidere il bambino», dice Sabri Ramadan



qua. E nessuno si è accorto di lui. Tant'è che il detenuto non è stato nemmeno mandato nell'infermeria del carcere. Attende in cella. Ma Sabri Ramadan, secondo quanto afferma preoccupato il legale, vuole andare avanti. È deciso a morire pur di dimostrare il suo amore per Ali El Sayed. E cosa può fare la giustizia? Dice Maria Pia Majer: «Il mio assistito chiede di essere giudicato in appello e vuole che venga fatta luce su quella tragedia. Ma perché possa esserci il processo — continua

l'avvocato — occorre che la sentenza di primo grado sia depositata. Perché altrimenti non è possibile conoscere la motivazione». Ritardi della giustizia, ritardi della burocrazia che stanno facendo perdere la speranza a Sabri Ramadan. La ragione è che dal 18 gennaio, giorno del processo, la sentenza non è stata appunto depositata e quindi non ci si può appellare. E per questo un uomo rischia di morire di inedia.

Una storia incredibile quella di Sabri Ramadan. È il 22 giugno dello scorso anno quando in

Ma per l'appello occorre che la sentenza venga depositata

un modesto appartamento di via Colonna l'uomo di nazionalità egiziana tenta il suicidio applicandosi fuoco mentre tiene in braccio il bambino. Il suo è un gesto disperato perché era stato abbandonato da poco tempo dalla moglie Marja Ferik, 44 anni slovena la quale il 20 gennaio dello stesso anno aveva pure tentato il suicidio gettandosi nelle fredde acque della Sacchetta.

Sabri era pazzo di gelosia. Dice l'ormai ex moglie: «Mi sevizia e mi maltrattava tutti i giorni». E per questo l'egiziano è stato anche denunciato. La moglie poi se n'era andata. Il bambino invece era rimasto con lui. Ma Sabri aveva perso il posto. Era stato emarginato dalla società e aveva perso quella pubblica stima che riteneva tanto importante. Da qui il gesto risolutore. Ha tentato il suicidio ingerendo dei medicinali dapprima per convincere la moglie a ritornare da lui, ma poi è dato fuoco quando si è accorto che Marja non sarebbe più tornata. E quando i poliziotti hanno buttato giù la porta dell'appartamento lui si è presentato come fosse una torcia umana con in braccio il bambino. Ma voleva uccidere suo figlio? «L'ha preso in braccio — dice l'avvocato Majer — reagendo istintivamente all'abbattimento della porta da parte della polizia. Voleva proteggerlo e non ucciderlo». E per dimostrare questo Sabri Ramadan è disposto a morire.

no è stato anche denunciato. La moglie poi se n'era andata. Il bambino invece era rimasto con lui. Ma Sabri aveva perso il posto. Era stato emarginato dalla società e aveva perso quella pubblica stima che riteneva tanto importante. Da qui il gesto risolutore. Ha tentato il suicidio ingerendo dei medicinali dapprima per convincere la moglie a ritornare da lui, ma poi è dato fuoco quando si è accorto che Marja non sarebbe più tornata. E quando i poliziotti hanno buttato giù la porta dell'appartamento lui si è presentato come fosse una torcia umana con in braccio il bambino. Ma voleva uccidere suo figlio? «L'ha preso in braccio — dice l'avvocato Majer — reagendo istintivamente all'abbattimento della porta da parte della polizia. Voleva proteggerlo e non ucciderlo». E per dimostrare questo Sabri Ramadan è disposto a morire.

CARCERE
Due arrestati dalla polizia per ordine del giudice

Debiti con la giustizia. A farli pagare ci ha pensato la polizia. E' finito al Coroneo Raimondo Lokatos, 52 anni, salita di Greta 2, colpito da un ordine di carcerazione del magistrato. L'uomo deve espiare quattro mesi per rapina e guida senza patente. Le porte del Coroneo si sono aperte anche per Giovanni Treppiedi, 40 anni, via San Giovanni Bosco. Deve espiare sette mesi.

IN PRETURA

Certificati falsificati per un lavoro: due mesi e 20 giorni

Nella speranza di venire inquadrato nell'organico del Comune come collaboratore tecnico, Giuseppe Sauli, 51 anni, via Prosecco 18, dichiarato inidoneo nel gennaio del '91 per grave carenza della vista, non esitò a compilare due documenti fasulli su carta intestata dell'Usl attestanti la sua idoneità. Presentò le carte al settore del personale ma l'inghippo fu scoperto e Sauli venne rinviato a giudizio. Ha optato per il patteggiamento, e il pretore Fulvio Vida gli ha applicato per falso due mesi e 20 giorni di reclusione, convertiti in 2 milioni di multa con i benefici, come era stato pattuito dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Mario Conestabo.

Auto rubata al confine: patteggia la pena

Al volante di un'Alfa, rubata giorni prima a Desenzano, Pierangelo Gaioni, 33 anni, di Bergamo, si presentò il mattino del 6 settembre del '92 al valico di Ferneti in uscita dallo Stato. Il sovrintendente Passaretti controllò la carta di circolazione, intestata alla presunta venditrice del mezzo e, non troppo convinto, si attaccò al terminale. Si scoprì così che il documento era stato rubato in bianco nell'agosto del '91 alla Motorizzazione civile di Novara e le targhe dell'Alfa erano improprie. Ha patteggiato e per ricettazione dell'auto e gli altri reati. Il pretore gli ha applicato un anno di reclusione e 600 mila di multa, come concordato dal difensore Mara Armani con il p.m.

Ubbriachezza molesta: oltre due milioni di multa

Reso vivace da qualche calice in più, la sera del 5 dicembre del '91, Fulvio Richter, 35 anni, via Sinico 68, prese a vuotare i bicchieri dei clienti di un bar di via Revoltella e per farlo smettere fu chiamata la polizia. Gli agenti accorsero e Richter li accolse puntandoli con una bottiglia. Fu imputato di ubbriachezza, molestia e resistenza e con il patteggiamento gli è stata applicata la sanzione pecuniaria di 2 milioni e 150 mila lire, concordata dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Furio Stradella.

Preso con la radio rubata, la multa la paga a rate

E' stata definita ieri la posizione di Alexander Kozjan, 23 anni, piazza della Borsa 2, pizzicando domenica scorsa assieme all'amico Christian Alberti, 21 anni, dopo che avevano prelevato l'autoradio dalla macchina di Maurizio Millo. Alberti è stato processato giorni fa, e ieri Kozjan ha patteggiato la pena: con l'attenuante del danno risarcito, gli è stata applicata la sanzione pecuniaria di 1 milione e 275 mila lire, come concordato dal difensore Mario Conestabo e il p.m. La pagherà in dieci rate mensili.

Danneggiò una scuola: sei mesi a uno sloveno

Espulso dallo Stato il 10 giugno del '91, lo sloveno Franco Grincnik, 43 anni, vi ritornò il mese successivo. Erano in corso le elezioni e, sfondati due vetri della porta della scuola materna di Greta, entrò nell'istituto e mise a soqquadro alcune aule. Fu bloccato dall'agente Lepre, al quale disse che aveva fatto quel pandemonio perché aveva fame. Imputato di tentato furto e inosservanza al decreto di espulsione, Grincnik, che era difeso dall'avv. Boris Cok, è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 2 di arresto. Miranda Rotteri

IL MEDIATORE DI CAVALLI AI DOMICILIARI PER POCHE ORE: UN'ALTRA RAGAZZA LO ACCUSA

E Trombetta ritorna al Coroneo

Violenza carnale e sfruttamento della prostituzione: queste le accuse del sostituto Federico Frezza

Cinquant'anni, bella presenza ma, secondo la polizia, con il vizio conclamato di violentare, picchiare e fotografare in pose pornografiche le sue vittime e con l'hobby dei cavalli. Umberto Trombetta, personaggio noto negli ambienti vicini all'ippodromo di Montebello, aveva avuto gli arresti domiciliari l'altro pomeriggio. Ma a casa sua in via Del Meistri 8 ci ha dormito solo una notte. Perché i poliziotti se lo sono tornati a prendere ieri mattina. Un'altra accusa da un'altra donna. E questa volta oltre ai «soliti» atti di libidine, violenza carnale, c'è estorsione e sfruttamento della prostituzione.

L'ordine di custodia cautelare è stato richiesto dal sostituto procuratore Federico Frezza che ha già interrogato Trombetta in carcere. All'interrogatorio era presente il difensore Furio Stradella. «Mi sembrava un amico. Mi confidavo con lui. Poi mi ha invitato a casa e ho conosciuto il suo vero volto, la sua indole perversa», ha detto la giovane ai poliziotti. Ma questa storia è ancor più inquietante di quella relativa al primo arresto.

I fatti risalgono all'agosto dello scorso anno. A quell'epoca, secondo una prima sommatoria ricostruzione, Trombetta aveva una relazione con una ragazza di 21 anni. Anche in questo

L'uomo avrebbe ricattato la giovane

caso si tratta di una giovane dall'aspetto delicato, acqua e sapone, che aveva franteso il significato della disponibilità e della gentilezza dell'uomo.

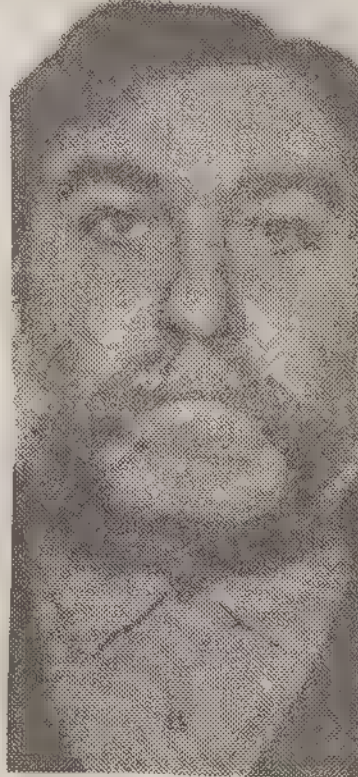
E cos'è successo? Trombetta l'avrebbe portata a casa sua e poi, secondol'accusa, avrebbe violentato più volte. Ma non solo. Durante gli episodi una macchi-

na fotografica immortalava con i suoi click la performance. A questo punto l'uomo avrebbe ricattato la giovane. L'avrebbe costretto a farsi fare delle foto da sola in pose audaci.

Poi le avrebbe detto: «O mi dai dei soldi oppure queste foto vanno in giro e tutti ti vedono». Un'estorsione alla quale la ragazza non si è potuta sottrarre. Ma quel che è peggio è che quando ormai la giovane non aveva più denaro per soddisfare Trombetta, questi le avrebbe suggerito di andare a prostituirsi. E dove? Semplice nella casa-alcova di Trombetta. E mentre la giovane si accompagnava con occasionali clienti, lui, Trombetta stava

nell'altra stanza e si godeva la scena attraverso un buco nel muro.

Una spirale drammatica e schifosa che si è interrotta solo con la denuncia resa dalla giovane a un ispettore della squadra mobile. Una denuncia che al momento non avrebbe trovato che pochissimo credito. «Impossibile», dicevano i poliziotti della Mobile. Ma poi è giunta un'altra giovane che ha raccontato la propria storia. Il sostituto Gulotta ha chiesto il primo arresto. Quindi la concessione dei «domiciliari» e il nuovo arresto chiesto, questa volta, dal pm Frezza. E per Trombetta si sono nuovamente aperte le porte del Coroneo.



c. b. Umberto Trombetta

GALLERIA COSULICH

15.000 ARTICOLI PER LA BELLEZZA IN ESPOSIZIONE PERMANENTE



Venite a visitare la Galleria Cosulich di Via Carducci 24.

Oggi a tutti i clienti un omaggio

(cacharel)

SANITA' / IL DRAMMA DELLA COSTOSA ASSISTENZA LEGATA AI RICOVERI DEGLI AMMALATI GRAVI

Cure all'estero, famiglie sole

Medici, medicine e ricovero sono garantiti. Ma nel meccanismo che regola le cure all'estero rimane una zona d'ombra, quella assistenziale.

Sotto il profilo della salute, concordano tutti assieme gli addetti ai lavori, la tutela del malato è garantita in modo adeguato. Sì, il rischio è quello di smarrire nei labirinti della burocrazia e di perdere tempo prezioso.

C'è fra l'altro il problema del rimborso, che è solo parziale (viene rimborsato solo l'80 per cento delle spese sostenute). E, più grave per chi si trova in difficoltà, il fatto che i soldi si recuperano solo a posteriori, cioè a cure già avviate.

Ma il vero lato oscuro del sistema sono le spese di contorno. Nessuno, né l'Unità sanitaria locale né la Regione, si fa carico dei viaggi e dei soggiorni all'estero dei parenti, indispensabili soprattutto se il malato è minorenne.

Nessuno si sobbarca i pesanti oneri delle eventuali riabilitazioni e del difficile periodo che segue l'emergenza, quando il paziente ritorna a casa e ha bisogno di assistenza continua.

Su questo fronte la normativa lascia la famiglia viene lasciata com-



I partecipanti al Forum organizzato da «Il Piccolo»: da sinistra Sergio Ujich, Leonardo Damico, Gianni Pecol Cominotto, Claudio Saccari, Lino Schepis. (Italfoto)

pletamente sola. E molto spesso l'ultima spiaggia sono gli appelli al buon cuore dei concittadini, le catene di solidarietà pubblica, l'impegno di amici e parenti.

Eppure una via per riempire questo buco normativo sarebbe praticabile anche nel prossimo futuro, sostiene l'assessore comunale alla sanità e assistenza Gianni Pecol Cominotto. «In caso di ricoveri all'estero per patologie particolarmente gravi — afferma — a farsi carico delle spese a carattere assi-

stenziale potrebbero essere i Comuni che a questo scopo potrebbero istituire dei fondi speciali».

«Allo stato attuale delle leggi — prosegue Pecol Cominotto — una possibilità di questo genere è esclusa. Ma per renderla operativa non occorrerebbe una riforma su scala nazionale. Basterebbe un indirizzo in questo senso da parte delle autorità regionali. «Con l'istituzione di fondi specifici per supportare i malati e le famiglie nell'emergenza — dice l'assessore — il Comune avrebbe la possibi-

lità di integrare le spese non strettamente sanitarie anche nel periodo che segue il ricovero, garantendo così agli utenti la possibilità di evitare drammatici sacrifici finanziari e ricorsi obbligati alla solidarietà pubblica».

«Un'iniziativa di questo tipo non presuppone un aggravio economico eccessivo per l'amministrazione — sottolinea Pecol Cominotto —. Si potrebbero infatti utilizzare quei fondi comunali destinati all'assistenza che oggi troppo spesso si disperdono in mille rivo-

li e si limitano a risolvere piccole difficoltà contingenti».

Accanto a un intervento mirato e concreto per supportare i malati e le loro famiglie, anche al di là dell'ambito squisitamente sanitario, Gianni Pecol Cominotto auspica comunque un'organizzazione più agile per le procedure dei ricoveri all'estero.

«Grazie al buon livello qualitativo dei nostri ospedali — dice — i trasferimenti nelle cliniche straniere rappresentano per i cittadini del Friuli Venezia Giulia un'eccezione, non una regola. Ma proprio per questo si potrebbero istituire dei canali ordinari per i ricoveri in altri paesi».

«È dimostrato — prosegue Pecol Cominotto — che dalla nostra regione emigrano solo i malati affetti da determinate patologie: le lesioni spinali, a esempio. Perché dunque non provvedere a eliminare le pastoie burocratiche e attivare in questi casi ricoveri di ordinaria amministrazione? La prassi risulterebbe più snella e le spese a carico del sistema sanitario non aumenterebbero. La tipologia di questi ricoveri è ampiamente prevedibile e si realizzerebbero notevoli economie di scala».

d. g.

SANITA' / LA BIMBA VITTIMA DI UN INCIDENTE STRADALE

Una generosa gara di solidarietà

Per Barbara Manzoni la solidarietà è scattata immediatamente. Per aiutare la bimba quattordicenne, entrata in coma dopo un incidente stradale e ricoverata a Innsbruck, le collette si susseguono da mesi a ritmi serrati. E a metà gennaio sono scese in campo le istituzioni.

La Regione ha riconosciuto alla piccola un rimborso di 29 milioni 285 mila lire per le spese finora sostenute, che sarà consegnato al padre nelle prossime settimane. Ma la famiglia Manzoni può ora fare conto su un ulteriore contributo.

Il Lloyd Adriatico offre infatti a favore di Barbara 100 milioni. La cifra rappresenta un acconto sull'indennizzo che spetterà in futuro alla bambina. L'importo, le modalità e i tempi di quest'indennizzo sono ancora tutti da definire, spiegano i responsabili della società assicuratrice. «Ma davanti a un caso urgente come quello di Barbara riteniamo che un intervento immediato sia un dovere morale».

L'annuncio del contributo da parte del Lloyd Adriatico è stato dato nel corso di un incontro sulle cure all'estero per i cittadini italiani, svolto nella sede del nostro giornale, cui hanno preso parte l'assessore comunale alla sanità e assistenza Gianni Pecol Cominotto, Leonardo Damico, direttore del servizio assistenza sanitaria della Regione, Sergio Ujich del settore Assistenza sanitaria di base dell'Usl Triestina, Claudio Saccari, direttore delle relazioni esterne del Lloyd e Lino Schepis, responsabile del settore sinistri della società assicuratrice.

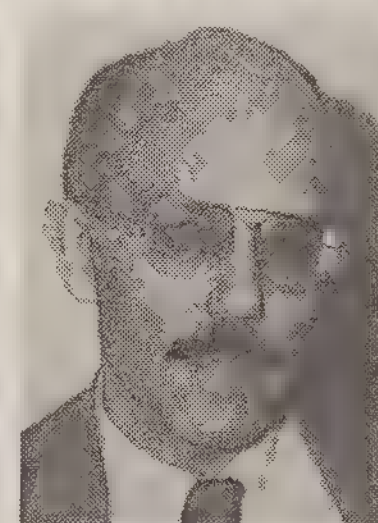
Il caso di Barbara apre infatti un problema di vasta portata. Quali sono i meccanismi di accesso alle cliniche straniere?



Ujich: L'Austria si è convenzionata per le cure mediche solo da pochi mesi.

Quali i contributi su cui possono contare i malati?

La vicenda di Barbara Manzoni — rimarca Lino Schepis — ha connotato del tutto particolare. In questo caso vi sarà una copertura finanziaria da parte di una società assicuratrice. Altrimenti per la famiglia il problema avrebbe un pe-

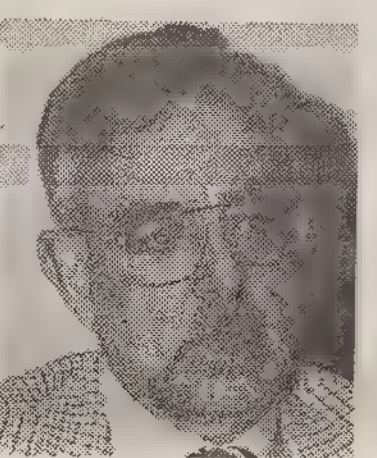


Saccari: Davanti a un caso urgente era un dovere morale intervenire.

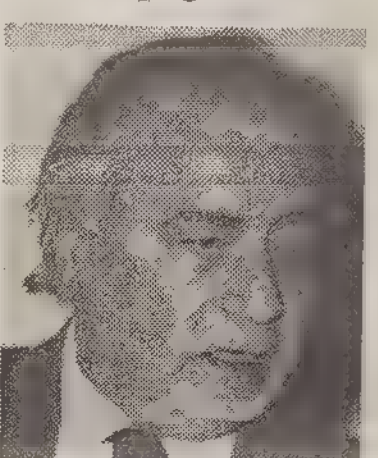
so economico ben diverso».

La legge prevede infatti per le cure all'estero un rimborso che non copre completamente le spese e definisce con estrema precisione le categorie che ne hanno diritto.

Il ministero della Sanità — spiega Leonardo



Schepis: Senza l'intervento dell'assicurazione non ce la farebbero.



Damico: In altri Paesi si può andare soltanto se la malattia non è curabile in Italia.

Damico — consente i ricoveri nelle cliniche straniere a spese dello Stato solamente se la malattia non risulta curabile sul territorio nazionale o comunque se i tempi di attesa in Italia superano determinati limiti. A seconda dei Paesi cui ci si rivolge si potrà godere dell'assistenza diretta o indiretta.

«Nel primo caso, chiarisce Leonardo Damico, il paziente non dovrà sborsare una lira: le prestazioni saranno addebitate direttamente allo Stato italiano. Nel secondo, il cittadino, se l'apposita commissione regionale che esamina questo genere di richieste avrà dato l'Ok, otterrà invece a posteriori un rimborso pari all'80 per cento delle spese sostenute».

L'ironia della sorte ha voluto che la vicenda di Barbara rientrasse per un soffio in quest'ultima categoria, che per l'utenza risulta la più difficile da sbrogliare. «Le cure gratuite, o comunque dietro pagamento del ticket in vigore nelle strutture locali — spiega infatti Sergio Ujich — sono previste per i Paesi della Cee e per i Paesi con cui l'Italia ha stabilito dei rapporti bilaterali. L'Austria (dove ora è in cura la piccola) è entrata nel novero proprio all'inizio del '94, insieme alla Svezia, alla Finlandia, all'Islanda e alla Norvegia. E in questi giorni la famiglia Manzoni sta appunto valutando il passaggio di "classe" delle cure».

Ma anche così semplificato, il meccanismo attuale del ricovero all'estero pone alle famiglie coinvolte problemi economici a volte drammatici. Questioni cui la legge attuale non dà una risposta. Per le quali sostiene Pecol Cominotto (nell'intervista qui a lato) non sarebbe però così difficile trovare rimedio.

Daniela Gross

SANITA' / I MEDICI DI INNSBRUCK OTTIMISTI SULLE POSSIBILITÀ DI RECUPERO DELLA GIOVANE Lenta uscita dal coma per Barbara Manzoni

Procede la lunga marcia di recupero della piccola Barbara Manzoni.

Nella clinica specializzata di Innsbruck, in Austria, la ragazza triestina, che con il suo caso è stata al centro di una straordinaria gara di solidarietà autentica da parte della cittadinanza triestina, prosegue le cure che dovrebbero portarla a risvegliarsi dal coma.

I medici austriaci sono ottimisti. In questi mesi di ricovero i centri nervosi di Barbara hanno fatto registrare

un lento ma costante e significativo recupero. Piccoli ma importanti passi in avanti, per una situazione che, inizialmente, sembrava senza via d'uscita.

Il fatto stesso che i tempi di ricovero si allungano, andando ben al di là delle quattro-sei settimane previste inizialmente, dimostra che i margini di miglioramento sono ancora consistenti.

A Innsbruck Barbara è stata fra l'altro sottoposta a un intervento chirurgico estremamente sofisticato, teso ad ab-

bassare la pressione cerebrale. L'intervento è riuscito perfettamente e il cervello ha reagito bene. Adesso, alla tempia dove è stato drenato l'edema, i medici pensano di compiere un ulteriore intervento di chirurgia plastica destinato alla ricostruzione dei tessuti asportati.

Un altro segnale che, secondo il parere dei sanitari austriaci, si traduce nella fondata speranza che Barbara possa, piano piano, passo dopo passo, riprendere conoscenza.

p. m.



TELEQUATTRO E TELEANTENNA HANNO OTTENUTO LA CONCESSIONE MINISTERIALE

Antenne locali, arriva l'okay di Roma

Erano attesi dall'estate del '92, e dovevano arrivare entro il 28 febbraio di quest'anno. Ma in serata, a Trieste, continuavano a circolare solitarie notizie ufficiose raccolte attraverso le associazioni nazionali.

L'elenco dei decreti di concessione delle radio e televisioni locali targati Roma e firmati martedì dal ministro Maurizio Pagani, ieri infatti non è arrivato agli uffici periferici delle Poste e Telecomunicazioni: le autorizzazioni devono ancora essere formalmente comunicate alle emittenti locali.

Le notizie, come si diceva, filtrano per ora soltanto in via ufficiosa, ma per quanto riguarda il piccolo schermo decretano l'O.K. per entrambe

Le emittenti corrispondono ai requisiti di legge

Le «storiche» e rivali tv locali: Telequattro e Teleantenna. A comunicare il sì ministeriale a quest'ultima sono stati in mattinata i funzionari di «Terzo polo», l'associazione nazionale cui la tv è collegata. Il via libera per Telequattro è arrivato invece in serata dalla Frt, la Federazione radio televisioni di cui l'emittente giuliana, attiva dal

'77, fa parte.

Roma dunque ha ritenuto valide le richieste avanzate dalle due tv, che dovevano per legge possedere diversi requisiti: fra questi un organico di almeno tre dipendenti, la regolarità della capitalizzazione, dei bilanci e dei contributi.

Telequattro, totalmente controllata dall'omonima società a responsabilità limitata, conta oggi 15 dipendenti di cui tre giornalisti; l'attuale direttore è Eliana Pierini, in sostituzione di Gualberto Nicolini, candidato alle prossime politiche.

Teleantenna, invece, di proprietà della Isa srl, dà lavoro diretto a dieci persone, di cui tre professionisti dell'informazione: dopo l'autosospensione di Franco Pat-

Nel resto d'Italia risultano accolte il 70 per cento delle domande

chio, anch'egli candidato alle elezioni, il direttore è Giorgio Bearz.

Le concessioni firmate da Pagani sono comunque dichiaratamente provvisorie: si prevedono infatti a livello nazionale nuove verifiche e forse ricorsi e conseguenti decisioni di appello.

Le tv locali, una volta ottenuta la concessione, devono sottostare a ob-

blighi precisi, come quelli relativi alle regole per la campagna elettorale realizzata attraverso il piccolo schermo.

In tutta Italia le emittenti ammesse dal ministero risultano all'incirca 630, quasi il 70 per cento sul totale delle domande. Le radio private locali interessate alla concessione, secondo i primi dati, sono invece circa duemila, corrispondenti al 75 per cento delle richieste.

Anche sul versante radiofonico nessuna comunicazione ufficiale è ancora giunta: i risultati dello screening ministeriale, arrivato a conclusione l'altro ieri, si stanno rendendo noti attraverso le notizie fornite dalle associazioni di livello nazionale.

p. b.

E' «guerra» tra le radio

La radio locale più ascoltata in città? Punto Zero. O Attività. O Company. Ci sono varie opinioni: basta attenersi ai diversi risultati forniti da due indagini elaborate, intervistando un campione (numericamente diverso) della popolazione nello scorso autunno.

Poco tempo fa Radiobank, curata dalla società milanese Datamedia, piazzava al primo posto Radio Attività, con 30 mila ascoltatori giornalieri. Radio Company era solamente penultima, con 9 mila unità, mentre Radio Punto Zero non aveva partecipato alla rilevazione, effettuata solo per le emittenti iscritte.

Ma ora arrivano le cifre di Audiradio, statistica elaborata dalla Unicab, anch'essa per le sole emittenti iscritte.

A differenza di Radiobank, che riportava solo i dati giornalieri, Audiradio contempla anche quelli dell'ascolto medio nell'arco dei sette giorni: ed è principalmente su Audiradio, a quanto dicono gli operatori del settore, che si basano le agenzie per fissare le tariffe.

La gara delle private si gioca dunque sul filo dei numeri e delle diverse chiavi di lettura: la posta è quel primato che permette anche di richiedere ai clienti, appunto, tariffe maggiori, in so-

stanza l'ossigeno finanziario necessario per sopravvivere e continuare le trasmissioni.

I dati: Radio Attività perde il primato, perché nell'arco della settimana la prima classificata risulta nettamente (come nella precedente Audiradio) Radio Punto Zero, a quota 92 mila ascoltatori. La seguono Fantasy (terza in Radiobank) e Radio Attività. Solo quarta Radio Company: che però risulta in vetta alla classifica se ci si attiene al dato giornaliero.

In questa chiave di lettura, infatti, i risultati cambiano parecchio:

Punto Zero è terza, mentre Attività non raggiunge nemmeno il tetto minimo ritenuto significativo da Unicab ai fini statistici. Ed ecco le polemiche.

Filippo Busolini, amministratore unico di Radio Punto Zero, rileva una «propaganda scorretta» da parte di Radio Attività che, dice, ha usato Radiobank per vantarsi di un primato che non mantiene in Audiradio, inviando ai clienti di Punto Zero una lettera per far conoscere solo i risultati di quell'indagine: risultati ben diversi da quelli Audiradio in

cui Punto Zero, secondo il dato settimanale, è «ampiamente prima».

L'amministratore di Punto Zero ricorda inoltre come la stessa Radio Attività, vistasi scavalcare nella indagine Radiobank della primavera '93 da Radio Trieste, «pretendeva addirittura di non essere citata nella stessa», disconoscendo la validità della statistica: il dato, secondo Attività, risultava infatti falsato a causa del nome dell'emittente un tempo identificata nella Rai locale.

Da parte sua Giorgio Glavina, uno dei soci di Finmedia, società proprietaria di Radio Attività, minaccia querelle contro chiunque si permetta di accusarlo di concorrenza sleale e ricorda di aver sempre precisato la statistica alla quale si riferiva.

Eppure, tanto Punto Zero quanto Attività risultano in coda a Radio Company stando ai dati relativi al giorno medio. Fra due parametri così diversi, quale è statisticamente più attendibile? «Le cifre più significative — commenta da Roma Giorgio Visintini, consulente Unicab che si è occupato di Audiradio — riguardano l'ascolto giornaliero: quello settimanale è influenzato da più fattori. Agli «effettivi», comunque, la scelta...

p. b.

cesana
via Mazzini 40

VENDITA TOTALE
PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA

DELLE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE AUTUNNO-INVERNO

SCONTI REALI
FINO ALL' 80%

MARTEDÌ 8 MARZO
dalle ore 21

Festa della donna
elezione della

MISS SIMPATIA
1994

con l'animazione del
D.J.J. KEE TON

• Sono gradite le prenotazioni •

café
TOMMASEO

Riva Tre Novembre 5
Tel. 366765/367236

OROLOGERIA
ANTIQUARIA

TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

MUGGIA / MENTRE ANCORA SI ATTENDE IL PARERE DEL MINISTERO

Monteshell, sempre più crisi

Chiudono altre attività, sfumano ulteriori 30 posti di lavoro. La dura reazione sindacale

ALTIPIANO / DENUNCIA

«E' un'agricoltura "burocratizzata"»

Dal punto di vista burocratico, è più facile ottenere l'autorizzazione per tenere un'arma in casa, che una semplice ed innocua damigiana di vino.

E' questa l'opinione di Edi Bukavec, sindacalista dell'Alleanza Contadina (una delle associazioni di categoria del settore agricolo nella provincia di Trieste). La paradossale asserzione introduce ad uno di quei temi che di fatto penalizzano la crescita di un primario italiano ampiamente in debito di ossigeno.

Nella piccola provincia triestina gli effetti nefasti dovuti alla progressiva burocratizzazione del settore incidono maggiormente sulle dimensioni esigue delle aziende sul territorio.

«Oggi l'agricoltore è costretto ad impegnarsi soprattutto nella compilazione di registri e moduli; il lavoro dei campi viene dopo».

Le disposizioni della Cee, concepite innanzitutto per le evolute realtà agricole nel Nord Europa, penalizzano ulteriormente la situazione italiana. Le severe normative sono state pensate per quelle imprese agricole sul tipo danese o francese (rispettivamente con 34 e 40 ettari di seminativi). Nel comprensorio triestino, dove le aziende sono ancora più piccole ed in presenza di lavoro «part-time», le complicazioni crescono.

Basti pensare al gran numero di disposizioni e requisiti dovuti ai viticoltori, il settore provinciale più consistente per numero di operatori e particelle. Secondo le normative Cee, innanzitutto, vige il divieto di impianto di nuove vigne. In caso di reimpian- to dei vigneti estirpati, si deve chiedere opportuna autorizzazione. Tutti quei viticoltori capaci di una produzione superiore ai 10 ettolitri di vino sono tenuti (entro il 15 dicembre di ogni anno) a presentare al Comune la dichiarazione annuale di produzione con i relativi dati personali, catastali nonché la quantità di uve raccolte e di vino prodotto. Chi coltiva vigneti in zone Doc deve entro il 30 giugno fare denuncia di iscrizione all'albo Doc.

Tralasciando ulteriori normative (ottenimento dell'indicazione geografica di vini prodotti, denuncia delle giacenze di vino), i viticoltori che producono vino e lo com-

mercializzano devono tenere il registro di vinificazione delle uve, il registro di imbottigliamento, il registro dei contrassegni Iva, il registro di commercializzazione, il registro di carico bolle d'accompagnamento. Per il trasporto dei vini, oltre alla normale bolla d'accompagnamento, è necessaria l'emissione del Documento commerciale omologato (Doco) per quei recipienti di capacità superiore ai 60 litri.

Dulcis in fundo l'eventuale distillazione obbligatoria, per quegli operatori che producono vino da tavola con rese superiori ai 50 ettolitri/ettaro. In base ad un calcolo di rese e di vino prodotto, i produttori devono consegnare a delle distillerie autorizzate il vino prodotto in eccedenza ai prezzi estremamente contenuti.

Normative in abbondanza pure per il settore zootecnico. Nella provincia triestina resistono ancora 120 stalle, la maggior parte di piccole dimensioni. Ma per la legislazione vigente due o cento mucche sono sempre la stessa cosa. Il piccolo allevatore deve quindi produrre secondo le proprie «quote» latte (e non oltre, come da normativa Cee), iscriversi alla Anagrafe di produzione lattiera (istituita il 30/12/93) dove dovrà documentare le caratteristiche della propria azienda, il numero dei capi allevati e la produzione di latte. Per la vendita diretta (diffusa in provincia), per un periodo di tre anni, i produttori devono tenere a disposizione degli organi di controllo un'apposita contabilità di magazzino (da cui risulti mese per mese e prodotto per prodotto il volume di latte e derivati venduti), il registro degli animali detenuti, i documenti giustificativi che permettono di controllare la contabilità. Di rilievo ancora le modalità di tenuta dei medicinali e loro uso, nonché i relativi registri.

«E' evidente — sottolinea Mario Gregori, dell'Alleanza Contadina — che i singoli operatori si sentono in crescente difficoltà nell'interpretare correttamente tutte le normative. Il ruolo dei sindacati, in questo senso, è di offrire una consulenza oltremodo necessaria per un produttore agricolo sempre più compresso dalla legislazione».

Maurizio Lozei

Diventa ancora più difficile la situazione occupazionale all'ex Aquila. Ai 70 lavoratori in cassa integrazione, si va ora ad aggiungere un'altra trentina di lavoratori messi «in mobilità» da parte dell'azienda.

Ecco il comunicato dell'azienda. «In attesa di ricevere positivi sviluppi e assenti al proprio progetto industriale per Muggia, la Monteshell comunica i provvedimenti occupazionali necessari a consentire la propria presenza sul territorio. Questi provvedimenti non costituiscono il primo passo di una smobilitazione, ma sono l'ennesimo sforzo di mantenimento dei progetti industriali. A questi scopi l'azienda comunica la necessità di operare come segue.

«Stabilimento Gpl: chiusura delle attività di imbottigliamento con richiesta di mobilità per le nove persone attualmente



te impiegate. Non essendo stato realizzato il terminal di stoccaggio Gpl, infatti, il gas deve arrivare da fuori via terra, essere imbottigliato e ripartire, con un doppio trasporto che mette l'azienda fuori dalla competitività del mercato.

Silone: ricorso alla mobilità per 20 unità lavorative per adeguare il

rapporto costi/ricavi». La nota prosegue così: «Si sottolinea che in molti dei casi suddetti, l'azienda riuscirà a far ricorso ai provvedimenti di mobilità lunga finalizzata al prepensionamento e al reimpiego in altre strutture industriali dell'azienda nel Paese. La Monteshell sottolinea l'urgenza e l'indifferibilità delle decisioni riferite al proprio progetto industriale del Gpl a Muggia. In caso di un'approvazione, infatti, le linee di tendenza occupazionale, dello sviluppo industriale e dell'indotto, verrebbero naturalmente contrassegnate da qualche segno positivo duraturo ed efficace, rispetto al quale l'azienda ha sempre ribadito il suo impegno».

Dura la reazione sindacale. «Avevamo chiesto all'azienda — dice Riccardo Devescovi, della segreteria provinciale Cgil — di attendere da un lato la decisione del ministero, e dall'altro le nostre iniziative volte a fare il punto della situazione con gli enti locali e la Regione, per vedere quali strade intraprendere. Loro invece hanno anticipato i tempi, drammatizzando una situazione già grave».

La preoccupazione del sindacato è che questo segnale preannunci il ritiro completo della Monteshell.

Oggi alle 13 i sindacati incontreranno la giunta regionale; un appuntamento già previsto, ma che ora acquista nuova importanza. «Chiederemo la ripresa del confronto — annuncia Devescovi — fra i soggetti che firmano l'accordo dell'83, per trovare eventuali altre vie o alternative di sviluppo».

MUGGIA / LE ACLI LANCIANO IL PROGETTO «ANNI VERDI»

«Coscienza ecologica da creare»

Fra le altre attività, prosegue la raccolta per i profughi dell'ex Jugoslavia

S. DORLIGO
Autodromo: scontro fra Capuzzo e il sindaco

MUGGIA
Fotografie «in rosa» da oggi in mostra

«O il sindaco si è fatto prendere in giro, o è d'accordo anche lui col progetto». Così valuta Alessandro Capuzzo, consigliere comunale della Lista verde alternativa a San Dorligo, la risposta che il sindaco ha fornito alla sua interrogazione sull'autodromo di Formula 1 a Kozina. «Eccellente la relazione», descrivendo il progetto come appena presentato al Comune di Sesana (gemellato con San Dorligo), e interessante una non meglio precisata zona a sinistra della superstrada a Capodistria/Sesana. Da altre fonti si apprende come si tratti di decisioni invece già consolidate e ormai difficilmente derogabili.

«Essendo la zona interessata vicina agli abitati di San Servolo e Beka, a ridosso del Parco Val Rosandra, l'interesse della comunità di San Dorligo è primario», aggiunge Capuzzo.

Ad ospitare le personali interpretazioni fotografiche del «Filo d'Arianna» (tema di questa quarta edizione) sarà fino al 9 marzo la sala d'arte del centro «Gastone Millo», aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Le premiazioni (oltre a un primo assoluto, ci saranno premi per le sezioni in bianco e nero e a colori), sono previste domenica alle 11, alla presenza delle autorità comunali.

Verranno raccolti dei fondi per il comitato intitolato ai tre inviati della Rai caduti a Mostar.

È nato da poco, ma ha grandi aspettative per il futuro. Stiamo parlando del circolo Acli di Muggia, costituitosi alla fine della scorsa estate presso la sede (ristrutturata di recente) di via Frausin.

E se il buon giorno si vede dal mattino, la raccolta di fondi e di materiale didattico a favore dei bambini profughi dell'ex Jugoslavia che ne ha segnato l'avvio lascia sperare in una lunga serie di altre iniziative ispirate ai valori della pace e della solidarietà.

«A breve scadenza organizzeremo presso la nostra struttura una festa per i piccoli profughi che vivono a Trieste — preannuncia Stefano Decolle, consigliere del circolo muggesano — che

possa servire da momento di aggregazione e socializzazione con i loro coetanei più fortunati».

In programma anche una manifestazione, di portata più ampia ma ancora in fase organizzativa, da realizzarsi in collegamento con il Comitato Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo.

Nel calendario dei lavori spicca poi il progetto «Anni verdi», ideato dalle Acli a livello nazionale, con l'obiettivo di creare una coscienza «ecologica» e di rendere più vivibile l'ambiente urbano.

«Saranno a disposizione della cittadinanza — sottolinea Decolle — per cercare, insieme ai pubblici amministratori, di

trovare nuove soluzioni ai problemi ambientali di Muggia, dalla sistemazione del litorale alla pulizia delle strade e dei boschi».

Ben vengano dunque le segnalazioni, non solo riferite ai problemi del verde, ma anche a quelli delle fasce sociali più deboli: il circolo, con il suo «esercito» di un centinaio di volontari, è nato proprio all'insegna dell'associazionismo e della solidarietà. Senza trascurare l'aspetto ricreativo, soprattutto nel settore dello sport.

«Per adesso abbiamo una squadra di calcio — ricorda il presidente del circolo, Ugliano Millo — ma puntiamo ad allargare il campo delle specializzazioni».

Barbara Muslin

L'INTERVENTO

«Per il bene di tutti ciascuno dovrebbe rinunciare a qualcosa»

Riceviamo e pubblichiamo.

Quando la giunta presentò il bilancio previsionale insieme alla relazione programmatica 1994-96, i gruppi di opposizione, pur riconoscendo il poco tempo a disposizione per stilare un buon documento, espressero delle riserve in particolare sulla relazione, giudicandola priva di un chiaro disegno politico, frammentaria e incompleta. Tutti ricordavano invece che in merito agli stanziamenti poco si poteva fare, essendo per la maggior parte vincolati dalle scelte compiute dalle precedenti amministrazioni e pesantemente condizionati dal rischio di un dissesto finanziario.

Come «Unione» ritenemmo che nostro compito fosse non tanto lasciarsi andare a critiche generiche, quanto proporre delle modifiche specifiche e realizzabili, indicando le relative variazioni al bilancio.

Consapevoli di non aver nulla da offrire se non la capacità di ragionare per costruire assieme agli altri il futuro di Muggia, vista la complessità ed eterogeneità delle proposte da noi avanzate, ne richiedemmo un ampio approfondimento nella sede naturale delle commissioni consiliari.

Dopo tale confronto, che coinvolse anche numerosi funzionari dell'amministrazione, in consiglio comunale chiedemmo di riunire la prima commissione, quella che istituzionalmente si occupa del bilancio, per procedere alla sintesi dei lavori svolti fino a quel momento.

Indicammo allora quali fossero, tra i numerosi emendamenti già presentati, quelli per noi fondamentali per migliorare la qualità dell'amministrazione e della vita a Muggia, dichiarandoci disponibili, in caso fossero stati approvati, a non votare contro un documento che continuavamo comunque a giudicare non certo soddisfacente.

te. A fronte del rifiuto di accoglierne alcuni, altro non ci restò che bocciare definitivamente il bilancio.

Questa ricostruzione dei fatti credo permetta al lettore di aiutarmi a trovare delle risposte ad alcune domande che, spero non da solo, mi vado ponendo da tempo.

A chi giova parlare di «trattative» svolte in «escrete stanze» e di «trofei politici», come riportato sul «Piccolo», con riferimento ai lavori della prima commissione consiliare, allargata a ricomprendere giunta, revisori dei conti, segretario e funzionari del Comune?

Ascoltare gli altri penso sia solo segno di buona educazione, ma per lavorare insieme non è forse necessario che ciascuno rinunci a qualcosa di sé in favore dell'altro, in nome del reciproco arricchimento?

Un tempo per governare bisognava ottenere il 50 + 1 dei consensi, oggi, con il nuovo sistema elettorale, ciò non è più necessario: «Insieme per Muggia», gruppo più consistente, che però non rappresenta la maggioranza dei muggesani, ha diritto di accettare solo ciò che gli piace? Non dovrebbe piuttosto avvertire nelle proposte costruttive delle opposizioni i limiti del proprio potere che rischia di divenire arbitrio di pochi ai danni di molti?

C'era davvero bisogno in sede di dichiarazioni di voto di riesumare da entrambe le parti linguaggio e atteggiamenti capaci solo di seppellire sotto inconcludenti proclami ideologici il buon senso necessario per la corretta amministrazione di una piccola cittadina qual è Muggia?

Non è sembrato anche ad altri che però alla fine tutti fossero più contenti e sollevati i ruoli erano di nuovo chiari, si sapeva già cosa ognuno avrebbe detto ancora prima che parlasse e non c'era più bisogno di sforzarsi di pensare e di capire?

Gianmarco Scarpa consigliere comunale

MUGGIA / INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Al Comune, dove la riqualificazione è donna

Riqualificazione è donna. Dopo tanti dibattiti e, presumibilmente, tanto lavoro «sommerso», l'auspicata riorganizzazione della macchina comunale comincia a far vedere i primi frutti. A mettersi in moto, nel caso specifico, saranno gli ingranaggi «al femminile», pronti a spiccare un salto qualitativo nella funzionalità delle prestazioni, grazie ad una serie di corsi di aggiornamento e di formazione professionale.

«Si tratta di un progetto

che rientra nel pacchetto delle «azioni positive» — chiarisce l'assessore competente Giovanna Pacco — proposte dalla commissione muggesana per le pari opportunità e finanziate dalla Regione per 32 milioni su una spesa complessiva di 38».

Il primo a decollare sarà un corso di riqualificazione rivolto al personale femminile operante nei servizi educativi per l'infanzia. Vale a dire insegnanti, educatrici e insegnanti (per un totale di 25 unità) che lavora-

no nell'ambito del progetto «zero - sei».

A fornire nuove modalità di approccio all'esperienza di gestione unificata del nido e della materna, sarà così una serie di incontri condotti da Maria Silvia Barbieri, docente di psicologia dell'età evolutiva e di psicologia del linguaggio e della comunicazione presso l'ateneo triestino. Molti i temi affrontati (a partire da questo mese fino a giugno), con l'obiettivo di dare agli insegnanti una conoscenza di base

sui principali fenomeni dello sviluppo del linguaggio e del suo uso nell'età tra zero e sei anni: dalla comunicazione prelinguistica alle prime parole, dalle combinazioni parola-gesto all'importanza del contesto e dell'interlocutore, allo sviluppo del discorso. Il tutto nell'ottica della massima continuità educativa.

A completare il quadro sono previsti poi altri tre corsi, per il momento ancora in fase organizzativa. Uno dovrebbe coinvolgere il perso-

nale addette alla refezione scolastica (cucina, distribuzione pasti, uffici istruzione ed economia), sotto la guida dell'Istituto per la nutrizione del professor Aldo Ramondi. Un secondo corso è previsto invece per le operatrici della casa di riposo, in collaborazione con la Scuola superiore per il servizio sociale, mentre un terzo progetto di riqualificazione verrebbe destinato alle donne che ricoprono incarichi direttivi all'interno dell'ente.

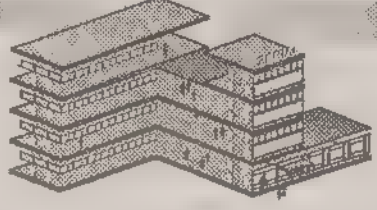
b. m.



MOBILI ZERIAL

FACILE SOGNARE IN GRANDE, CON PREZZI DA SOGNO

Anche per la tua casa puoi avere un arredamento da sogno, scegliendo



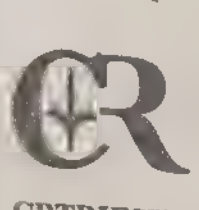
la chiarezza del "tutto compreso".

una grande organizzazione che ti offre ciò che desideri al prezzo più conveniente: vastissima scelta, qualità elevata, rateazioni vantaggiose,

Inoltre Zerial è a Trieste, e ti assicura un'assistenza completa, dal progetto al montaggio, sempre a tua disposizione anche dopo l'acquisto. Così tutto diventa più facile.



ZERIAL
MOBILI DI QUALITÀ



TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05

CR TRIESTE BANCA SPA



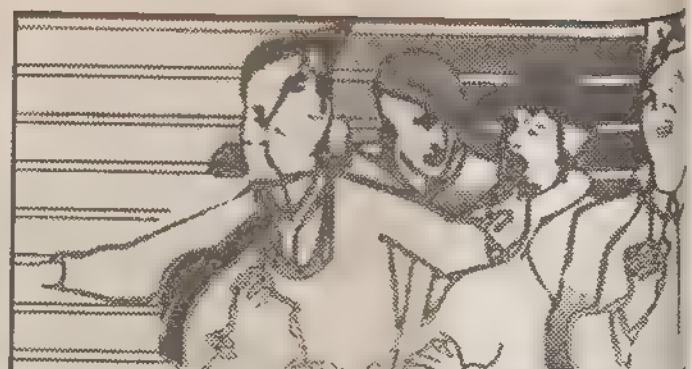
Il Piccolo

speciale

università

Giovedì 3 marzo 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111



UN RECENTISSIMO DECRETO LEGGE ELIMINA I LIMITI AGLI AUMENTI DEI CONTRIBUTI PAGATI DAGLI STUDENTI

Tasse, è di nuovo allarme

UDINE / CONSORZIO

«I tempi sono maturi per chiedere la facoltà di Giurisprudenza»

UDINE — Udine torna alla carica per poter «sfornare» dottori in legge. Dell'esigenza di istituire la facoltà di giurisprudenza, anche all'ateneo udinese si è fatto portatore, come già avvenuto anni addietro, il Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari: «I tempi sono ormai maturi — ha spiegato il presidente Lino Comand, nel corso dell'incontro svoltosi venerdì scorso con i rappresentanti di classe degli ultimi anni delle scuole superiori udinesi e i rappresentanti degli studenti universitari —. Stiamo verificando la possibilità di completare l'offerta formativa dell'ateneo udinese sulla base delle sollecitazioni giunte da tutte le componenti presenti sul territorio».

Dagli studenti medi è emersa la forte propensione a orientarsi verso studi giuridici; più cauti gli universitari, che hanno sottolineato la necessità di considerare attentamente tutti i problemi logistici. Dalle prime verifiche «sul campo» da parte del consorzio universitario, è emerso che circa il 30 per cento degli studenti provenienti dai licei classici e scientifici udinesi si iscrivono alla facoltà di giurisprudenza.

Forse è la presenza di studenti in legge friulani non solo a Trieste, ma anche fuori regione; in particolare a Bologna e Padova. Evitare spese ingenti alle famiglie, fare da valvola di sfogo per atenei più affollati, rispondere alla richiesta di «togher» che giunge da molti settori, in particolare dalla pubblica amministrazione e, perché no, dare maggior prestigio all'ateneo udinese. La facoltà di giurisprudenza a Udine potrebbe, secondo il consorzio universitario, concorrere a tutti questi obiettivi.

Il dibattito sull'istituzione della facoltà ha ormai vent'anni: già nel '74, quando il consiglio regionale aveva dato l'ok alla costituzione dell'Università di Udine, inserendo nell'elenco dei corsi attuabili quello in materie giuridiche, si erano levate le prime voci a favore. Nel '78, una ricerca del Censis aveva messo in luce la forte domanda sociale e formativa di esperti in pubblica amministrazione, con alle spalle studi giuridici, e quindi le pressioni erano aumentate.

Ma vigeva ancora il principio della non concorrenza con l'ateneo triestino, caduto nell'82 con l'istituzione delle facoltà di Economia e Medicina. Ora il dibattito accende di nuovo gli animi.

E il rischio di creare doppiopoli? «Si tratterà di armonizzare le cose tra Udine e Trieste — spiegano al Consorzio —, come è già stato fatto per altre facoltà».

La domanda studentesca si preannuncia forte: e le strutture? «Una facoltà come questa non richiede laboratori o strumentazioni particolari, e il numero degli iscritti verrà limitato».

L'incontro di venerdì non è avvenuto a caso: proprio oggi, infatti, si riuniscono i due senati accademici di Udine e Trieste per elaborare la programmazione quinquennale da inviare al ministero; in questa sede, la proposta diventerà ufficiale.

a. r. t.

TRIESTE — Nuovo allarme-tasse per gli studenti universitari. In un succinto comunicato la commissione scuola e università di Rifondazione comunista denuncia il decreto legge, varato dal governo Ciampi il 21 febbraio, che elimina i limiti massimi degli aumenti per le tasse e i contributi degli studenti universitari.

L'articolo «incriminato» sarebbe il n.8 del decreto 122, con il quale il governo, «approfitando dell'attuale fase di vacanza parlamentare, di soppiatto e contro l'orientamento espresso dal Parlamento in fase di approvazione della finanziaria» annulla il tetto previsto proprio da quest'ultima per gli incrementi di tasse e contributi degli studenti universitari.

«E' paradossale — continua la nota di Rifondazione, che porta la data del 26 febbraio — che il governo prima di decidere, oggi, la sospensione della decretazione in periodo elettorale, abbia voluto portare questo definitivo affossamento del diritto allo studio che costringerà milioni di studenti, figli di lavoratori dipendenti, ad abbandonare il proprio percorso di formazione. Si tratta di un provvedimento gravissimo: prosegue il comunicato che premia le pressioni della lobby dei rettori e cancella "d'urgenza" la volontà del Parlamento. Contro questo autentico sopruso Rifondazione comunista si batterà in tutte le sedi a cominciare dal nostro ateneo dove il Magnifico rettore ha già voluto più volte aumentare spropositamente le tasse».

Finora il provvedimento firmato da Ciampi non è giunto all'ateneo di Trieste, ma se venisse attuato quanto previsto sarebbe la mazzata finale per studenti e famiglie

Sembrano soffiare nuovi venti di guerra, dunque, sull'università di Trieste, probabilmente alimentati anche dalla campagna elettorale appena aperta. Il tema delle tasse, a ogni modo, è stato e continua a essere uno dei talloni d'Achille di ogni ateneo. Quello triestino, è opportuno dirlo, non ha proposto altri aumenti per quanto riguarda tasse d'iscrizione e contributi, come previsto dalla finanziaria. La stessa amministrazione, però, non ha mai escluso un

eventuale adeguamento delle cifre stabilite attualmente. Cifre che, invece, erano state considerevolmente ritoccate negli ultimi anni per quanto riguarda i contributi universitari.

Fino ad ora il «famigerato» e recentissimo decreto Ciampi non è giunto negli uffici dell'amministrazione, che ovviamente non si esprime su ciò che non conosce. Certo è che, se l'università decidesse di attuare quanto stabilito dalle nuove disposizioni, per gli studenti e le loro famiglie si tratterebbe della mazzata finale.

Già la Finanziaria prevede una vera e propria rivoluzione nel campo universitario. Infatti, la norma stabilisce che gli studenti «contribuiscono alla copertura dei costi dei servizi didattici attraverso il pagamento, a favore delle università, della tassa d'iscrizione e dei contributi universitari».

Un emendamento del Pds, approvato in zona Cesarini, era riuscito a fissare un tetto all'aumento delle tasse, che non doveva superare il triplo della cifra iniziale. A Trieste, per esempio, l'ateneo avrebbe potuto aumentare la tassa di immatricolazione dalle attuali 300 mila lire fino a un massimo di 900 mila. Inoltre, sempre il Pds aveva ottenuto che venisse abolito il contributo regionale per il diritto allo studio, dovuto dagli studenti. Il nuovo decreto Ciampi ovviamente, abolendo il tetto previsto per gli aumenti, cambierebbe nuovamente tutte le carte in tavola. Per ora Trieste non si pronuncia, ma il pericolo rimane in agguato.

Erica Orsini

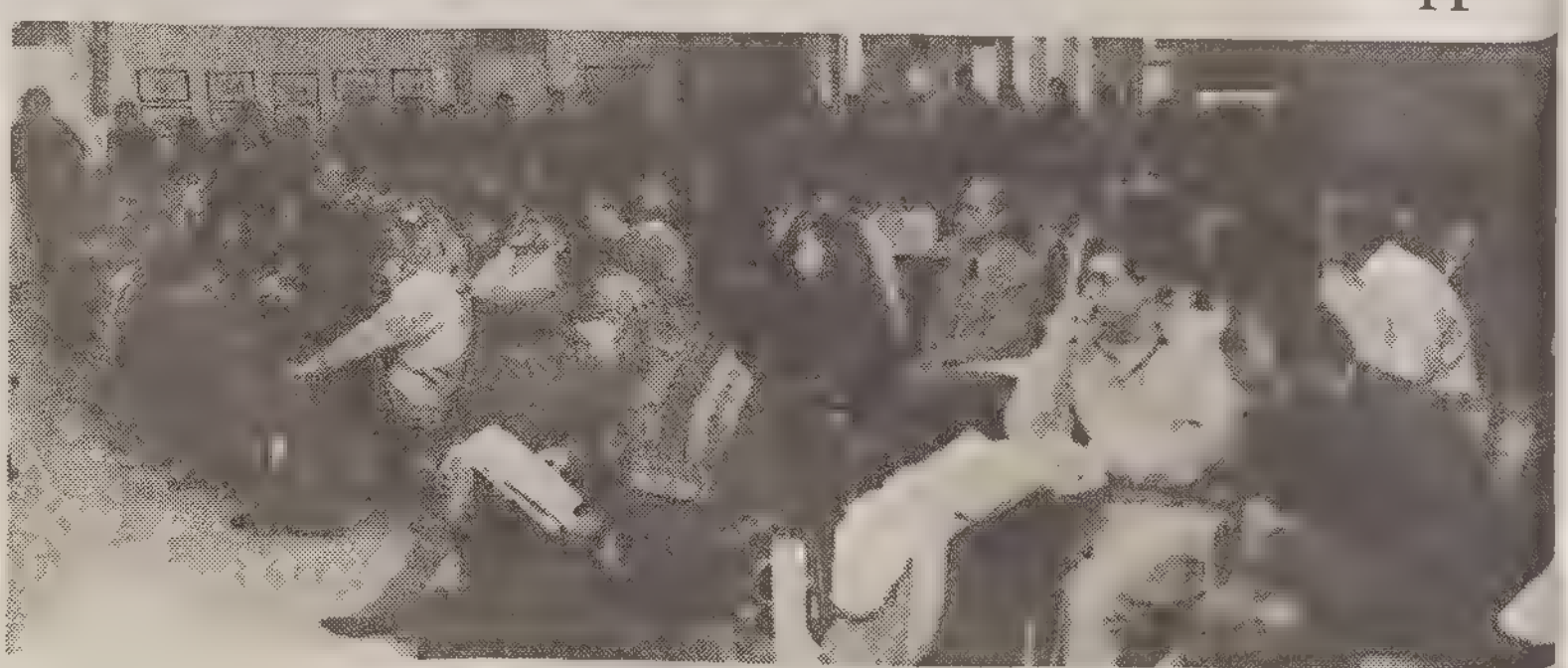
TRIESTE Premio di laurea

TRIESTE — L'Università degli studi ha istituito per l'anno accademico 1993/94, un premio di laurea in memoria della professoressa Alfonsina Braun. Il premio è di lire 600 mila e verrà assegnato a un laureato in lettere classiche della facoltà di lettere e filosofia di Trieste, la cui tesi in filologia o grammatica greca o latina o filologia micenea, sia stata approvata nell'anno accademico 1992/93. Le domande, in carta semplice, dovranno essere indirizzate al rettore dell'Università degli studi di Trieste e presentate, o spedite a mezzo raccomandata, entro il 15 marzo.

TRIESTE / QUALIFICHE SUPERIORI ASSEGNATE NELL'88

Personale, l'ateneo non paga

Il Tar dà ragione ai dipendenti, ma l'università ricorre in appello



Una recente assemblea del personale non docente. La nuova vertenza interessa ben 350 dipendenti.

TRIESTE — «Settantannovisti» all'attacco all'università di Trieste. Il personale non docente è nuovamente in rivolta. E questa volta l'orario spezzato non c'entra. La vicenda che ha sollevato un'altra clamorosa ondata di polemiche è il ricorso in appello presentato dall'Avvocatura generale dello Stato, per conto dell'ateneo e del ministero dell'Università, contro circa 350 dipendenti universitari.

Ma facciamo un passo indietro e vediamo com'è andata la vicenda. Il 14 settembre scorso questi dipendenti, rappresentati dall'avvocato Federico Rosato, avevano presentato un ricorso al Tar che aveva per oggetto l'accertamento del diritto dei ricorrenti alla liquidazione degli emolumenti stipendiali dovuti a seguito dell'inquadramento ex art. 1. n. 63/1989 e la condanna dell'amministrazione al

pagamento previa concessione previsionale». In parole semplici, a questo personale era stato attribuito, con decreto del rettore Borruo, un inquadramento con qualifiche superiori che avrebbe dovuto avere decorrenza dal 15 marzo 1989, sia per gli effetti giuridici sia per quelli economici.

Alcuni decreti sono stati registrati dalla Corte dei conti; altri no, perché la nuova legge di riforma del pubblico impiego non ritiene più necessaria la registrazione. In entrambi i casi, comunque, l'amministrazione non ha ancora liquidato le somme spettanti, limitandosi a corrispondere il nuovo stipendio soltanto a partire dal 1.º gennaio '92, senza gli arretrati maturati, quantificabili nella cifra di due milioni.

Il ricorso al Tar è stato vinto dal personale; tuttavia l'amministrazione ha deciso per l'opposi-

zione dura. E a differenza di altri atenei, che nella medesima situazione hanno immediatamente provveduto al pagamento, Trieste è ricorsa all'Avvocatura di Stato.

Ed è proprio sulle parole usate dall'Avvocatura che gli animi del personale s'infiammano. «Riteniamo — spiegano i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e Cisa-puni — che le parole usate dall'Avvocatura siano lesive della nostra dignità. Non abbiamo alcuna intenzione di difendere gli interessi particolari di una categoria, ma non possiamo sopportare più i voltafaccia di questa amministrazione, che prima concede e poi toglie. Sappiamo che l'Avvocatura fa il suo mestiere, ma questa volta ci sembra che i limiti siano stati superati».

Un «tecnico», quale il legale che rappresenta l'ateneo — continuano i sindacati — non si può permettere di «manife-

stare meraviglia perché gli attuali ricorrenti avrebbero potuto accontentarsi dell'inquadramento ottenuto a costo di una forzatura della lettura delle disposizioni di legge, evitando l'assurdo di un po' di ricorso... per ottenere la modesta somma di due milioni».

Inoltre, è paradossale che per difendere l'ateneo si affermi che l'università rappresenti uno dei tanti centri di spesa irresponsabili, attaccando quindi in un certo senso gli stessi vertici amministrativi e accademici.

I sindacati locali hanno convocato proprio per oggi (venerdì 11.30) un'assemblea generale sull'argomento, con la presenza dell'avvocato Rosati, per discutere l'eventualità di un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato da parte dei dipendenti.

e. o.

LA LETTERA

Computer, lo spreco c'è

Controreplica sul famoso acquisto, firmata da 62 studenti

Con riferimento alla lettera pubblicata la scorsa settimana su questa rubrica, e in replica alla precedente mia segnalazione sull'acquisto di 82 computer McIntosh Classic Colour da parte dell'ateneo, mi preme precisare che:

a) se tanto ci si intendesse di marketing, si dovrebbe capire quanto avventato sia investire qualunque risorsa in prodotti fuori dal mercato ufficiale: i fornitori di parti di ricambio e manutenzione si fanno un baffo delle ragioni di marketing della Apple;

b) a parte le dimensioni lillipuziane del monitor, a cosa serve colorare un grafico che poi dovrà essere stampato in bianco e nero, con dei semplici toni di grigio?

c) si tenga presente che per ogni macchina deve essere acquistata la licenza (non gratuita) per ciascun programma in memoria; inoltre, nulla vietava di comprare un solo programma e 81 licenze, anziché 10 programmi uguali e 72 licenze per le restanti macchine, per una differenza di costi di circa 5 milioni;

d) il fatto che le stampanti siano ampiamente compatibili mi rallegra, perché significa che non era necessario comprarne venti;

e) quello che è stato detto è che la maggior parte di tali apparec-

«Per una cattiva organizzazione

le "macchine" sono utilizzabili

in orari fissi, che non coincidono

spesso con quelli degli studenti»

chiature verrà collocata proprio nell'edificio di Economia e commercio, dove ci sono già due sale per computer, sotto il «vostro» controllo, molto spaziose e particolarmente ben fornite di macchinari impiegati in vario modo... (il cui accesso è negato agli studenti di facoltà meno «accidentati»);

f) i signori Bandelli e Rotelli evidentemente ignorano i motivi che rendono utile un terminale grafico: le capacità grafiche di un Classic sono buone al più per qualche funzione o estenuante partita al videogioco del cuore, ma per applicazioni più serie ci vuole ben altro;

g) le università americane dotate di mezzi invidiabili sono tutte private, e sopravvivono grazie a ingenti fondi stanziati da multinazionali nel loro interesse, mentre quelle italiane sono pagate da noi, per agire nel nostro interesse;

h) tra la necessità di evolvere al passo con i tempi e lo spreco due-

cento milioni come fossero brucolini, ne passa di acqua sotto i ponti.

Tutte le osservazioni portate dai signori Bandelli e Rotelli sono confutabili, ovvero non giustificano in alcun modo la spesa sostenuta.

Devo inoltre precisare che, a loro insaputa, ho accettato volentieri, l'invito di poter constatare di persona l'effettivo utilizzo delle macchine a loro esclusiva disposizione e le ho trovate in buona parte inutilizzate.

A questo proposito, mi pare necessario ribadire il concetto che la mia segnalazione è motivata di fatto che in tutto l'ateneo è disseminata una quantità di computers tale da rendere inefficace qualunque argomentazione a favore di questo spreco; la maggior parte di queste macchine è della qualità richiesta per battere una tesi, in molti casi è superiore, ma tutte soffrono dello stesso difetto: per motivi di cattiva organizzazione (la stessa che mi prospetto accoglierà le nuo-

ve apparecchiature), queste sono utilizzabili solo a orari fissi, che spesso non coincidono con l'effettiva disponibilità degli studenti.

Oltre a ciò, vige una discriminazione fra studenti delle diverse facoltà: costoché, pur essendo tutti iscritti alla medesima università, alcuni sono considerati «più uguali degli altri». Ne segue che quelle macchine sono sottoutilizzate, e tali restano finché non vengono gettate via.

Sì, perché quando l'ateneo vuole fare spazio a nuovi acquisti pensa bene di far portare in discarica i vecchi computers, non perché mal funzionanti, ma spesso solo perché «brutti». Questo accade anche per i computers in dotazione ai docenti, che rappresentano una buona percentuale, e sarebbero certamente ancora utili agli studenti per la didattica.

Spero di essere stato esplicito e definitivo; non trovo alcuna giustificazione plausibile per tutto ciò che quotidianamente vedo o sento da altri sulla cattiva gestione di questa università, e mi irrita il fatto che ciò possa avvenire così palesemente, pretendendo sempre più soldi dagli studenti, che sono coloro per i quali questa istituzione è stata creata.

Gabriele Garbin (seguono 62 firme)

UDINE / INIZIATIVA PER AIUTARE I BIMBI DI CHERNOBYL

Un «ponte» di solidarietà

Elena Kiseleva intende coinvolgere nell'«operazione» i suoi compagni di studio



Elena Kiseleva

UDINE — Vuole aiutare i bambini di Chernobyl, ma anche quelli di Minsk, Gomel, Pripiat. Per quest'estate ha già in mente di organizzare una raccolta di aiuti: medicinali giocattoli e vestiti per i bambini della regione su cui dove nel 1986 ricadde il 70 per cento della radioattività sprigionata dall'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl.

Elena Kiseleva, 25 anni, in Italia da giugno è iscritta al primo anno del corso di laurea in lingue e letterature straniere dell'università di Udine; ha sostenuto il suo primo esame pochi giorni fa. Elena è nata a Minsk, in Bielorussia, dove si è laureata in ingegneria. Per motivi personali ha scelto l'Italia per la sua vita futura, ma il suo pensiero rimane a

Minsk, alla sua famiglia (in Bielorussia ha lasciato i genitori e un fratello ammalato), e soprattutto, ai bambini, le prime vittime e le più innocenti di quel 26 aprile '86.

A otto anni di distanza da quella tragedia senza precedenti, la popolazione della zona continua a risentirne, e ne risentirà le conseguenze dal punto di vista genetico per le prossime generazioni: i tumori al cervello e alla tiroide si sono moltiplicati e, la crisi politica-economica in cui versa la Bielorussia ha reso la situazione ancora più drammatica.

Negli ospedali mancano attrezzature e medicinali, soprattutto per curare i bambini, molti dei quali nati deformi o con gravi malattie, che vengono «rinchiusi» negli istituti.

«I bambini in questo momento non sono l'argomento più importante — dice sconsolata Elena — e le organizzazioni che dovrebbero occuparsi degli aiuti hanno in realtà altri scopi, per il governo sono solo una questione di facciata».

Manca anche il cibo, e la gente è costretta a sopravvivere nutrendosi di ortaggi coltivati sul posto, e quindi radioattivi. Chi può, fugge da questa terra maledetta per allontanarsi, per ora a molto tempo ancora, sembra priva di speranza. Sono molte le iniziative umanitarie partite dall'Italia per la regione di Chernobyl, fra cui le offerte di ospitalità o le raccolte di fondi.

Le giornate di Elena, che abita a Carino (vicino a San Giorgio di Nogaro),

sono intense: lo studio, le lezioni all'università, gli esami da sostenere, qualche piccolo sforzo da fare ancora per migliorare il suo italiano.

Ci sono anche i nuovi amici italiani nella vita di Elena, che però non può dimenticare i bambini rimasti a giocare sulla terra radioattiva. Vuole organizzare una raccolta di giocattoli, medicinali, vestiti, e coinvolgere i suoi compagni di università che studiano russo in un viaggio a Minsk a luglio: un soggiorno-studio di due settimane presso le famiglie bielorusse, per fare pratica della lingua e portare gli aiuti raccolti in Italia. «Il mio popolo ha bisogno di aiuto — dice Elena — e i bambini soprattutto, perché sono il nostro futuro».

Anna Rita Tavano

TRIESTE / LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Filosofi e chimici in cerca di occupazione

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in filosofia

Polito Roberto nato il 6.1.1966 a Trieste, laureato con punti 107 su 110, il 30.11.1993;

Rismondo De Smechchia Marina nato il 14.12.1963 a Trieste, laureata con punti 106 su 110, il 30.11.1993;

Sojic Alessandro nato il 26.7.1963 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, il 29.11.1993;

Spadaro Donatella nato il 19.3.1968 a Trieste, laureata con punti 108 su 110, il 30.11.1993;

Stacchetti Paola nata il 5.2.1968 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110, il 30.11.1993;

Tellini Sabrina nata il 22.6.1968 a Palmanova (Ud), laureata con punti 108 su 110, il 30.11.1993;

Tomas Luisi nata il 4.9.1966 a Gorizia, laureata con punti 99 su 110, il 30.11.1993;

Zamarian Daniela nata il 22.11.1968 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 29.11.1993;

Zani Renata nata il 21.10.1966 a Udine, laureata con punti 110 su 110, il 30.11.1993.

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

Corso di laurea in chimica

Cózzi Stefano nato il 22.9.1966 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1993.

Flego Massimiliano nato il 21.9.1968 a Udine, laureato con punti 103 su 110, il 26.11.1993.

Miani Andrea nato il 17.11.1968, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1993.

Milosi Roberto nato il 16.11.1968 a Monfalcone, laureato con punti 110 su 110, il 26.11.1993.

Santi Andrea nato il 12.2.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 26.11.1993.

Solinari Paolo nato il 19.12.1963 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 26.11.1993.

Sussich Fabiana nata il 16.04.1967 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 26.11.1993.

Turchetto Alessandro nato il 30.9.1968 a Treviso, laureato con punti 108 su 110, il 26.11.1993.

Venuti Marco nato il 27.12.1969 a Gorizia, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 26.11.1993.

ORE DELLA CITTA'

Film

Oggi, per la rassegna dei film di successo in edizione originale, organizzata dall'Associazione Italo-Americana, verrà proiettato al cinema Ariston il film «Indecent proposal» di A. Lyne, con R. Redford e D. Moore. Le proiezioni avranno il seguente orario: ore 13.40, 15.50, 18, 20.10, 22.20.

Dopo

la maturità

Il XVI Distretto scolastico organizza per oggi, alle 10.45, nella sede centrale di via Ponderes 5, un incontro per gli studenti dell'Istituto professionale «De Sandrinelli» su «Tempi moderni» con Nicola Cernigoi. L'iniziativa rientra nell'ambito degli incontri informativi sull'accesso alle università, regionali ed extraregionali, lauree brevi, sui bisogni professionali del mondo del lavoro, destinati alle classi quarte e quinte.

Classica

armonia

Questa sera, con inizio alle ore 17.30, al Circolo Ufficiali di Presidio di via dell'Università 8, si terrà il consueto incontro con i soci e gli «Amici della Lirica». Argomento: «I grandi interpreti di ieri e di oggi».

Classica

armonia

Oggi alle 20.30 al Teatro S. Giovanni di via S. Cilino 101, serata inaugurale di «Classica armonia», ciclo di concerti settimanali di musica da camera per giovani solisti della città. Nella prima serata si esibiranno: il trio d'ance Marco Bernini, Susanna Vernier oboe e Fulvia Antoniali fagotto, mentre nella seconda parte sarà la volta del duo formato da Giuliana Metelli al violoncello e Barbara Corbato al pianoforte. In programma musiche di Haydn, Handel e Beethoven.

Il nuovo

«Bargello»

Oggi alle ore 11, al Circolo della Stampa di Trieste in corso Italia 13 (g.c.), si terrà la presentazione agli organi di informazione del nuovo mensile locale «Il Bargello».

Lions club

Trieste host

Questa sera, alle ore 20, al Jolly Hotel sarà presente la signora Marcelle Skabar Moreni, presidente della locale sezione degli Azzurri d'Italia, nella piacevole conferenza dal tema: «Trieste sportiva, nei suoi atleti e atleti». Serata aperta a soci, signore e ospiti.

Mostra

di Steidler

Oggi alle ore 18, presso la Sala dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, in via San Nicolò 20, si inaugura la mostra personale di Ennio Steidler intitolata «Collages 1993-1994». L'artista resterà aperta al pubblico fino al 19 marzo, con il seguente orario: dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13, domenica e festivi chiuso.

Conferenza

al «Miele»

Per il ciclo di incontri «Udi: 50 anni di storia», a cura del Circolo UdiZi «La Mimosa», oggi alle ore 17.30, presso la Sala video del Teatro Miele, la prof. Ellen Ginzburg, docente di Storia americana all'Università di Trieste, parlerà sul tema «Dalla schiavitù delle afroamericane alla lotta per i diritti civili». Introdurrà Antonella Caroli.

Università

Terza Età

Le lezioni di oggi all'Università della Terza Età: aula Magna (via Vasari n. 22) 16-17 prof. G. Ravallo - La cataratta e il glaucoma; aula A 10-11 prof. R. Kosteris - Lezione di teoria e solfeggio; aula B 10-11 prof. P. Coretti - Biochimica; aula B 11-12-15 prof. A. Steindler - Matematica: geometria elementare; aula A 16-17 dott. G. Fontolan - Quando l'Antartide si è separata dal Sud Africa; aula A 17-18-30 prof. M. Monti Orel - La lezione è sospesa; aula B 16-17 prof. M. Gurtner Curci - Come si legge un libro; aula B 17-30-30 prof. M. G. Franzot - Letteratura francese.

La crisi

italiana

Oggi alle ore 18 nella sala Barocchini delle Assicurazioni, via Trento 8, l'ambasciatore Sergio Romano terrà una conferenza dal titolo: «La crisi italiana». La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Appuntamento

rotariano

Alle 13 di oggi i soci del Rotary club Trieste si ritroveranno in largo Imeneo davanti alla sede centrale del Lloyd Adriatico per una visita a quella Compagnia assicurativa. Seguirà un rinfresco.

Fotocopie

in mostra

Oggi si terrà, presso la «Libreria fra Servi di Piazza» di v. F. Venezian 7, la mostra «Fotocopie per uno spazio di Claudio Fuchs». La mostra durerà fino al 17 marzo con orario 8.30-13.16-19.30.

Amici

del cuore

Proseguendo nelle sue azioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari per le quali è impegnata da oltre 15 anni, l'Associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'Unità Mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedicodel'Associazione, oggi, domani e il 5 marzo, sarà a disposizione della cittadinanza in Campo S. Giacomo a Trieste, con il seguente orario: 9-13; 15-17.

Grotte

sommerse

Oggi alle ore 19 (puntuale), presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, Mauro Ebert del Gruppo Grotte della XXX Ottobre e speleologo, presenterà le sue diapositive su «Il mondo misterioso delle grotte sommerse». Entrata libera.

Coro

alpine

Domani alle ore 20 presso la chiesa di Notre Dame de Sion, il coro della Brigata Alpina Cadore terrà un concerto organizzato dal Rotaract Club di Trieste. Le offerte saranno devolute in beneficenza al Centro di aiuto alla vita.

Danza

del ventre

Programma mensile del Music Club Bbc di via Donata 4: oggi, danza del ventre e domani concerto rock con i gruppi Dubbi Forti & Rha.

Circolo

Generali

Questa sera, alle ore 17.30, presso la sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, la dottoressa Cristina Cressa terrà una conferenza sul tema: «Prevenzione e diagnosi del cancro mammario». La dott.ssa Cressa è aiuto presso l'Istituto dell'Università di Trieste, membro della Società italiana di senologia e docente di senologia presso la Scuola di specializzazione di radiologia diagnostica dell'Università di Trieste. Esercita la libera professione presso l'Istituto radiologico Gortan.

Scuola di

iconografia

«L'arte della bellezza»: questo il titolo della conferenza introduttiva al corso di iconografia in sette lezioni che consentirà a ogni partecipante di portare a casa l'opera finita. La conferenza si terrà questa sera, in via Cologna 5, a Trieste. Per informazioni telefonare al 568938 il lunedì, martedì e giovedì dalle ore 14 alle 16.

Carnegie

in video

Domani alle ore 20.30, al Club cinematografico triestino Capit. di via Mazzini 32, il piano, è in attività il «Laboratorio video» aperto a tutti i videomani che desiderino ampliare le loro cognizioni tecniche e discutere riprese, montaggio, sonorizzazione. Il laboratorio prevede pure dimostrazioni pratiche dell'uso di varie apparecchiature per il montaggio audio-video. Ingresso libero. Si ricorda che venerdì 18 marzo vanno consegnati in sede i film partecipanti al concorso «Carnegie», della durata non superiore ai 10'.

Movimento

Donne

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento Donne Trieste, domani alle ore 17.30 nella sala di corso Saba n. 6, Fulvio Tamaro terrà una conversazione sul tema: «Come si vota: tutti i chiarimenti elettorali». L'incontro è aperto al pubblico.

La letteratura

neo greca

Promosso dalla Comunità greco-orientale di Trieste, dall'Associazione Trieste-Grecia («Giorgio Costantinides») e dal civico museo Revoltella avrà luogo domani alle 18.30 presso la sala Illiria della Stazione marittima un incontro dedicato a «La letteratura greca nella seconda metà del nostro secolo». Relatrici saranno la dott.ssa Paola Minucci dell'Università «La Sapienza» di Roma che ha curato la presentazione di alcuni poeti neo-greci per il Centro Eugenio Montale; la dott.ssa Caterina Carpinato, dell'Università di Catania, attualmente ricercatrice all'Università di Colonia e la prof.ssa Lucia Marcheselli Loukas, docente di lingua e letteratura greca all'Università di Trieste.

Storia

delle donne

Domani alle 10.30, all'Istituto di studi e documentazione della Cgil (Punto Franco Vecchio magazzino 4, II piano) avrà luogo un incontro-conferenza stampa tra il caffè delle donne dell'Udi e i rappresentanti dell'Istituto sui materiali inerenti la storia delle donne a Trieste colà depositati.

Conferenza

sull'India

Domani alle 20.30 si terrà presso l'associazione culturale Arcobaleno Due di via S. Francesco 34-36, una conferenza sul tema: «Sufi in India L'ordine Gudi-Shah». Relatore: Oamar Ud Din Corrado.

Maesiri

del lavoro

Il consolo dei maestri del lavoro di Trieste invita i soci a partecipare alla conferenza che l'ing. Guido Candussi terrà domani alle ore 17, nella sede dell'Associazione industriali di piazza Scandola sulla «Storia della radio».

Spazzali

al Miani

Domani alle ore 17.30 al Teatro Miele, in piazza Duca degli Abruzzi 3 a Trieste, il circolo centro studi «Ercole Miani» promuove un incontro sul tema: «Il nuovo codice di procedura penale alla prova di Tangentopoli». L'opinione dell'avvocato Giuliano Spazzali. Introdurrà il giornalista Maurizio Fogar, presidente del Circolo Miani. L'incontro si articolerà attraverso un ampio dibattito con il pubblico, l'ingresso è libero e gratuito.

Dattilografi

Ircop

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di stenografia e dattilografia presso l'Istituto regionale corsi professionali. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ircop, viale XX Settembre 37, telefono 765382, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, sabato dalle 9 alle 12.

Corsi

Ircop

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di operatore al computer e videoscrittura, presso l'Istituto regionale corsi professionali. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'Ircop, viale XX Settembre 37, telefono 765382 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, sabato dalle 9 alle 12.

Bandi

Salsani

Il complesso bandistico dell'Oratorio Salsiano di via dell'Istria 53, rende noto che sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica per giovani allievi, offrendo loro l'insegnamento nel complesso stesso. Per informazioni rivolgersi presso la sala bandistica dell'Oratorio stesso dalle 16 alle 18 nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Inner Wheel

Club

Proseguendo nelle sue iniziative culturali, il Club di Trieste dell'International Inner Wheel ha promosso una mostra di pittura, scultura e grafica di alcune socie già note sulla scena artistica della nostra regione. L'inaugurazione avrà luogo sabato 5 marzo alle ore 18 presso la galleria d'arte Cartesius e si protrarrà sino a giovedì 17 marzo con il seguente orario: giorni feriali: 11-12.30 / 16.30-19.30; festivi: 11-13; lunedì chiuso.

Associazione

Ballo «Giois»

In collaborazione con il Coral Manifattura tabacchi comunica l'inizio dei corsi di mambo europei e sudamericani. Le lezioni si terranno il 5 marzo alle 21, presso la sede di v. Malaspina 16 (zona industriale). Per informazioni tel. 366604 - 273498.

STATO CIVILE

NATI: Gabriele Auber, Giulio Santaniello, Andrea Raffa, Simone Lofino, Alessia Ferluga. MORTI: Fontanot Maria, di anni 88; Koniediz Libera, 73; Trevisan Luigi, 68; Vuk Rosalia, 85; Riccobon Nicolina, 78; Gombac Luigia, 79; Martelano Maria, 89; Guzman Giovanna, 84; Klanek Giordano, 74; Prelaz Bruno, 88; Ricci Ferdinando, 80; Campos Antonio, 78; Scherelli Mario, 70; Franci Lidia, 80; Ierouscheg Adele, 74; Cosani Dante, 70; Zupin Vittoria, 81; Girotti Dircia, 82; Scherlavi Francesco, 86; Petrovich Chiara, 42; Stor Antonia, 88; Cattaruzza Silvio, 78.

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

SABATO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Reporters senza frontiere a tutela dell'informazione

Da sabato 5 marzo sarà reso ufficiale l'allargamento anche all'Italia dell'organizzazione «Reporters sans frontières», la più attiva in Europa e nel mondo sul tema della tutela del diritto all'informazione. L'iscrizione ufficiale dell'Italia nell'organizzazione internazionale avverrà proprio a Trieste al Circolo della stampa. Nella stessa sede verrà fatto anche il punto sulle iniziative in ricordo di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, i tre operatori triestini uccisi a Mostar il 28 gennaio scorso.

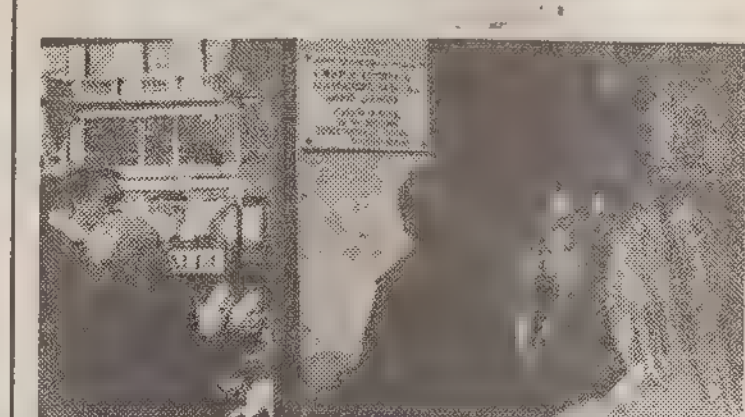
All'incontro triestino interverrà Hervé Deguine, segretario dell'organizzazione con sede a Parigi, che all'indomani si imbarcherà per Sarajevo con volo Onu assieme ad altri giornalisti di varie testate europee. Scopo della missione (la terza dello stesso tipo) è portare aiuti e solidarietà ai colleghi bosniaci che in condizioni infernali hanno continuato a produrre informazione. Alla cerimonia costitutiva, aperta anche al pubblico,

sono innanzitutto invitati i giornalisti, che in questa regione di frontiera hanno da sempre un occhio attento e sensibile sui temi dei Balcani. Occuparsi di questa guerra alle porte di casa nostra significa toccare con mano gli effetti più nefasti della propaganda e dunque dell'assenza di libertà nell'informazione: un'esperienza insostituibile dunque per chi crede davvero in un giornalismo pluralistico e libero da condizionamenti politici. All'incontro sarà presente anche il comitato istituito per ricordare Luchetta, D'Angelo e Ota attraverso iniziative di soccorso ai bambini in Bosnia. L'ultimo servizio giornalistico dei tre triestini uccisi a Mostar era infatti dedicato ad essi.

Ecco l'indirizzo di «Reporters sans frontières»: 17, rue Abbé de l'Épée - 34000 Montpellier - (tel. (33) 67.79.81.82; fax: (33) 67.79.60.80).

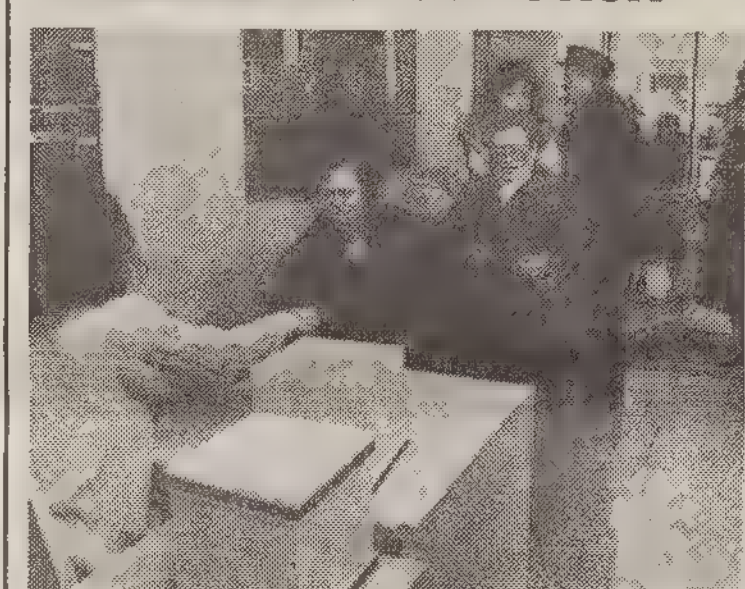
13, rue du Mail - 75002 Paris - (tel. (33.1) 49.26.01.88; fax: (33.1) 49.26.00.83).

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà



Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il n° 7100 / 650021 / 32 della Banca di Roma.

L'INIZIATIVA DEL «PICCOLO» Orsetti dorati: fino a sabato la distribuzione ai lettori



Continuerà fino a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 la consegna degli orsetti-spilla placcati oro ai nostri lettori che si presentano nella sede

del Piccolo (via G. Reni, 1) con la tessera completa dei 15 bollini rossi numerati pubblicati in prima pagina da lunedì 14 a lunedì 28 febbraio.

DA OGGI AL «SAN GIOVANNI» Giovani musicisti triestini vanno alla ribalta con la «Classica Armonia»

La neo costituita Associazione «Classica Armonia» presenta, in collaborazione con «L'Armonia», una ribalta di giovani musicisti triestini. A partire da oggi, per sette giovedì, fino al 21 aprile presso il nuovo «Teatro S. Giovanni» (via S. Cilino 101), andrà in scena una serie di concerti di musica da camera, eseguita da oltre 20 interpreti. A inaugurare la rassegna, oggi alle ore 20.30, saranno: Marco Bernini (oboe), Susanna Vernier (oboe), Ful-

via Antoniali (fagotto) che seguiranno musiche di Haendel e Haydn e ancora Barbara Corbato (pianoforte), Giuliana Metelli (violoncello) che suoneranno musiche di L. van Beethoven. Gli altri appuntamenti con «Classica Armonia» al nuovo «Teatro S. Giovanni» (via S. Cilino 101 - ampio parcheggio) sono fissati per il 10, 17, 24 marzo e il 7, 14, 21 aprile, sempre alle ore 20.30 (ingresso: ridotto L. 5.000 e intero L. 7.000).

CORSO DI LOGICA E CONFERENZE AL LICEO «OBERDAN» Filosofia e matematica a braccetto per una formazione culturale globale

ARTE CONTEMPORANEA Cubismo e Futurismo di scena al «Dante»

Proseguendo nella sua attività volta alla promozione nella scuola dell'arte contemporanea, il Gruppo arte contemporanea «Dante - Testa di Ponte» organizza per oggi il consueto incontro settimanale, che si terrà presso l'aula magna del liceo ginnasio «Dante Alighieri» di via Giustiniani 3 alle ore 18. Il critico professor Sergio Molese parlerà su «Cubismo e Futurismo» e interverrà quale ospite della serata la dottoressa Franca Maselli Scotti della Soprintendenza archeologica.

L'incontro sarà aperto al pubblico ma sono particolarmente invitate a partecipare gli alunni della scuola media «Dante Alighieri» iscritti all'Università della terza età e i soci dei sodalizi «Amici dell'arte» e «La Trama», con i quali il Gruppo arte contemporanea «Dante - Testa di Ponte» intrattiene una stimolante collaborazione intergenerazionale.

Oggi, alle ore 16 avrà luogo al Liceo scientifico «G. Oberdan» la lezione conclusiva del «Corso di Logica» promosso dai professori Rupeni e Giurievich. Il corso dal titolo «Aspetti filosofici e matematici dei linguaggi logico-formali», sostenuto dai docenti di filosofia e matematica del liceo, ha suscitato grande interesse negli studenti per la sua impostazione interdisciplinare: infatti gli argomenti affrontati pongono in stretto collegamento filosofia, matematica, fisica, logica, informatica e tendono a dare una risposta al cosiddetto problema della separazione delle due culture, quelle umanistico-filosofiche e quella ma-

tematico-scientifica nella direzione di una formazione culturale globale. A continuità del corso si aprirà, lunedì 14 marzo, un nuovo ciclo di conferenze, aperte a tutti gli studenti della città con il seguente programma: C. Dellabella: «Il credo epistemologico di Albert Einstein»; S. Luser: «Critica dei fondamenti della matematica»; B. Norbedo: «Incipiti e paradossi nella matematica»; C. Dellabella: «Logica induttiva e leggi scientifiche». Giovedì 14 aprile concluderà il ciclo di conferenze la relazione del prof. Giuseppe O. Longo dell'università del tema: «L'intelligenza artificiale tra logica e senso comune».

DECIMA MOSTRA MERCATO Antiquariato e restauro a Belgioioso

La mostra-mercato dell'antiquariato, che si tiene nelle suggestive sale del Castello di Belgioioso, a sette chilometri da Pavia, è un'occasione per poter ammirare i pezzi migliori che 60 tra i più quotati professionisti italiani hanno raccolto per presentarli all'attenzione degli appassionati. Un appuntamento che ha sempre avuto un grande riscontro di pubblico, a dimostrazione che l'antiquariato non è soltanto un hobby eli-

tario, ma un interesse culturale che sta appassionando un numero sempre maggiore di persone. Per questo Belgioioso offre oggi anche un'area dedicata alle principali case editrici che si occupano d'arte, non più il semplice book-shop gestito dalla libreria, ma la diretta partecipazione di dodici editori, con un'esposizione di libri utili a tutti per addentrarsi in questo affascinante mondo del passato. Infine una sezione dedicata alla difficile

arte del restauro con la presenza di sei botteghe di restauro specializzato (argento, carta e libri, dipinti, maioliche, mobili e tessuti) che concluderanno un ideale percorso cognitivo con differenti punti di partenza ma un unico traguardo: aumentare la sensibilità e l'amore verso l'arte antica e le sue innumerevoli testimonianze.

La mostra mercato di Belgioioso, giunta con successo alla sua decima edizione, si terrà dal 10 al 20 marzo, dieci giorni rispetto ai precedenti anni, una decisione dettata dalla volontà di concentrare l'esposizione per il pubblico e garantire una qualità sempre maggiore. Gli orari saranno i seguenti: dal lunedì a venerdì dalle 15 alle 20; martedì e giovedì dalle 15 alle 23; sabato e festivi continuato dalle 10 alle 20. Il costo del biglietto d'ingresso sarà di lire 15.000 per l'intero e di lire 9000 per il ridotto.

CENTENARIO Cecchelin nei ricordi

Ricorre quest'anno il centenario della nascita dell'indimenticabile comico, Angelo Cecchelin, popolarissimo sia a Trieste sia nel resto d'Italia, dove si esibì a partire dal 1919. Oltre alle altre iniziative, sarà pubblicato dalla casa editrice «Baldini & Castaldi» un libro sulla sua vita a cura di Renato Sarti e Roberto Duiz. I due autori, volendo dedicare ampio spazio alle testimonianze e ai ricordi della Trieste e dei triestini di quegli anni, hanno invitato i concittadini di buona memoria a telefonare al 394868. Numerose sono state le persone che hanno chiamato, ai quali Sarti e Duiz rivolgono i più vivaci ringraziamenti, ma c'è bisogno di ulteriori informazioni per cui coloro che furono in qualche modo testimoni, amici, collaboratori e anche semplici spettatori di alcune delle migliaia di rappresentazioni che Cecchelin diede a Trieste, sono pregati di telefonare al 394868.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non è la legge che fa paura, ma il giudice.

Dati meteo

Temperatura minima: 9 gradi; massima 11,2; umidità: 88%; pressione: 1020,7; stato: nuvoloso; cielo: nuvoloso con foschia; vento: mare calmo con temperatura di 8,7 gradi; pioggia: mm 3.

Le maree

Oggi: alta alle 0.14 con cm 40 e alle 13.05 con cm 11 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.03 con cm 32 e alle 21 con cm 15 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 0.58 con cm 31 e prima bassa alle 8.22 con cm 26 sotto il livello medio.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Onu e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).



OGGI Farmacie di turno

Dal 28 febbraio al 6 marzo
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6 tel. 772148; via Fabio Severo, 112 tel. 571088; Basovizza - Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia, 2 tel. 308248. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

MICOLOGIA

Dorme sotto la neve il pregiato marzuolo



Nella sistematica moderna, la famiglia Hygrophoraceae — composta dall'unico genere Hygrophorus — occupa il più basso gradino del sottordine Agaricinales (funghi a lamelle). Sono funghi non molto « raffinati », anzi piuttosto « semplici » considerando che la loro struttura li avvicina addirittura a talune forme di Aphyllophorales, quale ad esempio il genere Cantharellus. Ci troviamo, insomma, in presenza di funghi tra i più omogenei (trama confluyente), tant'è vero che persino le lamelle continuano con eguale struttura nella carne del cappello. Dette lamelle sono molto rade, spesso e cacciate.

Quest'ultimo è il carattere peculiare del genere (passando un polpastrello sulle lamelle, si avrà la sensazione di toccare la cera). Gli Igrofiori sono tutti terribili e amano molto l'acqua (Hygrophorus = portatore di umidità) e pertanto sono funghi tipicamente autunnali, tranne un'eccezione primaverile (che si potrebbe far rientrare nella regola conside-

rando che cresce in presenza di acqua o neve: si tratta dell'Hygrophorus marzuolus). Il marzuolo, detto anche « dormiente », è un fungo molto pregiato e ricercatissimo poiché si presenta nella stagione in cui la presenza di funghi è ancora una rarità. Cresce a gruppi di numerosi individui, a volte profondamente infossati nel terreno, in boschi misti di conifere (pini e abete bianco) e di latifoglie (faggi, castagne e querce) da marzo (a volte anche in febbraio) fino al mese di maggio, a seconda dell'altitudine, preferibilmente in terreno calcareo. È un bel fungo molto carnoso, 5-10 cm di diametro nel cappello, grigio più o meno scuro. Nonostante la loro carne contenga molta acqua, gli Igrofiori sono spesso ottimi commestibili salvo alcune specie sospette fra cui una velenosa (l'Hygro. crocea) altre immangiabili, sia per l'odore, sia per il sapore oppure per l'esiguità dei carpofori (funghi).



Il pregiato marzuolo « dormiente ».

BRIDGE

Gran finale di trofeo

Stasera gli ultimi incontri del campionato sociale a squadre

Gran finale per il campionato sociale a squadre, trofeo Dagri sas concessionaria Renault, questa sera al Circolo del bridge. Sono attualmente in testa staccatissime le squadre guidate da Gallinotti e Gino Ligabbi, che si disputeranno il titolo nell'incontro diretto, tutto da vedere. Le altre quattro formazioni della serie A, stoncate dal ritmo delle prime due, sono tutte sul giro d'aria e in lotta per evitare la retrocessione. Preoccupante l'opaca prestazione della squadra signora della Catolla anche in vista degli ormai prossimi impegni nel Campionato italiano di Salsomaggiore che le vedrà giocare nella serie nazionale.

● K232	● 209
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252
● 108	● 252

un laborioso contratto di senza atout chiesta da Sud. Ovest attacca con il 4 di picche e il J di Sud vince la prima presa. Il dichiarante prosegue con A e Q di quadri. Est ritiene di non prendere, e piccola di cuori per il J di Ovest. Come ritorna? Vediamo le tre possibilità, escludendo s'infinito il rinvio a fiori: piccola picche per la Q di Sud che prosegue con A e K di cuori e picche ancora. Ovest vince con

l'A e non può che ritornare di piccola fiori per il 10 di Est e la Q del dichiarante. Sette prese sono a casa, altre due verranno muovendo piccola fiori. Se invece Ovest in presa con il J di cuori prosegue con A di picche, Sud sblocca la Q per incassare, con l'impatto all'8 altre due prese nel colore. Prosegue con A e K di cuori e Q di fiori. Ovest vince con il K e segue con piccola fiori per il 10 di Est e l'A di Sud. La prosecuzione nel colore, con l'8 al morto, porterà la terza alternativa, il ritorno passivo a cuori di Ovest: Sud incassa A e K e prosegue con la Q di picche che Ovest deve lasciare. Vince il rinvio nel colore con l'A e muove piccola fiori per la Q

e l'A di Sud che lo rimette in mano proseguendo nel colore. Ovest incassa due prese a fiori ma deve portare la picche a Nord per la nona presa. L'analisi della smazzata diventa veramente spettacolare se Est supera al terzo giro la Q di quadri. Ne ripareremo. A metà di questo mese prenderà il via un nuovo corso per principianti a cura del monitor federale Luciano Piccini. Per informazioni telefonare alla segreteria del circolo, numero 368648.

Risultati tornei. C.m.m. torneo del 22/2: 1) Ercolelli - V. Clerici; 2) Lestuzzi - Prodan. Circolo del Bridge torneo del 25/2: 1) S. Ligabbi - Ferranti; 2) Babetto Conte. Torneo del 27/2: 1) Battagliarini - Zonta. Silvio Colonna

CONSUMATORI

Prestito? No, truffa

Le finanziarie che si fanno pagare per pratiche mai istruite

«Prestiti rapidi e facili a tutte le categorie. 60 - 240 milioni. Tempi brevissimi, visita gratuita». Il signor X, uno dei tanti, aveva urgente necessità di 20 milioni e telefonava. Un'abile segretaria, molto cortese e decisa, si fa dare nome, cognome e indirizzo e, nel giro di due giorni, senza rispettare l'orario convenuto, bussava alla porta il funzionario che si presenta come gruppo finanziario di un nome molto, molto noto ma il cui ufficio legale, interpellato, nega e inoltra diffida.

Il signor X doveva avere, aveva fretta «sano brevissimo» dice il funzionario. Si fa mostrare il «101», il «740», le buste paga. È tutto perfetto e propone 30 milioni.

«Ma ne bastano 20». «Ma no, prenda 30, sta sempre bene avere un po' di liquido. Firmi qui». Che semplice, non par vero e firma. «Un momento. Lei mi fa troppa fretta, mi deve versare 1.071.000 lire, servono per copertura assicurativa». Il signor X tergiversa, chiedeva soldi e li deve dare, l'altro dice che non ci sono problemi perché in 15 giorni avrebbe avuto i 30 milioni richiesti. Lascia pure una ricevuta provvisoria cui doveva far seguito una polizza assicurativa; arriva, invece, regolare fattura per distruttoria pratica finanziaria.

Passano i giorni, 15, 30... il signor X telefona, vuole notizie. «Stiamo incontrando serie difficoltà — rispondono dalla finanziaria — evidentemente non ci sono abbastanza garanzie. Se vuole possiamo chiedere la cessione del quinto dello stipendio». La finanziaria è nient'altro che una intermediazione. Alla richiesta di restituzione del milione, gli viene risposto che poteva leggersi le clausole.

E, infatti, al punto 1) delle condizioni è detto esplicitamente: «Il mandante si impegna a versare, a eventuale richiesta della mandataria, una somma consensualmente determinata e forfettizzata, senza obbligo di rendiconto, a titolo di rimborso spese e oneri. Ciò anche in considerazione degli oneri e delle spese che la mandataria incontrerà subito per la ricerca e i contatti con qualificati istituti di credito, trattative con funzionari competenti, trasferte e spese connesse. Detta somma verrà trattenuta dalla mandataria, senza obbligo di restituzione neppure parziale, anche nel caso di esito negativo della ricerca». In calce sta scritto «Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 cc, vengono specificamente approvate le condizioni di cui al punto 1) (esonero del rendiconto). Il signor X è servito.

La truffa è stata approvata e sottoscritta. Non resta che fare denuncia. Meditate gente, meditate... Luisa Nemez Organizzazione tutela consumatori

GIOVEDÌ 3 MARZO S. CUNEGONDO

Il sole sorge alle 6.41 La luna sorge alle 4.41 e tramonta alle 17.51 e cala alle 9.28

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	9 11,2	MONFALCONE	8,7 13,2
GORIZIA	7 13	UDINE	8,3 13,4
Bolzano	4 16	Venezia	8 14
Milano	3 16	Torino	-1 14
Cuneo	1 12	Genova	9 15
Bologna	5 8	Firenze	10 19
Perugia	6 15	Pescara	4 15
L'Aquila	6 15	Roma	10 16
Campobasso	9 16	Bari	12 21
Napoli	9 18	Potenza	9 16
Reggio C.	12 20	Palermo	12 17
Catania	7 17	Cagliari	8 19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti che, specie sul versante orientale della penisola, potranno dar luogo a isolate precipitazioni; tendenza a rapido miglioramento a iniziare dal settore nord-orientale e dalla Toscana. Nel corso della notte graduale aumento della nuvolosità sulle zone alpine. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del Centro-Nord e localmente anche in quelle del Sud.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: ovunque deboli settentrionali con locali rinforzi sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi i mari circostanti la Sardegna e lo stretto di Sicilia.

Previsioni a media scadenza.

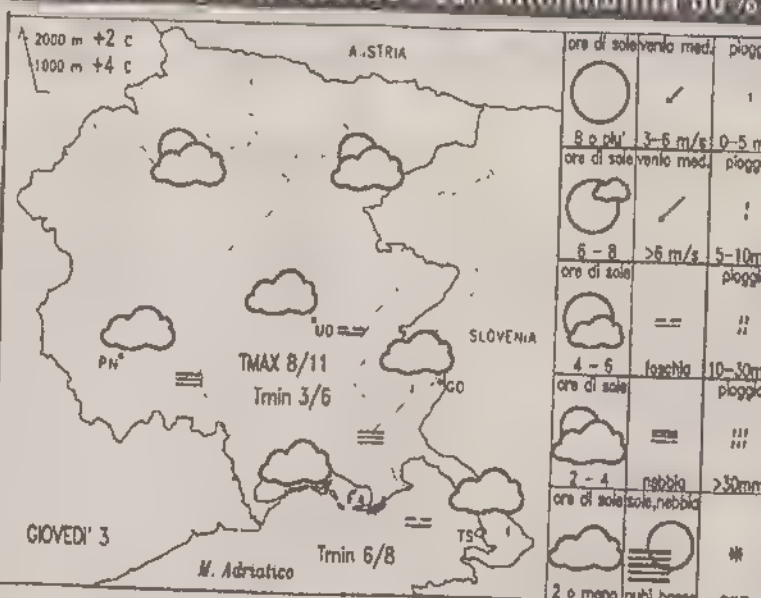
DOMANI: sulle zone nord-orientali, su tutte le regioni del versante adriatico e sulle meridionali lontane, che nuvolosità irregolare con precipitazioni isolate, anche nevose sui rilievi a quote al di sopra dei 2000 metri. Sulle altre zone prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: generalmente deboli o moderati settentrionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.3.1994 con attendibilità 50%



Tempo previsto

Cielo in prevalenza coperto su tutta la regione con foschie diffuse; in pianura durante le ore notturne possibilità di nebbie. Possibili pioviggini sulle zone orientali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Minima
Amsterdam	nuvoloso	1 10
Atene	variabile	8 20
Bangkok	nuvoloso	26 35
Barcellona	variabile	23 30
Belgrado	poggia	4 15
Berlino	sereno	10 15
Bermuda	neve	3 5
Bruxelles	variabile	13 18
Buenos Aires	poggia	6 11
Casaca	sereno	20 28
Chicago	nuvoloso	20 30
Copenaghen	variabile	-9 0
Frankfurt	neve	-4 0
Gesusalemme	variabile	6 14
Heilinki	sereno	-17 -3
Hong Kong	nuvoloso	11 15
Monoluli	sereno	17 27
Istanbul	sereno	6 15
Il Cairo	sereno	11 26
Johannesburg	nuvoloso	0 2
Kiev	nuvoloso	6 8
Los Angeles	sereno	11 24
Madrid	sereno	4 15
Manila	sereno	20 33
La Mecca	nuvoloso	15 28
Montevideo	nuvoloso	17 25
Montréal	sereno	-20 -9
Mosca	sereno	-11 -4
New York	variabile	-10 1
Nicosia	sereno	-15 -3
Oslo	sereno	6 19
Parigi	variabile	8 11
Perth	sereno	16 27
Rio de Janeiro	sereno	26 35
San Francisco	sereno	9 23
San Juan	variabile	22 30
Santiago	sereno	13 31
San Paolo	nuvoloso	20 29
Seul	sereno	-6 4
Singapore	variabile	25 31
Stoccolma	sereno	-17 -1
Tokyo	sereno	6 12
Toronto	sereno	-10 -4
Vancouver	poggia	10 11
Varsavia	nuvoloso	1 11
Vienna	sereno	2 12

OROSCOPO

Arlete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	20/5	23/8	22/10	23/11	21/1
La straordinaria carica erotica di un personaggio conosciuto di recente vi ha molto colpito. Potrebbe essere interessante cercare di approfondire la conoscenza. Oggi pare che le stelle ve ne offrano il destro...	Sole, Venere e Saturno vi procurano un tantino di tensione, poiché vi osteggiano la pressione arteriosa è un settore della salute da tenere costantemente sotto controllo. Le stelle ne segnalano l'andamento altalenante e raccomandano cure idonee.	Al fine di ricaricare le batterie del vostro organismo, un po' esaurite, vestitevi d'azzurro, di blu, di turchese, di celeste. L'espedito vi servirà pure per sottolineare un vostro atteggiamento meno aggressivo e meno puntiglioso.	Nella vita di coppia la convergenza degli interessi è di nuovo presente. Le stelle proteggono tutte le vostre iniziative affaristiche o sentimentali. L'alleanza che hanno stretto fra loro Sole, Venere e Saturno vi fa più attenti.	In verità avrete tutte le carte in regola per candidarvi ad un posto vacante, ad una poltrona prestigiosa che si è resa libera. Una visione più completa delle vostre possibilità, offerta dalle stelle, vi darà il coraggio di osare.	Soffrite di acuta gelosia? Avete paura di possibili rivalità? Vi è qualche incertezza nell'affrontare competizioni? Perché mai, visto che avete dalla vostra l'esuberanza solare, le facilitazioni di Venere e la serietà di Saturno?

15 GIORNI DI PREZZI FAZZI!

SONY DRIVE IN

MONFALCONE - VIA MAGGIO 185 - TEL. 0481/481630

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 L'idraulico la installa nel bagno - 12 E' simile all'onice - 13 Vi nacque Pietro l'Eremita - 14 Frutto col guscio - 15 In pratica sono prime - 16 Vi nacque l'Alfieri - 17 Articolo per... altri - 18 Donne di fiaba - 20 Un dancing... rustico - 21 Oca... senza cuore - 22 Chiamare in giudizio - 23 Inadeguata, insufficiente - 24 Si chiede a voce alta - 26 Difettucci - 28 Dall'anca al ginocchio - 30 Misterioso, occulto - 31 Poco smaltito - 32 Lo è ciò che... gli appartiene - 34 La repubblica d'Irlanda - 35 Una figlia di Giove - 36 I bei... sono originali - 38 Se è accettato nega - 39 Leggendaria arciera - 40 Formano la catena - 42 Li tolgono i giardinieri - 43 Grattitudine.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12										
14										
17										
21										
26										
32										
36										
40										
43										

Metatesi (5,5=4,6)
La monarchia è rovesciata
Scavate son le fosse:
In questa terra è la rivoluzione!
Cascato è il re che solo a quanto pare
sulla misericordia può contare
(Ascanio)

Cambio di consonante (10)
Affari sbagliati
Un forte colpo
e il chiodo fu piantato;
a qual frutto?
Un pasticcio han combinato
(Fra Bombetta)

SOLUZIONI DI IERI
Anagramma:
temporale e molte arpe.
Aggiunta iniziale:
otto, motto.

Cruciverba

TOSCANE	VOTI
ASTERISCO	AT
SCAROLA	IDEA
MAREMOTO	ECC
ARE	TRESCA
N	ST
TI	ORITTE
TI	ST
AC	ACRE
OSTA	LLIOLA
INIA	NIN
STATO	AMANTI
TIMORATA	REO

Questi giochi sono offerti da

CLUB

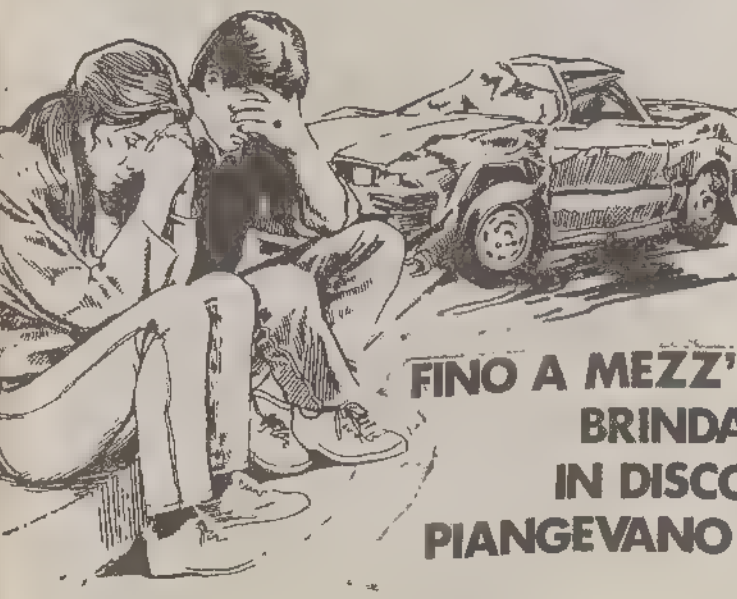
ENIGMISTICO L.1500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MESE IN EDICOLA

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE				TRIESTE - MOVIMENTI			
Data	Ora	Nave	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Data	Ora	Nave	Da orm.
2/3	pom.	It SOCAR 5	Montalcone	2/3	sera	Ma ZIM TOKIO	Capodistria	2/3	9.30	Gr TOMIS LIBERTY	Rada
2/3	18.00	It BUONA SPERANZA	Catania	2/3	9.50	Li SUNDIA	ordini	2/3	11.15	Ma ZIM TOKIO	Rada
3/3	11.00	Gr FILIPPOS	Hafra	2/3	11.15	Ma ZAGREB EXPRESS	Capodistria	2/3		Pa VERGINA	Rada
3/3	15.00	Le BERGER B	Beirut	2/3	15.00	Da NORASH MELITA	Capodistria				
3/3	18.30	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	2/3	22.00	It BUONA SPERANZA	Durazzo				
3/3	sera	Uc KILIYA	Beirut	2/3	pom.	Ue AGOSTINHO NETO	Jeddah				
				2/3	pom.	Sp ALBACORA FRIGO	ordini				
				2/3	pom.	It SIBA FOGGIA	Port Said				
				3/3	6.30	It SOCAR 101	Venezia				
				3/3	pom.	Gr TOMIS LIBERTY	ordini				
				3/3	pom.	Ch SOCAR 5	Montalcone				
				3/3	pom.	Ma SEA LADY	Mare (ordini)				
				3/3	sera	Le AMERI	Beirut				
				3/3	20.00	Gr FILIPPOS	Ravenna				
				3/3	sera	Cy CAROLA I	ordini				
				3/3	sera	Pa VERGINA	Salemno				
				3/3	pom.	Rs NIARA	ordini				



FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.



COPPA DEI CAMPIONI / IL MILAN SI IMPONE DI MISURA SUL WERDER BREMA NELLA PARTITA DI SAN SIRO

Savicevic sigla la vittoria

2-1

RETI: nel 3' Maldini, 9' Basler, 22' Savicevic. MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Donadoni, Costacurta, Baresi, Eranio (1' st Simone), Desailly, Boban, Savicevic (43' st Albertini), Massaro. (12' Ielpo, 13' Galli, 15' Lentini). WERDER BREMA: Reck, Wolter, Legat, Neubarth, Beiersdorfer, Basler, Eilts, Votava, Bode (31' st Hobsch), Herzog, Rufer. (12' Gundelach, 13' Wiedener, 15' Bockenfeld, 16' Harttgen).

ARBITRO: Mottram (Scozia). ANGOLI: 3-2 per il Milan.

NOTE: serata tiepida, terreno in precarie condizioni. Ammoniti: Beiersdorfer e Simone per comportamento non regolamentare, Baresi e Wolter per gioco falso. Spettatori: 42.000.

MILANO — Sofferta ma meritata. La vittoria del Milan sul Werder Brema (2-1) è arrivata a conclusione di una partita difficile da interpretare e gestire, illuminata dal genio di Dejan Savicevic, risolta da episodi in cui l'errore altrui ha avuto il sopravvento sui meriti. È stato uno sgarbo della difesa tedesca, che ha dimenticato Maldini, a dare il vantaggio ai rossoneri, è stata una colossale «papera» di Rossi a regalare il pareggio al Werder, è stato un clamoroso «disco» di Neubarth a liberare Savicevic per il 2-1. Inevitabile. Solo gli errori - visto che il giocatore di maggior talento, Savicevic, era sorvegliatissimo - potevano sciogliere una partita bloccata dall'attenta tattica tedesca. Il Werder, squadra esperta, atleticamente tosta, tecnicamente pregevole, ha saputo chiudere, per l'intero primo tempo, tutti gli spazi, soprattutto sulle fasce, laddove il Milan trova la maggior spinta. Così la partita si è sviluppata in zone ristrette del campo, dove le iniziative avevano maggior possibilità di essere annullate.

Le occasioni, ai rosso-



Savicevic finalmente in gol.

neri, non sono mancate anche nella prima parte. Ma le intuizioni di Savicevic hanno avuto come terminale il piede sbilenco di Eranio e lo 0-0 è diventato logico.

Ben diverso il secondo tempo, in cui Savicevic - che dimostra di trovarsi sempre più a suo agio in questa squadra - ha continuato ad essere una spina nel fianco dei tedeschi ma la partita ha avuto un respiro più ampio, è diventata a tratti una battaglia. I tedeschi hanno fatto valere il loro vigoroso centrocampio, il Milan non ha mai rinunciato alla lotta, ha trovato un Maldini efficace in chiusura e puntuale nell'occasione-gol, poi ha messo in mostra i soliti gladiatori, a cominciare da Baresi.

La partita ha avuto un avvio molto prudente, con le squadre più preoccupate di studiarsi che di affondare i colpi. L'unico lampo del primo quarto d'ora l'ha offerto Savicevic al 13': pescato da Donadoni, il montenegrino ha fatto qualche passo, scagliando un diagonale improvviso verso il secondo palo: Fuori di poco, anche se Reck è parso sulla traiettoria. Di Savicevic le giocate

maggiormente apprezzabili, nonostante la ferrea guardia di Votava. Ma il Werder chiudeva tutti gli spazi, grazie alla duttilità dei suoi uomini e alla capacità della squadra di accorciarsi a distendersi. Al 26' su uno spiovente apparentemente innocuo, Reck ha perduto il pallone ma Eranio, che stava lì a disturbarlo, non se n'è accorto in tempo.

I tedeschi mostravano di soffrire il gran movimento di Eranio, i maggiori pericoli arrivavano proprio dall'ex-georgiano, peraltro poco lucido in fase di conclusione.

Ma, all'improvviso, il Werder - che fino ad allora si era limitato ad esibire un tracollo di Wolter, altissimo - ha messo paura ai rossoneri e ai loro tifosi. 32': Legat ha intercettato e lanciato Herzog, tiro-cross che Basler, liberissimo, in acrobazia, non è riuscito ad incrociare. Nel finale, il Milan ha accentratutto la sua spinta ma tutte le palle-gol sono capitate sul piede, sbilenco di Eranio.

Dopo non aver controllato un pregevole allungo di Costacurta (29'), al 44' non ha concretizzato l'azione più pericolosa: splendida giocata di Sa-

vicevic, palla a Maldini e, da questi, a seguire per Eranio che ha «estecato» la conclusione, senza avvedersi che lo stesso Maldini aveva seguito l'azione ed era libero a centro area. Eranio (46') ha concesso il bis, o il tris, non riuscendo a concludere su passaggio a rientrare di Boban. Così ha finito per meritarsi la sostituzione con Simone.

Ma in avvio di ripresa, al 3', il Milan è riuscito a sbloccare il risultato. Punizione di Donadoni dalla destra e Maldini si è fatto trovare solo all'appuntamento, girata di testa fuori dalla portata di Reck e gol.

Chi pensava che tutto fosse risolto ha dovuto ricredersi sei minuti dopo, quando Basler ha pescato il jolly con un pallone che, apparentemente innocuo, ha cambiato direzione proprio nel momento in cui Rossi stava per raccogliergli e lo ha sorpreso. Ma in quei pochi minuti, i tedeschi avevano già dimostrato di non essere rassegnati.

E, una volta ottenuto il pari, hanno continuato a chiudere tutti gli spazi, pressando gli avversari a centrocampo e impedendo qualsiasi sviluppo di azione sulle fasce. In queste condizioni solo un errore poteva risolvere la partita. Ed è arrivato al 22' quando Neubarth, sulla tre-quarta, ha «ciccato» completamente la palla e ha liberato Savicevic che ha puntato sulla porta, evitando l'affannosa uscita di Reck: 2-1. Il Werder ha messo sotto pressione la difesa del Milan, nella quale Baresi spazzava con le buone o le cattive. Nella più cattiva ha rimediato l'ammonizione che gli farà saltare la partita di Brema, fra 15 giorni.

Risultati

Coppa Campioni

Girone A: Monaco-Galatasaray 3-0; Spartak-Barcellona 2-2.

Girone B: Milan-Werder Brema 2-1; Anderlecht-Porto 1-0. Classifica: Milan 5, Anderlecht 3, Porto e Werder Brema 2.

COPPA COPPE / STASERA TOCCA AL PARMA (RAIDUE, ORE 20) Scala sogna un 4-4 in casa dell'Ajax

AMSTERDAM — Non lo spaventa il nome dell'Ajax, non lo intimoriscono le assenze importantissime che obbligheranno a rivoluzionare l'intero reparto difensivo, non avverte pressioni di alcun tipo ad affrontare quello che a parte il successo sul Milan in Supercoppa) resta ormai l'unico obiettivo stagionale, messi in archivio i capitoli scudetto e Coppa Italia.

Ma Nevio Scala, forse, un problema in cuor suo ce l'ha davvero. La quasi totale assenza di alternative nel varare la formazione che oggi affronterà la plurititolata formazione olandese allo stadio Olimpico di

Amsterdam, nell'andata dei quarti di finale di Coppa delle Coppe, anziché aiutarlo rischia di costituire un enigma dalle soluzioni spiacevoli: «tridente» oppure un più tranquillo attacco a due punte?

La questione non è pura accademia. Rinforzare il centrocampo in favore di un'inedita e inesperta difesa parrebbe una scelta normale contro una squadra che in 23 partite di campionato ha segnato 62 reti, vanta la presenza di Rijkaard e che stasera conterà su un campo un po' troppo pesante per i «pezzi pregiati» gialloblù.

Ma giocare a due punte (unica vera alternati-

va) potrebbe significare l'ulteriore sacrificio di Alessandro Melli, i cui «mugugni» e i propositi di cambiar casacca hanno appesantito non poco il clima da «isola felice» di cui il Parma si è sempre vantato. Chissà se anche questo timore ha spinto Scala a ipotizzare come favorita l'ipotesi più audace.

L'allenatore lo ha fatto capire ai giornalisti, ma lo ha detto più chiaramente alla squadra: oggi Melli sarà in campo assieme a Zola ed Asprilla. Salvo che, ha aggiunto, gli allenamenti di rifinitura e le notizie sulle scelte del collega e rivale Louis Van Gaal non gli facciano

cambiare idea: per questo Scala sta studiando 64 relazioni giunte da tutta Europa sull'Ajax. La scelta su Melli ha dirette conseguenze anche sul reparto difensivo, in cui mancheranno gli squalificati Benarrivo, Di Chiara e Minotti.

Bucci in porta, Matrecano a sinistra, Pin libero, Apolloni centrale, Sensi al numero sei. Il dubbio sulla fascia destra è tra Balleri (con il bidente) e Maltagliati (tridente). In attacco, l'unico sicuro di giocare è il centrocampista Crippa: tra Melli, Brolin, Zola, Asprilla e Zoratto è dunque probabile che sia quest'ultimo ad andare in panchina, dove

esordirà anche Falsini, 19enne della Primavera.

«Qualunque scelta farò - ha detto Scala - manderò in campo una formazione che non rinunci a giocare. L'importante in Europa è fare gol, puntare allo 00 sarebbe poco intelligente. Mi piacerebbe un 4-4 e anche una sconfitta di misura, basta segnare. «Nessun timore reverenziale - ha aggiunto - l'Ajax è il team più blasonato di quelli incontrati in Europa, ma ricordatevi il Milan.

Giochiamo per batterli, se poi saranno loro ad eliminarci tanto di cappello: accetteremo la legge del più forte.

COPPA COPPE / PAREGGIO SENZA RETI CONTRO L'ARSENAL

Torino, si è spenta la luce

Il finanziere Giribaldi, intanto, ha rinunciato a rilevare la società granata

0-0

TORINO: Galli, Sottili (16' st Sinigaglia), Jarni, Cois, Gregucci, Fusi, Mussi, Fortunato, Silenzi (22' st Carbone), Francescoli, Venturin.

ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Davis (38' st Selley), Bould, Adams, Jensen, Campbell, Smith, Merson, Hillier (12' Keown, 13' Miller, 14' Mc Goldrick, 15' Limpar).

ARBITRO: Quiniou (Francia). NOTE: angoli: 6-3 per l'Arsenal. Serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori

paganti 32.480 per un incasso di 1.092.890.000 lire.

TORINO — I «cannonieri» inglesi dell'Arsenal hanno sparato bene i propri colpi ieri sera al Delle Alpi, contro il Torino. Nella partita d'andata dei quarti di finale di Coppa delle Coppe, infatti, gli ospiti sono riusciti a bloccare i padroni di casa sullo 00, rimandando al prossimo 15 marzo, giorno in cui è in programma la partita di ritorno, il responso su chi passerà al turno successivo.

Per la squadra granata si tratta di una mezza battuta d'arresto, che tuttavia non pregiudica nulla sul proprio cammino.

Il fatto più grave, che

mette in serio pericolo la sopravvivenza dell'intera società, è invece il comunicato diffuso nel tardo pomeriggio da Luigi Giribaldi e Sergio Rossi, in cui annunciano il loro ritiro dalla corsa per acquistare il Torino. La parola fallimento, sempre rifiutata da Giacomo Randazzo, l'unico dirigente granata rimasto a guidare la società diventata sempre più d'attualità e difficilmente il curatore fallimentare Pietro Aime riuscirà a trovare qualche altro imprenditore disposto ad acquistare le 176.000 azioni granate sequestrate. La squadra, probabilmente già a conoscenza della decisione di Giribaldi, sul campo ha reagito bene e ha provato in tutti i

modi a vincere.

L'Arsenal, che non ha schierato per infortunio il proprio elemento di punta Jan Wright, si è dimostrata una squadra molto coriacea, in grado di modificare il proprio assetto tattico a seconda dell'impostazione degli avversari. Così, con la linea di difesa composta (da sinistra a destra) da Winterburn, Bould, Adams e Dixon, ha bloccato le incursioni di Silenzi e Francescoli, uniche due punte schierate da Emiliano Mondonico. Al 22' del secondo tempo il tecnico granata ha provato ad inserire Carbone al posto di Spennellone, ma il risultato non è cambiato, anche se lo stesso Carbone — poche istanti prima del

fischio finale dell'arbitro — ha offerto un pallone d'oro a Sinigaglia, che lo ha scupato mandandolo di poco sopra la traversa.

A centrocampo, l'allenatore inglese George Graham ha invece schierato Devis, Hillier, Jensen e Merson, mentre davanti a Galli ha piazzato Smith e Campbell. Soluzioni che non hanno portato a nessun risultato sotto il profilo del gol, ma che hanno fatto soffrire la retroguardia granata.

In particolare le scorribande di Merson, che sabato scorso in campionato aveva realizzato il gol della vittoria per l'Arsenal contro il Blackburn, sono state le più pungenti, ma si è fatto sentire anche Hillier.

ANCHE I GIOCATORI, DOPO L'ALLENATORE, SONO IN SILENZIO-STAMPA

Udinese muta come un pesce

I bianconeri non hanno accettato le critiche dopo la vittoria con la Reggiana

UDINE — I giocatori imitano l'allenatore Fedele. Adesso in casa dell'Udinese non parla più nessuno. Si sono tutti cuciti la bocca. I bianconeri non hanno gradito le critiche piovute dopo l'immeritata vittoria contro la Reggiana. I due rigori concessi molto generosamente dall'arbitro Cardona e il liscio di Rossitto sul gol del pareggio del resto non potevano passare inosservati.

Da martedì pomeriggio, a pochi giorni dall'incontro esterno con l'Inter, insomma, tutti i giocatori dell'Udinese si sono chiusi in un silenzio stampa, a quanto si dice fino alla fine del torneo, che avrà anche i suoi perché, ma che non convince se non come segnale di malessere di una squadra logora per la rincorsa alla zona salvezza effettuata in questi mesi.

È inutile pronunciarsi su un artificio ormai collaudato come quello del silenzio stampa, certe cose si commentano da sole, ma si può tentare di dare alcune spiegazioni sul momento della squadra che ha prodotto questa forma di difesa da ogni distrazione.

La squadra di Fedele dal punto di vista atletico gode di buonissima salute anche perché è stata preparata in maniera veramente mirata. Nel secondo tempo di domenica sera, sebbene si sia adattata alla pochezza generale, la compagine friulana ha dato dimostrazione di avere cuore e pol-

moni. Ha avanzato il suo raggio d'azione nella metà campo emiliana e ha cercato di bucare in qualche maniera il muro emiliano.

I garretti, comunque, dovrebbero essere sempre collegati al cervello e questo, contro la Reggiana, non è successo. Attaccare senza criterio vuol dire stancarsi, non vincere.

In netta discesa la forma di Branca e Pizzi che in questi ultimi due mesi hanno portato veramente tanta acqua, per loro ci vorrebbe un mese di

NAPOLI Azione rinviata

NAPOLI — I giocatori del Napoli, che ieri sera avevano preannunciato di avviare le procedure per la messa in mora per la società hanno deciso di soprassedere. Ferrara e compagni, dopo un lungo e vivace incontro con un folto gruppo di tifosi azzurri, nella sede di Soccavo, hanno deciso di aspettare fino a lunedì prossimo prima di far partire le lettere con la richiesta di messa in mora della società che da due mesi non paga gli stipendi. In mattinata decine di decine di ultras avevano esposto a Soccavo striscioni di protesta.

vacanza per ricaricare le pile. Ma non è possibile, grazie a chi ha fatto in modo che la squadra fosse progettata e riprogettata senza equilibrio tra campo e panchina. Se si toglie un mattoncino, la costruzione si sfalda.

La stanchezza vera di questi giovanotti, quindi, è psicologica e la gara di Lecce non è stata una mezza come si sperava. Ma pensare che il problema sia tutto in quei commenti sull'arbitro Cardona e in quelle poche chiacchierate giornalistiche con i cronisti appare quantomeno puerile.

GIOCO. I ragazzi di Fedele non riescono ancora a tradurre i dettami del loro allenatore in un gioco continuo e redditizio. L'unica arma che i bianconeri sembrano usare con continuità è il contropiede manovrato, ma quando la palla è per terra sono dolori. Gli schemi alla ricerca del riferimento avanzato Branca sono monocorde e la manovra stenta ad allargarsi. Se poi Pizzi non è in giornata, dalla faretra dell'arco bianconero sparisce anche la freccia della fantasia.

SOCIETÀ. In via Cotonificio si sono spesso lamentati delle giacchette nere e a volte anche in maniera un po' forzata. Ora si sentono offesi perché qualcuno ha rimarcato che quei due rigori dati da Cardona non erano propri netti. E' sbagliato l'atteggiamento indignato di adesso come quello vittimistico di prima.

Francesco Facchini

GIUDICE SPORTIVO / A E B Niente Diavolo per Ravanelli Reggiana, una dura lezione

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, ha squalificato per due giornate Padovano e Picasso (Reggiana); per una giornata Gatta (Lecce), Di Biagio (Foggia), Cristiani e Lucarelli (Cremonese), Parlato (Reggiana), Buso (Napoli), Cravero (Lazio), Gregucci (Torino), Iacobelli e Suppa (Piacenza), Manicone (Inter), Ravanelli (Juventus).

In serie B sono stati squalificati per due giornate Conte (Venezia) e Mazzarano (Ancona); per una giornata Bosco (Pisa), Campilongo (Venezia), Del Piano e Valtolina (Monza), Del Vecchio (Fidelis Andria), Fiorin (Palermo), Modica (Acireale), Montanari (Bari), Napolitano (Cosenza), Sogliano (Ancona).

In relazione alle semifinali di Coppa Italia sono stati squalificati per una giornata Gadda, Fontana e Nista (Ancona), Benarrivo (Parma), Cois e Delli Carri (Torino).

In serie «A» hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Bellucci e Allegri (Cagliari), Morello e De Agostini (Reggiana), Bianchini (Foggia), Policano (Napoli), Benedetti (Roma), Dell'Anno e Ferri (Inter), Evani (Sampdoria).

Delle società ha ricevuto un'ammonizione di otto milioni e mezzo il Milan.

In serie «B» hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Tentoni (Padova), Cristallini e Mattei (Pisa), Conti (Ravenna), Pedone (Bari), Pin (Verona), Mignani (Monza), Pascucci (Ascoli), Praticò (Vicenza), Ripa (Acireale), Calcaterra (Cesena), Agostini (Ancona).

Questi gli arbitri degli incontri di calcio in programma domenica in serie A.

Serie A (26/a giornata, 9/a di ritorno) Cagliari-Cremonese; Pellegrino di Barcellona (Marano-Cicciagli), Foggia-Atalanta; Cesari di Genova (Manfredini-Zanforlin), Inter-Udinese; Trentalange di Torino (De Luca-Rausa), Juventus-Milan; Collina di Viareggio (Ramicone-Padovano), Lazio-Roma (20,30); Luci di Firenze (Tarantola-Di Savino), Lecce-Napoli; Treossi di Forlì (Catania-Rosso L.), Piacenza-Genoa; Baldas di Trieste (Pala-D'Ambrosio), Reggiana-Parma; Paretto di Nichelino (De Santis-Scalciante), Sampdoria-Torino; Quartuccio di Torre A. (Ricciardelli-Albanelle).

TRIESTINA / MILANESE AFFRONTA LA SUA EX SQUADRA

«Ci servono i tre punti»

La Massese ha appena risolto i problemi societari

TRIESTE — A inizio stagione, durante una partita di allenamento, Mauro Milanese era partito lancia in resta dalla sua zona difensiva, continuando a inseguire il pallone una volta che questo aveva abbondantemente varcato la linea di fondo campo. «Dove va?», gli aveva intimato Buffoni. «Sei come il trenino delle Dolomiti, quello che non si ferma mai». Forse non erano proprio le montagne delle Alpi Orientali quelle citate dal tecnico, ma il significato rimaneva lo stesso: la grinta e la volontà dimostrata da Mauro, spesso non riuscivano a trovare le giuste finalizzazioni. Segno inequivocabile di uno stato di forma precario.

Ora, Milanese, come ogni motore diesel di grossa cilindrata che si rispetti, sta pian piano cominciando a carburare, in sincronia con il resto della squadra. Lo stesso Buffoni, dopo Livorno, ha voluto sottolineare la maiuscola prova del difensore triestino. All'inizio — racconta Milanese — tutta la squadra dimostrava meno brillantezza rispetto a quella attuale. Forse a causa della dura preparazione estiva. Nel mio ruolo, in particolare, si vede subito se uno non è in condizione: non ci si può nascondere. Adesso siamo tutti migliorati, specialmente noi della difesa che possiamo contare su precisi punti di riferimento avversari e compiti più specifici.

Dopo aver militato nel recente passato nelle file della Massese, prossima avversaria dell'alabarda, Milanese risulta il

più adatto per spiegarci l'attuale crisi della formazione toscana. Sollecitato in tal senso dimostra di conoscere a fondo i problemi del sodalizio bianconero: «Adesso i dirigenti che ci erano quando giocavo io: il direttore generale Aliotta, rientrato dalla Carrarese, e il dimissionario amministratore Radicchi. Sono stati loro a voler riprendere in mano la situazione che si stava facendo esplosiva. I giocatori erano influenzati dalle disavventure societarie: per molti di loro il futuro veniva messo in discussione. Dopo la serie di sconfitte consecutive, i nuovi dirigenti hanno preferito mantenere l'attuale allenatore, probabilmente per questioni di bilancio. Ora lui e la sua squadra si giocheranno con noi le ultime possibilità».

Campo difficile o meno, domenica si dovrà fare bottino pieno. E' dalla partita di Friuli, prima in trasferta del campionato, che non si vince fuori casa. «Abbiamo sfiorato tante volte la vittoria esterna — conclude Mauro — a Verona e nelle ultime due trasferte. Soprattutto, in queste ultime due potevamo vincere, invece siamo andati in svantaggio e abbiamo avuto poco tempo per recuperare. Finendo con il pareggio, e anche se meritavamo qualcosa, sinora, in generale abbiamo osato troppo poco, pareggiando troppe partite. Stavolta sarà diverso: sia noi che la Massese entreremo in campo per cercare di conquistare i tre punti».

Alessandro Ravalico

«GIUDICE» DILETTANTI Sigur, 3 tumi per minacce all'arbitro Castigato Cecchi (Fortitudo)

ECCELLENZA Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo Repich in merito alle partite dei dilettanti di domenica scorsa.

SQUALIFICA PER UNA GIORNATA A seguito di quarta ammonizione: Scodeller Luigi (Salciese), Stefanutti Roberto (Cussignacco), Marassi Mattia (Italia S. Marco), Bass Massimo (S. Canziani), Pramparo Mirco (Salciese), Cozzarin Alessandro (Porticia).

PROMOZIONE SQUALIFICA PER UNA GIORNATA

A seguito di espulsione: Bidoggia Cristian (Spall), Pellegrini Marco (Gonars), Dindo Nicola (Valnatisone). A seguito di quarta ammonizione: Franco Luca (Pro Aviano), Cossetti Stefano (Spilimbergo), Cecchi Enrico (Fortitudo), Graziano Enrico (Lucinico), Pellegrini Marco (Gonars), Morson Davide (Pro Aviano), Pozzetto Samuel (Monfalcone), Morlacchi Roberto (Pro Cervignano), Moretti Roberto (Gonars), Turin Luca (Cordenonese), Pelos Stefano (Pro Fiumicello), Maccarone Massimo (Monfalcone), Milanese Luca (Pro Fiumicello). A seguito di terza ammonizione: De Sal Enzo (Maranesse).

SQUALIFICA PER DUE GIORNATE A seguito di espulsione: Meneghin Roberto (Valnatisone), Lepre Roberto (Gonars), Ciri Gabriele (Gonars).

1.a CATEGORIA SQUALIFICA PER UNA GIORNATA

A seguito di espulsione: Rizzo Andrea (Doria), Rinaldi Luca (Reanesse), Castellari Adelino (Latissana Ric.). A seguito di quarta ammonizione: Varesano Raniero (Zavile Rab.), Natoli Flavio (Mossa), Grespan Roberto (Villanovese), Fornasier Massimo (Cecchini), Macuglia Bruno (Aiello), Bagordo Andrea (Edile Adriatica), Stefanutto Lorenzo (Flambro), Grillo Alessandro (Varmo), Grigolon Fabio (Mossa), Forlin Cristiano (Chions), Cucchiara G. Franco (Tolmezzo Vp), Bizzaro Tiziano (Cecchini), Fraussin Daniele (Mossa), Cesarin Stefano (Flambro), Casagrande Alessio (Isosno T.), Tonnato Marco (Forgnara), Cabas Martino (Pro Romans), Biattini Marco (Cordroipo), Taffarelli Massimo (Buesse).

SQUALIFICA PER TRE GIORNATE A seguito di espulsione: Montina Enrico (Villanova), Kotnapfel Andrej (Vesna), Hied Alberto (Pasianese).

Per frasi blasfeme e per minacce all'arbitro all'arbitro alla notifica dell'espulsione: Sigur Massimiliano (Vesna).



COPPA ITALIA / CON MILLE TIFOSI AL SEGUITO, LA STEFANEL CHIEDE ALLA BENETTON IL VISTO PER LA FINALE

E' l'ora di vincere qualcosa

TRIESTE — Bologna, la grassa, è diventata insaziabile. Non contenta del primato in A1, vuole essere l'asso di Coppe, partendo oggi dalla conquista d'Italia per trasferirsi successivamente in Europa, visto che si è qualificata all'ultimo momento nell'Euroclub. Tutto sommato il doppio carico di responsabilità che la Buckler si porta appresso non dispiace alle avversarie che da stasera (prima palla a due alle 18, fra Stefanel e Benetton) a Casalecchio saranno co-protagoniste in una «due giorni» di grande basket per sostanza e spettacolo. Nata male, la Coppa Italia ha avuto una vita tormentata, tanto è vero che è andata in letargo per parecchi anni, poi una formula più snella ha ridestato entusiasmo e interesse anche per una diversa considerazione riservata a una manifestazione che assegna qualcosa di importante e garantisce la presenza sulla scena continentale. Per questo motivo non sarà una formalità nemmeno la finalina per il terzo e quarto posto in programma domani poiché qualora le finaliste si qualificassero per l'Euroclub rimarrebbe libera una poltrona nella Coppa Europa.

La selezione ha espresso in definitiva i valori del campionato e sicuramente Treviso non va giudicata per la posizione che occupa attualmente in A1, logica conseguenza di un errore di fondo (Mannion) e di confusioni di ruoli (Pittis numero quattro), per non parlare degli infortuni che hanno reso difficile il lavoro di Frates. Coppa Italia significa pure parata di stelle, un effetto esibizione che coinvolge tecnici e atleti e non è un caso che nel poker ci siano gli azzurri più significativi. In occasione del genere si fanno analisi sofisticate, ognuno matura convinzioni che cerca di

suffragare con dati chiamando in causa tradizione ed esperienza ma sotto sotto l'incertezza regna sovrana fra gli stessi allenatori. Tutta la verità, nient'altro che la verità in due sole gare? Ovvio, una sonora batosta potrebbe avere ripercussioni nell'immediato, per il resto giocano tanti fattori da rendere le sfide totalmente imprevedibili.

Tanto per fare un esempio, pensate che la Glaxo altro non sarà che la classica sparring partner e si presenterà dimessa per via delle due sconfitte contro Bologna? Non ci giureremo, la tranquillità di chi non ha nulla da perdere può costituire l'arma in più e se qualcuno vuole aggrapparsi alla cabala aggiungiamo che del quartetto solo Treviso non ha brindato nella Coppa Italia e dunque è ora di colmare questa lacuna. Stefanel-Benetton è un derby che non annoia mai, immaginarsi ora che le due formazioni hanno messo in un angolo alibi e vecchie paure, sebbene siano dell'avviso che in poco tempo le parti si siano invertite, nel senso che una certa soggezione la potrebbe manifestare Treviso il cui collettivo non è ancora il massimo della perfezione.

Cantarello-Rusconi: sarà un'altra storia infinita al pari di duelli infuocati fra Garland, Addison, Pittis e Iacopini da una parte e Gentile, Bodiroga, Fucca e Lampley dall'altra.

Conterà davvero la panchina? Interrogativi in libertà mentre i biancorossi si consolano constatando che i cedimenti si sono registrati con le cosiddette piccole e non con le grandi e la conferma è venuta dalla gara disputata al Palaverde e persa per delle macroscopiche ingenuità. Una recriminazione, non la certezza di essere superiori.

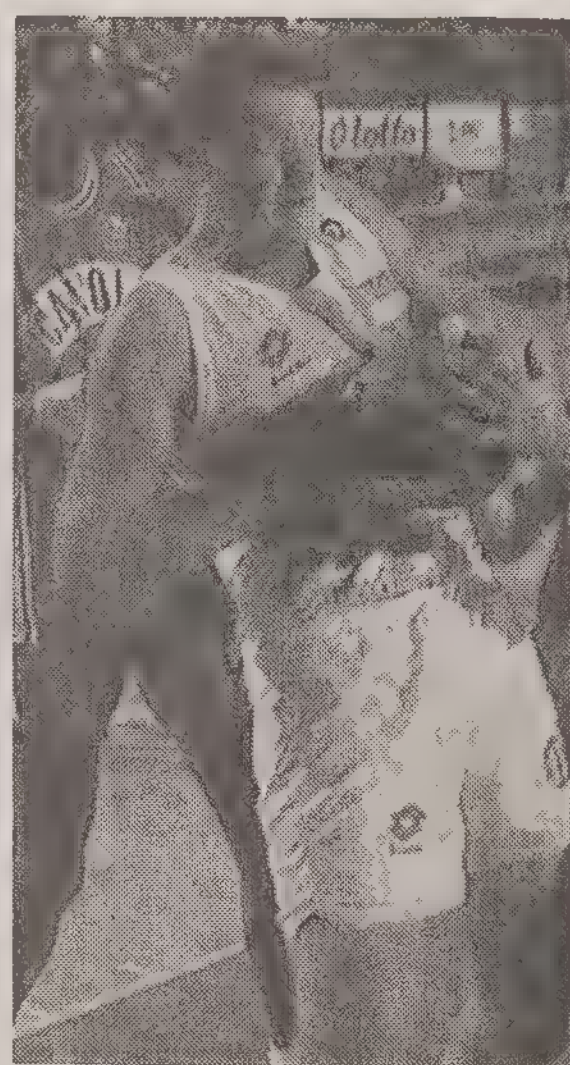
Saverino Baf

Ore 18
DIFFERITA SU RAIDUE DALLE 23.30

Stefanel		Benetton
Bodiroga	4	
Gentile	5	
Pilutti	6	Iacopini
Fucca	7	Pittis
De Pol	8	Garland
Budin	9	Ragazzi
	10	Pellacani
Lampley	11	Chiavici
Pol Bodetto	12	Vianini
	13	Scarone
Cantarello	14	
Calavita	15	Rusconi
	20	Addison
Allenatori		
Tanajevic		Frates
Arbitri: Teofili e Taurino		



Due tra i protagonisti più attesi: Nando Gentile e Stefano Rusconi.



COPPA ITALIA / L'IMPIANTO Mobilitazione di sostenitori L'«esaurito» a Casalecchio

TRIESTE — Un ricordo bruciante da cancellare. Due anni fa, Forlì. Nella semifinale di Coppa Italia sono di fronte la Stefanel e la Benetton. Vincino i trevigiani di tre punti (90-87) e nel dopopartita Skansi trova pure da ridire. Bersaglio dei suoi strali sono gli arbitri, colpevoli, a suo dire, di averne fatte di tutti i colori. La Stefanel non replica. Basta dare un'occhiata allo scout. Tiri liberi Benetton 39, Stefanel 15. Mah...

Questa rivincita darà sapore all'edizione più attesa della breve storia della Final four della Coppa Italia. Mai come in questa stagione si sono mobilitati tanti tifosi per seguire l'avvenimento. L'impianto di Casalecchio (che comunque non ospiterà gare cestistiche di campionato, visto che Fortitudo e Buckler hanno già annunciato di non voler abbandonare Piazzale Azzariti) già presenta il cartello «sold out». Tutto esaurito, con la certezza del secondo incasso di sempre, dietro quello della prima partita della finale-scudetto tra Caserta e Milano 3 anni fa. Da Trieste si sono mossi in oltre mille, con un treno biancorosso che ha richiesto addirittura scambi ferroviari ad hoc. Da Verona arrivano in 1500, da Treviso anche. E saranno presenti pure osservatori della Nba: tra i «concupiti» anche Bodiroga.

COPPA ITALIA / BENETTON

Iacopini ha un sogno: bissare l'anno scorso

TRIESTE — Tutti a petto nudo, bagnati dallo champagne, a urlare la propria gioia. L'anno scorso la Coppa Italia finì nelle mani dei trevigiani che quest'anno ci riprovano. Ancora derby e per la prima volta il pronostico è a favore della Stefanel. Parola di capitano Iacopini: «Sarà difficile portarla a casa questa Coppa. Anch'io vorrei rivivere la magia atmosferica dell'anno scorso, ma mi rendo perfettamente conto che le condizioni di partenza sono ben diverse. Ricordo che a Forlì giocammo con grande tranquillità. Ci sentivamo i più forti in assoluto e la vittoria ci sembrò quasi normale. Se i play-off si fossero svolti a marzo avremmo vinto anche lo scudet-

to». Brillano gli occhi al capitano, ma il tempo dei ricordi è finito, è ora di pensare alla partita: «Delle quattro che scenderanno in campo questa sera siamo forse la squadra meno favorita. Ma siamo comunque temuti. Sanno tutti che il potenziale della Benetton è grande e che potrebbe esplodere da un momento all'altro. Insomma se giochiamo come sappiamo ce la possiamo fare. L'importante è che tutti diano il loro contributo».

Già, ma non tutti sono nelle migliori condizioni fisiche: «Da parte mia — replica Iacopini — posso assicurare che sono in ripresa. L'infortunio alla caviglia è quasi riasorbito. Non sono ai massi-

mo, ma posso comunque garantire una ventina di minuti a discreto livello».

C'è tempo anche per parlare un po' della Stefanel. Che squadra si aspetta il capitano? «I giudici non leggeranno in calo, ma è normale. Trieste è sotto pressione da mesi, fino ad oggi ha fatto grandissime cose, una flessione si può anche capire».

Questa Benetton dovrà giocare al 110 per cento per sperare di passare il turno... «Dovremo certamente giocare meglio di quanto abbiamo fatto nella prima parte della stagione. Spero che la fortuna ci dia una mano: abbiamo stabilito il record mondiale degli infortuni».

Alessandro Baschieri

COPPA ITALIA / GLAXO CONTRO IL PRONOSTICO

Verona, sfida proibitiva

Nettamente favorita la Buckler, dopo il pieno recupero di Danilovic

TRIESTE — Un mese fa sarebbe stata una semifinale equilibratissima. Adesso, invece, Buckler-Glaxo presenta un pronostico largamente a favore dei bolognesi. Nelle ultime settimane, infatti, è accaduto che i bolognesi hanno recuperato Danilovic e per la prima volta dall'inizio della stagione occupano da soli il vertice della classifica, senza la compagnia della Stefanel.

La Glaxo, invece, sembra incappata in una crisi da cui fatica a uscire. Il problema della formazione veronese è noto: la panchina è corta e Marcellotti è gioco forza costretto a chiedere tutto a Bonora, Williams, Gray, Frosini e Boni. Aggiungiamoci poi che Bonora

e Frosini sono in realtà al primo, vero, anno da protagonisti ad alto livello e non possono pertanto garantire una continuità di rendimento. La formula delle due gare nel giro di 24 ore sulla carta dovrebbe, quindi, penalizzare la formazione che ha meno ricambi delle altre a cui attingere.

L'unica ancora di salvezza per la Glaxo può essere, semmai, la motivazione psicologica. Marcellotti l'ha ripetuto fino alla noia: la sua squadra non punta al titolo. Ecco, pertanto, che la Coppa Italia diventa l'obiettivo principale della stagione.

Il trofeo è invece in coda alla lista dei desideri della Buckler. Prima vie-

ne il bis in campionato e quasi sullo stesso piano un degno finale di stagione nell'Euroclub, adesso che i «quarti» sono stati acciuffati in extremis.

I bolognesi sono una squadra che macina gli avversari alla distanza ma che in una «gara secca» possono distrarsi. Bucci, in ogni caso, dispone di un potenziale di prim'ordine. Il «vecchio» Schoene, giunto per tappare la falla della mancanza di Levingson, si sta rivelando tutt'altro che un ripiego. Basta ripensare alla sua prestazione a Chiarbola, nella partitissima di Capodanno destinata a finire nell'album dei ricordi cestistici per quell'incredibile tiro da ventidue metri di Gentile.

Ro.De. Bruniamonti (Buckler).



COPPA ITALIA / COME LE QUATTRO FINALISTE SONO ARRIVATE AL GIORNO DELLA VERITA'

Verso il traguardo la «vendetta» su Cantù

TRIESTE — Il cammino più difficile per approdare alle Final four lo ha percorso senza dubbio la Glaxo. I veronesi dopo sedicesimi abbordabili (regolata l'Oltitalia Siena, che tra l'altro ha difeso quest'anno i colori italiani nella Coppa Europa) hanno dovuto fare i conti con due avversari scomodi.

Prima la Recoaro, battuta in casa di una dozzina di punti e poi pareggiata (la formula della Coppa ammette anche la parità) a Milano, e quindi la Scavolini. Furono proprio quei successi a far capire, alla vigilia del campionato di A1, che la Glaxo avrebbe potuto recitare un ruolo importante. La confer-

ma venne puntuale, dopo qualche turno del massimo torneo.

Qualificazioni decisamente più abbordabili, invece, per le altre tre formazioni che sono approdate al gran finale di Casalecchio. La Stefanel nelle prime due fasi è inappuntata in due quintetti di serie A2, la Teorematour dell'ex La Torre e la Telemarket Forlì di Dawkins, superati con una certa facilità. Test più probante nei quarti, quando di fronte ai biancorossi c'era la Clear Cantù. Un confronto pieno di significati: c'erano i playoff di qualche mese prima da vendicare. Missione compiuta e lasciassero in pugno per il final four.

La Buckler nelle fasi

eliminatorie aveva dovuto sorbirsi il derby. Una pacchia, naturalmente, per le due tifoserie che già in settembre avevano potuto fare le prove generali per gli scontri di campionato. I virtuosismi in quelle gare avevano anticipato l'esito dei derby di A1, lasciando le briciole ai «cugini».

Negli altri incontri di qualificazione, la squadra di Bucci ha affrontato e superato prima il Petrarca Padova (un confronto impari sulla carta e confermato tale anche sul parquet) e successivamente la Kleenex Pistoia.

La Benetton, infine, ha iniziato le fatiche di Coppa saggiando una neopromossa, la Virtus Vicenza, in un'inedita

sforza veneta. L'avversario ideale per consentire un collaudo indolore a un quintetto che stava cercando di innestare Pittis e Mannion su un telaio che aveva appena perduto il proprio punto di riferimento, Kukoc.

In seguito, i trevigiani hanno affrontato un'altra squadra in fase di rodaggio, un Onyx Caserta che aveva appena perduto Gentile e Esposito e stava cercando i rivali.

Nel quarto, la Benetton si era trovata di fronte la Balleit Montecatini che all'epoca poteva contare ancora sui bottini di Boni e non avrebbe mai potuto immaginare il ciclone «doping» che qualche mese dopo l'avrebbe sconvolta.

Roberto Degraffi

Varese e Bologna, quattro trionfi

TRIESTE — Casalecchio sul Reno è a un tiro di schioppo da Bologna. Praticamente alla periferia. Ergo, la Buckler potrà contare sul fattore campo. Ma c'è da preoccuparsi davvero? In realtà, i precedenti insegnano che sulle 10 finali di Coppa Italia svoltesi finora in Emilia (sette a Bologna, tre a Forlì) solo in tre occasioni il quintetto vittorioso è riuscito a prevalere. L'ultimo successo felsineo risale a quattro anni fa. Da allora la Coppa è finita a Verona, Pesaro e a Treviso.

ANNO	SEDE FINALE	VINCITRICE	ANNO	SEDE FINALE	VINCITRICE
1968	BOLOGNA	FIDES NA	1985	PESARO/VARESE	SCAVOLINI PS
1969	ROMA	IGNIS VA	1986	BOLOGNA	SIMAC MI
1970	ROMA	IGNIS VA	1987	BOLOGNA	TRACER MI
1971	VIAREGGIO	IGNIS VA	1988	BOLOGNA	SNAIDERO CE
1972	TORINO	SIMMENTHAL MI	1989	BOLOGNA	KNORR BO
1973	BRESCIA	IGNIS VA	1990	FORLÌ	KNORR BO
1974	VICENZA	SINUDYNE BO	1981	BOLOGNA	GLAXO VR
1975/83	NON DISPUTATA		1992	FORLÌ	SCAVOLINI PS
1984	BOLOGNA	GRANAROLO BO	1993	FORLÌ	BENETTON TV

JUNIORES / ECCELLENZA I biancorossi (senza Furigo e Pilat) k.o. a Cremona Parma risulta fatale anche al quintetto isontino

TRIESTE — Stefanel e Menta Più Gorizia stanno disputando la fase finale di qualificazione per il campionato juniores eccezionale. Assieme a Benetton, Rayer e Verdetta Modena, qualificatisi con le due regionali ci sono altre 5 squadre (Brescia, Pulitella Vicenza, Parmense, Iuvr Cremona e Reggiana) di cui otto accedevano alla fase finale.

La classifica tiene conto dei precedenti scontri diretti e per Stefanel e Menta Più sarà difficile accedere entrambi alle finali.

Nell'ultimo incontro

sia i triestini che i goriziani hanno perso. I ragazzi di Jellini orfani di Furigo e Pilat sono usciti perdenti da Cremona per 93 a 74, mentre è da imputare alle scarse percentuali al tiro la sconfitta dei ragazzi di Tuzzi.

Il risultato finale dice: Pallacanestro Parmense 107 Menta Più 85, maturato nelle battute finali dell'incontro, con ben tre falli tecnici sfischianti ai goriziani. Espugna Vicenza la Benetton nel derby del Veneto 79-75 mentre la Rayer vince 117-114 in quel di Reggio Emilia.

P.C.

PARMENSE	107
MENTA PIÙ	85
Menta Più: Marini 6, Campanello 9, Cargnel 8, Monpiani 12, Kristancic 12, Donati, Cabas 8, Luga 4, Cassani, Coco 19, Risticic 6.	
JUVI	93
STEFANEL	74
Stefanel: Budin 22, Tomasini 8, Krizman 14, Cooper 6, Zivio 15, Bernardini 4, Bocchini 2, Tosatto 4.	
Classifica: Rayer, Pall. Bs, Pulitella Vi 18, Benetton 16, Reggiana, Stefanel 8, Verdetta Mo, Cremona e Parma 6, Menta Più 4.	

JUNIORES / SECONDO GRUPPO Don Bosco a rullo sulla Barcolana

TRIESTE — Non fa più notizia lo strapotere del Don Bosco, la vittima di turno è stata la Barcolana. Pronto riscatto del Dif che con un lucido Ivancic dalla lunetta «fredda» il Bor. Crollo della Sg in casa dell'Inter 1904; a decidere è Terreni. Nulla da fare per il Dino Conti opposto al Santos.

DINO CONTI	62
AUTOSANDRA	82
Dino Conti: Muiesan 7, Comasutti 2, Cocianic 22, Millo 8, Besagnac 2, Rivavitz 19, Chelleri 2.	
DON BOSCO	80
BARCOLANA	60
Don Bosco: Ceglian 16, Pitteri 18, Giovannelli 10, Paskan, Vlacic 12, Clementi 10, Michelone, Visciano, 2, Guizic 12.	
INTER 1904	63
SGT	61
Inter 1904: Bonette n.e., Bonazza 4, Terreni 19, Bo-	

Visotto 10, Tam 10, Barbaco, Tedesco 7, Moretti, Ellero 14, Sagues.	
DINO CONTI	62
AUTOSANDRA	82
Dino Conti: Muiesan 7, Comasutti 2, Cocianic 22, Millo 8, Besagnac 2, Rivavitz 19, Chelleri 2.	
DON BOSCO	80
BARCOLANA	60
Don Bosco: Ceglian 16, Pitteri 18, Giovannelli 10, Paskan, Vlacic 12, Clementi 10, Michelone, Visciano, 2, Guizic 12.	
INTER 1904	63
SGT	61
Inter 1904: Bonette n.e., Bonazza 4, Terreni 19, Bo-	

sic 2, Nardini 8, Celega 9, Burlo 16, Colaric 2, Polcastro.	
DINO CONTI	62
AUTOSANDRA	82
Dino Conti: Muiesan 7, Comasutti 2, Cocianic 22, Millo 8, Besagnac 2, Rivavitz 19, Chelleri 2.	
DON BOSCO	80
BARCOLANA	60
Don Bosco: Ceglian 16, Pitteri 18, Giovannelli 10, Paskan, Vlacic 12, Clementi 10, Michelone, Visciano, 2, Guizic 12.	
INTER 1904	63
SGT	61
Inter 1904: Bonette n.e., Bonazza 4, Terreni 19, Bo-	

JUNIORES / FEMMINILE L'Interclub strappa la Ginnastica e pensa già alla poule di Folgaria

TRIESTE — Mancano due partite alla fine del campionato juniores femminile e i giochi sono già fatti. L'Interclub di Giuliani (che deve recuperare una partita con l'Oma) è prima e aspetta la fase interzonale di maggio a Folgaria. Nell'ultimo incontro le capoclassifica hanno strappato la Sg 133-48. «Ci hanno pressato per tutto l'incontro, umiliandoci in maniera inutile e assurda — commenta l'allenatore della Sg, Costa — in più eravamo rimangiati per le assenze di Zuballi, Don Vito e Monticolas». Replica Giuliani:

«Viste le numerose critiche verso le mie ragazze per la poca grinta dimostrata ho deciso di farle giocare con più determinazione possibile». Vince facilmente l'Oma sulla Libertas.

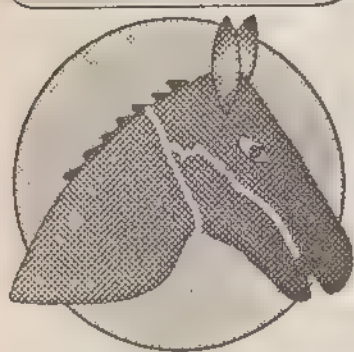
INTERCLUB 133
SGT 48

Interclub: Busatto 12, Tenace 13, Zudio 9, Pecchiari 24, Sergatti 15, Menegazza 4, Bertotti 8, Berrini 22, Mauri 6, Colman 20.

Sgt: Barbo 1, Piccini 9, Zubin, Prasel 3, Benevoli 17, Cavazzon 2, Magnelli 2, Godina 6, Corrente 4, Furlanich 4.

IPICA

TROTTO / I PARERI DEI DRIVER SULLA TRIS DI DOMANI A MONTEBELLO



Un oceano di suffragi

UNO SLOGAN DA INVENTARE
Con la Nazionale dei cantanti
in maggio allo stadio Rocco

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Comitato Friuli-Venezia Giulia

TRA BREVE ANCHE A TRIESTE LA

Nazionale Italiana Cantanti
PER UN GRANDE SPETTACOLO DI BENEFICENZA

SCEGLI LO SLOGAN
DELLA MANIFESTAZIONE
INCONTRERAI I TUOI BENIAMINI

cognome..... nome.....
nato/a a..... il.....
indirizzo..... telefono.....
scuola..... classe.....

PROPONGO QUALE SLOGAN PER LA GRANDE
MANIFESTAZIONE CHE VEDRÀ PROTAGONISTA
LA NAZIONALE ITALIANA CANTANTI:

REGOLAMENTO

Nei prossimi mesi di maggio si esibirà allo stadio «Nereo Rocco» di Trieste la Nazionale Italiana Cantanti composta da una squadra d'eccezione, che sarà annunciata nelle prossime settimane.

La manifestazione, che si propone di raccogliere fondi da destinare alla ricerca sul cancro, alla prevenzione, della cecità e ai bambini che soffrono, sarà caratterizzata da uno slogan che dovrà richiamare il legame tra musica e calcio, e/o lo scopo benefico dell'iniziativa.

La scelta dello slogan (non più di 3-4 parole!) è riservata agli studenti delle scuole medie superiori della regione. Il tagliando va inviato in busta chiusa entro il 15 marzo a:

Associazione Italiana per la ricerca sul cancro
Comitato Friuli-Venezia Giulia

Via Mercato Vecchio 3 - 34124 Trieste

Lo studente che, su insindacabile giudizio del comitato organizzatore, avrà ideato lo slogan più bello, sarà invitato, assieme a tutti i suoi compagni di classe, ad assistere allo spettacolo in tribuna d'onore, e a incontrare i cantanti per un brindisi.

Inoltre tra tutti i tagliandi pervenuti ne saranno estratti 20 che daranno diritto a ricevere altrettanti ingressi omaggio per due persone.

TRIESTE — Dopo il successo ottenuto il mese scorso (come tutti ricorderanno Montebello, con oltre sette miliardi di monte premi, superò il limite delle scommesse del mercoledì), la Tris ritorna domani sulla pista triestina in veste ordinaria, proponendo un handicap su quattro nastri già fautore di parecchie emicranie.

Venti cavalli al via per una corsa molto difficile da scomporre, sia per la felice dislocazione dei cavalli nelle gabbie di partenza, sia per la mancanza di raffronti diretti fra i partecipanti, sia per le parecchie novità che vedremo in azione (ben quattro gli americani al via).

Siamo stati a Montebello per sentire come la pensano a proposito i driver di stanza sulla piazza locale e, a dire il vero, rispetto ad altre volte, gli intervistati

hanno riflettuto a lungo prima di aprirsi, tutti comunque concordando sul fatto che si tratta di una Tris difficile da interpretare e anche da pronosticare.

Ben diciotto gli animatori dell'ippodromo triestino che ci hanno indicato la loro previsione, e dalle loro scelte sono stati Oceanò (11 segnalazioni), Orbina (9), Keystone Anita (9) e Leopard Blue (8) i cavalli più votati, mentre nemmeno una citazione hanno avuto Madison Lb, Mathias, Metallo Ks e Panter. Nessuno però se la sente di escludere a priori qualche altra soluzione, visto che la pista piccola di Montebello in passato ha spesso dispensato grosse sorprese soprattutto al primo nastro.

Gli scommettitori locali come al solito sono già all'erta per riuscire ad accaparrarsi la quota esplosiva. Numerose le indiscrezioni meglio conosciute nell'ambiente come «dritte».

Queste le preferenze della piazza locale.

Antonio Quadri: Oceanò, Leopard Blue, Keystone Anita, Ireneo Jet.

Mario Colarich: Keystone Anita, Leopard Blue, Olmo Brazzà, Ireneo Jet.

Amerigo Mazzuchini: Leopard Blue, Nardoz, Nerinda As., Oceanò.

Massimo Lotta: Take Me Dancing, Oceanò, Nerinda As, Nardoz.

Riccardo De Rosa: Mighty Coleman, Offer, Oceanò, Leopard Blue.

Tucci Portolan: Orbina, Ireneo Jet, Nardoz, Keystone Anita.

Antonio Di Fronzo: Mighty Coleman, Nereo San, Ireneo Jet, Keystone Anita.

Franco Carloni: Orbina, Nerinda As, Oceanò, Okossif.

Maria de Zuccoli: Orbina, Nabana, Malisia-

no, Leopard Blue.

Benito Destro: Nardoz, Olmo Brazzà, Malisano, Keystone Anita.

Mariano Belladonna: Oceanò, Take Me Dancing, Orbina, Nardoz.

Antonio Roma: Orbina, Olmo Brazzà, Malisano, Keystone Anita.

Luciano Manno: Keystone Anita, Oceanò, Nabana, Orbina.

Massimiliano Regge: Orbina, Olmo Brazzà, Malisano, Keystone Anita.

Ennio Pouch: Nardoz, Oceanò, Orbina, Olmo Brazzà.

Nicola Esposito: Oscar d'Asolo, Oceanò, Take Me Dancing, Leopard Blue.

Claudio de Zuccoli: Oceanò, Take Me Dancing, Leopard Blue, Keystone Anita.

Roberto Destro Jr.: Oceanò, Mighty Coleman, Leopard Blue, Orbina.

Mario Germani

LA TRIS 18-8-13 a Roma

ROMA - Con uno spunto travolgente il toscano Tenacity ha vinto la Tris di galoppo a Capannelle. Il favorito Vallotton l'ha spuntata in fotografia su Lifting in un serratissimo arrivo. Quarto, ma non discosto, è terminato l'atteso Wabash Valley. Totalizzatore. 502, 109, 33, 70 (2.368). 18-8-13, quindi, la combinazione vincente che paga 7.933.100 per 609 vincitori. Quota coppia lire 263.700 per 154 vincitori. Movimento globale, lire 7.164.523.00. Giovedì si era ritirato il 21 Leger Lepine.

IN POCHE RIGHE

Rally del Portogallo: rompe Delecour, fuori anche Aghini

ESTORIL — Per il campione in carica François Delecour il Rally del Portogallo è finito: un guasto al cilindro ha messo fuori gioco la sua Ford Escort Cosworth Cs nella seconda giornata della competizione che si conclude venerdì a Estoril. Il finlandese Juha Kankunen a conclusione della quarta prova cronometro vinta da uno scatenato Carlos Sainz si trova in testa con un secondo di vantaggio su Massimo Biason, compagno di scuderia di Delecour. Quest'ultimo, che aveva quattro secondi di vantaggio dopo le undici prove della prima tappa, venti minuti dopo la partenza di questa mattina dal motore è cominciato a uscire dal fumo nero: impossibile ripararlo e riportare in gara la macchina. La quarta prova è stata fatale anche per Andrea Aghini, uscito di strada con la sua Toyota Celica: aveva concluso la terza prova in terza posizione 45 secondi dietro il connazionale, mentre il francese Didier Auriol, anch'egli su Toyota, era quarto con 52 secondi di ritardo. Un indemoniato Carlos Sainz è risalito al quarto posto dopo aver coperto i 3 chilometri della quarta prova con il tempo record di 2 minuti e 42 secondi ed è a 56 secondi da Kankunen, quando mancano altre quattro prove alla fine della tappa odierna.

Atletica: gli azzurri per Europei indoor

ROMA — La commissione tecnica della Fidal ha composto la squadra azzurra per i campionati europei indoor di atletica leggera che si terranno a Parigi dall'11 al 13 marzo. Sono stati selezionati 30 atleti: 17 uomini e 13 donne. Questi i selezionati azzurri: uomini: 60 m: Alessandro Orlandi; 200 m: Giorgio Marras; 400 m: Andrea Nuti, Alessandro Aimar e Fabio Grossi; 800 m: Andrea Giocondi; 1500 m: Massimo Pegoretti; 60 ostacoli: Laurent Ottiz; lungo: Giovanni Evangelisti; alto: Roberto Ferrari ed Ettore Ceresoli; asta: Gianni Iapichino e Andrea Pegoraro; peso: Paolo Dal Soglio e Corrado Fantini; marcia km 5: Giovanni de Benedicis e Michele Didoni. Donne: 60 m: Sonia Vigati; 200 m: Giada Gallina; 1500 m: Fabia Trabaldo; 3000 m: Elisa Rea; 60 ostacoli: Carla Tuzzi; lungo: Valentina Ucheddu; alto: Antonella Bevilacqua; peso: Agnese Maffei; triplo: Antonella Capriotti; pentathlon: Karin Perignelli; marcia km 30: Annarita Sidoti, Elisabetta Perrone e Rossella Giordano.

Ciclismo: Giro d'Italia Le 18 squadre già ammesse

MILANO — La Rcs Organizzazioni Sportive - Gazzetta dello Sport, organizzatrice del Giro d'Italia, ha reso noti i nomi dei 18 gruppi sportivi che sono stati ammessi alla 77ª edizione della corsa ciclistica a tappe, che prenderà il via domenica 22 maggio da Bologna e si concluderà il 12 giugno a Milano. Dieci le squadre italiane: Amore e Vita-Galatron, Brescialat, Refin Ceramiche, Carrera Jeans-Tassoni, Gb-Mg Maglificio, Gewiss-Ballan, Lampre-Pamaria, Mapei-Clas, Navigare-Blue Storm, Polti, Zg Mobili-Selle Italia. Tre le formazioni spagnole: Artiach, Banesto, Kelme. Gli altri gruppi sportivi stranieri ammessi sono: Castorama (Francia), Telekom (Germania), Racer-Boavista (Portogallo), Mercatone Uno-Medeghini (San Marino), Motorola (Usa). La posizione di altre due squadre straniere è ancora al vaglio degli organizzatori.

Atletica: Linford Christie europeo indoor 60 metri

KARLSRUHE — Il britannico Linford Christie, campione olimpico dei 100 metri, ha realizzato il nuovo record europeo sui 60 metri indoor correndo la distanza in 6"48 nella riunione di Karlsruhe.

SCI / NEL PANORAMA ZONALE BRILLA ANCORA LA NUSSDORFER

Ursula slalomista di razza

Il triestino Cristian Degrossi campione regionale tra i cuccioli

TRIESTE — Giovani e seniores, impegnati in tre gare OG, e cuccioli e baby, in gara a Cave del Predil per lo slalom gigante valido per il titolo di campione regionale, sono stati i grandi protagonisti dell'ultimo week-end sciistico regionale.

Giovani e seniores si sono incontrati sabato a Cima Sappada per uno slalom gigante organizzato dal Ciment di Tolmezzo. Sono salite sul podio femminile la Da Pozzo del Ravascletto (156"19), la Sgar-dello della Velox (157"37) e la Deotto del Ciment (162"23). Buona quinta, con un totale di 163"77 la Suber del Brdina. In campo maschile prime tre

piazze per Pachner (142"96) del Ciment, per il forestale Oballa (143"80) e Gaier (144"43) del Ciment. Tra i triestini nono, e autore di una buona seconda manche, Davide Bean (146"47) dello S.C. 70.

Nello slalom gigante, sempre OG, di domenica, disputatosi allo Zoncolan, si è imposta in campo femminile Ursula Nussdorfer, talento triestino dello S.C. Lussari, al traguardo con un ottimo 137"76. Alle sue spalle la Da Pozzo, seconda in 141"22, la Sgar-dello, terza in 142"17 e Carolina Ceballos dello S.C. 70, quinta in 146"12. Tra i maschi vittoria del finanziere Lorenzoni (130"70) e podio anche per Pachner (131"48) e per il finanziere Fazzini (131"75). Ottimo sesto Davide Bean, con un totale di 132"70, e 14.o Mauro Bruni dello S. Cal Trieste, che ben si era comportato a metà settimana a Chiesa

Valmalenco in un gigante Fis junior vinto da Feller. Domenica, infine, giovani e seniores si sono incontrati a Piancavallo per un supergigante OG organizzato dalla Quinta Legione della Guardia di Finanza. In campo femminile si è ottimamente distinta, come spesso accade, la triestina Ursula Nussdorfer, prima con un tempo di 73"19. Al secondo posto, a 4"71 di distacco, la pordenonese Tomasini e terza, a 9"88 (un abisso) dalla Nussdorfer, la Golfo del Lussari.

Tra i maschi podio per Bertagnoli, dello S.C. Trichiana di Belluno, primo in 69"09, il finanziere Lorenzoni (69"48) e il meranese Schwanger (69"67). Settimo il triestino Mauro Bruni (70"4).

Nella gara finale del calendario (prima dei cam-

pionati provinciali e delle qualificazioni per il Trofeo Pinocchio) riservate ai più piccoli, il gigante Arc di Cave del Predil organizzato dall'U.S. Raibl, i triestini hanno meritato due vittorie, un secondo posto e due terze piazze. Un vincitore triestino è stato Jonathan Mistretta, dello S. Cal Ts, primo tra i baby grazie a un buon 48"75. Secondo, a 1"21, Lavilla del Lussari e terzo, a 1"72, Novaretti del Raibl. Quinto, con un tempo di 50"61, Maneco del Cal Trieste.

Nella categoria baby femminile prime tre piazze per la lussarina Corina Boccacini (49"46), per la pordenonese Vesco (50"77) e per Giulia Caproni, dello S.C. 70, terza con 50"79, per soli due centesimi privata della seconda piazza. Settima, con

56"69, la Paulina del Devin e 10.a la Favretto (57"56) del 70.

Tra i cuccioli la palma del migliore al triestino Cristian Degrossi, primo grazie al tempo di 43"80. Sono saliti con lui sul podio Andrea Zanel, del 70, staccato di soli 10 centesimi, e D'Orlando del Ciment.

Tra le cuccioli, infine, doppietta al vertice del Lussari con Natascia Cortiulla (43"28) e Alessia Pittin (44"63). Dal terzo al quinto posto tre atlete dello S.C. 70: Lorenza Romanese, Giulia Spanio e Daria Zerai.

Il prossimo fine settimana grande appuntamento a Piancavallo con i campionati regionali allievi/ragazzi, dove la triestina Irina Germani avrà un ruolo da sicura protagonista. Settima, con

56"69, la Paulina del Devin e 10.a la Favretto (57"56) del 70.

Tra i cuccioli la palma del migliore al triestino Cristian Degrossi, primo grazie al tempo di 43"80. Sono saliti con lui sul podio Andrea Zanel, del 70, staccato di soli 10 centesimi, e D'Orlando del Ciment.

Tra le cuccioli, infine, doppietta al vertice del Lussari con Natascia Cortiulla (43"28) e Alessia Pittin (44"63). Dal terzo al quinto posto tre atlete dello S.C. 70: Lorenza Romanese, Giulia Spanio e Daria Zerai.

Il prossimo fine settimana grande appuntamento a Piancavallo con i campionati regionali allievi/ragazzi, dove la triestina Irina Germani avrà un ruolo da sicura protagonista. Settima, con

CHE TIPO!

PER CHI PASSA A TIPO
L'USATO VALE

1,5

MILIONI IN PIU'

RISPETTO ALLE
QUOTAZIONI DI
QUATTORRUOTE

Immaginatevi la scena: voi entrate in una Concessionaria Fiat, parcheggiate la vostra vecchia auto e ripartite con una fiammante Tipo nuova. E' solo un sogno? No, è una splendida realtà, anzi una grande occasione.

Fino al 31 marzo infatti la vostra auto, troppo

stanca e troppo usata, vale almeno 1,5 milioni in più rispetto alle quotazioni di Quattroruote per passare a Tipo.

Insomma, volete partire verso un futuro automobilistico felice e sereno? Smettete di sognare e scegliete la Tipo che preferite.

FIAT
PATTO CHIARO

Il contratto alla luce del sole

Lei vi sta già aspettando. Buon viaggio.

FIAT

Per saperne di più telefonate al
NUMEROVERDE
1678-15015

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre in corso. Valida fino al 31 marzo 1994 per le Fiat Tipo disponibili in rete.



UN'ONDATA DI VENDITE DOPO LE NOTIZIE SULL'AUMENTO DELLA MASSA MONETARIA IN GERMANIA

Lira e Borse, panico sui mercati

Forti operazioni speculative - Titoli in picchiata - Paure di rialzo dei tassi - Il governatore Fazio da Scalfaro

ROMA — A metà pomeriggio il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è uscito dal suo studio in via Nazionale, è salito in macchina e si è fatto portare al Quirinale, dove ha messo al corrente il presidente Scalfaro sull'andamento della pazzia giornata di ieri. Una giornata nella quale si sono concentrati due avvenimenti che hanno creato panico su tutti i mercati e non solo su quello italiano: una fortissima ondata speculativa ai danni della lira; la notizia che in Germania sta circolando davvero troppo denaro visto che la massa monetaria M3 a gennaio è cresciuta del 20,6%, ben al di sopra della fascia programmata per quest'anno del 4-6%.

Parliamo dalla lira e del suo rapporto con marco e dollaro. Martedì le rilevazioni della Banca d'Italia avevano fotografato il marco a quota 992,98. Ieri, mercoledì, i primi scambi vedevano la divisa tedesca a 989,30. Ma già a metà mattinata si era saliti a 992, mentre la quotazione di riferimento risultava, secondo Bankitalia, a 993,56 lire. Nel pomeriggio i corsi sono stati nettamente migliori sino a scendere a quota 990,65 rispetto al marco e 1684,65 verso il dollaro.

Ma durante la mattinata il marco è stato acquistato a mani basse. Sembra che ormai da due giorni vengano piazzati ingenti ordini di acquisto contro lire. Qualcuno ipotizza che dietro questi giochi ci sia il finanziere ungherese George Soros che ieri è stato avvicinato dai giornalisti a Bonn: «Non credo nei mercati perfetti, così come non credo nei fondi perfetti». Soros non nega responsabilità degli investitori ma avverte: «I mercati senza regole sono più soggetti ad eventuali crack».

Il dollaro, che aveva aperto a 1692,7 lire, poi ha continuato a 1690, per essere rilevato da Bankitalia a quota 1688,05 contro le precedenti 1685,08. «Quella italiana è un'economia che merita piena fiducia»: il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha mantenuto la calma di fronte all'andamento dei mercati finanziari. Così come diversi analisti stranieri, anche il capo del nostro governo è convinto che i nostri valori economici di riferimento (i «fondamentali») siano sufficientemente soddisfacenti. Tendenze internazionali e incertezze elettorali: questa la spiegazione di Ciampi.

Ciampi a parte, ben pochi ieri hanno avuto altrettanto sangue freddo. Un'ondata di «panic selling» (vendite da panico) ha investito anche i mercati azionari. La Borsa di Milano ha visto l'indice Mib contrarsi del 1,54% e il Mibtel del 1,64%. In due giorni si è insomma perso quasi il 3%. Perdite molto forti anche sulle altre piazze: da Francoforte a Madrid, da Londra a Parigi. In netta discesa anche i mercati dei titoli di Stato.

Il fatto è che la notizia dell'aumento della massa monetaria tedesca a gennaio (un dato che in molti tuttavia giudicano gonfiato e influenzato da fattori eccezionali) ha alimentato il timore che mai e poi mai la Bundesbank ridurrà di nuovo il tasso di sconto. Se a ciò si aggiunge la forte ripresa negli Stati Uniti che potrebbe indurre a un rialzo del costo del denaro per contenere l'inflazione, ecco che ciampiano il perché di tanta fibrillazione. Diversi operatori già si aspettano dalla prossima riunione della Bundesbank (la Banca centrale tedesca) un rialzo dei tassi.



Il finanziere George Soros.

SPECULAZIONE IN AGGUATO

Soros, un Re Mida dei tempi moderni

ROMA — Ancora l'ombra di George Soros, 63 anni, considerato una specie di Re Mida di Wall Street. Le agenzie hanno cominciato a battere il suo nome nel pomeriggio. Il 14 febbraio scorso Soros, che oggi gestisce almeno 6,5 miliardi di dollari, aveva perso in una sola sessione 600 milioni di dollari per una scommessa sbagliata sullo yen. Non era mai accaduto che il finanziere, l'americano che ha guadagnato di più in assoluto

(417 milioni di dollari al netto delle tasse), fallisse un'affare o una speculazione. Per questa ragione molti osservatori (e voci in tal senso hanno attraversato ieri pomeriggio con sempre maggiore insistenza le sale cambi di Roma e di Londra), hanno sondato il mercato convinti che Soros stia in questo momento cercando di rifarsi. Proprio all'Italia sono legati alcuni dei suoi più clamorosi successi. E poche settimane fa, quando la lira aveva toccato di nuovo quota mille sul marco, Soros aveva annunciato di essere tornato a giocare, però al rialzo, sulla nostra valuta. Cercando di bissare il clamoroso successo che lo vide protagonista fra il 15 e il 17 settembre 1992 quando passò alla storia per aver guadagnato un miliardo di dollari scommettendo al ribasso su lira e sterlina. E le due valute uscirono dallo Sme.

Red. Ec.

LE BORSE IN PICCHIATA

AMSTERDAM	-1,10
FRANCOFORTE	-1,18
LONDRA	-1,73
MADRID	-2,00
MILANO	-1,36
PARIGI	-2,46
ZURIGO	-1,36

MENTRE I MERCATI VANNO IN TILT SCENDE IN CAMPO IL GOVERNO

Ciampi: «L'Italia merita fiducia»

Per Bankitalia la crisi ha una «matrice internazionale» - Il giudizio degli analisti: «E' tutto irrazionale»

ROMA — I segnali di ripresa ci sono, la nostra economia merita fiducia. Carlo Azeglio Ciampi approfitta del Consiglio dei ministri per rassicurare sulle turbolenze del mercato finanziario: «Risente sia delle generali tendenze internazionali, sia delle specifiche incertezze del momento elettorale». E interviene anche fonti di Bankitalia: «Quello che sta accadendo ha una matrice internazionale».

Per Ciampi bisogna guardare oltre: l'Italia nel giro di un anno è riuscita a rialzare la testa. Ha mostrato di avere grinta. E sta uscendo dalla fase critica.

Qualche esempio? In 12 mesi il nostro paese è stato in grado di trasformare un disavanzo di 34 mila miliardi delle partite correnti della Bilancia commerciale in un avanzo di 13.400 miliardi di lire. E' riuscito, con il consenso delle parti sociali, a costruire una rigorosa politica dei redditi quale fondamento di un'azione volta a rilanciare gli investimenti e l'occupazione, a risanare i conti pubblici, a mantenere stabili i prezzi».

Tra gli altri successi, citati dal presidente del Consiglio, l'avvio della trasformazione della pubblica amministrazione e dell'apparato pro-

duktivo, «la sensibile riduzione dei tassi di interesse» e le privatizzazioni.

Ma come la pensano analisti e investitori direttamente colpiti dal trend negativo abbattutosi in questi giorni sul mercato obbligazionario e azionario che ha visto precipitare le quotazioni di futures e borse europee? Il collasso odierno dei mercati è, «del tutto immotivato», anche se potrebbe presentare dei rischi, soprattutto per le borse, qualora la rotta non venisse invertita nel giro di poco tempo.

«Non ha ragione di essere, soprattutto in Italia - ha detto Erich

Stock, direttore della Lehman Brothers e responsabile dell'Italy Fund (il fondo che investe solo in titoli italiani) - alla luce dei fondamentali europei, crescita economica, inflazione e tassi di interesse, il crollo dei titoli, è del tutto immotivato». Ma nonostante la totale irrazionalità dell'andamento del mercato, alla porta ci sono pericoli in agguato che, secondo Stock, non trovano sufficiente spiegazione nella massa monetaria tedesca o nel rialzo dei tassi statunitensi, bensì nella mancanza di una normativa che regoli gli investimenti cosiddetti «offshore» dei fondi allo scoperto.

to che muovono somme ingenti di capitale sul mercato, quantificabili, alla luce di stime patrimoniali complessive, intorno ai 1.000 miliardi di dollari.

Cosa è successo? In pratica guru della finanza internazionale del calibro di Soros del Quantum Fund, hanno perso due scommesse fondamentali: quella di un rafforzamento del dollaro sullo yen e quella di un calo dei tassi di interesse in Europa.

Lo spettro è quello del 1987, anno del crack del mercato azionario che a quei tempi accusò l'ondata di rialzi dei tassi di interesse in Usa e in Europa.



Piazza Affari in due giorni ha perso quasi il 3 per cento.

IL RILANCIO DELL'ELETTRONICA

Una Seleco da proteggere

Pretestuosi, per il sindacato, eventuali interventi di Bruxelles sulla Rel

PORDENONE — Sarebbe «a dir poco pretestuosa», a giudizio di Cgil, Cisl e Uil, un'eventuale mozione di censura da parte dell'Unione europea in relazione alla presenza della Rel nel ripiano del debito e la successiva ricapitalizzazione della Seleco.

In un comunicato, i sindacati ricordano che la Seleco «non è l'unica azienda che registri all'interno del capitale la presenza della finanziaria pubblica per l'elettronica. La Rel infatti detiene quote di partecipazione in Vivital, Ultravox, Formenti Italia, Hantarel, Nuova Autovox, Cef e Zetronica». Da qui la richiesta che il consiglio dei ministri garantisca Sofin e Friulia

Il governo deve spiegare all'Unione europea le ragioni del ripiano del debito e della successiva ricapitalizzazione. Sofin e Friulia devono essere protetti dalle censure

da provvedimenti di censura, che verrebbero proprio ora che la Rel sta per uscire dalla compagine azionaria che controlla la Seleco.

Cgil, Cisl e Uil hanno anche sottolineato la necessità che «nei prossimi giorni tutti i protagonisti della vicenda svolgano la loro parte fino in fondo al fine di assicurare l'immediato rilancio

dell'azienda». «Il governo - prosegue il comunicato - deve intervenire nei confronti degli azionisti Sofin, Rel e Friulia affinché si riunisca urgentemente l'assemblea totalitaria, nel corso della quale va deliberato il ripiano delle perdite e la ricapitalizzazione in conformità della delibera del consiglio dei ministri».

Inaccettabili vengono definite da Cgil, Cisl e Uil «ulteriori manovre miranti a mettere a repentaglio il futuro dell'unico produttore italiano nel settore dell'elettronica di consumo».

«La nuova compagine azionaria - prosegue la nota sindacale - deve comunque far fronte agli impegni assunti in termini di ricapitalizzazione, assicurando in questo modo capitali freschi in grado di riattivare rapidamente la produzione. In tal senso, maggiore sarà la rapidità dell'intervento da parte della cordata guidata dalla Sofin e da parte degli istituti bancari, mediante il consolidamento del credito vantato in quote azionarie, prima si raggiungeranno condizioni tali da permettere una redditività in rapporto alla definizione del piano industriale 1994-96».

A tale proposito, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al management l'ufficializzazione del piano in tempi brevissimi e l'apertura di un confronto che consenta una gestione consensuale dei problemi occupazionali.

nelle tecnologie delle comunicazioni, della telematica, dell'ingegneria linguistica, della fabbricazione e del trattamento dei materiali, dell'industria agroalimentare e biologica. Altro argomento controverso è la diffusione e la valorizzazione dei risultati della ricerca. Di norma l'industria li tiene riservati e le piccole e medie aziende non ne beneficiano granché. E' questo uno dei motivi per cui sinora la partecipazione delle università ai programmi ed ai finanziamenti comunitari è stata marginale.

CONTENZIOSO APERTO

Bruxelles ci punisce per le inadempienze sulle quote del latte

Tagliate 350 mila tonnellate dalle 900 mila aggiuntive.

Gli impegni sulla riduzione della produzione non rispettati

BRUXELLES — Continua il contenzioso tra Roma e Bruxelles sulle quote imposte alla produzione di latte nell'Unione Europea (UE). L'esecutivo di Bruxelles ha deciso di prorogare per un anno la quota aggiuntiva concessa lo scorso anno ai produttori italiani, ma solo parzialmente. Questo perché non sarebbero stati rispettati tutti gli impegni assunti a suo tempo per la riduzione della produzione. Alla quota aggiuntiva di 900 mila tonnellate mancheranno così 350 mila tonnellate.

«Se gli impegni assunti verranno rispettati, la quota aggiuntiva di 900 mila tonnellate potrà essere ripristinata», ha detto il commissario europeo René Steichen nel corso di una conferenza stampa nella quale ha espresso il suo apprezzamento per gli sforzi considerevoli fatti quest'anno dall'Italia, ed in particolare per il Ministro dell'Agricoltura Alfredo Diana, un uomo sincero, onesto, che ha a che fare con delle forti resistenze interne».

Alla fine della scorsa settimana, Diana era venuto alla Commissione Europea ed aveva preannunciato la presentazione, a fine mese, di tutti i dati esatti sulla situazione italiana.

A fronte di un aumento della quota per 900 mila tonnellate, l'Italia si era impegnata a ridurre la propria produzione per un milione e 600 mila tonnellate, in tre anni visto che, dal 1994, non aveva applicato sufficientemente il regime di quote. Nella campagna 1992-1993 la riduzione prevista era di 300 mila tonnellate, nella successiva, era di 650 mila mentre fino ad ora, la riduzione non ha superato le 500 mila tonnellate.

Insieme all'Italia, avevano ottenuto un aumento della quota anche la Grecia e la Spagna. Oggi, Madrid vede confermata definitivamente l'aumento della sua quota per 500 mila tonnellate, mentre Atene, ottiene solo una proroga per un anno della sua quota aggiuntiva per 100 mila tonnellate.

Steichen ha ricordato oggi che la riforma della politica agricola comune aveva previsto, a livello comunitario, una riduzione del 2% della quota latte.

IN BREVE

Sugli esuberanti dell'Ilva comincia la trattativa al ministero del Lavoro

ROMA — Dopo la Fiat, l'Ilva. Il Ministero del Lavoro, Gino Giugni, ed i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil sono già tornati al tavolo delle trattative per affrontare i problemi della siderurgia ed in particolare dell'Ilva, che nel triennio 94-96 ha previsto 11.598 esuberanti, di cui 5.004 a Taranto. Obiettivo del confronto è arrivare ad un accordo sindacale in breve tempo per modificare il decreto legge 40 che prevede 17.000 prepensionamenti a favore della siderurgia pubblica e privata. Per i sindacati, deve essere portato da 5 a 10 il numero degli anni di abbuono contributivo e deve essere abbassata a 47 anni l'età di accesso al prepensionamento per le donne.

L'acquisizione di Fincral Alleanza è in regola

MILANO — L'Antitrust ha deliberato di non avviare un'istruttoria sull'acquisizione della Fincral da parte dell'Alleanza assicurazioni. L'Alleanza ai primi di gennaio ha infatti rilevato dalla comune controllante generale il controllo della Fincral, società operante nel settore del finanziamento per conto proprio e di terzi. La delibera dell'Antitrust è stata presa in considerazione del fatto che le due compagnie già facevano parte del gruppo Generali e che quindi l'acquisizione era avvenuta tra società non indipendenti. Inoltre Alleanza opera nel ramo vita, settore diverso dal quello del finanziamento in cui è attiva la Fincral.

Sec e Consob avvertono In giro azioni Gm rubate

ROMA — Un consistente pacchetto (1.300.000 «pezzi») di certificati rappresentativi di azioni ordinarie della General Motors, destinati alla distruzione, potrebbero essere stati sottratti a rimessi in circolazione: la notizia è stata comunicata dall'organo di borsa degli Usa (la Sec) agli altri organismi similari del mondo, tra cui l'italiana Consob, che oggi ha diffuso una nota per richiamare l'attenzione degli investitori. I titoli — si legge nella nota Consob — erano stati annullati con una scritta in perforazione, ma non è certo che tutti i titoli ne siano dotati; i valori sottratti erano stati emessi dalla Gm prima del primo gennaio 1984 ma anche questa non è una discriminante sicura perché alcuni titoli anteriori a tale data sono del tutto validi.

DOMANI SI DECIDE SUI FINANZIAMENTI

Ricerca scientifica europea a rischio

ROMA — La ricerca scientifica e tecnologica (R&D) dell'Unione Europea rischia di restare senza risorse il prossimo anno se domani in sede di comitato di conciliazione non si comporrà la divergenza tra il Consiglio e l'Europarlamento sulla entità dei finanziamenti da attribuire al IV programma quadro.

Si tratta di 400 milioni di ecu (circa 760 miliardi di lire) che l'Assemblea di Strasburgo intende aggiungere agli stanziamenti decisi dagli esecutivi CEE. A beneficiarne sarebbero:

l'energia non nucleare; le tecnologie industriali e la ricerca a scopi socio-economici. Se non si raggiunge l'accordo, la Commissione non farà in tempo a stabilire le somme da destinare ai singoli settori del programma e l'europarlamento non sarà in grado di approvarle in terza lettura, prima di sciogliersi dopo l'ultima votazione di maggio.

In questo caso la questione verrebbe rinviata al nuovo Parlamento europeo e i tempi si allungano di molto.

Complessivamente, an-

che per effetto degli emendamenti apportati dall'europarlamento, l'onere finanziario R&D per il periodo 1994/98 sale a 11 miliardi e 146 milioni di ecu (oltre 21 mila miliardi di lire).

Il programma concentra le risorse sulle tecnologie telematiche, delle telecomunicazioni, della informatica e dell'industria dei materiali per un totale di 5.304 milioni di ecu (oltre 10 mila miliardi di lire).

Particolare risalto viene dato alle applicazioni telematiche per le reti transeuropee e per i ser-

vizi sanitari anche diagnostici e chirurgici, ma soprattutto ai semiconduttori. Finalità dichiarata dei finanziamenti al programma è il potenziamento dell'industria europea in modo da rafforzare la competitività nei confronti della concorrenza americana e giapponese.

Gli ulteriori stanziamenti chiesti dall'europarlamento, e sui quali è insorta la diatriba con il Consiglio, riguardano anche la cooperazione con il resto del mondo. Con i Paesi dell'ex URSS sono previsti progetti comuni

CAMBIANO LE PARTECIPATE REGIONALI

Friulia, più privato e meno poltrone

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE. Riordino, razionalizzazione e accorpamento di tutte le partecipate regionali, entrata massiccia del capitale privato, tagli draconiani su tutti i Consigli di amministrazione, nomina immediata del nuovo presidente Friulia e operatività istantanea sull'estero della stessa finanziaria regionale. Quello che gli assessori regionali all'Industria Lodovico Sonego e alle Finanze Michele Degrassi hanno sommessamente annunciato ieri nel palazzo di piazza Unità più che una concatenazione di modifiche statutarie appare come un vero e proprio terremoto e il colpo di timone alle società partecipate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che nei mesi scorsi sembrava dovesse essere impresso dal governo regionale legista toccherà invece alla nuova giunta Travagnati.

Sonego e Degrassi scopriranno ufficialmente le carte solo stamane, quando proporranno all'esecutivo di adottare un provvedimento che contenga l'atteso ordine del giorno dell'assemblea Friulia del 10 marzo. In base alle modifiche statutarie che saranno sottoposte all'assemblea della finanziaria regionale il Consiglio di amministrazione è destinato a passare dagli attuali 17 membri a cinque con una possibile estensione fino a undici se l'ingresso dei capitali privati si rivelerà massiccio. Il collegio dei sindaci sarà limitato a soli tre componenti con il taglio di due altre poltrone. Sempre oggi la giunta ufficializzerà la propria proposta per la presidenza di Friulia. Sonego e Degrassi non hanno voluto anticipare nulla, ma le voci circolanti sempre più insistentemente negli ambienti economici regionali vogliono una pro-

mozione dell'attuale vicepresidente, il professor Flavio Pressacco. A questo proposito Sonego si è lasciato sfuggire solo due accenni: la scelta avrà un carattere giudicato innovativo rispetto al passato, la Giunta, peraltro, ha maturato un giudizio estremamente positivo sull'operato di Pressacco, che dopo il siluramento del presidente Luigi De Puppi, ha retto le sorti della finanziaria regionale attraverso alcune piuttosto agitate.

Fra le novità istituzionali di maggior rilievo l'apertura al capitale privato. La Giunta, hanno lasciato intendere i due assessori, non ha alcun interesse a mantenere una quota così imponente di Friulia (attualmente controlla l'87 per cento della finanziaria) e delle altre partecipate. Si può benissimo accontentare anche di un 51 per cento, che consenta al

potere pubblico di mantenere il controllo e al capitale privato di entrare in forze nella gestione. Gli investitori, date le caratteristiche dell'operazione, saranno ovviamente istituzionali. Nulla è dato sapere sullo stato di contatti e trattative con i futuri nuovi soci di minoranza, sulle quote che saranno cedute dalla Regione o sull'entità di eventuali futuri aumenti di capitale. Trattative sono comunque in corso, hanno confermato Sonego e Degrassi, che hanno però anche sottolineato come il riordino delle partecipate regionali non si possa considerare un progetto a breve termine.

La riforma di Friulia è destinata a produrre ampie conseguenze. Prima di tutto sulla società di leasing Friulia Lis, il cui Consiglio di amministrazione era stato rinnovato alla fine dello scorso anno in un'aura di frettolosa semiclandestinità, di incertezze e di polemiche. La razionalizzazione è destinata a toccare rapidamente anche le Autovie Venete e le Autovie Servizi, quindi le altre partecipate, a cominciare da Finest, Promotur e Agemont. «Ma non vogliamo seminare il panico», hanno messo le mani avanti Sonego e Degrassi. Certo è che le attribuzioni saranno ridistribuite («Per evitare zone di sovrapposizione») e soprattutto che gli innumerevoli e copiosi Consigli di amministrazione attuali saranno falcidiati.

«Ma questo non significa - hanno commentato i due componenti della Giunta - mettersi necessariamente in contrasto con i Consigli di amministrazione attuali, che nelle intenzioni del governo regionale sono comunque destinati a giungere alla loro naturale scadenza».

Nel caso della Friulia, comunque, per rinnovare interamente le cariche si tratterà di aspettare appena un anno.



Lodovico Sonego

ALPE ADRIA / BUONI I RISULTATI DEI TRENI «BLOCCO» TRA BUDAPEST E TRIESTE

Dalla Padania al Molo VII

Nuovi collegamenti con Milano e Bologna per rafforzare l'accordo Lloyd - Evergreen



Servizio di Massimo Greco

TRIESTE. Alpe Adria è una «spa» creata tre anni fa con un capitale sociale di 300 milioni, versati da Ente porto, Regione, Ferrovie dello Stato; a integrare la debole capitalizzazione ha contribuito uno stanziamento di 1,5 miliardi proveniente dal Fondo benzina agevolata, gestito dalla Camera di commercio. Il decollo di Alpe Adria è stato preceduto da una lunga gestazione, resa difficile dalle resistenze delle imprese spedizioniere, che paventavano indebita concorrenza; presiede la società Fabio Neri, docente universitario nell'ateneo triestino, l'amministratore delegato è Armando Costa, già funzionario del Lloyd Triestino. Definire in una parola cosa sia e cosa faccia Alpe Adria non è del tutto agevole: diciamo che si occupa di logistica e che mira in particolare a incentivare i traffici da/verso la portualità regionale, promuovendo iniziative trasportistiche intermediali imperniati sull'utilizzo del vettore ferroviario.

Nel corso del '93 Alpe Adria ha fatturato 2,8 miliardi, realizzando un utile di 40 milioni. Questa peculiare attività di «incentivazione», che in una certa misura evoca le Seehafentrafen tedesche e che in passato

Dopo l'uscita del Lloyd dal Mafecs, necessario recuperare le quote di mercato controllate dagli ex partner giapponesi Nyk e Mol.

aveva fatto temere i malumori comunitari, ha fruttato al porto di Trieste un maggior traffico pari a 3246 container, 1341 dalla Cecchia e 1905 dall'Ungheria; su queste due direttrici, secondo quanto ha comunicato ieri mattina il presidente Neri, il movimento container è cresciuto di oltre il 25%. Interessante soprattutto il metodo seguito nel rafforzamento dei collegamenti fra Trieste e il paese magiaro: Alpe Adria si è assunta la responsabilità di organizzare 3 treni «blocco» da Budapest a Trieste e 2 convogli nel senso inverso; il flusso di traffico si è consolidato, Alpe Adria ha cessato la «mediazione» e il servizio viene ora direttamente amministrato dall'Intercontainer.

Qualche concreto esempio tariffario: il trasporto di un container (20 piedi) da Trieste alla località ungherese di Tiszaujvaros, dove funziona l'importante stabilimento chimico Tvk, costa 454 mila lire; da Trieste a Praga, tratta sulla quale un maggior traffico pari a 3246 container, 1341 dalla Cecchia e 1905 dall'Ungheria, il costo è di 570 mila lire. A proposito della Cecchia, 16 mila t di produzioni siderurgiche viaggeranno alla volta dello scalo triestino, scortate da una tariffa «unica e competitiva» che Alpe Adria ha coordinato d'intesa con le Ferrovie italiane e austriache, con l'Esat, con la Culpt, con la Billitz.

Se il '93 è stato dedicato ai collegamenti con l'Europa centro-orientale, sarà invece la domestica Padania a tenere banco nel '94. Lo schema «combinato» da Alpe Adria è il seguente: tariffa unica per il trasporto con camion dalla fabbrica al terminal ferroviario fino al piazzale del Molo VII; si spera in futuro di inserire nel costo complessivo anche il caricamento del container sulla nave. Oggi parte il primo treno «blocco» da Bologna alla volta di Tri-

este; il 10 marzo analogo convoglio partirà da Milano; in programma servizi ferroviari anche da Modena e da Padova.

L'interesse per i mercati lombardi ed emiliani ha una precisa motivazione: innanzitutto è strettamente correlato con il recente accordo tra Lloyd Triestino ed Evergreen e non a caso la frequenza dei viaggi ferroviari coincide con le toccate al Molo VII. In secondo luogo l'operazione padana mira a recuperare quelle correnti di traffico andate perse dopo l'uscita del Lloyd dal Mafecs, un disimpegno che al porto triestino costa circa 25 mila container, solo parzialmente riepuliti da Evergreen. Trieste è l'ultimo porto italiano toccato dalle navi del Lloyd e dell'Evergreen ed è questo un significativo vantaggio che si spera possa allargare i caricatori padani, inducendoli a guardare con attenzione all'alternativa adriatica.

Incentivare e rendere più razionali i collegamenti tra le piazze austro-tedesche e Trieste (si tratta di un flusso da circa 50 mila container), fare in modo che le merci greche e turche possano trovare a Trieste un efficiente snodo tra vettore marittimo e ferroviario sono gli altri due obiettivi che caratterizzano il «cartellone» di Alpe Adria in questa stagione.

PORTO / NOMINE

Si apre la caccia alla presidenza dell'«authority»

TRIESTE. — Dopo un anno e mezzo di commissariamento, approvata la legge di riforma portuale che traccia la nuova procedura di nomina presidenziale, intorno allo scalo marittimo triestino si è prevedibilmente riaccesa la lizza: pur con tutti i suoi innumerevoli problemi e nonostante la trasformazione in authority del vecchio ente, lo scranario Espt vale pur sempre una messa. In tali circostanze una prassi consolidata vuole che si apra la lotta dei candidati e che le prime indicazioni sorte (o fatte opportunamente sortire) siano destinate all'insuccesso, un po' come succedeva nei Conclavi dove, allorché si giunge al fatidico habemus papam, di frequente non mancano le sorprese. Fatta questa premessa, che intende essere prudente e non jettatoria per i contendenti, mandiamo in onda le registrazioni da Radio Fante. Finora si è sentito parlare di Achille Vinci Giachelli, il diplomatico milanese che dall'aprile '93 regge la gestione commissariale dell'Espt. E' corso innumerevoli volte il nome di Sergio Coloni, deputato uscente e non rientrante del Ppi, attualmente sottosegretario al Tesoro; ma l'incarico governativo ricoperto dovrebbe procurargli una quarantena di un anno, tale da tenerlo fuori gioco, fatta salva la concessione di deroghe. I piduisti guardano con favore a un'ipotesi Rossetti, visto che in giugno l'europarlamentare triestino non si ricandiderà per Stracandiera per Stracandiera.

Gli operatori portuali, spedizionieri e agenti marittimi, ritengono che il loro collega Franco Gropaiz sia una buona soluzione. Qualcuno si è ricordato di Giacomo Borruo, rettore dell'Università triestina, che già nell'89, ai tempi della designazione di Fusaroli, era pronto a entrare in pista. E' anche chi non esclude che dall'urna delle eventualità possa uscire Michele Lacalamita, presidente di Finmare.

In realtà i giochi sono tutti da fare e la battaglia, finora subacquea, comincia a scaldare i motori della scuderia politica regionale. In teoria entro il 4 aprile i comuni di Trieste e Muggia, la Provincia di Trieste, la Camera di commercio dovrebbero indicare una terna di «esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori di economia dei trasporti e portuali»; il ministro, d'intesa con la Regione, sceglierà il presidente nell'ambito di questa terna. In consiglio regionale De Girola (Psl) e Gambassini (Lp) hanno chiesto alla giunta se le consultazioni sono già state avviate. In un comunicato la Cisl si augura che non vengano designati né Coloni né Rossetti.

L'impressione è che l'avvicinarsi delle elezioni del 27 marzo e il caos normativo, legato alla interpretazione all'attuazione della riforma, consigliano però una proroga del commissariamento, commissariamento che scade a fine mese.

Massimo Greco

FORUM SULL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Laboratori d'impresa nel cuore d'Europa

Zoppas: «Dal sistema Nord-Est fino a Vienna si afferma un nuovo modello di sviluppo industriale»

TRIESTE. — Il presidente della federazione degli industriali del Friuli Venezia Giulia e membro della giunta esecutiva della Confindustria, Gianfranco Zoppas ha partecipato ieri al Forum sull'innovazione tecnologica, promosso dal governo austriaco, a Vienna.

L'imprenditore Zoppas, nel contesto dell'integrazione europea e nell'intento di formulare alcune ipotesi che interessano la realtà austriaca ed italiana, ha indicato l'esperienza che si vive più direttamente, all'interno del quadrilatero Trieste-Verona-Monaco-Vienna che rafforza la coesistenza - ha detto Zoppas - di un forte sviluppo industriale con centri di eccellenza nel campo scientifico, formativo, universitario e delle alte tecnologie.

Zoppas si è detto fortemente convinto del binomio inscindibile tecnologia-competitività e che «non a caso la resistenza più forte alle ondate della recessione di questi ultimi 2-3 anni è venuta dalle aree industriali più innovative e maggiormente a contatto con i mercati internazionali. Questo è uno dei concetti di base del modello di sviluppo che si è affermato nell'Italia nord-orientale, nella regione padana e più recentemente nella regione adriatica».

Dopo aver ammesso che l'Italia è mediamente in ritardo tecnologico



rispetto ai maggiori paesi industrializzati, Zoppas ha indicato, appunto, nelle regioni Trivenete, nel bacino bavarese e nei laender austriaci, l'accelerazione di processi formativi, fuori e dentro le fabbriche che ha fatto conseguire risultati di assoluto rilievo.

E' questo - ha continuato Zoppas - l'indirizzo

Il presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia (foto) ha detto fra l'altro che cresce 'un certo nazionalismo tecnologico'.

zo che si sta diffondendo anche in Austria, sotto la spinta di due eventi straordinari: le prospettive dell'adesione austriaca all'Ue e le prospettive di cooperazione economica ed industriale con tutta la vasta area dell'Europa centrale ed orientale.

Parlando del sistema industriale italiano, Zoppas ha ricordato che «il

cuore del sistema innovativo in Italia è formato da piccole e medie imprese nei settori ad alta tecnologia (elettronica, software e servizi) e da piccole e medie industrie produttrici di beni strumentali (robotica e macchine utensili). Nel gruppo Zoppas che ha sede tra Treviso e Pordenone - si è sviluppata da 5

anni un'azienda di automazione industriale che ha consentito di osservare direttamente il fenomeno di accentuata innovazione dei processi produttivi.

Il presidente degli industriali del Friuli Venezia Giulia ha accentrato la sua relazione sull'intervento pubblico nei settori industriali. «Le esperienze europee e anche nord-americane hanno mostrato risultati contrastanti. Da un lato è innegabile che le forniture e le commesse pubbliche, ad esempio quelle militari, sono un presupposto fondamentale dello sviluppo tecnologico e della ricerca che lo precede. L'esempio degli Usa appare eclatante.

Invece in Europa e Giappone si è enfatizzato l'aspetto commerciale dello sviluppo dei settori Hi Tech, con risultati dell'intervento pubblico modesti. L'intervento statale - ha segnalato Zoppas - non è sufficiente a garantire il successo in questi settori, sui quali si concentrano le misure protezionistiche e paradossalmente cresce un certo nazionalismo tecnologico; da qui la necessità di una politica dell'innovazione poliedrica, dove le ragioni della produzione si incontrano con quelle della formazione; i motivi della scienza con le applicazioni tecnologiche, l'iniziativa delle pubbliche amministrazioni, con il carattere competitivo dell'economia».

«Un valore - ha ribadito l'assessore Sonego - che dovrà essere difeso anche nella scelta dei futuri soci i quali dovranno essere scelti non solo sulla base dell'offerta economica ma anche per le garanzie che sapranno proporre per il futuro».

La Regione ribadisce l'impegno per la privatizzazione della Savio

PORDENONE. — Nei prossimi giorni la Regione incontrerà coloro che si stanno occupando della privatizzazione della società Savio di Pordenone. L'impegno dell'amministrazione regionale nella privatizzazione della azienda pubblica è stato ribadito - a Pordenone nel corso di un'assemblea pubblica indetta dai lavoratori - dall'assessore regionale all'Industria, Lodovico Sonego.

Una manifestazione nella quale i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno nuovamente sottolineato i pericoli per il futuro dell'azienda che potrebbero scaturire dall'eccessivo protrarsi del definitivo assetto societario della Savio. Tutte preoccupazioni condivise da Sonego il quale, nel sottolineare l'importanza del processo di privatizzazione delle aziende pubbliche, si è soffermato sulle prospettive che il passaggio dal pubblico al privato dovrà garantire.

L'esponente regionale, ribadendo la linea della nuova giunta regionale che si sta muovendo

ACCORDO A UDINE Lega cooperative e Centro servizi in sintonia

UDINE. — «Enore Casanova, presidente della Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, e Alessandro Zanier, presidente del Centro regionale servizi per le piccole e medie industrie, hanno firmato, nella sede della Lega delle cooperative, un protocollo d'intesa che sancisce la collaborazione tra le due strutture.

«Abbiamo definito comunemente che la promozione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale a favore delle cooperative - ha detto Enore Casanova - costituisce un obiettivo prioritario da perseguire per il consolidamento del tessuto economico e produttivo regionale».

Questa premessa ha consentito un accordo che impegna il Centro servizi a diffondere gli aspetti innovativi delle normative e dei programmi comunitari che interessano le cooperative e, quindi, a promuovere la collaborazione tra imprese e la loro partecipazione a tali programmi, l'adozione di tecniche innovative nei processi e nei prodotti, l'applicazione delle norme per la loro certificazione, nonché l'attività di ricerca nel settore dell'informatica tecnica e gestionale.

«I problemi che sono al centro del mondo della produzione - ha detto Alessandro Zanier - dalla questione della qualità, a quella dell'innovazione, al trasferimento di tecnologia, fino alla ricerca di nuovi prodotti, coinvolgono senza distinzioni sia aziende che si sono costituite in forma privatistica che le cooperative e impongono forme di collaborazione sempre più stringenti.

Con l'accordo oggi sottoscritto la Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia si è, a sua volta, impegnata ad affiancare e favorire l'attività del Centro Servizi con azioni informative, di animazione economica e di sensibilizzazione delle cooperative associate, le quali potranno accedere alle iniziative del Centro a condizioni di favore».

TRASPORTI

Traffici intermodali contro le conseguenze delle guerre jugoslave

Camion verso l'Austria in treno

dal porto di Trieste, la nuova ferrovia Pontebbana pronta fra tre anni

TRIESTE. — Nuove iniziative di traffico intermodale internazionale stanno prendendo il via dal porto di Trieste e da Tarvisio per sopprimere gli effetti negativi subiti specie dalle stazioni di frontiera di Villa Opicina e del capoluogo della Carnia, sia nel traffico viaggiatori sia merci, a causa del conflitto nel territorio dell'ex Jugoslavia.

Nel 1992, al valico di Villa Opicina, sono stati registrati, in entrata e in uscita, meno di 40 mila viaggiatori, rispetto agli oltre 500 mila del '90 e si sono avuti 106 mila carichi in entrata, con tre milioni e mezzo di tonnellate e 23 mila in uscita con mezzo milione di tonnellate; il volume di scambio si è ridotto a 4 milioni 400 mila tonnellate dai 5 milioni 900 mila del '91.

Dal porto di Trieste sta concretizzandosi un trasporto di camion che, giunti via mare, vengono caricati su carri ferroviari ultrabassi e proseguono per Bivio Aurisina, Villa Opicina, attraversando Slovenia e Austria con destinazione Salisburgo e si sta attrezzando per i traffici inter-

modali dalla Grecia al nord Europa.

In futuro, una volta ampliate le gallerie dell'intera Trieste-Udine attivata la nuova Pontebbana, il percorso potrà essere tutto su territorio italiano.

In riferimento alla suddetta, la linea è in esercizio fino alla stazione di Carnia, con nuove stazioni a Tarcento e Gemona; il 38 per cento dell'intero percorso, e si lavora nel tratto da Carnia al confine.

I tempi saranno lunghi perché su poco più di 30 chilometri comprenderà ben 9 viadotti e 5 gallerie e due nuove stazioni: Ugovizza-Valbruna e Tarvisio Bosconverde; quest'ultima, la cui costruzione è in corso, sarà la stazione di confine.

Si conta di ultimare la sede entro la metà del 1996 e di giungere all'attivazione entro la fine del '97.

La Pontebbana avrà una potenzialità di 220 treni al giorno e, con le sue gallerie dimensionate sulla sagoma Gabarit C, sarà pronta per il traffico combinato e per il suo auspicabile incremento.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

10.05 L'URLO DEI COMANCHES. Film (western '58). Di Gordon Douglas. Con Clint Walker, Virginia Mayo.	6.30 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.	12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
11.00 DA MILANO TG1	6.35 QUANTE STORIE!	13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
11.45 CALIMERO	8.45 TG2 - MATTINA	13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Lo sciopero"	9.05 LASSIE. Telefilm. "Lassie e gli scolari"	13.45 TGR LEONARDO
12.25 CHE TEMPO FA	9.30 VIDEOCOMI	14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
12.30 TG1 FLASH	10.50 DETTO TRA NOI MATTINA	14.20 TG3 POMERIGGIO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'uomo che non esisteva"	11.45 DA MILANO TG2	14.50 SCHEGGIE. Documenti.
13.30 TELEGIORNALE	12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.	15.30 DSE - EVENTI. Documenti.
14.00 ALBEDO	13.00 TG2 - ORE TREDICI	16.00 TGS DERBY
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.	13.35 METEO 2	16.10 EQUITAZIONE
15.00 UNO PER TUTTI	13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.	16.30 TIRO CON L'ARCO. CAMP. ITALIA-NO
17.35 SPAZIOLIBERO	14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp	16.50 HOCKEY GHIACCIO. CAMP. ITALIA-NO
17.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA	14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.	18.00 GEO. Documenti.
18.00 TG1	15.10 DETTO TRA NOI	18.35 TG3 SPORT
18.35 FORTUNATAMENTE INSIEME	17.15 DA MILANO TG2	18.40 INSIEME
18.45 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Good morning, Peoria"	17.20 DAL PARLAMENTO	19.00 TG3
19.35 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.	17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE	19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 CHE TEMPO FA	18.25 TGS SPORTSERA	19.50 BLOB CARTOON
20.00 TELEGIORNALE	18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE	20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 TG1 SPORT	18.45 HUNTER. Telefilm. "Sono il più forte"	20.25 UNA CARTOLINA
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.	19.45 TG2 - TELEGIORNALE	20.30 IL ROSSO E IL NERO. Con Michele Santoro.
20.40 I PROMESSI SPOSI (1A PUNTATA). Film tv (comico '89). Con Tullio Solenghi, Anna Marchesini, Massimo Lopez.	19.55 CALICO. AJAX-PARMA	23.15 TG3 SERA
21.55 TOTO, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI. Film (commedia '60). Di Mario Mattioli. Con Toto, Aldo Fabrizi.	21.55 EUROGOLO	23.20 E' QUASIGOL. Con Sandro Ciotti.
22.55 TG1	22.10 INDIETRO TUTTA!	0.30 TG3 NUOVO GIORNO
0.00 TG1 NOTTE	23.20 TG2 - NOTTE	1.00 FUORI ORARIO
0.30 OGGI AL PARLAMENTO	23.35 BASKET. FINAL FOUR	1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.10 PATENTE DA CAMPIONI	1.15 BILIARDI. COPPA DEL MONDO	1.50 TG3
3.40 IL MATRIMONIO DI BULLDOG DRUMMOND. Film (poliziesco '39). Di James Hogan. Con John Howard, Heather Angel.	2.10 LA MORTE NON SA LEGGERE. Film (giallo '86). Di Ousama Rawi. Con Rita Tushingham, Jackie Burroughs.	2.20 INFERNO NEL PENITENZIARIO. Film (drammatico '58). Di Robert G. Springsteen. Con Gene Evans, Robert Blake.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURONEWS	6.30 PRIMA PAGINA	9.30 BABY SITTER. Telefilm.	11.45 MADDALENA. Telenovela.
8.30 TAPPETO VOLANTE	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.	13.30 TG4
11.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.	11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.	10.30 STARKY & HUTCH. Telefilm.	14.00 SENTIERI. Scenegg.
12.00 NATURA AMICA. Documenti.	13.00 TG5	11.00 A-TEAM. Telefilm.	15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
13.00 TMC SPORT	13.35 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO	12.30 STUDIO APERTO	15.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
14.00 TELEGIORNALE	14.00 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.	12.35 FATTI E MISFATTI	16.00 CAMILLA ... PARLAMI D'AMORE. Telenovela.
14.05 MARIA DI SCOZIA. Film (storico '36). Di John Ford. Con Katherine Hepburn, Frederick March.	15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.	12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	17.00 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.	16.00 BIM BUM BAM	14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.	17.30 TG4
18.45 TELEGIORNALE	17.55 TG5 FLASH	16.00 SMILE	17.35 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA	18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO	17.00 SMILE	17.45 NATURALMENTE BELLA
19.45 THE LION TROPHY SHOW	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA	17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.	18.00 FUNARI NEWS
20.00 SORRISI E CARTONI	20.00 TG5	17.45 SMILE	19.00 TG4
20.25 TELEGIORNALE	20.40 MATO GROSSO. Film (avventura '91). Di John McTiernan. Con Sean Connery, Lorraine Bracco.	17.55 POWER RANGERS. Telefilm.	19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 DICK TRACY. Film (commedia '90). Di Warren Beatty. Con Warren Beatty, Michael Donovan.	22.40 ANTEPRIMA DI SCHERZI A PARTE. Telenovela.	18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.	20.30 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
22.30 TELEGIORNALE	23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.	19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.	22.30 BLADE RUNNER. Film (fantascienza '82). Di Ridley Scott. Con Harrison Ford, Rutger Hauer.
23.00 DILLINGER. Film (poliziesco '73). Di John Milius. Con Warren Oates, Ben Johnson.	0.00 TG5	19.50 STUDIO APERTO	23.30 TG4 NOTTE
1.00 CORRI, ANGEL, CORRI. Film (drammatico '69). Di Jack Starrett. Con William Smith, Valerie Starrett, Daniel Kemp.	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA	20.00 KARAOKE	0.55 RASSEGNA STAMPA
	2.00 TG5 EDICOLA	20.35 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.	1.10 FUNARI NEWS
	3.00 TG5 EDICOLA	21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.	2.00 RASSEGNA STAMPA
		22.30 TUTTO COPPE	2.10 PUNTO DI SVOLTA
		23.30 MGYVER. Telefilm.	3.05 LOU GRANT. Telefilm.
		0.40 STUDIO SPORT	4.00 GRAZIE ZIA. Film (drammatico '68). Di Salvatore Samperi. Con Lisa Gastoni, Gabriele Ferzetti, Lou Castel.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	19.40 PRIMO PIANO	23.55 DOMANI E' ...
12.35 REDAZIONALE MARE PINETA	20.30 SULLE ALI DELL'ARCOBALENO. Film (musical '88). Di F.F. Coppola. Con Petula Clark, Tommy Steele.	0.00 CH 55 NEWS
13.00 SPECIALE MAGAZINE	22.00 BASKET. RECOARO MI-BAKER LI	TELEPADOVA
13.30 FATTI E COMMENTI	22.30 RTA NEWS	7.30 SUPERAMICI
14.10 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	TELEFRUENI	8.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
14.10 COLORINA. Telenovela.	9.30 MATCH MUSIC	8.30 MATTINATA CON ...
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	10.00 VIDEO SHOPPING	11.20 SPECIALE SPETTACOLO
15.00 PAROLE E MUSICA	10.20 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.	11.30 MUSICA E SPETTACOLO
16.00 TDS - SPECIALE DISCOTECHE	11.10 HAGEN. Telefilm.	12.30 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
16.30 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	12.00 PERCHE' NO?	13.15 CRAZY DANCE
17.15 LA LEGGENDA DI CUSTER. Telefilm.	13.00 IL CORTILE. Telefilm.	13.45 NEWS LINE
18.10 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.	14.00 TG FLASH	14.00 CHINA BEACH. Telefilm.
18.15 A VIVA VOCE	14.05 MATCH MUSIC	15.30 NEWS LINE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	14.30 VIDEO SHOPPING	15.40 ANDIAMO AL CINEMA
19.30 FATTI E COMMENTI	17.00 MAXIVETRINA	15.50 POMERIGGIO CON ...
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA	17.30 LA RIBELLE. Telenovela.	17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
20.10 FANTAZZO	19.05 TELEFRUENI SERA	18.00 F.B.I. Telefilm.
20.40 OMERO ROSSE. Film (western '39). Di John Ford. Con John Wayne, Claire Trevor.	19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA	19.00 NEWS LINE
22.20 LA PAGINA ECONOMICA	20.00 LEWIS E CLARK. Telefilm.	19.30 IL PROFUMO DEL POTERE. Telefilm.
22.25 FATTI E COMMENTI	20.30 BOLLINETTO DELLA NEVE	20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
23.00 A VIVA VOCE	20.45 DIAGNOSI	20.30 I PADRONI DELLA NOTTE. Film (drammatico '79). Di Lawrence Pressman. Con Richard Yimiguez, Danny De La Paz.
0.00 TDS - SPECIALE DISCOTECHE	22.00 GHIACCIO E NEVE	22.30 NEWS LINE
	22.30 PARLIAMONE	22.45 DIAMONDS. Telefilm.
	23.50 PENNE ALL'ARRABBIATA	23.45 BOLLICINE
	23.50 TELEFRUENI NOTTE	23.50 ANDIAMO AL CINEMA
	0.30 VIDEO SHOPPING	0.05 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
	0.40 MATCH MUSIC	0.35 F.B.I. Telefilm.
	1.05 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.	1.35 NEWS LINE
	1.50 LA PRIMA MOGLIE - REBECCA. Film (drammatico '40). Di A. Hitchcock. Con Joan Fontaine, Lawrence Olivier.	1.50 IL SASSO NELLA SCARPA
CANALE 55		1.55 SPECIALE SPETTACOLO
12.00 IL SALOTTO DELLA LIRICA		2.05 CRAZY DANCE
12.30 ANDIAMO AL CINEMA		2.35 SELL A VISION
12.45 ROMAGNA MIA		3.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.		3.55 NEWS LINE
14.30 IL COLTELLO NELL'ACQUA. Film.		TELEPORDENONE
16.00 ORSI RADIOAMATORI		7.00 CARTONI ANIMATI
17.00 WOBINDA. Telefilm.		11.00 CANTA ITALIA
17.30 OKEY MOTORI		12.15 IVANHOE. Telefilm.
18.30 ANDIAMO AL CINEMA		12.45 SWITCH. Telefilm.
18.50 DOMANI E' ...		13.30 BENSON. Telefilm.
19.00 CH 55 NEWS		14.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.		15.00 PER ELISA. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO E C.		15.55 TELEGIORNALE
20.30 CH 55 NEWS		20.05 SWITCH. Telefilm.
21.00 PER ESEMPIO ... PARLIAMO DI ...		21.00 ALL'ATTENZIONE DI ...
22.30 CH 55 NEWS		22.30 TELEGIORNALE
23.00 LOTTO, TOTO E C.		23.45 SWITCH. Telefilm.
23.15 IL SALOTTO DELLA LIRICA		

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 6.45: 125 al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: 15 minuti con ...; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Roma Zero; 12.12: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 12.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligente; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocolor; 19.00: Gr1; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Genova per noi; 19.55: Calcio. Alax-Parma; 21.00: Gr1 Flash; 21.55: Radiouno Jazz '94; 22.44: Bolma; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Sinfonia Barocca; 9.07: Radiocomando; 9.30: Gr2 Notizie; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalietta; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20.00: DSE; 20.20: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: L'operetta in 30 minuti; 23.10: Di che musica sei?

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Graffiti; 12.30: La Baraccata; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 20.25: Radiotre Suite; 21.30: Giornale Radio Tre; 22.30: Graffiti; 23.35: Il racconto della sera.

Notturno - Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Il verde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentretanta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e voti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 8.40: Pagine musicali; Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali; 15: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 15.30: Onde giovani; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Le ballate del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI 13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.10: A Flash - della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoral; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il Trovamusica; 18.55: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Agenda Week-end; 19.25: Beatles - Opera Omnia; 19.35: Stereopili; 19.55: La TgS presenta calcio, Coppa delle Coppe. Alax-Parma; 21.50: Planet rock; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondavere; 5.42: Ondavere; 5.45: Il Giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 la classifica di Radio Punto Zero con Med Max dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box puntata a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box overtime musica a richiesta dalle 20 alle 21.

TV/REPLICA

«Sposi» pazzereelli

Il Manzoni rivisto da Lopez-Marchesini-Solenghi

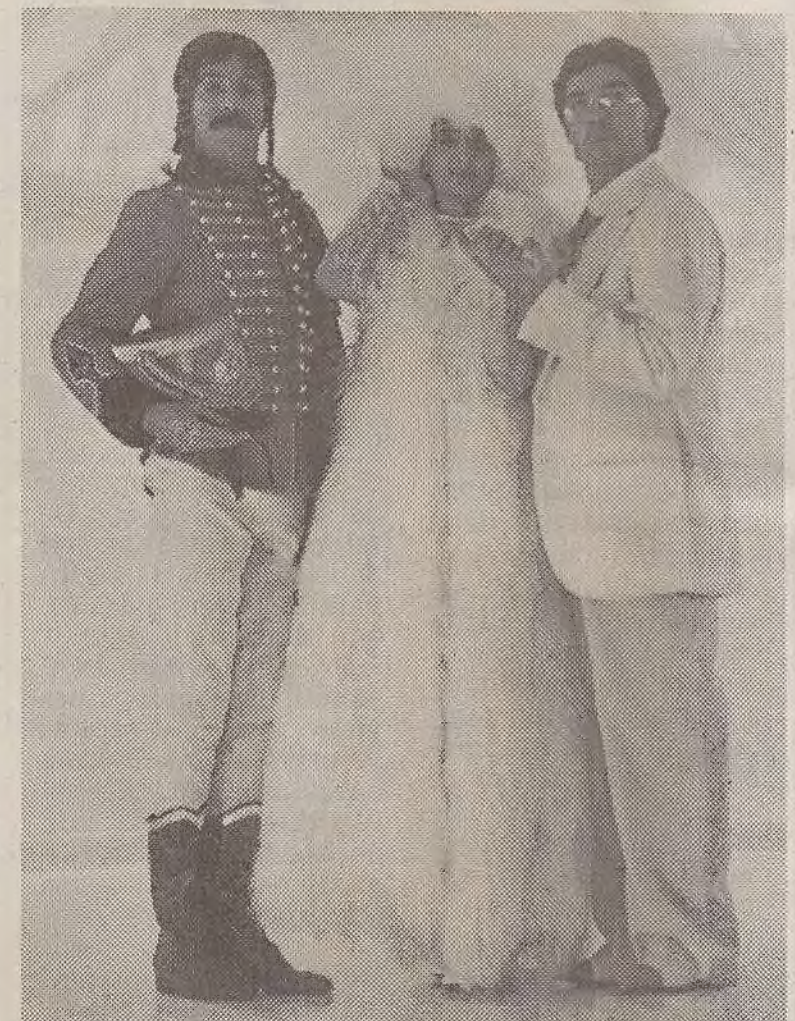
ROMA — Nell'era della tv ecologica (quella che ricicla se stessa) Raiuno si appresta a trasmettere a partire da oggi, alle 20.40, la rivisitazione in chiave comica dei «Promessi sposi» di Alessandro Manzoni, ideata, interpretata e diretta dal Trio Lopez-Marchesini-Solenghi nel 1990.

A quattro anni dalla messa in onda, che ebbe un grande successo con una media d'ascolto di 10 milioni 905 mila spettatori («share» 38,98), la rete diretta da Delai a corto di soldi ha pensato a una replica di tutto prestigio. «La Rai» racconta Anna Marchesini «ci ha chiesto cosa ne pensavamo di questa riproposta e noi abbiamo risposto che, dopo quattro anni, poteva essere una buona idea. E da perfezionisti quali siamo abbiamo pensato di tornare al montaggio per qualche piccolo aggiustamento. A rivederli oggi,

con un atteggiamento più rilassato di allora, «I Promessi sposi» ci sono sembrati un buon prodotto, dei costumi, tanto lavorato in studio e soprattutto una prova d'attore».

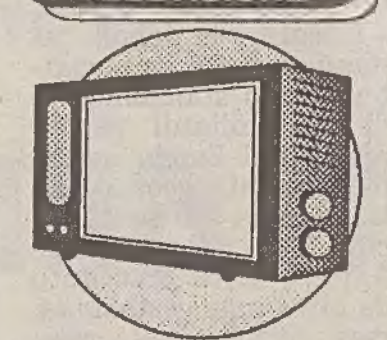
«I Promessi sposi», in quattro puntate, pur basati sul testo, l'ambientazione e i personaggi manzoniani, furono un pretesto per giocare con continui ribaltamenti comici e grotteschi. E la dirigenza Rai di allora decise di tagliare alcune parti che avrebbero potuto suscitare proteste, per esempio, da parte della Chiesa. Quelle scene sono state reintegrate nel programma.

La ditta Marchesini-Lopez-Solenghi, in scena a Napoli con «In principio era il Trio», ha in progetto un film le cui riprese cominceranno a maggio. «È una commedia» dice la Marchesini «basata su una storia d'amore, che non ha niente a che fare con la parodia».



Il Trio Lopez-Marchesini-Solenghi ritorna da questa sera, su Raiuno, con i «Promessi sposi».

TELEVISIONE



IFILM

Una notte in giallo

Thriller per la Rai e per Telemontecarlo

La notte si addice al film giallo. È quello che devono pensare i programmatori delle tv che, nella tarda serata, offrono «Il matrimonio di Bulldog Drummond» (alle 3.40 su Raiuno), «La morte non sa leggere» dal romanzo di Ruth Rendell (alle 2.10 su Raidue), «L'albergo degli assenti» di Raffaello Matarazzo (alle 4.10 su Raitre), «Dillinger» di John Milius (alle 23 su Tmc).

Anche in serata il thriller si conferma però come genere dominante.

«Blade Runner» (1982) di Ridley Scott (Retequattro, ore 22.30). Da un racconto di Philip K. Dick, la storia del poliziotto privato Rick (Harrison Ford), che nella Los Angeles del 2019 va a caccia di «replicanti». Questi sono androidi in tutto simili agli umani che vogliono però sfuggire al controllo dei loro creatori. Potente metafora della vita. Parabola bagnata dalle piogge acide di un futuro inquinato, film di grande spettacolo orchestrato dalle musiche di Vangelis, confermò il talento di Ford rivelando Rutger Hauer, Daryl Hannah e Sean Young. Ma è soprattutto un film di regia sicché ha avuto successo anche la versione integrale distribuita due anni fa.

«Dick Tracy» (1990) di e con Warren Beatty (Tmc, ore 20.30). Quasi un cartone animato, con una irresistibile Madonnina.

«Toto, Fabrizi e i giovani d'oggi» (1960) di M. Mattoli (Raiuno, ore 21.55). Il ragioniere D'Amore e il cavalier Cocozza alle prese col nuovo e i primi amori dei loro figli.

Canale 5, ore 22.40

Primi «Scherzi a parte»

Andrà in onda su Canale 5 un'anteprima di «Scherzi a parte», la trasmissione costruita su scherzi a personaggi noti il cui terzo ciclo prenderà il via nei prossimi giorni.

Nell'anteprima saranno trasmesse immagini girate durante la preparazione del programma, che documentano i lavori di ideazione, preparazione e realizzazione degli scherzi. Si vedrà anche come a volte gli scherzi non riescano, come nel caso di Fiorello, Serena Grandi e Silvia Koscina.

Il momento centrale del programma sarà però dedicato ai tre conduttori del prossimo «Scherzi a parte», Teo Teocoli, Massimo Boldi e Pamela Prati. Verrà presentato un filmato in cui la curatrice del programma, Fatma Ruffini, annuncia loro l'intenzione di servirsi di altri personaggi per la conduzione. A seguire, le reazioni dei tre al finto annuncio.

Raiuno, ore 14

Nei cieli con «Albedo»

I jet Tornado, in dotazione all'aeronautica militare italiana, saranno al centro della puntata di «Albedo», la rubrica scientifica del Tg1 in onda su Raiuno. Nel corso del programma un pilota collaudatore illustrerà le caratteristiche dell'apparecchio. Si parlerà anche del velivolo da trasporto G222. Sarà trasmesso un filmato su un volo di collaudo dell'aereo, in cui si documentano operazioni come la «messa in stallo» e il «tonneau».

La scaletta del programma sarà completata da servizi sulla telemedicina e sulle Olimpiadi di Lillehammer.

TV/NOVITA'

Enzo Biagi torna su Raiuno con «La lunga marcia»

ROMA — «Con «La lunga marcia» abbiamo

voluto realizzare un programma insolito: siamo tornati alla tv di una volta, il grande reportage che va a vedere ciò che fanno gli altri e lo fa raccontando delle storie. E ci siamo proposti di narrare l'esperienza straordinaria di un popolo che sta facendo un viaggio impressionante verso il futuro, parlare della storia di un grande Paese con il quale il mon-

do intero dovrà fare i conti».

Con queste parole Enzo Biagi ha presentato ai giornalisti «La lunga marcia», il programma dedicato da Raiuno in coproduzione con l'Agenzia Giornalistica Italia, che andrà in onda in sei puntate a partire da domani, ogni venerdì alle 22.35, e con il quale Biagi farà il suo ritorno su Raiuno.

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

La difficoltà di riottenere una casa data in affitto sarà il tema d'apertura della puntata dei «Fatti vostri», in onda su Raidue e condotta da Giancarlo Magalli. Ne parlerà in studio Anna Maria Fraggaso, napoletana con due figli. Tra gli altri ospiti, Salvatore Spitalieri, 75 anni, che sostiene di aver scoperto in se stesso doti di «autoproterapeuta». Spitalieri afferma di essere in grado di curarsi applicandosi le mani nella zona malata.

Retequattro, ore 9

«Buona giornata»

Nella puntata di «Buona giornata», in onda su Retequattro, si parlerà della «Festa del libro», l'iniziativa di promozione della lettura lanciata dal gruppo Fininvest. In studio con Patrizia Rossetti ci sarà Davide Rampello, responsabile del settore comunicazione e immagine della Fininvest.

La «Festa del libro», giunta alla seconda edizione e organizzata quest'anno dall'Associazione librai, sarà l'occasione per l'intervento a «Buona giornata» di volti noti dello spettacolo e della televisione sui temi della lettura, tra cui Maurizio Costanzo. Saranno citati motti, detti e pagine di Montesquieu, Platone, Voltaire, Shakespeare, Cicerone, Goldoni.

Raitre, ore 20.30

«Il rosso

TEATRO/TRIESTE

Chimica dei sentimenti

«Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux nella bella messinscena di Castri

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — Per i nostri cugini di Francia, Marivaux è un po' quel che Goldoni è per noi. Una grande tastiera di situazioni e di personaggi, sopra la quale i registi amano esercitare le proprie poetiche. A volte con grande disinvoltura, affrancati oramai dal forzoso rispetto del «maurivaudage», di quella gabbia, cioè, che aveva sempre costretto i copioni dell'autore francese a un circolo caramelloso di nei e ciccisbei, di malinconie sognanti e galanti conversazioni.

In Francia Antoine Vitez e Patrice Chéreau, in Italia Sandro Sequi (con una «Sorpresa dell'amore» visto anche qui da noi qualche stagione fa) hanno tentato di leggere analiticamente dentro al gioco delle combinazioni che Marivaux propone. Lo sta facendo anche Massimo Castri. Dopo un'interessante «Disputa», il regista ha allestito per il Centro Teatrale Bresciano «Il gioco dell'amore e del caso», ospite questa settimana al Politeama Rossetti.

Va subito detto che lo spettacolo è stato salutato da pubblico e critica come uno dei più belli della scorsa stagione. Il merito, una volta tanto, è da spartire fra tutte le componenti del lavoro teatrale. C'è una scenografia, di Maurizio Balò, che ha rischiato più volte l'applauso a scena aperta. C'è lo strabiliante lavoro di luci firmato dal bravo Gigi Saccomandi. E c'è un cast di giovani attori che è una vera bocca d'aria fresca, nell'assillata per mancato ricambio del panorama italiano di interpreti. Infine il disegno registico di Massimo Castri garantisce l'unità complessiva.

Da molti anni Castri ha intrapreso un'accurata circumnavigazione del teatro borghese. Lo aveva esplorato negli esiti (con i noti allestimenti di Pirandello e Ibsen), lo esplora adesso alle origini, nel mettere in scena i «Rusteghi» goldoniani e questo «Gioco».

A interessarlo è la chimica sentimentale in Marivaux. L'«esperimento» di Marivaux si applica a due giovani coppie, una di padroni, una di servi. Volontariamente, e all'insaputa gli uni degli altri, padroni e servi si scambiano i ruoli. La legge chimica da dimostrare è la seguente: la forza dell'attrazione amorosa opera oltre ai travestimenti, e la differenza di classe, ben più che un impedimento, è il «naturale» orientamento di ogni affetto. Caduta ogni maschera, tornati a posto gli abiti, si vedrà che l'amore ha combinato correttamente i propri elementi: servi coi servi, padroni con i padroni. Non resta che celebrare i matrimoni.

Oltre al «gioco sociale» lo spettacolo invita anche a studiare il «gioco delle generazioni». All'atto giovane, Castri ha dedicato molti dei suoi più recenti lavori, dall'esplosivo cast per «Amoretti» a quella «Disputa» di cui si è detto. Anche nel «Gioco», la gioventù dei personaggi trova corrispondenza nella gioventù degli interpreti e schiera sul palcoscenico nomi altre volte annotati fra le forze di rinnovamento del teatro italiano. Così a Sonia Bergamasco e Mauro Malmirivo, la coppia di rango del quartetto amoroso, risponde il duo servile e brillante di Maria Aris e Massimiliano Spezzani. Arbitro e supervisore degli scambi è però un padre, interpretato da Alarico Salari (alla cui potestà si affianca anche il figlio «maturo» di Nicola Pannelli). Sono loro due i manipolatori dell'esperimento che il metodo illuminista (siamo pur sempre nel Settecento) vuole condurre attraverso un criterio esatto. Quale se non la continuità temporale che Castri, Saccomandi e Balò assicurano rappresentando una giornata intera? Da un'insonnita alba iniziale alla risolutiva serenità della notte in cui si svelano tutti gli intrecci. Ma non prima che sulla veduta di giardino fiorito, bellissimo, inventato dallo scenografo sia passato, con scrosci d'acqua autentici, lo scuro nubifragio dei sentimenti.



Una scena dello spettacolo «Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux, che il Centro Teatrale Bresciano replica fino a domenica al Politeama Rossetti con la regia di Massimo Castri. (Foto Lepora)

TEATRO/UDINE

Ci sfogheremo dal ridere

«Contatto Comico» prende il via oggi con Gioele Dix

UDINE — Tornano, inesorabili e inossidabili come sempre. Tornano con le loro facce di gomma, i loro sorrisi a trentadue denti, le loro battute allo zolfo. Sono i comici. I comici teatrali, i comici radio-televisivi, i comici anti-depressivi. Raccolti a grappolo, come ogni anno, nella minirassegna che l'udinese Centro servizi e Spettacoli dedica loro, in appendice alla stagione maggiore di Teatro Contatto. «Contatto Comico», sesta edizione, è ora in pista, e parte da domani. Un cartellone di tre titoli e una irriverente proposta di riflessione. Una manciata di nomi, per affrontare ridendo i mesi venturi. Eccoli: tre personaggi sicuri della comicità italiana.

na doc — Gioele Dix, Claudio Bisio, Lella Costa — e, a completare il pacchetto delle proposte, una guest star speciale: Alessandro Bergonzoni nell'insolita veste di professore.

Andando con ordine il primo a scendere in campo, già questa sera, è Gioele Dix. Al Palomare, fino a sabato (ore 21), il comico milanese presenta il suo nuovo «Sto ristrutturando».

«Considero questo spettacolo — spiega Dix — un'occasione per dare uno sfogo non moderato sul momento che viviamo». E poi con una formula che non fallisce mai il bersaglio: «un occhio sul soliti grandi misteri della vita pubblica, e l'altro sugli insoliti piccoli misteri del no-

stro privato». Il 24 marzo tocca invece a Claudio Bisio, che dopo la parentesi cinematografica in film da Oscar come «Mediterraneo» o «Puerto Escondido», torna alle antiche abitudini di teatro. «Bisio e nonna Papera. Appunti, canzoni, parolacce», s'intitola lo spettacolo che lo vede accanto a Rocco Tancica, mitico tastierista di Elio e Le storie tese.

Il 29 marzo, un giorno dopo le elezioni, i comici promettono invece di fare i seri e per una sessione soltanto «si interverranno» sul loro rapporto col mezzo televisivo. In una chiacchierata convegno sfilano, in veste d'esperti, Alessandro Bergonzoni, Massimo Bertolaccini, l'ideatore

di «Moka choc» per Videomusic e Oliviero Ponte di Pino (critico del «Manifesto»).

Comicità femminile per chiudere, e chi se non Lella Costa, «foemina ridens» lanciata da quel vulcano di talenti che fu «La tv delle ragazze»? La Costa, già «donna in carriera», presenterà il 3 e il 4 maggio il suo nuovo spettacolo. «Si chiamerà «Magoni» — anticipa l'attrice, milanese anche lei — ma farà anche ridere. Più che un monologo sarà un «melologo», nel senso che la musica non sarà una faccenda a parte, ma parlerà insieme a me».

Per informazioni sulla rassegna e prenotazioni: CSS di Udine, tel. 0432/504765.

TEATRO

Casamassima all'Armonia con «Il sior Dombrowsky»

TRIESTE — Silvio Petean, con la sua commedia «Tra moglie e marito non mettere le mani» ha appena finito di spiegare, tra frizzi e lazzi, al pubblico del «Silvio Pellico» quello che può capitare a mettere il naso in un rapporto coniugale ed ecco che sul palcoscenico di via Anania, per la stagione di prosa in dialetto dell'associazione «Armonia» approda un'altra ingarbugliata storia familiare. Ne è autore Alberto Casamassima, a suo tempo valido direttore d'orchestra alla Rai di Trieste, attorno agli anni '60 Casamassima scrisse, sempre per la Rai, una serie di radioscene ispirate a un suo lontano parente, tale Dombrowsky, il quale, a suo dire, era persona ricca di saggezza e di spirito, vedeva, infatti, la vita attraverso un allegro specchio deformante, sicché le persone che gli stavano intorno assumevano caratteristiche affettuosamente comiche.

Fondendo assieme alcune di queste radioscene nacque «Grazie de tutto, sior Dombrowsky», la commedia che debutterà domani sera, alle 20.30, al teatro «Silvio Pellico», nella messa in scena ora dalla compagnia «Comedianti» per la regia di Ugo Amodeo, scene e luci di Silvano Balanzin, musiche scelte da Stefano Sibilla.

Siamo alla metà degli anni '50, scoppiano le prime contestazioni giovanili, un nipote troppo amante del gioco dilapidava le carte della dote dell'ignara moglie, provocando le ire del suocero, che cova tremendi propositi di vendetta. Ma il saggio sior Dombrowsky, all'insegna del «chi è senza peccato scagli la prima pietra», riuscirà a dipanare l'intricata situazione venutasi a creare in famiglia, con accortezza, tra un sorriso e una punzecchiatura.

Tutta la storia è narrata dall'autore con sorridente bonomia e il divertimento non mancherà. Si replica il 5, 6, 11, 12 e 13 marzo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Continua la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni de «La Sonnambula» di Bellini. Direttore Michael Luig. Martedì 8 marzo ore 20 prima rappresentazione (Turno A), mercoledì 9 marzo ore 20 seconda rappresentazione (Turno B), giovedì 10 marzo ore 20 terza rappresentazione (Turno F), sabato 12 marzo ore 20 quarta rappresentazione (Turno L), domenica 13 marzo ore 16 quinta rappresentazione (Turno G), martedì 15 marzo ore 20 sesta rappresentazione (Turno C), giovedì 17 marzo ore 20 settima rappresentazione (Turno H), venerdì 18 marzo ore 20 ottava rappresentazione (Turno E), sabato 19 marzo ore 17 nona rappresentazione (Turno S), domenica 20 marzo ore 16 decima rappresentazione (Turno D). Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore 20.30 C.T.B. «Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux, regia di Massimo Castri. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Turno giovedì e libero. Durata 3 ore. Sconto agli abbonati. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendite per «La dodicesima notte» di Shakespeare, dall'11 al 13 marzo. Spettacolo 3V (a scelta tra i 5 verdi) e per «Terra di Nessuno» di H. Pinter, dal 15 al 20 marzo. Spettacolo 7A (azzurro).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 18, incontro con la Compagnia de «Il gioco dell'amore e del caso». In collaborazione con Cr-Trieste-Banca SpA. Ingresso libero.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. 8 marzo ore 20.30, e 9 marzo ore 10 (scuole), Teatro Nazionale delle Marionette di Budapest.

TEATRO STABILE SLOVENO-via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E replica del dramma «L'agnonia» di Miroslav Krleža. Regia di Boris Kobal.

TEATRO MIELA. Oggi ospite Circolo «La Mimos».

TEATRO MIELA. Solo sabato 5, ore 21 «Fred Frith & Bob Ostertag Duo (Gb/Usa) in concerto. Due grandi interpreti per un omaggio alle nuove musiche unica data italiana! Ingresso L. 15.000. Prevendita Utat.

TEATRO S. GIOVANNI - via S. Ciliò 101 (ampio parcheggio). Ore 20.30 «Classica armonia», in collaborazione con «L'Armonia», presenta un concerto di musica da camera interpretato da giovani musicisti triestini, musiche di Handel, Haydn e L. van Beethoven. (Ingresso: ridotti L. 5.000, interi L. 7.000).

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. Da domani: «Quel che resta del giorno» di James Ivory, candidato a 8 premi Oscar 1994 (ore 17, 19.30, 22).

EXCELSIOR. Ore 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente

film comico, la migliore commedia dell'anno. SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. «Film bianco» di Krzysztof Kieslowski. Orso d'argento alla migliore regia al Festival di Berlino.

GRATTACIELO. 18, 20, 22. La Walt Disney presenta «I tre moschettieri» l'avventura continua. Tutti per uno, uno per tutti con Charlie Sheen, Kiefer Sutherland, Chris O'Donnell, Rebecca De Mornay.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Aprimi tutta, sono tua». Il massimo dell'hard anal. V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cool runnings, quattro sotto zero». Dalla Walt Disney una valanga di risate! Con John Candy, il più comico dei comici! Dolby Stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: Free Willy, un amico da salvare. Un'amicizia incredibile tra un ragazzo e un'orca. Un'avventura indimenticabile. In digital sound.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan, con Daniel Day Lewis, Emma Thompson. Ingiustamente accusato. Ingiustamente condannato. Lotta per riscattare il nome di suo padre. Orso d'oro al Festival di Berlino. Candidato a 7 Oscar. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Malice (Il sospetto)». Superato il successo di «Basic». Il nuovo thriller erotico che vi sconvolgerà e turberà! Con Alec Baldwin, Nicole Kidman (la moglie di Tom Cruise), Bill Pullman, Anne Bancroft e George C. Scott. Musiche di Jerry Goldsmith. Regia di Harold Becker. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una vita al massimo». Il violentissimo film di Tony Scott (Top Gun) con Christian Slater, Patricia Arquette, Dennis Hopper, Val Kilmer, Gary Oldman, Brad Pitt. V. m. 14. In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 19, 21.30: «La casa degli spiriti» di Bille August con Jeremy Irons, Meryl Streep, Glenn Close, Winona Ryder, Antonio Banderas, Vanessa Redgrave. Dallo splendido romanzo di Isabel Allende un film indimenticabile.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Mr. Jones» una commedia sentimentale di grande successo con Richard Gere e Lena Olin. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: in anteprima regionale «The baby of Mâcon» di Peter Greenaway. Selezione ufficiale festival di Cannes '93. Ultimo giorno. Domani «The Snapper».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Morbosi amplessi porno sessuali». Super luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Martedì 8 marzo p.v., ore 20.30 la Compagnia Gruppo Trousse presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Sono stata io» di Caterina Casini e Riccardo Piferi, con Caterina Casini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «I segreti della camera rossa». Viet. min. 18 anni.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Banchetto di nozze», di Ang Lee.

TEATRO/ROMA

Catastrofe morale

Rossella Falk interprete di «Boomerang»

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Il massacro — a teatro — riscuote sempre un certo successo, dal massacro sanguinario e vendicativo del teatro elisabettiano, ai massacrati psicologici di tanto teatro moderno. C'è una vittima e c'è il suo carnefice e — negli esempi migliori — i ruoli si ribaltano e il margine che li divide è quanto mai sottile e ambiguo.

Fin dal titolo «Boomerang» di Bernard de Costa, prolifico autore francese fondatore del primo Café-Théâtre, manifesta intensi bellici e sicuramente contudenti. Sul palcoscenico del Piccolo Eliseo, che ne ospita la prima rappresentazione assoluta, il sipario si chiude su un «disastro» — come più volte si esprime Isabella — che vede macerie fisiche — enfatizzate dalla regia di Teodoro Cassano — e soprattutto la demolizione morale di due personaggi votati al fallimento e all'ineffabile sport della rimozione.

Da Costa pone due esseri umani in una situazione falsamente quotidiana; poi, come in un crudele esperimento con i topolini bianchi, li stuzzica con scariche elettriche di frustrazione reciproca e rimane a guardare mentre i due si sbrannano, arrivando con troppa facilità all'eccesso psicologico.

La situazione di paranza è stuzzicante e



Rossella Falk è una attrice in disarmo nel dramma di Da Costa.

gioco spietato tra i due: oltre al fallimento professionale, per Pierre si profila anche il fallimento sessuale. La miscela è esplosiva e conduce alla conseguenza psicologica che un po' il passo al sensazionalismo a tutti i costi: dalle macerie, come in tutti i film catastrofici che si rispettano, emergono personaggi spogli di ogni ingenuità anche se l'ultima battuta di Isabella lascia pessimisticamente intuire che la celebrata speranza non è che la menzogna estrema.

La regia di Teodoro Cassano enfatizza il sensazionalismo psicologico, «effettando» di temporali e di rimandi a una realtà esterna metafisicamente inospitale e iperrealisticamente teatrale (scene e costumi di Paolo Tommasi).

Rossella Falk intride Isabella di tutte le donne frustrate che popolano il suo ultimo repertorio. E' più convincente nella parte finale, quando il personaggio-attrice lascia il passo al personaggio-donna in un ultimo afflato di impudica verità.

Fabio Poggiali interpreta Pierre con qualche cliché da bello e dannato di troppo, ma con una rabbia di fondo che fa passar sopra a certe impacciate o agli eccessi di una regia votata a regalare profondità psicologica a un testo che è innanzitutto un prodotto molto «furbo», confezionato per primi attori.

MUSICA/PREMI

Vincono Whitney e Aladino

Tre «Grammy» a Sting. La delusione di Barbra Streisand

WASHINGTON — Whitney Houston ne ha vinti due, Sting tre, mentre la musica del film di Walt Disney «Aladino» è stata premiata quattro volte, anche come tema musicale dell'anno: la 36ma consegna annuale dei «Grammy», gli Oscar della musica, è avvenuta martedì sera al teatro liberty Radio City Music Hall di New York tra i soliti lustri e insolite polemiche.

Bono, il cantante dissacrato del gruppo irlandese U2, non si è fatto scappare l'occasione e in diretta televisiva se ne è uscito, nel ringraziare per il premio come migliore disco alternativo a «Zooropa», con l'affermazione che è meglio «approfittare della nostra posizione e f... i benpensanti».

Peggio è andata a Frank Sinatra, che mentre riceveva il Grammy come riconoscimento a una «legenda vivente» si è asciugato rapidamente una lacrima, tra le ovazioni in piedi dei quattro mila spettatori. Il tutto però è rimasto sconosciuto al pubblico del telespettatore perché il regista della ripresa ha mandato in onda uno stacco commerciale proprio mentre Sinatra comincia

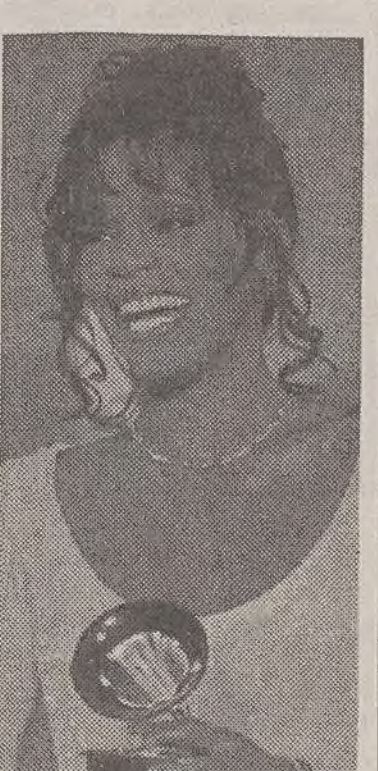
va a parlare. «Neanche Lorena Bobbitt avrebbe tagliato Sinatra in questo modo» ha protestato il presentatore Gary Shandling.

Whitney Houston ha vinto come migliore esponente femminile della musica pop per «I Will Always Love You» dal film «La guardia del corpo» con Kevin Costner, che ha vinto anche come disco dell'anno.

Onori anche ai defunti Miles Davis e Frank Zappa, che hanno ricevuto riconoscimenti postumi. Miles per il disco «Miles e Quincy dal vivo a Montreux» insieme con Quincy Jones.

La cantante lirica Kathleen Battle (licenziata in tronco di recente dal Metropolitan Opera dopo una stravaganza) non è andata a ritirare di persona il riconoscimento per la migliore incisione operistica per «Haendel: Semele», ma ha inviato il produttore Steven Paul.

Disappunto, invece, per Barbra Streisand il cui disco «Back to Broadway» è stato battuto da «Steppin' Out» di Tony Bennett per la migliore esibizione vocale di musica pop tradizionale.



Whitney Houston con uno dei due Grammy ricevuti quest'anno.

MUSICA/GLASBENA MATICA

«Gallus» in dimensione domestico-salottiera

Servizio di

Stefano Bianchi

TRIESTE — Martedì alla Casa di Cultura per la stagione della Glasbena Matica si è esibito il triestino «Gallus Consort», fondato nel 1980 dalla cembalista Dina Slama e dal flautista Milos Pahor con l'intento di proporre il repertorio rinascimentale e barocco.

In quasi un quindicennio di attività il repertorio si è ampliato, dando spazio anche al Novecento. E così è stato l'altra sera nella sala di via Petronio: programma molto vario e composito (nella scelta degli autori e negli amalgami strumentali) e organico variabile in conformità delle pagine

proposte, con una presenza preponderante del flauto, sia dolce che traverso.

Il concerto del «Gallus Consort» ha privilegiato la dimensione domestico-salottiera del fare musica assieme. Così l'intonazione dei due flauti (Milos Pahor ed Erika Slama) era spesso in bilico; tutte le pagine in programma (nella prima parte Starnini, Handel, Karel Filip Starni, Haydn) mancavano di quella luce che fa di una piacevole esecuzione una buona interpretazione, e Dina Slama era senz'altro più a suo agio nel tessere al clavicembalo le trame del basso continuo (coadiuvata dal violoncellista Vajsa Legisa) di quanto non lo fosse, in veste di cantante, nella cantata di Pietro

Grattoni D'Arcano «Solitario bosco ombroso».

L'impressione trovava conferma in apertura della seconda parte della serata, nella quale Dina Slama si è cimentata in due Lieber mozartiani («Vergess mein nicht» e «Das Veilchen») trascritti da Vaclav Tomas Metelka per voce e chitarra (chitarrista Marko Feri). Il programma si snodava quindi in area triestina con due composizioni di Pavle Merku, il «Dialogo» per flauto e chitarra di Giulio Viozzi e due pagine della stessa Slama, per chiudersi con il «Salve Regina» per contralto, tenore (Janko Ban), due flauti e basso continuo del capodistriano Antonio Tarsia. Pubblico poco numeroso, ma cordialmente partecipe.

